• Anno 117 Numero 221 •

LA STAMPA

• Domenica 18 Settembre 1983 •

A PAGINA 3

Napoli, la peste e i trionfi: capolavori del '600 in mostra a Torino

di Marco Rosci

A PAGINA 2

Eletto superiore dei domenicani, rinuncia per poter combattere l'apartheid

di Filippo Pucci

Si allarga la mediazione italiana: giovedì viaggio all'Aia

Craxi chiederà alle Camere un nuovo voto per i missili

Se fallissero le trattative a Ginevra cercherà un'altra volta il consenso del Parlamento - Due impegni nella lettera di risposta a Reagan consegnata ieri

ROMA — Cinque pagine (più poche righe) dattiloscritte, e sotto la firma: Bettino Craxi. La lettera di risposta del governo italiano al presidente Usa è stata scritta ieri mattina e consegnata all'ambasciatore americano alle due del pomeriggio, ma non è l'atto conclusivo dell'iniziativa di Craxi sul problema degli euromissili. Con una scelta improvvisa, infatti, il presidente del Consiglio ha deciso di allargare all'Olanda il suo sondaggio europeo: sarà all'Aia giovedì, per poi raggiungere Bonn dove venerdì incontrerà il cancelliere Kohl e i leader socialdemocratici e quindi ricevere a Roma, in serata, il negoziatore americano a Ginevra Paul Nitze. Con la «mossa olandese», ormai, non si può più parlare di semplice consultazione: è sempre più chiaro che Craxi va ricercando per il suo governo un ruolo di mediazione tra gli alleati europei sugli euromissili, per poi portare a Washington un punto di vista e una linea europei, nella visita a Reagan che quasi certamente avverrà il 24 ottobre.

Il viaggio-lampo a Parigi e a Londra ha chiarito molte cose nella strategia del governo. I prossimi appuntamenti all'Aia e a Bonn sono strettamente legati allo scambio di valutazioni che è in corso tra il governo italiano e il presidente degli Stati Uniti. Schiacciata nell'agenda diplomatica di Craxi (alla partenza del suo primo viaggio), tra la drammatica crisi libanese e gli intricati nodi comunitari da sciogliere, la questione dei missili è ormai balzata in primo piano, e dominerà senza riserve i colloqui dell'Aia e di Bonn.

E anche sul piano interno, la discussione sta per riaprirsi. Qualunque sia la decisione finale, Craxi — come ciò stato confermato ieri — è infatti deciso a passare attraverso un dibattito e un voto parlamentare prima di sciogliere la riserva. Qualcuno ritiene che questa scelta e l'iniziativa assunta dal presidente del Consiglio possano creare problemi con gli alleati di governo. Craxi ha convocato per domani il consiglio di gabinetto, dove spiegherà la sua linea. Un avallo, però, lo ha già ottenuto: a Londra come a Parigi, infatti, Giulio Andreotti è stato sempre al suo fianco, gestendo la sua stessa politica: e ieri ha dato l'imprimatur, per telefono, alla lettera a Reagan scritta personalmente da Craxi e centrata interamente su Ginevra.

I missili soprattutto, dunque. Craxi lo aveva già detto iniziando il suo viaggio europeo: il vero problema è trovare qualcosa che sblocchi l'impasse di Ginevra, fermo restando l'impegno italiano, in caso di fallimento dichiarato della trattativa, ad applicare le decisioni Nato installando i Cruise.

Craxi si è mosso, e su questo terreno, mentre ha raccolto un doppio «no» deciso ad un conteggio dei missili franco-inglesi a Ginevra, ha individuato almeno uno spiraglio di novità, e forse qualcosa di più, con la disponibilità di Mitterrand e la non-indisponibilità della Thatcher ad accettare una discussione sui loro sistemi strategici, sia pure ad un altro tavolo, e in un negoziato a cinque, e non limitato alle due superpotenze.

Di questo spiraglio, Craxi parla a Reagan, nella parte centrale della sua lettera, che si apre con la conferma della scelta italiana per il «doppio binario». La lettera contiene un apprezzamento per la dichiarazione di Reagan di voler negoziare seriamente a Ginevra nonostante la tragedia del Jumbo coreano, prosegue con una serie di valutazioni specifiche sulle proposte concrete degli Usa per la trattativa, e si chiude con un doppio impegno: a cercare una strada per rimettere in cammino il negoziato e a mantenere aperto, con frequenti scambi di opinioni e di informazioni, il «canale» di consultazione che Washington ha inaugurato con Roma, guardando a Ginevra.

Ezio Mauro

Gioco d'azzardo

Bettino Craxi ha deciso di riproporre comunque al Parlamento la questione dei missili «Cruise» destinati a Comiso: sia che si proceda all'installazione, secondo la decisione della Nato del 1979, già ratificata dalle Camere, sia che, in seguito a qualche miracolosa svolta nel negoziato di Ginevra, l'installazione sia sospesa.

E' una decisione che può apparire come un ripensamento a quanti, in Italia, sono contrari ai missili; e come un sintomo di debolezza agli occhi dei sovietici, che, direttamente o per interposta persona (una parte dei movimenti pacifisti), conducono una forsennata campagna propagandistica contro gli «euromissili».

In realtà, è una decisione di segno ben diverso e, forse, politicamente molto abile. Quando Craxi si presenterà in Parlamento, tutti i tentativi per accelerare il negoziato di Ginevra e decelerare la corsa agli armamenti saranno stati fatti. Se chiederà che si proceda nell'installazione dei missili, gli oppositori, comunisti in testa, se saranno onesti, non potranno non riconoscergli che agisce in stato di necessità. Se proporrà, invece, una sospensione, vorrà dire che la distensione militare in Europa avrà già ripreso seriamente a marciare e nessuno potrà mostrarsi in disaccordo senza apparire un gratuito avvocato della guerra fredda.

Ma il consenso che Craxi vuole coagulare in Parlamento può valere anche come un monito verso i dirigenti sovietici, che del consenso dei loro governati non si curano: essi devono convincersi che in Italia, come in altri Paesi europei, l'eventuale volontà di installare i missili è frutto di una decisione democratica. E dovranno, dunque, decidersi a riconoscere che simili scelte non si ribaltano con rozze operazioni propagandistiche, bensì soltanto con seri e concreti gesti negoziali.

Craxi sta ora muovendosi su due piani paralleli con un progetto molto ambizioso. La stessa mediazione cui mira in Italia, tra favorevoli e contrari ai missili di Comiso, egli la tenta sul piano internazionale dove si propone, con il suo intensissimo giro di consultazioni di queste due settimane, quale intermediario tra differenti interessi europei (soprattutto tra Paesi già detentori di missili, come Francia e Inghilterra, e Paesi che devono installarli, come Italia, Germania e Olanda) e, poi, tra gli interessi europei e quelli americani.

E' un ruolo estremamente difficile: deve accoppiare fantasia politica, che indubbiamente Craxi possiede, con esperienza e preparazione specifica, che forse ancora gli difettano. Ed è una sfida contro il tempo perché alla data convenzionale per l'installazione degli «euromissili» mancano poco più di tre mesi.

Craxi, al quale è sempre piaciuto giocare d'azzardo, ha avuto dagli alleati, da Reagan soprattutto, una grossa e insolita apertura di credito, e dai «partners» di governo una delega di poteri molto ampia. Adesso, il neo-presidente del Consiglio, al duro tavolo della politica internazionale, gioca la prima fetta del suo prestigio.

Paolo Garimberti

Erano su un'auto: all'alt dei carabinieri hanno aperto il fuoco

Sparatoria tra la folla a Milano preso terrorista, morto complice

Catturato Francesco Fiorina, un ex capo di Prima linea: è accusato di diversi omicidi e di avere organizzato l'evasione di Susanna Ronconi dal carcere di Treviso - Una giovane è riuscita a fuggire - La vittima aveva lievi precedenti penali

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Uno sparo poi un uragano di piombo e una tranquilla mattina di fine estate in un quartiere residenziale di Milano diventa un inferno. All'improvviso pare essere tornati indietro di anni, quando le bande armate insanguinavano la città con i loro attentati. Così ieri un terrorista è stato ucciso in mezzo alla strada e un complice catturato; un altro terrorista, una ragazza, è sfuggita fortunosamente all'arresto ma i carabinieri l'hanno già identificata e la ricercano.

«Facevano parte dei resti delle bande armate che insanguinavano per il Paese», dicono gli inquirenti. Sono i figli legittimi di Prima linea, l'organizzazione battuta e disciolta ma evidentemente non scomparsa. Il nuovo gruppo si è chiamato Colp, Comunisti organizzati per la lotta proletaria, fondato, si dice, da Susanna Ronconi.

Milano. Francesco Fiorina, arrestato, e l'auto su cui è stato sorpreso con il Sava (Telefoto)

E' morto con una pallottola nel cuore Antonio Gaetano Sava, 29 anni, un balordo di piccolo cabotaggio. Era diventato, dicono, molto amico di Francesco Fiorina, quello che hanno ammanettato e che, assicurano, è un capo riconosciuto fra gli ultimi clandestini. Trentasette anni, di Novello d'Alba, da molto tempo Fiorina s'era trasferito a Magnano di Vercelli. Faceva l'impiegato e da tempo, si assicura, era approdato a Prima linea.

L'operazione di Milano, sembra, è nata a Torino qualche giorno fa, quando nelle mani degli inquirenti sono finiti alcuni ricercati per partecipazione a banda armata. Dai documenti, da qualche mezza frase, si è capito di aver trovato il bandolo di una matassa assai lunga. Sono iniziati i pedinamenti, i controlli telefonici, gli appostamenti. L'area dell'operazione si è spostata dal Piemonte a Milano e qui i carabinieri hanno individuato un «gruppo». Ieri mattina l'epilogo. Una «Golf GT» bianca targata VI-..., di proprietà di Gaetano Sava, con due uomini e una donna a bordo, è stata «agganciata» da alcune auto borghesi dei carabinieri e da un motociclista. La macchina s'è spostata verso la zona Ovest della città, ad andatura regolare. Ha imboccato viale San Gimignano, nel cuore di Lorenteggio residenziale.

Erano le 11,15. La strada, a due carreggiate divise da un'aiuola, larga una quindicina di metri, sul fondo è chiusa ma è possibile fare «conversione ad U». La «Golf» si arresta presso la fermata della metropolitana. La ragazza è lesta a scendere e l'auto sta per ripartire. Sava è al volante e Fiorina gli siede a fianco. Dalla prima macchina dei carabinieri scende un milite e intima l'«alt». Fiorina, sembra, spara subito con la sua «Luger» a tamburo 357 magnum, i carabinieri a loro volta fanno fuoco.

La «Golf» tenta lo sganciamento, ma il motociclista dell'antiguerriglia che ha seguito la scena ed è dall'altra parte della strada getta la moto a terra, attraversa di corsa l'aiuola e si para davanti alla macchina. Ora sparano in molti, un colpo manda in frantumi il lunotto, il proiettile trapassa la spalliera e raggiunge Sava alla schiena per arrestarsi nel cuore.

Pochi, interminabili istanti d'inferno. Racconta Piero Baldassarre, che con un amico era fermo sul marciapiede in fondo al viale: *«Quell'auto ha svoltato da destra a sinistra seguendo l'obbligato senso di marcia. Andavano tranquilli. Dall'altro lato del viale un motociclista ha fermato la sua "Guzzi" ed è corso a pararsi di fronte alla macchina. Ho sentito un colpo, poi molti altri. Qui a terra hanno trovato nove bossoli»*.

L'auto si è arrestata di fronte all'istituto pollartistico «Beato Angelico». Ancora spari, e i segni dei proiettili si trovano sulla palizzata eretta per i lavori di restauro alla scuola. Sava non era ancora morto e ha tentato di scendere, ma è crollato sull'asfalto. Fiorina è scappato a piedi, lo hanno braccato alcuni minuti, poi quando è salito su un taxi in piazza Napoli le auto dei carabinieri l'hanno bloccato. Aveva il revolver con tre bossoli nel tamburo e una bomba a mano tipo «Ananas» fabbricata nel 1974. Poco lontano, all'ospedale San Carlo, il suo compagno moriva.

Con le armi aveva anche una carta d'identità falsa. Lo cercavano da non più di due anni, ma, secondo gl'inquirenti, sarebbe il protagonista

Vincenzo Tessandori

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Promette «pieno appoggio» ai nemici di Gemayel: aprirà un altro fronte?

Arafat è tornato tra i suoi in Libano

L'esercito regolare conquista altre posizioni - Due fregate americane cannoneggiano le postazioni dei drusi

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT — Le truppe governative continuano ad avanzare, metro dopo metro, verso il cuore dello Chouf occupato dalle milizie druse; Arafat è tornato improvvisamente in Libano promettendo appoggio ai nemici di Gemayel. I cannoni della VI Flotta americana hanno ripreso a sparare. Durante la notte, per tre ore filate, dalle fregate *Rodgers* e *Bowen* della *U.S. Navy*, alla fonda a poche miglia dalla costa libanese, sono partiti centinaia di colpi diretti contro le postazioni d'artiglieria druse che in precedenza avevano aperto il fuoco dalla montagna su Yarze, alla periferia della capitale, sperando forse di centrare il grande edificio del ministero della Difesa.

Come ha precisato il maggiore Robert Jordan, portavoce dei marines, *«le batterie navali sono entrate in azione per evitare qualsiasi pericolo alla vicina residenza dell'ambasciatore americano»*. Nella villa, nascosta in un bosco di oleandri, risiede di solito anche l'inviato del presidente Reagan in Medio Oriente, Robert McFarlane, che ieri era assente, provvidenzialmente bloccato a Damasco, città con la quale fa la spola, dall'inizio dell'*Aid el-Adha*, la festività musulmana che celebra il sacrificio di Abramo.

Arafat è giunto ieri a Tripoli, nel Nord del Libano. Il leader dell'Olp vi mancava dal 24 giugno: dopo lo sgombero dei palestinesi da Beirut, nell'agosto dell'anno scorso, gli era rimasto soltanto il controllo delle piccole *enclave* di Beddawi e Nahr El-Bared, a Sud di Tripoli, nel Nord del Paese occupato dall'esercito siriano. Per mesi non aveva potuto visitare i circa 10 mila *fedayn* rimastigli fedeli (a Sud agirebbero invece, a fianco dei drusi socialisti, 2000 «ribelli» di Abu Mussa) in quanto Damasco lo giudicava «persona non gradita» da queste parti. Ora è tornato, accolto da spettacolari manifestazioni di entusiasmo, e ha subito lasciato trasparire l'intenzione di restare. *«Siamo i combattenti della libertà, appoggiamo perciò in pieno la causa dei guerriglieri in lotta contro il governo di Beirut»*.

La spettacolare *rentrée* del «fratello Abu Ammar» sulla scena libanese, benché confinata in uno spazio geografico privo di grandi possibilità di manovra, significa che il Fronte di liberazione palestinese sposa senza ulteriori indugi la causa dei drusi, avendo il suo leader, a quanto pare, superato i contrasti che l'opponevano al presidente siriano Assad.

Adesso la domanda è: Arafat si limiterà ad offrire agli oppositori di Gemayel un sostegno propagandistico, peraltro non sollecitato dal partito socialista progressista di Jumblatt, il quale più volte ha puntualizzato il carattere «patriottico» della rivolta? Oppure rischierà lo scontro armato aprendo un secondo fronte, alle spalle cioè della provincia in mano alla falange cristiano-maronita?

Intanto, proseguono accaniti gli scontri attorno a Suq el-Gharb, a 12 chilometri dalla periferia meridionale di Beirut. L'esercito che ha lanciato nella battaglia tutte le sue forze, è riuscito a consolidare le proprie posizioni strappando agli avversari i villaggi di Chemlan e di Bsaysur. In appoggio alle operazioni sono intervenuti due *Hawker-Hunter* libanesi che hanno ripetutamente bombardato a volo radente postazioni druse nell'intento di alleggerire la pressione dei carri armati in marcia su Abey.

I soldati del generale Ibrahim Tannus puntano ad intrappolare i reparti di Jumblatt asserragliati a Shweifat con una manovra a tenaglia tesa anche a bloccare i rinforzi inviati d'urgenza dai *mora-bitoun*, la milizia sunnita, e da quella sciita *Amal*, i due alleati dei drusi nello schieramento di sinistra del «Fronte di salvezza nazionale».

La situazione strategica si sta evolvendo in una direzione piuttosto precisa: lo stesso non si può dire della mediazione saudita, tornata in alto mare causa l'ennesimo «no» di Gemayel al *diktat* siriano di includere un osservatore di Damasco ai negoziati per la composizione del futuro governo di «unità nazionale». Gli incontri fra McFarlane e l'emissario di re Fahd, il prin-

Piero de Garzarolli

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Dopo il bando dell'Aeroflot s'era cercato un compromesso

Gromyko non andrà all'Onu «In Usa non c'è sicurezza»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Andrej Gromyko non andrà a New York, a capo della delegazione sovietica, per l'Assemblea Generale dell'Onu che gli avrebbe consentito di incontrare a margine il segretario di Stato americano Shultz e forse lo stesso presidente Reagan. Crollano le ultime speranze di un rapido rilancio del dialogo fra Mosca e Washington, compromesso dalla vicenda del Jumbo sudcoreano ma reso sempre più urgente dalle scadenze per gli euromissili, e il Cremlino ne attribuisce ogni responsabilità agli Stati Uniti.

La decisione, riferisce infatti un comunicato diramato ieri pomeriggio dall'agenzia *Tass*, è legata a questioni di sicurezza e al divieto dei governatori di New York e del New Jersey all'atterraggio di uno speciale volo Aeroflot negli aeroporti civili del loro due Stati. A tale divieto il Dipartimento di Stato americano ha creduto di porre rimedio mettendo a disposizione una base militare, precisando tuttavia che l'aereo potrà essere anche militare ma non dell'Aeroflot. Mosca respinge implicitamente tale limitazione e, denunciando quella che considera una «violazione» da parte di Washington, mette addirittura in dubbio l'idoneità degli Stati Uniti a ospitare il quartier generale delle Nazioni Unite.

«In violazione delle norme internazionali generalmente riconosciute — afferma il comunicato ufficiale, duro e perentorio — *gli Stati Uniti non garantiscono che sarà assicurata la sicurezza del capo della delegazione sovietica alla sessione dell'Assemblea Generale Onu, né che saranno create condizioni normali a questo riguardo. Neppure forniscono adeguate garanzie relative all'arrivo e all'assistenza di uno speciale aereo sovietico. Con riferimento a ciò, è stata presa una decisione che riguarda l'impossibilità di un viaggio a New York da parte di Andrej Gromyko, (...) il quale era stato nominato a capo della delegazione sovietica alla 38ª sessione dell'Assemblea Generale Onu»*.

Fabio Galvano

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

A PAGINA 4

L'America replica: «Gromyko cerca scuse»

di Ennio Caretto

Voci sul successore anche se si smentiscono le dimissioni

Dopo Marcinkus un laico

ROMA — Marcinkus lascia lo Ior? La voce, diffusa venerdì dall'agenzia cattolica Asca, non ha trovato conferma in Vaticano, ma neppure secche smentite. I portavoce della Santa Sede si sono limitati ad osservare che notizie del genere, anche con sfumature diverse, sono apparse anche in passato con una scadenza pressoché costante, senza però trovare riscontri obiettivi.

Le dimissioni di Marcinkus dovrebbero avvenire, secondo quanto riferito dall'Asca, prima dell'inizio del Sinodo mondiale dei vescovi che si aprirà in Vaticano il 29 settembre. Nello stesso periodo concluderà i suoi lavori la commissione mista italo-vaticana incaricata di indagare sui rapporti tra l'Istituto opere di religione e il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, la cui vedova ha spesso accusato lo Ior e Marcinkus di essere tra i responsabili del crollo dell'impero finanziario del marito.

Anche se le voci di dimissioni non hanno trovato conferme (la segreteria di Marcinkus le ha definite «non proponibili».) si fa già il nome del probabile successore dell'arcivescovo statunitense alla guida dell'Istituto. Si tratta del laico Giorgio Stoppa, 59 anni, laureato in economia, sposato con due figli e cittadino vaticano.

La collocazione di un laico preposto alla guida di una banca vaticana controllata d'ora in poi da una commissione di esperti dovrebbe preludere a quella riforma dello Ior da tempo perseguita dal cardinale segretario di Stato Agostino Casaroli e sostanzialmente approvata dalla «riunione plenaria» dei cardinali dello scorso mese di novembre.

Altro punto dolente dell'affare Ior-Vecchio Banco Ambrosiano è il rapporto della commissione italo-vaticana nominata il 24 dicembre scorso per indagare sulla vicenda. Negli ambienti vaticani viene mantenuto il massimo riserbo, ma non pochi ritengono probabile una prossima pubblicazione del rapporto anche in seguito alla ferma volontà del cardinale Casaroli di porre la parola fine ad una vicenda che rischia di incidere sulla stessa immagine pubblica del Pontefice, nonostante la sua totale estraneità ai fatti.

A quanto si afferma, contrariamente al parere di altri porporati sostenitori dell'estraneità al fallimento Calvi, il cardinale Casaroli si sarebbe dichiarato per un compromesso politico-diplomatico, con il versamento di una determinata somma da parte del Vaticano, tale da ridurre l'esposizione dei creditori.

A PAGINA 7

Chinnici stava per arrestare i potenti Salvo

di Guido Rampoldi

UN FILM VERIFICA IN ANTICIPO LE FOSCHE PROFEZIE DI «1984»

Tuono Blu apre l'annata Orwell

Il cinema arriva per primo anche con troppo anticipo, e un Tuono Blu inaugura le inevitabili celebrazioni di «1984», il famoso romanzo scritto nel 1948 in cui l'inglese George Orwell immaginava che 36 anni dopo, adesso, il mondo sarebbe stato un orribile universo di supercontrolli, disperazione e squallore.

Tuono Blu è un elicottero, protagonista dell'omonimo film americano visto alla Mostra del cinema di Venezia e prossimo ad uscire nei cinema italiani: un elicottero molto speciale, che la narrazione suppone ideato su incarico del governo americano per risolvere i problemi di ordine pubblico eventualmente posti alle prossime Olimpiadi, Los Angeles 1984. Blindato d'acciaio annerito, armato e forte di una potenza di fuoco di quattromila colpi al minuto, dotato di un semplicissimo e micidiale sistema di direzione di tiro connesso alla testa del pilota, Tuono Blu ha altre caratteristiche persino più allarmanti: i suoi computers sono in grado di collegarsi a qualsiasi banca dati; i suoi visori termografici riescono dal cielo a vedere tutto ciò che accade in terra anche all'interno degli edifici, da lontano o in zoom ravvicinato; i suoi sistemi di intercettazione possono ascoltare e registrare tutto ciò che viene detto per strada o dentro le case.

Si capisce che, nel lieto fine del film, lo Spione volante Tuono Blu viene sconfitto e messo da parte, grazie all'azione di un bravo pilota di elicotteri della polizia californiana che ha già visto troppi massacri nella guerra del Vietnam (così tutto si tiene). Ma il regista John Badham dice di aver voluto ispirare un sentimento di inquietudine, d'aver voluto suscitare riflessione sul pericolo che i supercontrolli nati dalla supertecnologia e dalle superpotenze costituiscono per una società democratica. Cita Orwell, «1984» e la sua antiutopia, che hanno suggerito il film: *«Lontano, un elicottero volava tra un tetto e l'altro, se ne restava librato per qualche istante come un moscone... Era la squadra di polizia, che curiosava nelle finestre della gente...»*.

E' soltanto l'inizio dei confronti tra il «1984» immaginato da Orwell e il 1984 della realtà: i «media» sono al lavoro. Alcuni giornali americani hanno già cominciato a pubblicare i relativi reportage, la televisione italiana prepara inchieste, sceneggiati, servizi. Analisi parallele, ricerca di conferme o smentite, interrogativi: Orwell ci aveva azzeccato oppure no?

Il suo romanzo prevedeva per il 1984 un mondo diviso in tre superstati, Oceania, Eurasia, Estasia, in continua guerra tra loro. In una Londra simbolo di ogni altra società totalitaria, prevedeva il dominio assoluto del Socing (socialismo inglese) e del Grande Fratello, entità onnipotente, onniveggente, onnisciente, spietata. Prevedeva che la vita dei cittadini venisse in ogni attimo sorvegliata da una Psicopolizia lettrice del pensiero, da schermi televisivi sempre accesi in ogni casa e capaci, oltre che di trasmettere, di spiare gesti e voci degli abitanti. Prevedeva l'uso di una neolingua, destinata a rendere impossibile ogni forma di pensiero diversa da quello voluto dal Partito e dal suo capo; la scomparsa della Storia, continuamente cancellata e riscritta secondo le ultime esigenze politiche, e la cancellazione della Memoria individuale. Prevedeva che gli slogans-guida della società 1984 fossero tre: *«La guerra è pace»*, *«La libertà è schiavitù»*, *«L'ignoranza è forza»*.

Quando venne pubblicato in Inghilterra nel 1949, nel clima della guerra fredda il romanzo di Orwell venne letto come un'immagine dei Paesi governati dai comunisti; ebbe in patria e altrove un grande successo che l'autore non fece in tempo ad apprezzare perché morì pochi mesi dopo, nel gennaio 1950.

Aveva indovinato, aveva sbagliato tutte le previsioni o soltanto qualcuna, era stato catastrofista nella sua visione del 1984? Le domande dell'inevitabile celebrazione saranno più o meno queste. Curioso che il cinema, arrivato per primo anche con troppo anticipo, veda applicato agli Stati Uniti l'orrore di Orwell; curioso che il vaticinio essenziale dello scrittore, un mondo supercontrollato, ultrarazionale, ipergerarchico nella massima concentrazione e onnipotenza del potere, venga subito smentito nel film che presenta un'America individualista e irrazionale, in cui diversi poteri frammentati si combattono in un conflitto interminabile, infinito.

Lietta Tornabuoni

Il psdi ha chiesto le dimissioni del sottosegretario Borruso

Nasce dal timore di perdere voti l'attacco dc al decreto pensioni

Le elezioni di novembre a Napoli, Reggio e in Trentino sono attese come una prova di appello - Dichiarazioni distensive di Cristofori: «Il mio intervento puntava solo a evitare nuovi errori» - Sulle giunte locali cresce la polemica con i partiti laici

ROMA — L'attacco dc al decreto del governo sulle pensioni ha provocato una dura polemica, dalle conseguenze complesse, che potrebbero «sfuggire di mano» ai vertici dei partiti della maggioranza. Il psdi, partito di governo, ha chiesto con il ministro Romita e il vicesegretario Puletti le dimissioni del sottosegretario democristiano al Lavoro Borruso, «reo» d'aver appoggiato il duro attacco dell'on. dc Cristofori al decreto sulle pensioni. Ma il sottosegretario, con alcuni amici, ha negato di voler creare grane politiche al governo. Borruso avrebbe solo fatto notare che «la dc non può disimpegnarsi dal campo del lavoro». Così pure Cristofori, che in risposta al psdi ha precisato che il suo intervento punta solo «a evitare nuovi imperdonabili errori».

Ma il contrasto non si placa. Il ministro del Lavoro De Michelis ha subito avuto un incontro con i rappresentanti della direzione del suo partito che si occupano di sicurezza sociale. A De Michelis (e al suo decreto sulle pensioni che tanto malumore sta provocando in alcuni ambienti dc) una nota socialista esprime piena solidarietà. «Vanno respinte tutte le speculazioni — precisano i socialisti —, deve essere chiaro che non si tratta di taglio alle pensioni, ma di eliminare ingiuste erogazioni che non sono motivate sul piano sociale». Altrettanto netto e deciso un intervento del responsabile della sezione economica del psi Manca: «Si cambia metodo. Non ci si accontenta di operare tagli, di fissare tetti, di predisporre tamponi, ma si mira a monte, alle strutture e alle storture del nostro sistema».

Il decreto verrà presentato alla Camera ai primi di ottobre. Ci sono due settimane per chiarirsi le idee ma l'«iter» parlamentare non sarà facile. Si temono agguati dei franchi tiratori. Borruso avrà senz'altro molte occasioni per chiarire con maggiori dettagli la sua posizione. Il sottosegretario è vicinissimo a Piccoli, il quale ha sempre parlato a favore e non contro il decreto sulle pensioni. «I provvedimenti governativi si muovono nella linea giusta — ha detto il presidente dc —. Naturalmente, bisognerà poi pensare all'occupazione».

De Mita potrebbe occuparsi del problema nel suo discorso di oggi a conclusione della «festa dell'Amicizia». Ciò che sta accadendo nella dc, almeno per il decreto-pensioni, sembra comunque abbastanza chiaro. Da una parte i leader, che l'appoggiano per non creare tensioni politiche e grane a un governo appena nato, che non ha alternative. Dall'altra, una parte della «base» parlamentare, che tra interessi un po' oggettivi, un po' elettorali e un po' corporativi, si riconosce nell'attacco del capogruppo dc alla commissione Lavoro Cristofori.

In un partito reduce da una sconfitta elettorale v'è preoccupazione per una nuova emorragia di voti nei settori toccati dalla manovra previdenziale del governo; questo non lo ammettono solo i «peones» vicini a Cristofori. Lo ammettono anche al «vertice», dove le elezioni amministrative di novembre a Napoli, Reggio Calabria e in Trentino Alto-Adige sono attese come una «prova d'appello» per De Mita.

L'on. Galloni, direttore del Popolo e uomo di punta della segreteria, non drammatizza l'episodio-pensioni, ma lascia capire che il distacco tra «vertice» e «base» del partito su questioni che dovranno essere al centro di un immediato rilancio politico della dc non è poi così netto. «La dc non ha bisogno di tante opinioni, ma di una sola — ci ha detto Galloni —. A Fiuggi, c'è stato un libero dibattito, con una posizione assai polemica di Cristofori. Ora la questione deve essere esaminata dal partito e dal gruppo parlamentare. Ci sono dei problemi. Ritengo importante che si definisca una linea».

A queste inquietudini interne se ne è aggiunta ieri una esterna, di notevole rilievo politico: tra dc e laici minori (soprattutto repubblicani e socialdemocratici) si è acuito a Fiuggi lo scontro sullo stato attuale e sulle prospettive delle giunte locali. Ad alcune affermazioni di Spadolini, De Mita ha fatto duramente replicare dal suo «portavoce» Mastella. Dal psdi è addirittura venuto l'invito a non rispondere più a De Mita, «un segretario ormai privo di coraggio e fantasia, che alle elezioni europee subirà un altro salasso».

Luca Giurato

Il «gran rifiuto» di padre Albert Nolan, un gesto storico per l'Ordine

Eletto superiore dei domenicani, rinuncia per combattere il razzismo in Sud Africa

«Per me viene prima di tutto la difesa dei diritti dell'uomo, contro ogni emarginazione, come vuole la Chiesa» Dopo una vivace discussione, le sue dimissioni sono state accettate - Quindi è stato eletto padre Damian Byrne

CITTA' DEL VATICANO — Per la prima volta nella storia dell'Ordine domenicano un Maestro generale, ormai eletto a maggioranza, ha rifiutato di assumere l'incarico ambitissimo di 84° successore di San Domenico di Guzman. Lo ha rivelato ieri un «promemoria» diffuso dall'ufficio stampa dei domenicani. Il 2 settembre scorso, afferma, il Capitolo generale dell'Ordine, composto di oltre 130 delegati, riunito nella sede dell'università nota come «Angelicum», dopo avere ascoltato la Messa dello Spirito Santo, diede inizio alla elezione verso le nove del mattino: subito, al primo scrutinio e a maggioranza assoluta, si affermò il nome di padre Albert Nolan, quarantanovenne, nativo di Johannesburg in Sud Africa, grande combattente nella battaglia contro l'apartheid, la segregazione razziale. Forse ottenne più dei voti richiesti, la metà dei presenti più uno, dato che le informazioni date dall'ufficio stampa dell'Ordine parlano di «maggioranza rilevante» concentratasi sul suo nome.

Ma padre Nolan si levò a parlare, nel silenzio dell'assemblea, per motivare le ragioni del suo rifiuto. Lo aveva già esposto ai confratelli nei giorni precedenti, durante gli incontri avuti con loro per la mutua cognitio, la reciproca conoscenza, prevista dalle Costituzioni domenicane per i partecipanti al Capitolo generale. Aveva detto, nei colloqui informali, che considerava «irrinunciabile» l'apostolato svolto in Sud Africa a sostegno dei diritti della popolazione nera e lo ha ripetuto di fronte ai risultati delle urne che lo davano eletto, nonostante tutto. Il suo impegno in Sud Africa, ha spiegato, era per lui preminente, la ragione stessa della sua vita.

Stare a Roma nella storica curia generalizia di Santa Sabina significa badare al governo di un Ordine diffuso in 88 Paesi, con 7500 religiosi, 40 mila suore e 125 mila fratelli laici e coadiutori affiliati all'Ordine. Badare all'universale — ha detto — non è come badare alle situazioni particolari. A lui preme la condizione della popolazione nera in Sud Africa e ad essa si vuole dedicare: perché proprio nel Sud Africa — ha aggiunto — «non di rado il cristianesimo diviene un alibi per giustificare una delle situazioni più oppressive del mondo». Ha chiesto che l'impegno di tutta la famiglia domenicana nell'apostolato a favore dei poveri e degli emarginati sia portato alle massime proporzioni possibili e si è detto convinto che i capitolari riuniti all'Angelicum avrebbero trovato altri uomini più degni e capaci di lui per l'ufficio di Maestro generale che rifiutava.

Seguì una «vivace» discussione tra i delegati, le sue ragioni vennero infine accolte ed una nuova elezione, subito avviata, portò alla elezione, in suo luogo, del provinciale d'Irlanda padre Damian Byrne, il quale, accettando, dichiarò di considerarsi, nella linea di governo che avrebbe attuato, successore diretto di padre Nolan, rinunciatario per nobilissimi motivi.

«La ricusazione, accettata, da parte di un candidato eletto costituisce un evento non solo memorabile, ma forse unico nella storia dell'Ordine», afferma il comunicato diffuso ieri dai domenicani. Si è voluto renderla nota per il suo valore storico e a testimonianza della preminenza assoluta che la lotta a favore dei diritti dell'uomo e contro le discriminazioni razziali assume nella Chiesa moderna.

Padre Albert Nolan si trova ancora a Roma per il Capitolo generale, ma ripartirà appena possibile per il Sud Africa per riprendere il suo posto. E' entrato nell'Ordine domenicano all'età di 19 anni, nel 1954, e da allora ha intrapreso la sua attività contro le discriminazioni razziali.

In una breve conversazione telefonica padre Nolan ci ha detto, in un italiano stentato, di non aver mai subito personalmente ritorsioni fisiche dalle autorità sudafricane, ma ha aggiunto che molti missionari non sudafricani sono stati allontanati in passato, soprattutto nel 1978, e ha citato il caso di un sacerdote negro, don Smangaliso Mkhatshwa, imprigionato nel 1977 per un anno e sottoposto a stretti controlli personali fino al 1982.

Poi, in un'intervista all'agenzia Adn-Kronos, padre Nolan ha spiegato il senso sociale e religioso dell'azione dei domenicani contro l'apartheid: *«La nostra azione — ha detto — si inserisce nel più generale atteggiamento della Chiesa verso questo fenomeno. Quest'anno a Ottawa un'alleanza delle Chiese evangeliche ha definito l'apartheid un'eresia, e appunto il nostro fondatore San Domenico ci ha insegnato a lottare contro le eresie. Questa definizione nasce dal fatto che si ricorre al cristianesimo per giustificare l'apartheid»*.

Filippo Pucci

Ricordando i morti di Sabra e Chatyla

Beirut. In una cerimonia durata circa quaranta minuti, la capitale libanese ha ricordato la strage avvenuta un anno fa nei campi profughi di Sabra e Chatyla. Nella foto due donne con i ritratti dei propri parenti trucidati nel massacro (Telefoto Associated Press)

Arafat

(Segue dalla 1ª pagina)

cipe Bandar Ben Sultan, riprenderanno comunque su un'agenda di lavori ancora imprecisata, quando l'ambasciatore americano avrà concluso l'ennesimo giro nelle capitali arabe iniziato ieri.

Sul piano interno, resta infine da segnalare la dichiarazione durissima del mufti Hassan Khaled: la massima autorità musulmana sunnita del Libano ha preso le distanze da Gemayel, «troppo occupato — ha detto — a imporre la censura ai giornali locali, invece di perseguire senza pietà i responsabili dei massacri. Noi piangiamo tutti i musulmani e tutti i cristiani vittime di queste folli uccisioni, perché bisogna ripristinare ad ogni costo la coesistenza pacifica delle comunità religiose che da secoli sono la spina dorsale della nostra patria. L'odio deve cessare, altrimenti non ci libereremo mai degli stranieri che continuano ad influenzare i nostri problemi senza avere alcuna vera intenzione di risolverli».

La furiosa ripresa dei combattimenti ha scatenato, com'era da prevedere, l'esodo massiccio della popolazione civile dalle zone in cui il pericolo è maggiore. Migliaia di libanesi stanno prendendo d'assalto i traghetti diretti a Cipro, mentre alcune centinaia di persone premono da giorni al posto di confine di Navura, alla frontiera con Israele.

In margine a queste notizie, un episodio curioso. Due caccia siriani che sorvolavano il Libano Settentrionale sono entrati stranamente in contatto con gli americani di guardia alla torre di controllo dell'aeroporto di Beirut, chiuso al traffico da settimane, per chiedere informazioni sulle condizioni meteorologiche. Ecco la risposta: «Qui il tempo è stupendo; temperatura 27 gradi; ma vi consigliamo di girare al largo perché non sareste i benvenuti».

Piero de Garzarolli

Il re del Nepal da Pertini e dal Papa

ROMA — Il Presidente della Repubblica Pertini ha ricevuto al Quirinale i sovrani del Nepal, re Birendra Bir Bikram Shah Dev e regina Aishwarya Rajya Laxmi, in visita privata in Italia.

Anche il Papa ha ricevuto i sovrani.

Giovanni Paolo II «L'uso dei contraccettivi è contro Dio»

CASTEL GANDOLFO — «*La contraccezione è da giudicare oggettivamente così profondamente illecita da non poter mai, per nessuna ragione, essere giustificata. Pensare o dire il contrario equivale a ritenere che nella vita umana si possano dare situazioni nelle quali sia lecito non riconoscere Dio come Dio*». Lo ha detto il Papa rivolgendosi ad una cinquantina di sacerdoti partecipanti al seminario.

Gromyko, no all'Onu

(Segue dalla 1ª pagina)

Gromyko avrebbe dovuto parlare martedì 27, un giorno dopo il presidente Reagan. Mosca non dice chi lo sostituirà, ma chiunque egli sia — l'ambasciatore alle Nazioni Unite Trojanovskij o l'ambasciatore a Washington Dobrynin che è più elevato di lui nelle scale gerarchiche della diplomazia sovietica — l'occasione sarà privata del peso politico che la presenza di Gromyko le avrebbe conferito. Primo vicepremier e soprattutto membro del Politbjuro, oltre che ministro degli Esteri, Gromyko avrebbe parlato — come già fece la settimana scorsa a Madrid — con la voce del massimo vertice sovietico.

La nota della *Tass* non fa riferimento a speranze deluse o a occasioni perse. Sembra piuttosto riagganciarsi alla polemica delle ultime due settimane (rinnovata ieri con l'accusa di «*illegalità*» scagliata alla risoluzione adottata dall'Icao) strumentalizzando i passi fatti americani sul permesso di volo all'aereo speciale di Gromyko. Non lascia intravedere alcuna disponibilità del Cremlino a riconsiderare la propria decisione qualora l'atteggiamento americano dovesse mutare sostanzialmente. «*In linea generale* — afferma invece polemicamente l'agenzia — *si pone una questione: se sia adatto ad ospitare il quartier generale Onu un Paese che non rispetta i suoi obblighi e non garantisce le condizioni*».

Il linguaggio della *Tass*, secondo alcuni osservatori, riflette l'indignazione del Cremlino di fronte a quello che in una visuale sovietica potrebbe essere considerato un grave umiliante sgarbo verso uno dei membri di maggior peso del Politbjuro; ma rivelerebbe anche, con l'accento posto sulla questione della sicurezza, il timore di dimostrazioni contro il ministro.

A dieci giorni dallo scontro di Madrid fra Gromyko e Shultz, la rinuncia del capo della diplomazia sovietica a un nuovo contatto con il segretario di Stato o addirittura con Reagan — come si era speculato nei giorni scorsi — rappresenta una nuova ferita nel già lacero tessuto dei rapporti fra le superpotenze. Mosca si sente provocata da Washington, ravvisando nel gesto dei due governatori una violazione degli accordi fra l'Onu e il Paese ospitante; secondo taluni diplomatici occidentali, tuttavia, l'intervento di Perez de Cuéllar e il compromesso suggerito dal Dipartimento di Stato avrebbero dovuto risolvere l'impasse a meno che il Cremlino desiderasse un incidente di questo genere per potersi presentare come «*vittima*» e uscire dal suo isolamento diplomatico.

Fabio Galvano

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Toni Negri show

A sentire la gente, sono in molti a ritenere che il Parlamento stia perdendo troppo tempo e fiato a discutere un caso personale come quello di Toni Negri, ma in realtà si sta discutendo una questione fondamentale.

Aggiungo subito che, se io dovessi votare oggi per un sì o per un no, respingerei la richiesta dell'autorità giudiziaria e lascerei Negri in libertà. Non è ammissibile che un cittadino debba restare in carcere per più di quattro anni senza che il suo processo sia stato debitamente celebrato e quindi senza che quella detenzione rappresenti una pena sancita da regolare e definitiva sentenza.

I termini della carcerazione preventiva, intesi ad assicurare alla giustizia l'imputato di gravi reati e a impedire l'adulterazione delle prove, debbono essere brevi e certi. La sicurezza della società non può legittimare la sopraffazione esercitata sul singolo perché la società non è altro che aggregazione di individui, ciascuno dei quali è titolare di diritti irrinunciabili di dignità e di libertà.

Ciò premesso, debbo anche dire che le accalorate proteste di innocenza, che Negri indirizzava ieri dal carcere, come oggi le indirizza dai banchi di Montecitorio, destano in me un senso sconfortante di dialogo fra sordi. Non so quali elementi probatori siano nelle mani dei magistrati per accusare Negri, o sospettarlo, di partecipazione a banda armata, detenzione di armi, cospirazione ai danni dello Stato e altre nefandezze. Penso che sarebbe facilissimo, sulla base di testi suoi a stampa debitamente firmati, accusarlo di apologia di reato e di incitamento a delinquere. Cose ormai vecchie, si dirà, e per qualcuno magari anche opinabili: reati d'opinione, diritti del libero pensiero, un'area di non colpevolezza che separa il dire dal fare, e altri simili distinzioni più o meno sottili.

Sta di fatto che Negri rappresenta uno straordinario protagonista e testimone delle aberranze intellettualistiche del nostro tempo, comunista di famiglia, cattolico-sociale di formazione, marxista oltranzista dominato da una sottile intelligenza astratta, dogmatica e passionale. Affascinato da schematizzazioni suggestive e riduttive, il suo discorso eloquente e vagamente allucinato pretende di continuo di ridurre a schemi elementari e a radicali antagonismi una realtà infinitamente più varia, complessa e dinamica. L'esito immancabile è quello di un pressappochismo di certezze incrollabili. Il discorso, che ricalca quasi pateticamente i moduli del Marx giovane, procede a scatti aforistici punteggiati da esclamativi di auto-convalida, di conforto-confessione. L'intelligenza brucia rigo dopo rigo la propria inconcludenza di omelia, la ripetitività giaculatoria, l'illusione che un asserto gridato e ripetuto divenga, solo per questo, vero.

Io non ho elementi di controllo e perciò non ho difficoltà a credere a Negri, quando dice di non aver mai commesso né organizzato «*azioni criminali contro le vite e le persone*». Ma da *Crisi dello Stato* del '74 a *Il dominio e il sabotaggio* del '78 il suo discorso allucinato ribadisce, con una fissità che vuol essere filosofica e appare soltanto maniacale, il rifiuto del lavoro, l'organizzazione rivoluzionaria, il sabotaggio come regola di vita e la violenza come diritto di rigenerazione sociale.

Quando si scrive che «*l'enorme storica positività dell'autovalorizzazione operaia*» si rivela in «*quest'attività continua di franco tiratore, di sabotatore, di assenteista, di deviante, di criminale*»; quando si confessa di sentire «*immediatamente il calore della comunità operaia e proletaria tutte le volte che mi calo il passamontagna*», ci si domanda se queste sono metafore ardite o legittimazioni dell'assassinio.

Tutti abbiamo negli occhi la fotografia di quel ragazzo col passamontagna che impugna a due mani la pistola sparando sulla polizia. Negri afferma oggi che quanto a organizzazione, ideologia, strategia, il movimento da lui ispirato degli autonomi e quello del terrorismo non sono «*in nessun caso identificabili*». Non lo saranno nelle intenzioni, nei contatti, nella pianificazione, ma chi può dire come vengano intesi e posti in atto gli assiomi dei professorini ebbri di hegelismo attendato quando una frangia di semi-analfabeti esaltati crede di attuare con le pistole la filosofia della prassi?

Vero è che Toni Negri, a furia di sminuzzare i testi marxiani, aveva perso di vista il mondo reale, aveva confuso i gruppuscoli con le masse, la classe in lotta con l'attuale miriade mobilissima di classi, l'operaio disperato e famelico della prima rivoluzione industriale (proletario, dalla «prole» di cui soltanto abbondava) con l'operaio moderno in camice bianco e con un figlio solo.

Ma tutto questo servirà domani a fornire materiale ai margini di una storia dell'Italia velleitaria e immatura, dottrinaria e provinciale. Quello che vorrei oggi è che Negri restasse libero, ma che smettesse di credersi un vero deputato, dando luogo a sequele di dibattiti, allocuzioni, conferenze stampa e interviste. Il vederlo disposto a riconoscere i suoi errori ci basta e avanza e la sua libertà non ci crea patemi. In una lista normale, fosse stato a piede libero, avrebbe ottenuto 500 voti.

Capisca perciò di essere solo un simbolo e che la sua elezione non riguarda una missione di legislatore della nuova Italia, ma solo una protesta contro le lungaggini giudiziarie che serve, facendo scandalo, a premere perché la magistratura ottenga dotazioni, personale, leggi adeguate al suo compito. Lui, personalmente, trovi finalmente quella virtù dell'attenzione e del silenzio, che si impone per chi troppo ha scritto e ha capito troppo poco.

Si sta disgregando la maggioranza che era per il «sì»

Per l'arresto di Negri crescono le incertezze

ROMA — Il destino di Toni Negri — ormai sembra certo — è affidato ad una manciata di voti. I «sì» o i «no» di una trentina appena di deputati potranno consentire nell'un caso o nell'altro all'ex leader di Autonomia eletto nelle liste radicali di assistere a piede libero oppure in manette alla conclusione del processo «7 aprile», che riprenderà lunedì 26 settembre a Roma nell'aula del Foro Italico. Il «fronte della fermezza», che si era spontaneamente costituito in agosto, nelle prime sedute della Giunta per le autorizzazioni a procedere, sembra essersi sgretolato progressivamente. Da un quasi unanime «sì» all'autorizzazione all'arresto del docente padovano (contrari si erano detti i soli socialisti e il radicale Mellini) si è passati in poco più di un mese ad un'ipotesi di soluzione apertissima. Come mai? Quali fattori hanno giocato a favore di Negri? E quali considerazioni?

Il tempo innanzi tutto, sebbene indirettamente. E in special modo la pausa di agosto. I comunisti, difatti, che in un primo momento in Giunta si erano pronunciati per l'arresto immediato di Negri, alla ripresa hanno avuto per primi un ripensamento. Negri, hanno detto, merita il processo, le accuse mosse contro di lui sono gravi, ma per l'autorizzazione all'arresto proponiamo di sospendere il giudizio sino alla conclusione del processo «7 aprile». La stessa ipotesi veniva avanzata più tardi, autonomamente, dai socialisti.

Fu il primo segnale che qualcosa stava cambiando, oltre che nelle segreterie, anche nell'animo dei deputati che sarebbero stati chiamati a pronunciarsi su un tema così delicato. E la decisione presa dal gruppo comunista, seppure dopo un dibattito per nulla sereno (contro la proposta di sospensiva si registrarono contrari ed astenuti), finì col creare qualche disagio anche negli altri gruppi. Pli, pri e psdi, anche se ufficialmente favorevoli all'arresto di Negri e contrari alla proposta di sospensiva, lasciavano ai propri deputati libertà di coscienza. Richieste analoghe cominciarono poi a provenire da gruppi e correnti della dc, il partito più intransigente, insieme con il msi, sull'opportunità di concedere l'assenso.

Perché tanti ripensamenti? Probabilmente, come ha detto il giudice Caselli (uno fra i magistrati più impegnati contro il terrorismo), perché per i parlamentari è impossibile tenere disgiunto l'aspetto tecnico-giudiziario da quello politico. La preoccupazione politica di lanciare un messaggio nuovo alle aree giovanili in una fase che già si giudica di post-terrorismo, la lunga carcerazione preventiva patita da Negri, i ritardi dei processi penali possono aver costituito probabilmente i presupposti del cambio di rotta. Motivi individuali e generali assieme: tutti, comunque, riscontrabili nel caso Negri.

Sulla proposta di sospensiva, che tante polemiche ha sollevato in questi giorni, interviene oggi sull'*Unità* l'on. Zangheri, componente della segreteria e responsabile del dipartimento problemi dello Stato e delle autonomie per il pci. Premesso che il partito comunista non ha mutato il suo giudizio sugli anni di piombo e sul ruolo giocato da Negri in quel periodo, Zangheri ribadisce che il partito voterà per l'autorizzazione a procedere in modo che si possa svolgere regolarmente il processo «7 aprile». Attenderà invece la sentenza di primo grado prima di riprendere la discussione sull'autorizzazione all'arresto. E ciò perché la sentenza, dice Zangheri, «*rappresenterà una novità dal punto di vista parlamentare, giuridico e dell'opinione pubblica e verrà dopo un pubblico dibattito in cui le tesi della difesa e dell'accusa si sono confrontate liberamente e da una Corte di assise in cui sono presenti anche i giudici popolari*». L'atteggiamento del pci, precisa ancora Zangheri, non è da Ponzio Pilato: i parlamentari comunisti non vogliono scaricare sulla magistratura responsabilità che sono, invece, della Camera dei deputati.

Su questo particolare aspetto insiste, invece, l'on. Giovanni Galloni in un articolo che appare stamane sul *Popolo*. La «sospensiva» comunista non convince, perché il «*Parlamento non può rinunciare alla propria autonomia per rimettersi alla decisione, peraltro non definitiva (una sentenza solo di primo grado), della magistratura, decisione che ha natura profondamente diversa*».

Ruggero Conteduca

Forse plagiato dall'amico il pregiudicato ucciso

MILANO — Trent'anni a novembre, un passato non importante di mariuolo. Alcune denunce, qualche arresto, ma mai per reati che si potessero accostare al terrorismo. Invece Antonio Gaetano Sava è morto in una strada di Milano in un conflitto a fuoco con i carabinieri e ora si scopre che era a fianco di un leader dell'eversione, Francesco Fiorina. Erano amici da tempo, si assicura, forse era stato proprio lui, il capo, a indottrinarlo. Sava era nato a Belpasso di Catania. Da anni si era trasferito a Biella.

Sposato con Antonella Cao, ventinovenne, avevano un figlio, Emanuele, 7 anni, che frequenta la seconda elementare. Abitavano in via Orfanotrofio 23, in una vecchia casa senza pretese. Lui con la legge aveva avuto i primi guai giovanissimo: il pretore gli aveva contestato una guida senza patente. Era stato il suo modesto esordio. Poi altri intoppi con la giustizia, le prime vere denunce perché, dice il suo smilzo dossier, era stato sorpreso a spacciare banconote false, quindi assegni a vuoto.

Ma la sua specializzazione sembra fossero i furti nelle chiese, di arredi e di oggetti di piccolo antiquariato. Niente di clamoroso, per la verità, e aveva continuato per anni in quel tran-tran, con qualche periodo di parcheggio in carcere e forse alla ricerca del colpo che sistema. Ma non sembrava aver compiuto alcun salto di qualità.

Il suo nome era emerso in una istruttoria, ancora in corso, che riguarda i gruppi satelliti di Prima linea nel Biellese, dei quali Sava sarebbe stato un militante dell'area anarchica.

V. tes.

Catturato un terrorista

Gaetano Sava

(Segue dalla 1ª pagina)

di alcuni feroci episodi. Il 6 giugno 1978 a Udine, in un agguato, venne assassinato il maresciallo delle guardie carcerarie Antonio Santoro e il Fiorina è ritenuto responsabile di quei delitti come è accusato di avere fatto parte del manipolo che il 15 maggio '81, a Mongrando di Vercelli, nel corso di una rapina alla Banca Sella che fruttò venti milioni, ammazzò con un colpo alla nuca la guardia giurata Antonino Rinaldo.

E' stato, secondo le accuse, anche autore di una serie impressionante di «operazioni di autofinanziamento»: assalti in banca, rapine in oreficeria. Ma il suo capolavoro, assicurano, sarebbe la procurata evasione di Susanna Ronconi e di altre tre «fanciulle della guerriglia» dal carcere di Treviso. La bomba che sventrò il muro di cinta della prigione ammazzò un pensionato e per quell'episodio i «pistoleri» di allora e i loro compagni, tra cui Sergio Segio, dovranno rispondere anche di strage.

Dal Colp, in breve, Fiorina era diventato capo indiscusso: acquistava armi, giubbotti antiproiettile, organizzava covi un po' dappertutto e l'ultimo fu scoperto mesi or sono a Monterosso a Mare, redigeva documenti. E' stato denunciato per apologia di reato, proprio per uno «studio» sul «coordinamento, situazioni comuniste per la costituzione della rete proletaria di combattimento» che ha avuto limitata diffusione a Milano nella primavera dello scorso anno.

Che cosa faceva il gruppo a Milano? Gli inquirenti non avanzano ipotesi, ricordano che sia per riprendere il processo «Rosso-Tobagi».

Vincenzo Tessandori

MILANO — Torneranno da domani davanti ai giudici i 153 imputati del processo «Rosso-Tobagi», che riguarda sei anni di terrorismo

L'AGENDA DI F. & L.

Noia politica

Qualcuno che giorni fa, mentre gli riparavano la macchina, ha passato un'intera mattinata al Bar Centrale di una cittadina di mare, manifesta malinconici dubbi circa i benefici della libertà di stampa.

«Via via che entravano, i clienti si mettevano a parlare del Jumbo [illegible] abbattuto dai russi; ma ciascuno non faceva che ripetere perentoriamente ciò che aveva letto sul "suo" quotidiano abituale. Una bella prova di fedeltà, ma di effetto noiosissimo. Non c'era la minima elaborazione in proprio, nemmeno l'ombra di un'opinione veramente personale. E allora a che cosa serve avere tante testate diverse, se poi in pratica ogni lettore si comporta come se ce ne fosse soltanto una, e anzi, una sola copia di quell'una, stampata apposta per lui e letta esclusivamente da lui?»

«Il [illegible]», gli ribattono, «è un modo ingenuo e drastico di porre il problema. Tu [illegible] un balletto di lettori curiosi, ricettivi e spregiudicati, che [illegible] vanno posandosi ora su un'argomentazione del *Manifesto*, ora su un fondo del *Giornale*, se non addirittura su un [illegible] del *Monde*, su una nota della *Washington Post*, e ne distillano poi serenamente un miele ponderato, equanime e originale. Ma il tempo di leggere tutti quei quotidiani o settimanali ce l'hanno solo i pensionati, che d'altra parte non hanno i soldi per comprarseli. E inoltre, la malleabilità, la disponibilità del lettore a lasciarsi convincere di volta in volta da un paio di colonne di piombo, è legata a eccezionali momenti di effervescenza, quando tutto il gioco politico sta cambiando (la Rivoluzione Francese, il 1945 in Italia), e l'offerta sul mercato delle opinioni sembra fresca, eccitante, inesauribile. Ma poi tutto si riassesta, si riduce a sei o sette fogli, che col tempo [illegible] alquanto prevedibili. Sentenze però che tanto vale averne uno solo, tipo *Pravda*, è come dire che il partito unico è preferibile al nostro ormai consolidato e ripetitivo mazzetto di dc, psi, pci, pri, ecc.».

«Il pluralismo...» comincia uno.

«Non voglio sentire questa parola», sibila un duro.

«La democrazia...» interviene un terzo.

«Io me ne vado», minaccia un altro allergico alla retorica.

«Io volevo soltanto osservare», riprende mortificato il primo, «che la libertà, non solo di stampa, è virtuale, non fattuale. Quello che conta non è leggere davvero *Die Welt* e il *Guardian* tutte le mattine, ma sapere che, volendo, li puoi trovare tutte le mattine in edicola».

«E se non sai le lingue?».

«Vai in edicola e trovi il metodo Spirito Santo in eleganti fascicoli illustrati, con cassetta acclusa. Il pluralismo val bene un piccolo sforzo, no?».

«In realtà», interviene un conciliante, «è un'infima minoranza che approfitta della libertà di stampa, e lo fa in genere per dovere, più che per diletto. E quindi, il quotidiano ideale sarebbe quello concepito e scritto come se non ne esistessero altri, come se la responsabilità d'informare il pubblico fosse [illegible] sua. Perciò tutte le notizie possibili, nonché tutti i punti di vista possibili sulle medesime».

«Ma di nuovo è un'infima minoranza», obietta quello del Bar Centrale, «che vuole un giornale simile. Tutti gli altri chiedono alla loro testata degli automatismi di conferma, cercano rassicurazioni, consolazioni, verità assolute. Non sanno cosa farsene delle interpretazioni [illegible] e dei diversi pareri. Non ascoltano le altre campane, le detestano, se potessero le sopprimerebbero volentieri. Il lettore medio è fazioissimo, potenzialmente velleitario, prevedibile. Di qui l'immensa noia delle discussioni sul Jumbo, sul Ciad, sulla Polonia, sul Nicaragua...».

«D'accordo, è quasi sempre un mero rimpallo di titoli e sottotitoli. Ma più che faziosa, la gente a me pare pigra. Un articolo serio, esauriente, sulla situazione nel Sudan, è faticoso da seguire; e in generale la politica, se trattata in modo non superficiale e non senza [illegible] nazionale, risulta di lettura piuttosto arida, diciamo la verità. Infiniti risvolti, infinite sfumature, infiniti retroscena... Chi ha la pazienza di occuparsene, se non è del mestiere?».

«Uno non ha bisogno di essere Karajan per mettere su un disco e godersi un po' di musica».

«Ma è un godimento epidermico, puramente emotivo».

«E che male c'è? Se la politica è un'arte, valgono anche per lei le leggi di tutte le altre arti, che devono produrre certi effetti su un pubblico di non-specialisti. In fondo, la gente che fa "Oh!" davanti alla *Primavera* non è tenuta a interessarsi di come lavorava Botticelli eccetera».

«Se è così, perché prendersela tanto con chi legge solo i fotoromanzi e i giornali sportivi? Perché disperarsi per l'indifferenza e il qualunquismo che circondano la politica?».

«Sempre per la simpatica illusione secondo cui, se assapori Rimbaud non influisci su Craxi, mentre se assapori Craxi influisci su Andreotti che influisce su Reagan che influisce su Andropov che influisce sul pilota del Mig cui tocca difendere le sacre frontiere dell'Urss dalle provocazioni della Cia».

«Oh!».

«Io mi limito a notare», dice quello del Bar Centrale, «che quegli "oh!" sono una famosa tortura. Esprimono quattro o cinque emozioni rudimentali, sempre le stesse: entusiasmo, stupore, paura, sdegno, trionfo, esecrazione. Di lì non si esce».

«E cosa pretendi, che la gente si metta a discettare come Kissinger, come Raymond Aron? E poi hanno delle scusanti, la Storia si ripete».

«In cambio mio», [illegible] il duro.

«La Storia si ripeterà, ma nessuno ci fa caso. In vita mia, ho già visto tre o quattro Grandi Campagne per la Pace ispirate, lanciate e sfruttate dalla Russia, ogni volta con gli stessi dibattiti, le stesse marce, le stesse prese di posizione pro e contro. Quando sento quegli slogan capisco i problemi di Matusalemme».

«Questo è il punto: i giovani...».

«Con me hai chiuso, amico», ringhia il duro.

«No, ma è vero che ogni generazione scopre l'acqua calda, il tè cinese, il *liberty*, il revival e il Libano di lord Dufferin».

«Questo ci vuole umiliare. Chi è lord Dufferin?».

«Anni fa, in un vecchio albergo di Siena, mi capitò tra le mani una polverosa biografia di costui, un diplomatico inglese che a metà dell'Ottocento fu mandato in Libano per cercare di comporre una situazione altrettanto caotica e sanguinosa di quella che c'è oggi. Anche allora, stragi di minoranze, corpi di spedizione internazionali, navi da guerra coi cannoni pronti, intrighi delle grandi potenze, interminabili negoziati... Tutto identico».

«E che cosa ne concludi? Che le masse ignoranti dovrebbero passare qualche giorno nel tuo vecchio albergo di Siena?».

«No, la verità è», si slancia il duro, «che la Storia viene insegnata malissimo, per interminabili episodi consecutivi, come *Dallas*. Con l'aggravante che, siccome gli attori cambiano in continuazione, il pubblico è ancor meno in grado di percepire la ripetitività dei meccanismi fondamentali. Bisognerebbe aiutarlo, bisognerebbe scrivere una specie di manualetto pratico che elencasse le varie situazioni e combinazioni della Storia, non poi più numerose di quelle della *pochade* o dell'operetta. Non so, rivalità tra due imperi, scontro tra nazioni minori, incidente di frontiera, sovversione fomentata in casa altrui, uso delle promesse e delle minacce, e così via, con relativi esempi tratti un po' da tutti i secoli. Penso a un libricino secco, freddo, stringato, chiaro, che mettesse in luce...».

«Noi ce ne andiamo!», grida il coro. «Cameriere!».

«Perché, che ho detto?» balbetta il duro.

«Hai inventato *Il Principe*».

E accaciati abbandoniamo i tavolini del bar gelateria Nettuno.

Carlo Fruttero
Franco Lucentini

L'architetto di Brasilia fa uno stadio di samba

RIO DE JANEIRO — Il celebre carnevale di Rio avrà dal prossimo anno, un impianto fisso. Il «Sambodromo», come è stato ribattezzato, porta la firma illustre di Oscar Niemeyer, l'architetto di Brasilia.

L'impianto sarà realizzato nella stessa Avenida Marques De Sapucai dove si è svolta negli ultimi anni la sfilata delle scuole di samba di Rio de Janeiro. I lavori per la costruzione cominceranno entro il 15 ottobre e dovranno terminare in gennaio, quasi due mesi prima del carnevale.

Il «Sambodromo» comprenderà una pista per la sfilata e le gradinate per il pubblico e sostituirà i palchi in tubi che venivano innalzati provvisoriamente ogni anno.

CAPOLAVORI DEL SEICENTO IN UNA GRANDE MOSTRA A TORINO

Napoli, la peste e i trionfi

Dopo Londra, Washington e Parigi, da ieri Palazzo Reale ospita il gran teatro della pittura da Caravaggio a Luca Giordano - Sacro o profano, tutto è spettacolo: apparizioni e martirii, epidemie e storie bibliche, Maddalene e gentildonne - I fasti del collezionismo privato - Artemisia Gentileschi e gli spagnoli - Nature morte e sontuosità regali

TORINO — *A cura dell'assessorato per la Cultura e degli «Amici torinesi dell'arte contemporanea», si è aperto a Palazzo Reale, con l'ottimo allestimento di Carlo Viano, il gran teatro della pittura napoletana da Caravaggio a Luca Giordano: il fastoso, corposo, nobile e plebeo [illegible] del Viceregno spagnolo, dove anche la peste del 1656 è occasione di brividi e fasti pittorici. A cura di Raffaello Causa e della sua Soprintendenza napoletana, l'edizione ridotta (e proprio per questo di assoluta qualità nella scelta) dopo le tappe di Londra, di Washington e di Parigi.*

Il visitatore vorrà e dovrà tener presente questi due termini, la teatralità e le precedenti tappe della rassegna, procedendo dall'impositiva apertura di telerio sulle enormi Opere di misericordia del Caravaggio per il Pio Monte, dove tutto è già detto per il successivo mezzo secolo, fino agli splendori gustativi e tattili, agli umori di mare, di cucina, di giardino della più bella scuola italiana di natura morta.

Non si tratta di una scandita sequenza di tempi e di situazioni dopo decenni di studi, dal Longhi all'Ortolani, dal Bologna al Causa stesso — anche se non piccola precisione filologica è sottesa alle scelte e ai raggruppamenti, insieme con un'imponente opera di salvataggio e recupero del patrimonio napoletano e campano —, ma di una coinvolgente sintesi, con grandi aperture di quinte e di scenari maggiori e di «scenografie» minori; uno stupendo carosello viaggiante per far conoscere a due continenti questo compatto e unico fenomeno di pittura.

E piace constatare che più d'una delle opere qui presenti già rappresentava più di sessant'anni fa la grande stagione napoletana alla prima, colossale, rivelatrice presentazione del '600 e '700 italiano a Palazzo Pitti, nel 1922, basata sugli studi pionieristici di Roberto Longhi e Matteo Marangoni. Per il momento di analisi e di approfondimento, ci dà appuntamento Causa fra un anno a Napoli.

Tutto è spettacolo, sacro e profano, e tutto «vero», di carni, di luci, di materia colorata: apparizioni e martirii, mitologie e storie bibliche, cerimonie e pestilenze, Maddalene molto atteggiate, come quella di Artemisia Gentileschi, e gentildonne che giocano a fare la contadina di Portici, come quella dello Stanzione, e astute spresanti «guaglione» di Francesco Guarino che mimano la S. Agata, coprendo con sensuale masochismo il petto straziato con un panno fulgente di bianco e di sangue.

Spettacolo in tre tappe, ciascuna ripercorrente il raggio cinquantennale dall'irruzione caravaggesca alle diverse svolte dopo la metà secolo impresse da Mattia Preti e Luca Giordano: la gran scena sacra (con l'inserto della mitologia «volgarizzata» del Ribera); la produzione a medio e piccolo formato per un trionfante collezionismo privato, rapporto infine per lo splendore della natura morta.

Tragico e singolare snodo fra questi aspetti, è la peste del 1656, 150 mila morti, Napoli dimezzata, stroncata la seconda generazione di pittori, Cavallino, Falcone, Francesco Fracanzano, Stanzione. Per il geniale cronista Micco Spadaro, che già aveva narrato di Masaniello, è formicolante spettacolo di genere, intriso di giallastra afa; per Mattia Preti, da un [illegible] Cavaliere di Malta, è sublimazione dei suoi lividi fotogrammi in controluce, formalizzanti per il futuro, fino al '700, la «verità» del cinquantennio alle sue spalle; con una Madonna superbamente indifferente alle invocazioni dei santi; per il giovane Luca Giordano, già tornato da Venezia e da Roma, diventa luminoso spettacolo barocco a maggior gloria di San Gennaro.

Lo «snodo» della peste collega la seconda con la terza tappa. Alla fine della prima, allo stesso Luca Giordano è affidato il compito, con un intelligente accostamento, di evidenziare la svolta a metà secolo: la Deposizione nel sepolcro dell'Institute of Arts di Detroit (una delle opere con cui i musei esteri hanno ricambiato lo spostamento dell'imponente complesso italiano, Caravaggio compreso), con il forte, succoso contrasto fra l'impasto in controluce — alla Mattia Preti — del guerriero di spalle e il biancore dorato del corpo di Cristo, con la stupenda testa riversa divorata dal buio del fondo, è una statua, fra verità e accademia, della prima metà secolo, Caravaggio e Ribera e Stanzione.

Subito di seguito, l'Erminia di B. Tommaso per Sant'Agostino degli Scalzi a Napoli, pur con la sua [illegible] carnale della ponderazione, squaderna tutte le pompe e gli ori e le morbide sciolte di Venezia e della Roma di Pietro da Cortona.

E' il primo finale, veramente da «Grand Opéra», dell'azione drammatica di ombre e luci aperta dai due capolavori caravaggeschi fra 1606 e 1607, le Opere di Misericordia e la Flagellazione depositata da San Domenico Maggiore al Museo di Capodimonte, a un tempo classico e brutale, esattissimo di ritmi strutturali e luministici e pregno di immediatezza esistenziale.

Subito fatteralmente subito, nel 1607 si affianca, nel suo integrale oltranzista naturalismo, la prima fase di Battistello Caracciolo, fino alla Liberazione di S. Pietro del 1615 per quello stesso Pio Monte dove il Caravaggio aveva eretto otto anni prima le Opere di Misericordia: la sua fin troppo pedissequa fedeltà (basterebbe guardare in alto le sue Madonne col Bambino e precipiti angeli) si traduce nell'intaglio di lancinanti fotogrammi sovrapposti su fondi carbonizzati.

Mentre una variante stupendamente equivoca di caravaggismo è importata da Artemisia Gentileschi, fra l'oltranza da «Grand Guignol» che appare quasi risarcimento della donna pittrice piegata nell'intimo dalla violenza maschile e un gran frusciare di sete di maniera toscana ereditato dal padre, il valenciano Ribera, sempre orgogliosamente ostentante accanto alla firma la patria spagnola, propone nell'ambiente ormai adatto ad accoglierla la sua diversa, materica, totalizzante realtà di natura.

Siamo al verismo tattile, ulteriore e deviante rispetto alla verità di luce della rivelazione caravaggesca: che sia più spagnolo o più napoletano, è forse un falso problema, in quel contesto storico.

Lo dimostra la fervida, densa, austera concretezza popolana di un suo fiancheggiatore, e grande pittore, il «Maestro dell'Annuncio ai pastori», cui gli studi anche recenti non hanno ancora dato un nome (ma Causa propende oggi per un altro spagnolo al seguito di Ribera, Juan Do): dalla stupenda animalità fisionomica dei pastori nel capoluogo di Capodimonte, in cui l'eco di Velasquez si affianca al riberismo, spira l'aura di Quevedo altrettanto quanto quello del Cunto de li cunti overo lo trattenimiento de li peccerille del Basile.

Ancora e infine, alle spalle di Preti e Giordano, si dispiega il [illegible] compromesso del napoletano puro Massimo Stanzione fra concretezza di corpi, amati e sentimenti e nobiltà classica, carraccesca e reniana, di lumi e colori: purtroppo tempo e restauri hanno fin troppo infierito sull'architettura notturna della Pietà del 1638 della Certosa di San Martino.

Accanto allo Stanzione, vibra e danza di azzurri, ori e argenti, con una sorta di freschezza «guaglione», la Santa Cecilia di Bernardo Cavallino prestata da Palazzo Vecchio a Firenze, del 1645. La sua singolarissima vena barocchetta, che congiunge la modernità Genova e Venezia con Firenze e Napoli, ma conserva intatta l'acerbità popolana delle sue modelle, eccelle nei medi e piccoli formati «privati» del secondo percorso, accanto alla ritrattistica verità dei «generi», dell'immigrato bergamasco Viviano Codazzi al napoletanissimo Aniello Falcone. E' la più coerente introduzione all'eccellenza napoletana della natura morta di frutta e di fiori, di cucina e di scoglio.

L'acume della luce caravaggesca, che domina per via diretta la prima grande stagione romana del secondo, terzo decennio, evidenzia i già densi succhi cromatici dei primi capolavori napoletani di Luca Forte, dell'ancora oggi, e forse per sempre, mistero anagrafico del «Maestro di Palazzo San Gervasio» (la cui oltranza materica e illusiva, come mi fa giustamente notare Causa, è oggi sminuita dall'aggiunta grettamente dipinta del bordo cadente della tovaglia), del giovanile prezioso Sottobosco di Paolo Porpora, già Wertheimer e oggi del Louvre.

Poi, dopo la metà secolo, l'esplosione barocca dei Fiori dello stesso Porpora; il mai visto incontro di sontuosità cromatica ed evidenza addirittura iperrealista in Giovan Battista Recco; i trionfi, regali e «poveri» e un tempo, dei pesci-pietre preziose del grande Giuseppe Recco.

Marco Rosci

Artemisia Gentileschi: «Maddalena» (Firenze, Palazzo Pitti, particolare)

Francesco Fracanzano: «San Gregorio Armeno» (particolare)

LETTERE DALL'ITALIA: SI TORNA ALLA PORTA DEL POETA

Leopardi come frescura

Non so se i palombari della critica faranno scoperte di tesori negli inediti leopardiani di cui si annuncia la pubblicazione; dubito che possa uscirne modificata l'immagine di Giacomo Leopardi, come spera qualcuno, è un'immagine di perfezione.

Voglio solo osservare che è *bello*. E' bello pensare a Leopardi, interessarsi a lui, rileggerlo, ritrovarlo, parlarne. E' un nome talismano: dire *Leopardi* è allontanare da sé l'impuro, il deformato, il volgare, il maligno; guarire di una malattia che s'ignora, bere e capire che se ne aveva bisogno. Leopardi è vissuto da capro espiatorio, come ogni vera grandezza umana, caricandosi di peccati del mondo, di crimini dell'avvenire, un guaio fisico sopra l'altro, gli occhi scoppiati, la colonna vertebrale scempiata, il [illegible] rincalcitrante, i nervi senza rimedio, la vita sessuale atrofica, diluculare, disperata; è stato buttato per i deserti del mondo, dove ha angelicato un po' questa vecchissima penisola da cui non è mai uscito, e dove la sua parola non ha cessato di agire beneficamente. Non è lì soltanto per far fare magnifiche, brillanti prove ai letterati e ai professori: scende di notte a curare piaghe, distende il suo misterioso unguento, vola in soccorso delle anime, porta nelle arsure un alito di frescura.

Ormai viviamo nel fuoco. Ne siamo circondati e assediati. Sono in molti a soffrire dell'impossibilità di vivere in questa gabbia tra stridori e paure, ma pochi, rispetto al numero dei prigionieri. I cretinizzati contenti sono tanti, e vogliono più tecnica, più macchine, più denaro, più musica, più tutto; e vogliono la disperazione e la morte, l'attirano,

la fabbricano, la promulgano. Le armi si possono ancora chiamare armi? Quel povero «l'armi, qua l'armi» della prima canzone di Giacomo, armi napoleoniche, mezz'ora per ricaricare un fucile, da poco si era dileguato lo scalpito dei cavalli di La Haye-Sainte, a Waterloo... Voleva «procomberò sol io», stramazzare in chi sa quale nuvola di polvere davanti ai quadrati e ai cannoni, morire per un'Italia inesistente, sbarrando Termopili marchigiane... Uccidevano, quelle armi, ma non ignobilmente. C'è vergogna a dire armi quando si parla di missili, o di armi chimiche, di proiettili che scoppiano nella carne, di rugiada al napalm; c'è vergogna a dire guerra, perché questo tipo di guerra è al di là della guerra. L'unico termine antico che si adatta mirabilmente, un vero guanto, è *Nèmesis*. L'abbiamo chiamata. E' qui.

Leopardi mi suggerisce una citazione classica; grazie. Eccola: «... *iustis indiciis adprobatum est non esse curae Deis securitatem nostram, esse ultionem*». Traduco: «E' provato da precisi indizi che agli Dei non interessa la nostra tranquillità, ma il nostro castigo» (Tacito, *Hist.* I, 3). Ma riaprire i Canti e le Operette e lo Zibaldone sarà sempre, tra la mano vendicatrice divina e la nostra carne esposta all'offesa inetterne come un velo di refrigerio, alzare un diaframma di frescura; il flagello si attenua, il fuoco e il fumo hanno un attimo d'incertezza, la peste rimanda la visita al giorno dopo.

Per capire se una parola salva, bisogna disperare della salvezza, bisogna sapersi perduti e fare la prova. Con qualche parola, trovandomi sempre più spesso in queste condizioni, di oppressione e di angoscia assolute, ho visto che la cosa va. Commenti dotti, storie letterarie... Tutto in fumo, nel riverbero degli incendi, tutto coperto dal ruggito di dolore che sale dalle profondità umane; il senso di quella parola non era lì, non era questo il suo fine. Ci è stata data per mostrarci il cielo nel momento in cui sarebbe stato più difficile scorgerlo, per frapporsi tra l'umano e l'inaccettabile, tra il giusto e l'infame, perché l'umano e il giusto avessero ancora un piccolo spazio, un meschino ma sufficiente margine per respirare.

E' bello avere avuto tra noi questo poeta. E' bello tra il disordine e l'iniquità ascoltarne la musica, battere con discrezione alla porta del suo mirabile arcano.

Guido Ceronetti

CON PETRASSI, BOULEZ E BERIO

La nuova musica conquista Roma

ROMA — Dovrebbe e potrebbe diventare il primo festival che Roma dedica alla musica contemporanea questo «Musica '83», che si svolge dal 20 settembre al 4 ottobre tutte le sere alle nove all'aperto nei giardini di Villa Medici, a Trinità dei Monti, oppure, se ci fosse la pioggia, al chiuso dell'Auditorio Rai del Foro Italico.

Promosso tra gli altri dal Comune, dall'Accademia di Francia, dal Festival di Strasburgo, da Santa Cecilia, dalla radio italiana e da quella francese, questa manifestazione nasce dall'idea di un gemellaggio, pensato però in chiave più europea che sovrannazionale, da realizzarsi all'insegna di quella che è la musica d'oggi, tra la città di Roma e la città di Strasburgo.

L'occasione è il centenario della nascita di Edgard Varèse, uno dei maggiori compositori di questo secolo, tuttora poco conosciuto o peggio misconosciuto. Di Varèse verrà presentata l'opera omnia, tanto a Strasburgo, durante l'annuale «Festival international des musiques d'aujourd'hui», quanto a Roma in questi dieci giorni musicali. Ma la manifestazione non si esaurisce con Varèse. L'Italia ha pensato di offrire una panoramica di grandi autori contemporanei, da Maderna a Busoni, a Petrassi, a Berio; la Francia ha deciso di mettere insieme un gruppo di autori più giovani come Cohen, Riesel, Ducol. Alcune delle loro opere saranno eseguite proprio in questa occasione, per la prima volta davanti al pubblico.

A dirigere, tra i tanti, Pierre Boulez, Luciano Berio, Paul Meiano, Gelmetti, Hubert Soudant. A presiedere questo primo festival romano di musica contemporanea, che tra le altre sue intenzioni ha anche quella di restituire a Roma il posto che ha occupato negli Anni Sessanta, è stato chiamato il maestro Goffredo Petrassi.

sl. ro.

Cina: scoperte tracce di vita di 1,8 miliardi d'anni fa

PECHINO — Nel corso di un simposio scientifico a Tientsin alcuni scienziati cinesi hanno rivelato di avere scoperto delle tracce di vita apparse sulla Terra 1,8 miliardi di anni fa. Finora era opinione comune che non vi fosse vita sulla Terra prima di un miliardo e 400 milioni di anni fa.

La scoperta è stata fatta in un deposito geologico del tardo periodo precambriano, nella contea di Jixian, vicino a Tientsin. Gli scienziati cinesi hanno presentato i resti fossili di alghe che fanno parte del giacimento la cui età è stimata appunto a 1,8 miliardi di anni.

Dubbi su un'intesa entro l'anno in una lettera all'ex cancelliere Kreisky

Reagan: installeremo gli euromissili ma poi tratteremo, fino all'accordo

«Il ritardo nello spiegamento dei Pershing-2 e dei Cruise spingerebbe i sovietici a credere che la risolutezza della Nato sta per venir meno» - Un'offensiva diplomatica della Casa Bianca (che ha ricevuto la risposta di Craxi)

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Il presidente Reagan ha indicato ufficialmente di ritenere impossibile entro la fine dell'anno un accordo con l'Urss sulla riduzione delle armi di teatro in Europa, e ha annunciato la sua determinazione a installare i primi Pershing-2 e Cruise nei Paesi della Nato il prossimo dicembre. Al tempo stesso, egli ha assunto l'impegno solenne di proseguire i negoziati ginevrini l'anno venturo manifestando fiducia nella firma finale di un trattato.

Reagan ha precisato la sua posizione in una lettera all'ex cancelliere austriaco Kreisky che gli aveva chiesto di rinviare la messa a punto degli euromissili in attesa della conclusione delle trattative di Ginevra. Respingendo la richiesta dell'ex cancelliere, il Presidente ha affermato che solo l'installazione dei Pershing-2 e dei Cruise potrà mantenere l'equilibrio strategico in Europa, e indurre i sovietici a negoziare seriamente il disarmo. Nei prossimi giorni, egli scatenerà pertanto un'offensiva diplomatica presso gli alleati affinché mantengano i loro impegni.

«Un ritardo nello spiegamento degli euromissili — ha scritto Reagan — *spingerebbe soltanto i sovietici a credere che la risolutezza della Nato sia per venire meno, e che essi possono perciò estendere i negoziati a tempo indeterminato, senza arrivare a un compromesso».* Al Presidente, Kreisky aveva ricordato che *«se non si raggiungerà nessun risultato entro la fine di quest'anno, sarebbe meglio prolungare le trattative di qualche altro mese, anziché lasciarle affondare: più del prestigio è importante la sicurezza internazionale».*

Nella sua risposta a Kreisky, Reagan ha avuto accenti polemici, che denotano la sua determinazione a realizzare immediatamente i suoi piani. Tra le altre cose, l'ex cancelliere austriaco aveva sostenuto che *«Ginevra pone in gioco i rapporti tra le giovani generazioni e la democrazia..., e altresì i rapporti tra l'America e gli Stati Uniti».* *«Noi vogliamo la solidarietà tra le democrazie dell'Occidente* — ha ribattuto il Capo di Stato americano con una certa asprezza —, *ma non possiamo ignorare di avere a che fare con un sistema totalitario che non si è peritato di distruggere 269 vite innocenti»* (un ovvio riferimento al Jumbo sudcoreano). E ha aggiunto: *«Dubito che i rapporti tra la democrazia e le giovani generazioni siano così tenui come lei suggerisce: i giovani europei e americani sanno benissimo quali responsabilità la democrazia comporta».*

Reagan aspetta ora la risposta di Craxi alla sua lettera. Sebbene il governo americano mantenga il massimo riserbo in merito, si sa che confida nella conferma della installazione degli euromissili a Comiso. Gli Usa preferirebbero che per l'Italia non fosse necessaria una nuova consultazione parlamentare — temono l'opposizione del pci.

Non è escluso che nel corso dell'offensiva diplomatica che scatenerà nelle prossime settimane (ed è probabile un invito a Craxi, al cancelliere tedesco Kohl e al premier inglese, la signora Thatcher, a visitare Washington) Reagan riproponga anche il tema delle sanzioni commerciali contro l'Urss. Lo farebbe però in maniera diversa da quella che causò il contenzioso del gasdotto siberiano, cioè in maniera selezionata e limitata.

A gettare luce su questo aspetto collaterale del problema sono state le dimissioni del dirigente del Dipartimento di Stato, incaricato del commercio Est-Ovest, William Root, dimissioni rassegnate per protesta contro la proposta di trasferire al ministero della Difesa il controllo delle vendite all'Urss di attrezzature petrolifere. La proposta è stata avanzata dal Consiglio per la politica di esportazione, organo di consulenza presieduto dal sottosegretario al Commercio, Brady.

Al sicuro anche dai grossi calibri

Carbondale (Stati Uniti). Un tecnico dispone sugli scaffali gli elmetti usciti dalla linea di montaggio. Il nuovo casco, destinato all'esercito, è costituito da 19 strati di fibre di Kevlar e può resistere anche a un proiettile di calibro 357 Magnum (Tel. Associated Press)

L'esame dei messaggi radio conferma la tesi giapponese

Il pilota coreano si accorse solo all'ultimo dell'attacco

La voce del comandante del Jumbo «alterata e disperata» soltanto dopo che il razzo colpì il Boeing - Una nave russa ha recuperato in mare la scatola nera? Mosca tace

TOKYO — Le ricerche del relitto del Jumbo e gli esami degli esperti per ricostruire le fasi dell'abbattimento dell'aereo sudcoreano hanno registrato, ieri, due importanti passi avanti. Da una parte, negli ambienti della marina giapponese si va consolidando l'ipotesi che i russi abbiano individuato, e forse anche già recuperato, un pezzo [illegible] della fusoliera del Boeing (ma la voce non avrà conferma fino a quando Mosca non si deciderà a rendere pubblici i risultati delle sue ricerche); dall'altra, la decifrazione dell'ultimo contatto radio tra il Jumbo e la torre di controllo dell'aeroporto Narita di Tokyo ha confermato le tesi giapponesi secondo le quali solo all'ultimo momento il pilota del jet della «Kal» si rese conto di essere fuori rotta e sotto il tiro del caccia.

«Tutto motore. Rapida decompressione. Uno, zero, uno. Delta», queste sono le ultime parole del pilota sudcoreano, furono pronunciate con un *«tono di voce alterato e disperato* — hanno detto gli esperti giapponesi — *a differenza dei contatti radio precedenti».* E questo confermerebbe che solo all'ultimo momento il pilota si sia accorto del suo errore e dell'attacco del caccia sovietici. Ma quest'ultimo messaggio radio apre anche due nuovi interrogativi. Il primo sulla funzionalità degli apparati radio (subito dopo l'abbattimento si disse che l'aereo aveva la radio rotta), il secondo sul tempo intercorso dal momento in cui il jet fu colpito dal razzo sparato dai russi e il momento in cui il Jumbo precipitò effettivamente. Si era detto che il grosso aereo con il suo carico umano di 269 persone sarebbe rimasto in volo per altri dieci minuti dopo essere stato colpito. Il razzo, infatti (del tipo a «ricerca termica»), potrebbe avere centrato uno dei motori provocando una lenta caduta in mare. Le frasi «rapida decompressione», secondo gli esperti di Tokyo, fa invece pensare che l'aereo civile sia stato colpito in pieno e che sia quindi esploso 50 secondi dopo. Il messaggio radio del pilota è stato lanciato, infatti, 50 secondi dopo che il caccia russo aveva segnalato alla sua base: *«Bersaglio colpito».*

Sul fronte delle ricerche, l'attenzione si punta su quanto riferito dal comandante di una delle unità giapponesi impegnate nelle ricerche al largo dell'isola di Moneron. La nave — la «Daisetsu» — ha visto (da una distanza di poco più di 500 metri) l'unità sovietica Georg Kozmin calare in acqua un minisommergibile e poi recuperare un «oggetto» di circa dieci metri di lunghezza ed altri più piccoli. Il fondo del mare, in quel punto, è a 160 metri dalla superficie: una profondità che consente dei recuperi senza troppe difficoltà. A Tokyo si dice anche che la nave russa potrebbe avere ripescato una parte della fusoliera del Jumbo e, forse, la stessa «scatola nera».

Durante le operazioni di ricerca, ieri, è stata anche sfiorata una nuova tragedia. Un elicottero americano è precipitato in mare. Fortunatamente i quattro militari che erano a bordo sono stati tratti in salvo.

Ora per i servizi segreti Usa possibile un errore dei russi

NEW YORK — Tecnici ed esperti dei servizi segreti americani hanno elaborato una nuova teoria sull'abbattimento del Jumbo di linea sudcoreano. Lo ha affermato ieri la rete televisiva *Abc* precisando che questa versione dei fatti si basa su una *«analisi approfondita dei dati registrati»* e contrasta sia con quanto è stato sino ad ora affermato dagli Stati Uniti che con quanto asserito dall'Unione Sovietica. I risultati della nuova analisi sono stati messi a disposizione dei dirigenti della Casa Bianca, del Dipartimento di Stato e del Pentagono.

Ecco i punti salienti della nuova teoria:

● per due ore e mezzo i caccia sovietici hanno seguito il jet sudcoreano convinti di avere sotto sorveglianza un aereo spia americano RC-135 invece di un Boeing 747. A questo proposito il presidente Reagan aveva dichiarato che nessun pilota può scambiare i due aerei avendo questi caratteristiche molto dissimili.

● I caccia intercettori sovietici hanno invece scambiato il Jumbo per un RC-135 perché hanno volato quasi costantemente a una quota di circa 700 metri inferiore a quella dell'aereo di linea. Volando a una quota inferiore, i piloti sovietici non erano in grado di discernere chiaramente la linea del Boeing 747. In nessun istante gli intercettori sovietici hanno volato alla stessa quota dell'aereo che stavano inseguendo, dice *Abc* nel suo servizio. Questa circostanza è in contraddizione con quanto dichiarato dai sovietici, secondo i quali uno dei loro caccia segnalò visivamente al Jumbo, facendo ondeggiare le ali, l'ordine di seguirlo.

● Un caccia intercettore che, dicono i sovietici, sparò proiettili traccianti per segnalare la sua presenza e la situazione di rischio, si trovava a una distanza così ampia che il Boeing era al di fuori della portata della mitragliera. Non è possibile accertare se i proiettili sparati avessero l'obiettivo di colpire il Jumbo o soltanto di segnalare. Comunque, in nessun caso i proiettili avrebbero potuto raggiungere il Boeing inseguito.

Il commentatore della *Abc* ha detto che le fonti del servizio segreto hanno sottolineato che le dichiarazioni fatte dal presidente Reagan e dal segretario di Stato Shultz, poco dopo l'incidente, erano *«basate sulle migliori informazioni disponibili».*

L'Icao condanna l'azione Urss e ordina un'inchiesta sul Jumbo

MONTREAL — Il consiglio dell'Icao (l'organizzazione dell'Onu che sovrintende al traffico aereo internazionale) ha adottato una risoluzione presentata dal Canada congiuntamente con numerosi Paesi occidentali, tra cui l'Italia, nella quale si *«deplora profondamente»* la distruzione dell'aereo di linea sudcoreano da parte dell'aviazione militare sovietica e si invita, tra l'altro, il governo di Mosca ad assistere i familiari delle vittime che vogliono recarsi sul luogo del disastro ed a restituire le salme e gli oggetti personali che fossero rinvenuti.

Il documento afferma che *«l'uso delle armi contro un aereo civile è incompatibile con le norme che governano il comportamento sul piano internazionale nonché con elementari considerazioni di carattere umanitario»* e riafferma il principio che *«gli Stati, durante l'intercettazione di un aereo civile, non devono fare uso delle armi».* Inoltre si esprime preoccupazione per il fatto che *«l'Urss fino ad ora non ha riconosciuto l'importanza estrema della sicurezza e delle vite dei passeggeri e degli equipaggi quando è stata impegnata nell'intercettazione di aerei che abbiano potuto violare il suo spazio aereo».*

La risoluzione ravvisa anche la necessità di *«intraprendere un'indagine immediata e completa sull'incidente e di migliorare le procedure dell'Icao riguardanti l'intercettazione di aerei civili, e ciò al fine di assicurare che tali incidenti non abbiano più a ripetersi in futuro».*

Il consiglio dell'Icao ha dato mandato al segretario generale Yves Lambert di dare corso all'indagine per determinare i fatti.

A favore della risoluzione hanno votato 26 Paesi (su 33 che compongono il consiglio dell'Icao); contro si sono espressi l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia (l'unico Paese dell'Est che fa parte del consiglio). Algeria, Cina e India si sono invece astenute. Il rappresentante sovietico ha commentato il risultato della votazione affermando che *«la risoluzione è stata approvata senza che si fosse in possesso di un quadro completo delle circostanze, cosa che va a scapito dell'Icao e delle sue funzioni istituzionali».*

Sempre a Montreal, è prevista per martedì prossimo una riunione speciale del comitato esecutivo della Iata, l'associazione internazionale dei trasporti aerei, per esaminare la vicenda della distruzione del Boeing e adottare *«i provvedimenti adeguati dopo un esame delle informazioni disponibili».*

Londra rinvia la visita di Kornienko

LONDRA — La Gran Bretagna ha rinviato la visita a Londra del primo vice ministro degli Esteri sovietico Kornienko a causa dell'abbattimento del Jumbo sudcoreano.

Lo ha annunciato il *Foreign Office,* il quale ha fatto sapere a Mosca che questo non era il momento migliore per il viaggio, perché *«nulla di produttivo»* ne sarebbe potuto emergere.

Mosca richiama in patria 20 studiosi che frequentavano istituti americani

WASHINGTON — Il governo di Mosca ha richiamato in patria venti studiosi sovietici, ritenendo *«in pericolo»* la loro sicurezza negli Stati Uniti dopo l'abbattimento del Boeing sudcoreano. Lo ha riferito ieri la *Washington Post.*

Un funzionario dell'ambasciata dell'Urss a Washington ha detto al giornale che la decisione è stata presa nel timore che essi potessero essere fatti oggetto di *«intimidazioni o di attentati».*

Il funzionario ha precisato che gli studiosi partecipavano ad un programma di scambi culturali e dovevano restare negli Stati Uniti circa un anno per compiere ricerche e corsi di specializzazione in varie università americane.

I venti studiosi russi potranno fare ritorno negli Usa non appena le relazioni tra i due Paesi *«daranno segni di miglioramento»*, ha aggiunto. Per il momento gli studiosi sono stati ospitati nell'ambasciata dell'Urss in attesa che possa essere organizzato un volo per riportarli in patria.

Il rappresentante dell'ambasciata sovietica ha infine assicurato che gli studiosi americani che si sono recati nell'Urss, nel contesto dello stesso programma di scambi, *«vi possono restare finché lo desiderano».*

Dopo la decisione del ministro sovietico di disertare l'Assemblea Onu

Gromyko cerca scuse, replica l'America

Il governo mantiene la richiesta degli indennizzi e respinge l'accusa di non garantire l'incolumità dell'ospite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Una scusa: così gli Stati Uniti definiscono la motivazione fornita dalla *Tass* della rinuncia di Gromyko a partecipare all'Assemblea Generale dell'Onu. Il governatore dello Stato di New York, Mario Cuomo, un democratico con ambizioni presidenziali, che ha vietato al ministro degli Esteri sovietico l'accesso agli aeroporti civili della metropoli, ha sostenuto che Gromyko ha dovuto salvare la faccia. *«Non poteva presentarsi al Palazzo di Vetro* — ha detto — *dopo il voto del Consiglio di sicurezza contro l'Urss per l'abbattimento del Jumbo sudcoreano, e soprattutto dopo quello dell'Icao, l'agenzia internazionale dell'aviazione civile, che ha ordinato un'inchiesta sull'incidente. Ha così colto l'occasione del nostro divieto».*

Dietro questa reazione, che per ora il Dipartimento di Stato condivide in privato ma non in pubblico, si nasconde il convincimento della superpotenza che occorra innanzi tutto far confessare all'Urss la gravità del fatto commesso, e ottenerne riparazione. Non è escluso che il governo americano esprima il proprio rammarico per l'assenza di Gromyko all'Onu, e critichi quell'atteggiamento di preclusione dei sovietici, ma esso aveva già fatto intendere di considerare impossibile nelle attuali circostanze un suo incontro con Shultz.

Una conferma indiretta della posizione Usa l'ha fornita lo stesso presidente Reagan nel suo discorso radiofonico settimanale del sabato. Reagan ha compiuto una rapida disamina dei rapporti tra le superpotenze, e tra l'Urss e tutte le nazioni civili, dopo l'abbattimento del «Jumbo» sudcoreano. Il presidente ha messo in rilievo come sia in corso *«nel mondo intero un riesame di fondo»* della natura e dei fini dell'impero sovietico. *«Il disprezzo del Cremlino per la verità* — egli ha affermato — *è soltanto eguale alla sua crudeltà nei confronti di gente alla sua mercé».*

Gli Stati Uniti non sembrano preoccupati dell'accusa della *Tass* di aver violato l'accordo che impone loro di garantire l'accesso all'Onu di tutti i delegati stranieri. Invano il segretario generale De Cuellar ha affrontato il problema con la delegazione americana. Parlando ai giornalisti, il portavoce del Dipartimento di Stato, Hughes, ha ribadito che l'accordo non vincola la superpotenza a tenere a disposizione dei membri dell'Onu uno specifico aeroporto, e il direttore degli Affari Europei, Burt, ha sostenuto la stessa tesi con l'incaricato d'Affari sovietico a Washington, Sokolov. La superpotenza si rende conto che l'Urss potrebbe chiedere la rimozione delle Nazioni Unite da New York, ma considera la richiesta sproporzionata alla misura da essa presa, e inaccettabile alla luce del suo motivo, cioè della tragedia dell'isola Sakhalin.

Il governo americano respinge invece decisamente l'altra accusa di non aver garantito l'incolumità di Gromyko e degli altri diplomatici sovietici che lo avrebbero accompagnato all'Onu. Inizialmente esso aveva chiesto al governatore Cuomo di fare una eccezione per il ministro degli Esteri dell'Urss e di accoglierne l'aereo all'aeroporto Kennedy. Ma il governatore aveva rifiutato. La Casa Bianca ha preferito non insistere per un motivo tecnico e cioè che i controllori di volo civile non avrebbero collaborato con l'Aeroflot. Si è resa però garante della protezione di tutti gli ospiti ponendo a loro disposizione la base militare di McGuire, nel vicino Stato di New Jersey, e un massiccio servizio di polizia. Una delle ragioni per cui non è andata oltre è stato il rifiuto di Mosca di accettare la richiesta di indennizzo per le famiglie degli americani vittime dell'abbattimento del Jumbo. Ieri Sokolov ha respinto per la seconda volta la nota presentatagli da Burt, provocando un'aspra reazione.

La crisi di Gromyko è precipitata quando il Dipartimento di Stato ha ufficialmente comunicato al Cremlino che egli avrebbe dovuto viaggiare o su un aereo di Stato o su un aereo militare ed atterrare in una delle basi delle Forze Armate statunitensi.

Ennio Caretto

Euromissili Urss minaccia di installare SS-20 a Cuba?

BONN — La «Bild Am Sonntag» attribuendo le sue informazioni a circoli atlantici di Bruxelles, scrive che l'Unione Sovietica risponderà con l'installazione di missili SS-20 a Cuba all'eventuale arrivo di Pershing-2 americani in Germania.

Secondo il giornale, l'Unione Sovietica ha già informato Washington per vie diplomatiche del suo progetto di rappresaglia, e il governo americano ha risposto minacciando a sua volta un blocco totale dell'isola caraibica.

La risposta di Pechino (dopo la visita di Kapitsa) all'ultima proposta di Andropov

Anche la Cina chiede meno SS-20 in Asia

Il «Quotidiano del popolo» parla di «passo avanti» di Mosca, ma «insufficiente a ridurre i rischi nucleari»

PECHINO — *La Cina ha invitato l'Unione Sovietica a ridurre «considerevolmente» il numero dei suoi missili nucleari «SS 20» dislocati in Asia lasciando intendere che in caso contrario le relazioni sino-sovietiche non potranno essere normalizzate. L'invito, contenuto in un editoriale del «Quotidiano del popolo», organo del partito comunista cinese, è stato formulato un giorno dopo la partenza da Pechino del viceministro degli Esteri Mikhail Kapitsa, la più alta personalità sovietica ad essersi recata in visita ufficiale in Cina negli ultimi ventenni.*

«E' ben noto che un gran numero di "SS 20" è stato dislocato nelle regioni asiatiche dell'Unione Sovietica e che essi costituiscono una consistente minaccia per la Cina e per altre nazioni asiatiche», si legge nell'editoriale. *«La Cina ha chiesto all'Unione Sovietica di rimuovere tre ostacoli sulla strada dello sviluppo delle relazioni tra i due Paesi. Uno di questi ostacoli è costituito dalle forze armate sovietiche nelle regioni di frontiera sino-sovietiche e sino-mongole e ciò include naturalmente i missili»*, ha sottolineato il quotidiano.

E' questa la prima volta che la Cina include pubblicamente la presenza di «SS 20» in Asia nei tre «principali ostacoli» che, a suo parere, bloccano gli sforzi attualmente in corso per giungere a una normalizzazione delle relazioni.

Gli altri due ostacoli principali sono, sempre a parere dei cinesi, l'invasione dell'Afghanistan da parte sovietica e l'appoggio dato da Mosca all'occupazione della Cambogia da parte del Vietnam. Le relazioni sino-sovietiche, e anche quelle sino-statunitensi, sono state d'altra parte al centro di una conferenza stampa tenuta ieri a Pechino dal ministro degli Esteri Wu Xueqian in presenza di giornalisti cinesi e statunitensi.

Parlando dei suoi colloqui con il viceministro Kapitsa, il ministro cinese ha detto che essi si sono svolti «in un'atmosfera serena, ragionevole e franca» ma ha aggiunto: *«Non si poteva pensare che tutti i problemi che abbiamo con l'Unione Sovietica fossero risolti in una sola volta».*

Il collaudo del Pershing è rinviato

WHITE SANDS — Un'avaria sviluppatasi in un congegno definito «non tattico» su un missile Pershing 2 ha indotto i tecnici militari del poligono missilistico di White Sands a rinviare il lancio sperimentale del missile. Si tratta del lancio definitivo e conclusivo del programma di collaudo della potente arma.

Un portavoce militare ha detto che la data per il nuovo lancio di collaudo non è stata ancora fissata.

Pechino: aspettiamo Reagan (Washington non conferma)

PECHINO — Il ministro degli esteri cinese Wu Xueqian ha annunciato, nella conferenza stampa tenuta in occasione del suo prossimo viaggio negli Stati Uniti e in Canada, che Reagan visiterà la Cina. Il ministro ha inoltre anticipato un futuro viaggio a Washington del primo ministro cinese Zhao Ziyang.

Il portavoce della Casa Bianca, Gray, interpellato in proposito, ha rilasciato una breve dichiarazione improntata al massimo riserbo: *«Per quanto mi risulta, non so niente. Il Presidente partirà il 2 novembre prossimo per un viaggio che lo porterà in Thailandia, Filippine, Giappone, Corea del Sud e Indonesia, ma ignoro se vi siano programmi che includano anche la Cina».*

Fonti diplomatiche occidentali ritengono tuttavia probabile un viaggio di Reagan a Pechino all'inizio dell'anno prossimo; l'arrivo di Zhao a Washington è fissato per quest'autunno.

«La visita dei due capi di governo sono già state decise in linea di principio dal momento che l'uno ha accolto l'invito dell'altro. Le date saranno discusse tramite i normali canali diplomatici» ha dichiarato a Pechino il ministro degli Esteri.

La visita di Wu negli Stati Uniti è da mettere in relazione con i lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite: durante la sosta a New York, avrebbe dovuto incontrare il collega sovietico Gromyko.

Cristianamente è mancata
Angela Anseldi ved. Seroglia
anni 87
Addolorati lo annunciano il figlio [illegible] con la nuora [illegible] ... Funerali lunedì ore 14.30 da via Casale 190.
— San Mauro Torinese, 16 settembre 1983.

E' cristianamente deceduta la signora
Letizia Bellino ved. Bramardo
anni 86
[illegible]
— [illegible], 16 settembre 1983.

Improvvisamente ci ha lasciati
Domenico Relli
Ne danno il doloroso annuncio la moglie [illegible] ... Funerali lunedì 19 ... ore 10.15 ...
— Torino, 16 settembre 1983.

E' mancata
Maria Bianco ved. Prunetto ved. Bellino
Lo annunciano il figlio Lodovico con Luciana, la consuocera [illegible] ... Funerali lunedì ore 10.15 ...
— Torino, 16 settembre 1983.

Maria ved. Prunetto Bellino
— Torino, 16 settembre 1983.

Cristianamente è mancata
Maria Grazia Pieragostino in Magliano
Addolorati l'annunciano il marito, [illegible] ... Funerali domani 19 c.m. ore 10 ...
— Torino, 16 settembre 1983.

Maria Grazia Pieragostini
— Torino, 17 settembre 1983.

Cristianamente è mancato a 82 anni
Carlo Cochis
Con dolore ne danno l'annuncio [illegible] ...
— Torino, 14 settembre 1983.

Cristianamente è mancata
Maria Castellano ved. Gilli
anni 77
Addolorati lo annunciano figli, nuore, generi, cognati, nipoti. Funerali lunedì 19 corr. ore 10.30 da via Torino 269.
— [illegible], 17 settembre 1983.

Piera Mariotto
— Torino, 16 settembre 1983.

E' mancato
Giacomo Quaglia
Cavaliere Vittorio Veneto
[illegible]
— Torino, 16 settembre 1983.

Pietro Capelo
Cavaliere di Vittorio Veneto
[illegible]
— [illegible], 17 settembre 1983.

E' mancato l'
avv. Carlo Giordano (Cino)
Lo annuncia la moglie Angela. [illegible]
— Torino, 17 settembre 1983.

(Continua a pag. 5)

Il governo socialista di Spagna mette a riposo Soteros Casamayor, generale d'armata in odore di golpe

L'«ultima sciabola» di Franco

Il comandante della piazza di Valladolid ha sostenuto in una intervista la legittimità del colpo di Stato - Ma stavolta non ci sono stati tentennamenti: il premier, Felipe González, gli ha tolto il comando - Un dialogo a lungo termine tra l'esecutivo e due vecchi fantasmi del Paese: la «corporazione militare» e la «corporazione basca» - La svolta europea dopo l'avventura di Tejero

Che il generale comandante d'una regione militare sia stato destituito per le sue dure critiche al governo non è un'esclusiva della Spagna. Anche da noi qualche generale troppo severo con i politici ha finito per chiudere anzitempo la carriera, perché le regole del gioco impongono alle uniformi obblighi e prudenze che quelli del Palazzo stanno ben attenti a che siano rispettate. Ma il caso del comandante di Valladolid, generale d'armata Fernando Soteros Casamayor, una sua specificità concreta ce l'ha: che questa sua critica al governo di Madrid arrivava fino a sostenere la legittimità del colpo di Stato. Anche a un militare molto cauto con le caserme com'è stato finora quello di Felipe Gonzales, ciò è apparso troppo; e don Fernando è finito a disposizione.

La Spagna socialista non è più da tempo la ribalta più brillante della politica europea. Mitterrand, Papandreu, Kohl, la Thatcher, Palme, lo stesso Craxi si sono guadagnati con le loro vittorie o i loro successi lo spazio ammirato e vibrante che il sistema dei mass-media aveva dedicato per molti anni alla difficile transizione spagnola, quando la fine d'una dittatura s'era aperta senza traumi eccessivi al passaggio d'una democrazia tanto incerta quanto gravida di speranze e di pericoli. In quel tempo, a Madrid, la politica si faceva veramente spettacolo. I colpi di scena e i personaggi si guadagnavano il mito. Il progetto d'una nuova società ritrovava il credito e l'attenzione d'una politologia altrove malata di routine.

Tutto è finito con la grandiosa clownerie di Tejero nelle Cortes, un'irruzione armata sotto l'occhio delle telecamere che ha sancito e chiuso il passato della Spagna. Quella notte del 23 febbraio di due anni fa, prendendo decisamente la parte della democrazia dopo aver respinto le tentazioni d'un accomodamento legittimista, Juan Carlos ha portato il suo Paese al corso delle tradizioni politiche che fanno la storia dell'Europa (anche se non quella di Spagna). La tv che documentava il golpe ma lo trasformava pure in show saltava il lungo spazio temporale che Franco aveva voluto sottrarre al viaggio di McLuhan, e anche la vita politica spagnola faceva il gran salto della perdita d'una sua antica specificità.

Al punto che nemmeno la vittoria di Gonzales, il 28 ottobre dell'anno passato, ha avuto quel rilievo spettacolare che pure il suo significato strettamente politico avrebbe dovuto assicurare: perché di Paesi e società che in otto anni passino serenamente (o quasi) da una dittatura solida, atada y bien atada, a un governo socialista, la storia contemporanea non dà molti esempi. E nemmeno quella dei tempi passati, va detto.

In quest'anno di governo, Gonzales ha dovuto affrontare gli stessi problemi che angustiano i suoi colleghi al di qua delle frontiere pirenaiche: inflazione, disoccupazione, calo degli investimenti, disastri naturali, corruzione politico-amministrativa. La Spagna, insomma, è ormai un Paese europeo a pieno titolo; con due appendici però, che sono poi le stesse su cui s'era combattuto con asprezza ogni progetto di transizione fin dai primi anni della dittatura franchista: i nazionalismi cosiddetti regionali e il ruolo delle forze armate.

Non stupisce certamente che dietro questi due problemi si sia rimasto poi (o meglio, sia stata rimossa) quella trappola rete di speranze e di follie che ha catturato attraverso i lunghi anni di piombo le società europee la più forte processo di mutazione. L'assorbimento altrove compiuto del terrorismo è ancora in Spagna un traguardo lontano, perché mantiene le sue radici nel corpo della crisi degli Stati, e sono i mali della composizione delle società nazionali in corporazioni, tali che in Spagna gli interessi della «corporazione militare» o della «corporazione basca» nel diventano paradossalmente terreno nuovo di coltura delle attività terroristiche, e comunque antiistituzionali.

La politica di Gonzales nei riguardi di questi due vecchi fantasmi della storia spagnola non ha mancato di sapienza strategica, tentando la costruzione d'un rapporto di fiducia che consentisse l'apertura d'un dialogo politico a lungo termine. E se nei confronti della «corporazione» nazionalistica talvolta l'intoppo d'un errore marchiano (come, per esempio, la conquista del municipio di Bilbao) ha distrutto larga parte dell'intelaiatura diplomatica dispiegata nell'arco di questi dieci mesi di governo, nei confronti della «corporazione» militare invece il comportamento di Gonzales è stato d'una cautela esemplare.

La storia moderna della Spagna è una storia fatta col tintinnio delle sciabole. Le caserme hanno sempre deciso governi e regimi, e da quando poi Franco aveva convinto i suoi compagni d'arme che tocca agli eserciti difendere *Dios Patria y Familia*, gli ufficiali sono stati investiti d'una funzione costituzionale che sublimava in una casta il loro ruolo d'interpreti della legittimità sociale. Le parole che son costate il posto a don Fernando Soteros Casamayor ripetono quell'ideologia: «*In una situazione teorica in cui la sovranità, l'integrità territoriale, o l'ordinamento giuridico, fossero in pericolo, la Giunta dei capi di stato maggiore (il massimo organo delle forze armate, ndr) metterebbe il capo del governo di fronte alla sua inefficacia e incapacità, e l'esercito assumerebbe la sua missione istituzionale*».

Quale sia questa «missione istituzionale», lo si è visto prima. E anche se don Fernando ha avuto il tatto di dichiarare che la «situazione teorica» di cui lui ipotizza è «fantasiosa, in questo momento», resta che il suo discorso era la teorizzazione del golpe. Gonzalez non poteva non raccoglierne il significato, e la minaccia conseguente: la destituzione del generale diventava, a quel punto, la sola azione politica possibile.

Non è ancora chiaro perché Soteros Casamayor abbia voluto farsi destituire. La sua lunga dichiarazione è apparsa sulla rivista più spregiudicata di Spagna, *Interviu*, che di quel numero ha tirato un milione di copie (non tanto, forse, per il rilievo che avevano le parole del generale di Valladolid, quanto per l'inserto patinato dove si offre al lettore una visione a tutto tondo del seno nudo di Lola Flores). Che nella Spagna d'oggi le tette al vento d'una bella signora valgano più delle dichiarazioni filogolpiste d'un altissimo ufficiale, è segno a suo modo incoraggiante.

Se si è arrivati alla destituzione del generale, questa in fondo fa notizia proprio perché è il primo atto, come dire, punitivo del governo nei confronti del potere militare. In altre parole, dietro la destituzione più che il tintinnio delle vecchie sciabole si sente ora per la prima volta la consapevolezza dell'azione politica che riconduce le forze armate al loro legittimo ruolo costituzionale. Narciso Serra, il ministro della Difesa, ha voluto aggiungervi una nota palese di controllo della situazione prendendo regolarmente il suo aereo per una visita di quattro giorni in Grecia.

Discorso chiuso, allora? No, il problema militare resta ancora la minaccia più seria alla democrazia spagnola perché (alla pari di quanto avviene oggi in Turchia) la professionalizzazione degli eserciti in questi Paesi non è compiuta: e l'ideologia del loro servizio prevale tuttora sulla pratica dei loro compiti concreti. Però la decisione di Gonzales di mandare in un ufficio vuoto il generale che comandava le unità operative della VII Regione militare ha ugualmente un forte valore politico.

Siamo in qualche modo al tempo della svolta. Se ha potuto radicarsi l'investimento politico che Gonzalez e Serra hanno compiuto in questi dieci mesi dentro le caserme, il richiamo a Soteros Casamayor perché rientri nei suoi doveri segnerà la data che nella storia di Spagna chiude il magazzino delle sciabole. Il governo vi si è preparato a dovere, avviando una riforma che dà ai militari soldi, nuovo prestigio e carattere internazionale; i vecchi generali della campagna di Russia stanno poi sparendo tutti di circolazione, l'ultimo andrà in pensione alla fine del prossimo anno. Tejero aveva un sacco di figli, e tra un mese in Spagna l'aborto sarà legale.

Mimmo Càndito

I Comuni gemellati per l'Unione dell'Europa

LONDRA — I lavori del quarto congresso delle città europee gemellate si sono conclusi ieri a Brighton con la approvazione di una risoluzione politica che riafferma l'esigenza di una sempre maggior partecipazione al movimento di unificazione europeo. I mille delegati al congresso hanno dibattuto per tre giorni, divisi in quattro gruppi di lavoro, i principali problemi connessi ai gemellaggi dei Comuni europei.

Nella risoluzione finale il «Consiglio dei Comuni europei», (Cce), patrocinatore del congresso, ha esortato i Comuni gemellati a «sostenere attivamente il progetto di Unione europea proposto dal *Parlamento* europeo».

Rilassarsi sulle macchine volanti

Middleneck (Maryland). Il fiume Bohemia risplende agli ultimi raggi del sole che tramonta mentre Gordon Gelley passa sulla sua «macchina volante». «Quando sono nervoso, ha spiegato, prendo l'aereo, faccio un giretto e dopo pochi minuti mi sono rilassato»

Cile, il leader dei minatori ricoverato (in prigione) dopo nove giorni di digiuno

SANTIAGO — Il leader dei minatori cileni del rame, Rodolfo Seguel, è stato ricoverato d'urgenza nell'infermeria del carcere di Santiago. Le sue condizioni di salute si sono aggravate dopo nove giorni di sciopero della fame, cominciato subito dopo l'arresto.

Il dirigente sindacale è stato trovato dai sanitari del penitenziario «*estremamente indebolito e con un allarmante abbassamento di pressione*».

Seguel ha già perso otto chili di peso. Dall'inizio dello sciopero ha ingerito, per disposizione dei medici, solo due tazze di the al giorno ed un pizzico di sale. I sanitari hanno dovuto somministrare ieri al dirigente sindacale alcuni ricostituenti nel timore di un collasso.

La vita di Seguel «*è in pericolo*» e il suo sciopero della fame può risolversi in una «*vera tragedia*», afferma il Comando nazionale dei lavoratori, di cui Seguel è presidente, «*che né il tempo, né la storia potranno dimenticare*».

Si moltiplicano intanto messaggi di solidarietà ed iniziative intese a mobilitare l'opinione pubblica a favore del leader sindacale in tutto il Paese. A Santiago l'associazione «*Solidarietà studentesca*», che raggruppa universitari dei tre atenei della capitale, ha indetto una marcia di protesta contro il governo e un digiuno a tempo indeterminato.

Seguel fu arrestato nove giorni fa, e poi rinviato a giudizio da un giudice istruttore che lo ha accusato di avere «*ingiuriato il capo dello Stato*» attraverso dichiarazioni ad un giornale messicano. Seguel aveva definito Pinochet «*un fascista*» e aveva definito «*dittatura*» il regime cileno.

Il leader dei minatori del rame era già in attesa di un'altro processo, a piede libero, per avere promosso la prima giornata di protesta dell'11 maggio scorso.

Il governo cileno ha frattanto deciso di autorizzare le riunioni pubbliche e anche le manifestazioni a carattere politico, sempre che i loro organizzatori ne informino le autorità con 48 ore di anticipo. Lo ha reso noto un'ordinanza del governo pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Saranno tuttavia proibite — precisa l'ordinanza — tutte le riunioni i cui partecipanti siano in possesso di armi o di oggetti contundenti, le manifestazioni che ostacolino il traffico urbano o che provochino assembramenti nei parchi o nelle piazze.

Querelato per l'eruzione mancata del Fuji

TOKYO — *Il monte sacro del Giappone, il vulcano Fuji, sarà per la prima volta al centro di un caso giudiziario per un'eruzione che non c'è stata. Un disastroso risveglio del vulcano, inattivo dall'inizio del diciottesimo secolo, era stato pronosticato nei mesi scorsi da un ex funzionario del Centro nazionale di sismologia, Masatoshi Sagara.*

In un libro del quale erano state vendute in poche settimane oltre 300 mila copie, Sagara aveva predetto per il periodo tra il 14 e il 15 settembre una violenta eruzione del Fuji.

Trascorso il periodo, però, sul Fuji non è stato riscontrato alcun segno di anormalità e gli abitanti delle località turistiche alle sue pendici hanno deciso di querelare Sagara, chiedendogli un risarcimento delle perdite dovute a una sensibile diminuzione di visitatori.

Dopo quattro anni di persecuzioni

La fede Baha'i bandita in Iran

ROMA — Il governo iraniano ha messo ufficialmente fuori legge la religione *Baha'i* che con circa 300 mila fedeli è la più grossa minoranza religiosa dell'Iran. La notizia è giunta in questi giorni alla comunità *Baha'i* italiana. Da mesi i *Baha'i* iraniani denunciavano crescenti persecuzioni nei loro confronti: arresti, esecuzioni, internamenti in campi di concentramento.

Il decreto di messa al bando, che risale al 29 agosto, viene giudicato come «*l'ultimo crudele colpo inferto dal fanatismo islamico per eliminare la religione* Baha'i» una fede nata in Persia nel secolo scorso, che conta oggi alcuni milioni di fedeli del mondo intero e che predica fratellanza e pace tra i popoli.

Sin dai primi giorni della sua ascesa al potere, Khomeini ha rimproverato ai *Baha'i* iraniani di essere spie al servizio del sionismo. L'accusa, sempre respinta con sdegno, è nata dal fatto che i *Baha'i* hanno il loro centro di culto mondiale a Haifa in Israele, dove morì in esilio il profeta della religione, il Baha'u'llà.

Contro i *Baha'i* in Iran dal boicottaggio economico deciso all'inizio della rivoluzione islamica si è passati a persecuzioni sempre più crudeli, tanto che nel giugno scorso dall'estero gli adepti di questa religione avevano denunciato «l'inizio di un genocidio». Nel 1981 si passò a fucilazioni di gruppo. Il decreto del 29 agosto impone ai *Baha'i* di sciogliere i loro organismi, impedisce di professare la fede in pubblico e di incontrarsi tra correligionari. Ogni infrazione sarà considerata un «*atto criminale*».

Sull'Arafat due milioni di pellegrini

MANAMA — «Il più grande ingorgo di traffico al mondo»: così la televisione saudita ha definito la situazione creata venerdì dall'afflusso di oltre due milioni di pellegrini provenienti da 65 Paesi su monte Arafat per la cerimonia conclusiva del grande pellegrinaggio islamico denominato «Haj» iniziatosi il 5 settembre scorso.

L'avvenimento è stato trasmesso in diretta via satellite a più di 25 Paesi. Pellegrini provenienti dai Paesi arabi, Cina, India, Turchia, Polonia, Ungheria, Spagna e decine di altri Stati si sono uniti nel canto religioso «Labbaika Allahuma Labbaik».

Con il governo Schlüter l'inflazione scende al 4 per cento

Il «welfare State» danese sotto i colpi conservatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Per anni, troppi anni, la Danimarca ha avuto le mani bucate, più di ogni altro Paese d'Europa. Spendevano i cittadini, ma soprattutto spendeva lo Stato, la cui generosità faceva spicco persino sulla prodiga scena scandinava. Ora, però, tira aria diversa: e i più sono contenti. E' merito di Poul Schlüter, il premier conservatore, che proprio in questi giorni ha celebrato il suo primo anno al potere. Capo di un governo di minoranza, è sopravvissuto a tutte le crisi e tutti gli attacchi, ha convinto la nazione ad accettare sacrifici, ha ricreato una fiducia che pareva scomparsa.

Anche Poul Schlüter come Margaret Thatcher predica un ritorno agli «*antichi valori*», vuole che l'individuo e la famiglia riassumano molte delle responsabilità consegnate allo Stato. (Ironici, molti osservatori dicono: «*La famiglia? Dov'è? Oltre un bambino su 4, in Danimarca, è figlio naturale*»). ma il conservatorismo scandinavo non ha nulla a che fare con quello «*made in England*» o in altre parti del continente: è un centrismo moderato che non mira affatto ad amputare il *welfare State*, bensì ad evitare che il suo peso diventi insopportabile. E' un problema finanziario e psicologico, oltre trent'anni di socialdemocrazia hanno trasformato il Paese.

Schlüter è il primo leader conservatore a governare la Danimarca dall'inizio del secolo. Dirige una coalizione di quattro partiti, che serbano il potere soltanto perché i socialdemocratici non riescono a trovare abbastanza alleati e perché le disastrose esperienze degli ultimi anni li hanno lasciati stanchi e esitanti. La fragilità della sua amministrazione non frena però Schlüter, che finora almeno non ha annacquato i suoi piani né ammorbidito le sue iniziative. Ha superato persino il pericoloso voto del 8 settembre, su una sua proposta per ridurre le sovvenzioni ai Comuni. Se cadrà, non sarà per l'economia, ma per le tensioni create dagli euromissili, i radicali potrebbero negargli il loro appoggio.

Nella speranza di sconfiggere la disoccupazione (salita invece al 10 per cento), i socialdemocratici avevano esasperato tra l'81 e l'82 i mali che corrodevano la Danimarca: e così Schlüter andò al potere con una spesa pubblica pari al 61 per cento del reddito nazionale e un indebitamento estero pari al 33 per cento del prodotto lordo. Il dinamico e gioviale premier ottenevà subito due successi. In ottobre, aboliva l'indicizzazione automatica dei salari e di molti benefici previdenziali; in novembre, convinceva le Unions a limitare le loro richieste al 4 per cento l'anno, per un biennio. Da allora, l'inflazione è caduta spettacolarmente, calerà fra poco sotto il 4 per cento.

Da allora, inoltre, si è cominciato a potare l'immenso albero del *welfare State*. Per i danesi è stato uno choc. Un gruppo di studenti ha detto alla tv: «*Il governo non può costringerci a ricorrere all'aiuto dei nostri genitori*». E, invece, è proprio ciò che Schlüter vuole: indurre la gente a aspettarsi meno dallo Stato. Ha ridotto alcune pensioni, ha ritoccato i sussidi di disoccupazione (che restano sempre pari al 90 per cento dell'ultimo reddito), ma, soprattutto, sta tagliando tutti gli eccessi di generosità in quello che è già un Paese ricchissimo. Vuole persino che i danesi più benestanti, uno su cinque, si paghino le spese mediche con una propria assicurazione: ma forse questo è troppo, c'è chi grida: «*E' un progetto rivoluzionario*».

Mario Ciriello

Ritrovato documento della resa argentina smarrito dal ministero

LONDRA — Il documento di resa firmato nel giugno 1982 dal comandante delle forze argentine nelle Falkland, smarrito da alcune settimane dal ministero della Difesa britannico, è stato finalmente ritrovato in uno scatolone nella base dei Royal Marines di Plymouth.

La scomparsa del documento, considerata la sua indubbia portata storica, aveva notevolmente imbarazzato i funzionari del ministero della Difesa, che ne avevano avviato una ricerca frenetica. «*Sappiamo che deve essere da qualche parte, ma nessuno in questo momento sa esattamente dove*», aveva spiegato un portavoce del ministero.

Venerdì il documento è stato infine rintracciato in una busta ammassata, insieme con numerose altre, in uno scatolone di documenti portato indietro dalle Falkland e non ancora esaminato e catalogato.

«*E' inesatto parlare di smarrimento* — ha tenuto a precisare un portavoce del ministero — *diciamo che il documento si trovava semplicemente fuori posto*». Quella trovata a Plymouth è comunque la copia inglese del documento. La versione in spagnolo non è ancora stata rintracciata.

Videopreghiere nei templi indù

NEW DELHI — Preghiere e intere funzioni registrate su videocassette sono state proiettate in questi giorni in occasione delle festività in onore di Shiva, su grossi schermi televisivi montati in vari templi indù di Jaipur.

Forse anche grazie alla novità, i templi di Jaipur sono stati più affollati.

Slot machine troppo generosa fu sabotata con un computer?

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — *Un computer, non la fortuna, avrebbe procurato il mese scorso al cinquantenne Gus Economopoulos la più grossa vincita mai registrata con una slot machine a Las Vegas in Nevada, capitale mondiale del gioco d'azzardo. L'uomo guadagnò oltre un milione 700 mila dollari, più di due miliardi e mezzo di lire. Sul momento si pensò a un fatto senza precedenti, ed Economopoulos finì su tutti i giornali; ora la polizia sostiene che l'uomo non agì da solo, ma insieme con una banda di truffatori.*

La notizia che la colossale vincita fu in realtà una truffa, è stata data dal quotidiano di Las Vegas Sun, secondo il quale gli investigatori, armati di computer, sono riusciti a fare quanto Economopoulos ha fatto in soli 11 secondi: avrebbero modificato il programma elettronico che fa funzionare la slot machine e incominciato a giocare. La macchinetta avrebbe riversato su di loro centinaia di migliaia di dollari.

Secondo il Sun, qualsiasi esperto di computer oggi può essere in condizioni di sbancare le macchinette a gettoni. «Basta la conoscenza di una certa tecnologia e del funzionamento delle slot machine». Il giornale denuncia il pericolo che l'esempio di Economopoulos venga imitato da alcuni dei numerosi ragazzi-prodigio che s'interessano di elettronica.

La polizia sostiene che la banda di truffatori, della quale farebbe parte il vincitore di Las Vegas, si è servita di un computer mascherato in una scatola nera che avrebbe passato le istruzioni al computer incorporato nella slot machine. Le indagini avrebbero portato alla confessione dello stesso Economopoulos, confessioni, peraltro, non ancora rese pubbliche. Da notare che le telecamere puntate sulla macchinetta andò fuori uso poco prima della vincita-record, probabilmente fu sabotata. La casa da gioco, la Lake Tahoe, ha già sborsato 300 mila dollari a Economopoulos, oltre 450 milioni di lire, ma adesso ha sospeso i pagamenti.

Legge meno dura in Grecia per i nudisti

ATENE — Il Parlamento greco ha approvato ieri all'unanimità una legge che consente di nuotare e prendere il sole nudi sulle spiagge senza timore di arresto immediato. In base alla nuova norma, un nudista sarà perseguito «solo se un cittadino è realmente turbato dalla sua apparizione e lo denuncia alle autorità».

«Lo scimpanzè mi ha picchiato»

Columbus (Ohio). In un letto d'ospedale Gary Morrison racconta la sua disavventura. L'altro giorno viaggiava con la motocicletta nel centro cittadino quando è stato aggredito e picchiato da uno scimpanzè di 60 chili fuggito dalla zoo e furioso perché i guardiani stavano per raggiungerlo

(Segue da pagina 4)

Ci ha lasciati

Lucia Ines Doglieni in Pirra

Lo piangono il marito Giacomo, il figlio Tommaso con la moglie, la figlia Lucia, parenti tutti. Funerali in Borgomanero lunedì 19 settembre ore 15 chiesa parrocchiale partendo dall'abitazione via Cavour ore 17,45. Non fiori, eventuali offerte per la ricerca sul cancro.
— Borgomanero, 17 settembre 1983.

Ines Pirra
— Carignano, 17 settembre 1983.

La Sandretto Industrie S.p.A. prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Pirra per la perdita della cara congiunta

Lucia Ines Doglieni in Pirra
— Torino, 17 settembre 1983.

Lucia Ines Doglieni in Pirra
— Torino, 17 settembre 1983.

I Dipendenti della Sandretto Industrie S.p.A. e della Mondialfer di Pont S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito il sig. Giacomo Pirra e famiglia per la grave perdita della cara congiunta

Lucia Ines Doglieni in Pirra
— Torino, 17 settembre 1983.

Con le rispettive famiglie, si uniscono con profonda commozione al lutto della famiglia Pirra

Giulio Vallerio

Gio Batta Costa

Lorenzo Cresse

Palmira Ughetti

Giuseppe Cuccureddu

Filippo Paglia

(Continua a pag. 6)

COME SONO STATI MAL SPESI CENTINAIA DI MILIARDI IN CALABRIA

Gli amari conti di un fantasma

Il centro siderurgico di Gioia Tauro non si è fatto e non si farà anche se nessuna autorità ha annunciato ufficialmente la decisione - Quanto sia stato speso per questo folle progetto è un mistero: 400-600 miliardi? - E' invece chiara la spesa per il porto (380 miliardi) che nessuno sa a che cosa potrà servire

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Cerchiamo di fare i conti della folle impresa di Gioia Tauro. Quanto è costato finora agli italiani distruggere 26 mila ulivi, 70 mila alberi di aranci e mandarini? ridurre a una brulla pianura una fascia di quattro chilometri di terra fertile? distruggere e spostare un paese di 350 abitanti? illudere i calabresi con la promessa non mantenuta di 7500 posti di lavoro in un irreale centro siderurgico che non si costruirà mai? realizzare un gigantesco porto che nessuno sa a che cosa potrà mai servire? Trovare cifre precise in questo benedetto Paese dei deficit facile, dalle migliaia di miliardi che corrono qua e là come fossero noccioline, non è facile.

Che il progetto di realizzare un'industria siderurgica sulla punta dello stivale fosse un assurdo economico (oltre che tecnico) lo si sapeva fin dal principio, cioè dieci e più anni fa, quando il governo Colombo-Mancini concepì e trionfalmente lanciò il piano, suonando la grancassa della solidarietà con il Sud. Nel luglio 1970 — cioè negli stessi giorni della «rivolta» di Reggio, nel momento stesso in cui il progetto venne preparato — una commissione del ministero dei Lavori Pubblici in una relazione sosteneva che «il peso dei fattori negativi» è «di tale rilevanza da fare escludere la convenienza di ubicare lo stabilimento a Gioia Tauro».

Il 25 aprile 1975, alla inaugurazione dei lavori, Giulio Andreotti, allora ministro del Bilancio e per il Mezzogiorno, dichiarava: «*Il centro siderurgico risponde a un'esigenza pienamente sentita dal nostro sistema economico, di fronte alla quale cadono tutte le obiezioni di quanti avevano espresso dubbi sulla necessità di realizzare l'iniziativa*». Cinque mesi più tardi — settembre 1975 — una delibera del Cipe già ridimensiona il progetto iniziale: i posti di lavoro dell'acciaieria saranno soltanto cinquemila, non 7500. Contemporaneamente si accertava che gli «oneri impropri» per l'insediamento a Gioia Tauro anziché in località più adatta sarebbero stati di 600 miliardi di lire dell'epoca.

Nel 1978, il ministro delle Partecipazioni Statali, Bisaglia, riconosceva che, a un solo anno di distanza dall'avvio dei lavori, i «*costi aggiuntivi impropri*» avevano già «superato» i 400 miliardi. E Giorgio La Malfa (dicembre '78: le date sono importanti per pesare le cifre: la lira valeva allora più di due volte e mezzo ciò che vale oggi) denunciava il costo eccessivo dei futuri, ipotetici posti di lavoro: 40 milioni dell'epoca per ogni addetto.

Il centro siderurgico, come è noto, non si è mai fatto e non si farà più. Anche se, fino a oggi — settembre 1983 —, nessuna autorità ha ancora annunciato ufficialmente la decisione di non costruirlo: forse per timore delle reazioni dei calabresi, forse perché non si sa che cosa offrire in alternativa: probabilmente per tutt'e due le ragioni. Che cosa si sia speso esattamente per questo fantasma di cui non c'è traccia altro che nei sogni irrealizzati dei calabresi e nelle promesse non mantenute del governo, non si sa: 400, 600 miliardi? Di più? Non c'è un solo tratto di muro che possa consentire una valutazione. I denari investiti nella «*preparazione*» della piana di Gioia Tauro, e le cosiddette «*spese improprie*», sono finiti chissà su quale bilancio. In ogni caso, quanti che siano, si sono volatilizzati.

Resta invece — abbastanza chiaro e preciso — un altro capitolo della spesa: quello relativo al porto, che doveva servire al 80 per cento per il progettato centro siderurgico (il resto si «*sperava*» di utilizzarlo per attività indotte o trainate dall'acciaio). Nonostante tutto si è continuato a costruire questo porto, tanto che oggi — opera al momento del tutto inutile — è quasi ultimato.

La costruzione del porto di Gioia Tauro è il «*progetto speciale 22*» della Cassa del Mezzogiorno. Sono stati impegnati:

a) 245 miliardi e rotti per la costruzione vera e propria del porto;

b) oltre 16 miliardi e mezzo per l'acquisizione di 560 ettari di terra: è una spesa che dovrà ancora crescere se davvero si andrà avanti nella realizzazione di un «*agglomerato industriale*» alle spalle del porto;

c) 16 miliardi e rotti per lo sbancamento e la sistemazione del sedime;

d) 23 miliardi e 571 milioni per lo spostamento del paese di Eranova, che sorgeva proprio là dove ora c'è il porto: 44 milioni circa per abitante, vecchi e bambini compresi;

e) 33 miliardi e mezzo per «*opere viarie e ferroviarie*» di collegamento del porto all'Autostrada del Sole e alla linea Salerno-Reggio Calabria;

f) 6 miliardi e mezzo per l'asse di servizio per la zona industriale.

Totale: 335 miliardi e 134 milioni impegnati, di cui 283 miliardi e 132 milioni già erogati; il resto riguarda appalti previsti e in corso di attribuzione o lavori non ancora iniziati ma che si faranno.

A questi miliardi ci sono da aggiungere altri 45 miliardi per realizzare il sistema idrico e di fognature, assolutamente indispensabile, ma non ancora appaltato. Il totale sale dunque a 380 miliardi, che diventano addirittura 420 se si tiene conto — come almeno in parte è giusto — della spesa per la costruzione della diga sul fiume Metramo a Castagnara, per l'alimentazione degli impianti industriali appunto di Gioia Tauro.

L'ing. Eugenio Galantini, responsabile alla Cassa del Mezzogiorno del «*progetto 22*» — quello appunto di Gioia Tauro —, ci spiega che nel corso dei lavori e degli anni, man mano che sfumava l'ipotesi del centro siderurgico, pur in assenza di dichiarazioni precise a livello governativo, si sono rilocate e ridotte le dimensioni del progetto, realizzando così delle «economie», o — meglio — evitando di spendere ancora di più in lavori inutili. Invece di 5800 metri di banchine nel porto, se ne sono realizzati soli 4500 metri; il progetto del piano regolatore per la zona industriale di Gioia Tauro, che inizialmente riguardava 2300 ettari, è stato dimensionato a mille ettari; nel 1978 si è fermato anche un grosso progetto per costruire l'elettrodotto che avrebbe dovuto alimentare l'industria siderurgica e per il quale era già prevista una spesa di altri 16 miliardi: se ne è realizzato uno più modesto, costo «appena» un miliardo.

Per completare il dossier delle spese, degli sprechi e delle distruzioni, si dovrebbe infine calcolare anche il costo delle opere eseguite nel corso dei decenni passati per rendere fertile la zona e per proteggere le coltivazioni: lavori che sono andati in gran parte distrutti. Si era cominciato al tempo dei Borboni, quando il bisnonno del marchese Diana iniziò la bonifica della zona; si è lavorato (e speso soldi) prima della guerra; sono stati utilizzati milioni dei fondi ERP negli Anni Quaranta per erigere una fascia di bosco, lungo il mare, per proteggere uliveti e aranceti dalla salsedine: oggi il bosco non c'è più, distrutto dalle ruspe.

Ancora 4 o 5 anni dopo la decisione di costruire impianti siderurgici e porto a Gioia Tauro, sarebbe stato possibile fermare i lavori, fare marcia indietro, e con poca spesa ripristinare ciò che si era distrutto. Ma nessuno ha avuto il coraggio di riconoscere l'errore; i lavori sono continuati e continuano: da tempo ormai siamo al punto che non si può più tornare indietro. A che cosa servirà tutto ciò che è stato fatto e si sta facendo, nessuno ancora lo sa. Esistono ipotesi, più che progetti; alcune sono veramente fantasiose. Si parla di «*polifunzionalità*», si parla di «*sfida*» all'imprenditoria italiana: «*Le strutture ci sono, vediamo se qualcuno ha idee sul come utilizzarle*». Vedremo.

Sandro Doglio

Sculture umane in volo fra le nuvole

Springfield (Illinois). Il gruppo di paracadutisti «Cavalieri d'oro» dell'esercito statunitense si lancia da un C-135 che vola a tremila metri, durante una manifestazione aerea. Le nuvole li hanno costretti a tre tentativi prima di comparire [illegible] nel cielo

Giornalista e scrittore, aveva 64 anni

E' morto a Milano Vittorio Buttafava

Vittorio Buttafava

MILANO — E' morto ieri Vittorio Buttafava, una delle figure più note del giornalismo italiano. Aveva 64 anni. Malato di leucemia, è spirato in clinica. I funerali si svolgeranno domani a Milano.

La consapevolezza del male che l'aveva colpito non l'aveva distolto dagli impegni di lavoro; da tempo responsabile dei servizi giornalistici di «Canale 5», Buttafava, anche in quest'ultimo periodo, compariva spesso sul video.

Prima di dedicarsi al giornalismo televisivo, per decenni aveva praticato quello della carta stampata. Cominciò a lavorare subito dopo la guerra, presso i periodici Rizzoli dove, per massima parte, la sua carriera si sarebbe svolta. Entrato come redattore a *Oggi* nel '48, Buttafava si occupò per anni della rubrica teatrale, diventando poi caporedattore. Nel 1952 fu nominato direttore di *Novella* e l'anno successivo di *Annabella*. Passò alla direzione di *Epoca* e quindi di *Oggi*. Su *Il Secolo XIX* teneva una rubrica settimanale nella quale analizzava e commentava fatti di vita e di costume, cercando umanità nei piccoli avvenimenti.

Umanità e partecipazione erano le caratteristiche principali del suo stile di giornalista. Lo stesso dei libri: *La vita è bella nonostante*, *La fortuna di vivere*, *Cari figli del 2003* ed altri.

g. r.

Il 19 settembre di quarant'anni fa la feroce rappresaglia dei tedeschi

Il fuoco dei nazisti su Boves

NOSTRO SERVIZIO

BOVES — L'8 settembre 1943, alla notizia dell'armistizio, Boves vive ore di speranza: per l'Italia la guerra è finita, i figli torneranno a casa (purtroppo cento alpini bovesani non rientreranno più dalla Russia), altri giovani non partiranno per il fronte. Il sogno dura pochi giorni. Il 12 settembre i mezzi blindati di una divisione SS entrano in Cuneo e il maggiore Joachim Peiper firma, come generale, il primo minaccioso bando: «*Tutti gli ufficiali e i soldati del regio esercito italiano devono presentarsi inquadrati al comando permanico di Cuneo per essere disarmati e internati nei campi di concentramento per prigionieri di guerra*».

La Bisalta, la montagna di Boves dove si è costituita una banda di «ribelli», è già una polveriera; sul paese si addensano le nubi dell'imminente tragedia. A quarant'anni di distanza, i miti sono caduti, i personaggi hanno ripreso dimensioni normali, tante speranze sono andate deluse, ma restano i fatti che hanno assunto contorni reali, definitivi; per rievocare quel drammatico 19 settembre che segnò l'inizio del lungo martirio di Boves, ci rifaremo ai ricordi di alcuni dei protagonisti.

Il prof. Bartolomeo Giuliano, ora preside di una scuola per emigrati italiani a Zurigo, nel settembre '43 aveva 22 anni ed era sottotenente del II Alpini a Cuneo. Dopo l'armistizio non ebbe dubbi, «*meglio morire per un colpo che andare con i tedeschi*». Il 14 salì in montagna a Castellaro sulla Bisalta con l'amico e collega Renato Aimo, pure lui bovesano. I due si unirono in un primo tempo alla banda di Ignazio Vian, che verrà poi catturato e impiccato a Torino dalle Brigate Nere, medaglia d'oro. Giuliano, ferito in un conflitto con i fascisti, perderà una gamba.

«*Già il 16 settembre le SS di Peiper erano venute a Boves per provocarci e avevano sparato sulle colline appena sopra il paese* — dice —. *Avevano anche mandato dei borghesi per convincerci ad arrenderci. Il 19 la provocazione fu chiarissima. Ma la risposta di Boves fu altrettanto chiara. Io ero con Aimo al posto di difesa e di osservazione di Rosbella, avevamo una trentina di uomini, la maggioranza del paese. Anche alla postazione del ponte dei Sergent erano quasi tutti ragazzi bovesani*».

Il 19 settembre è una domenica ancora calda, di un'estate che non vuole cedere il passo all'autunno. Verso le 11 sulla piazza Italia, affollata di gente che passeggia dopo la messa, arrivano su una «1100» mimetizzata due tedeschi; poco dopo sulla stessa piazza sbuca il camioncino dei partigiani venuti a prelevare il pane: un gruppetto comandato dal tenente Ezio Aceto, ora generale in pensione. «*Eravamo in tre in cabina con una mitragliatrice* — dice Aceto —; *improvvisamente ci siamo trovati di fronte due tedeschi. "Andiamo addosso alle loro macchine", ho detto al guidatore. Loro non hanno reagito, io non ho nemmeno tirato fuori la pistola: Una grandissima imprudenza, ma mi è andata bene*».

La reazione dei tedeschi non tarda e il primo scontro avviene al ponte dei Sergent: cadono una SS e un partigiano, un marinaio genovese. Racconta Lino Marabuca, classe 1923, professore di lettere: «*E' stato il mio battesimo del fuoco. In tutta la mia precedente carriera militare come geniere avevo sparato due caricatori al poligono, quand'ero recluta. Appena ho visto il cadavere del tedesco con una spalla squarciata da una raffica ho pensato: ci siamo, per me comincia la vera guerra, per Boves il dramma. Ma già avevo fatto la mia scelta, morire per morire è meglio sulle mie montagne che non far la fine del topo in Germania. La sera, mentre verso la montagna saliva il fumo degli incendi di Boves, ho pensato ai miei in pericolo e nella notte sono sceso a vedere se erano vivi. Poi mi sono chiesto: perché non si sfogano contro di noi, invece di prenderesela con i civili?*».

Verso le 14 del pomeriggio, il maggiore Peiper manda a cercare il parroco, don Giuseppe Bernardi, gli dice di trovarsi un compagno e di salire in montagna a farsi restituire i due prigionieri tedeschi. Don Bernardi si fa accompagnare da Antonio Vassallo, proprietario di cave, uomo molto conosciuto e stimato a Boves.

La missione dei due parlamentari ha buon esito, i prigionieri ritornano sani e salvi, ma questo non basta a evitare la rappresaglia e a salvare la vita a don Bernardi e a Vassallo: vengono chiusi in un locale e bruciati vivi dopo essere stati colpiti alle gambe perché non potessero fuggire. Liliana Vassallo quando suo padre venne ucciso aveva diciannove anni; da allora il suo impegno maggiore è stato quello di ricordare senza odiare.

«*Mio padre la domenica 19, prima di scendere in piazza per la missione, ci scongiurò di lasciare Boves e di rifugiarci in campagna. I partigiani hanno fatto male a catturare i due tedeschi* — dice —, *secondo me è un'idea, una provocazione. Fui comunque andata via, lo devo salire in montagna. E' grave, Boves può essere distrutta. Solo due giorni dopo mamma e io abbiamo saputo che papà era morto. Un alternarsi di speranze, di paure, di angoscia poi l'orribile certezza: abbiamo riconosciuto i suoi scarponi. Non ci hanno permesso nemmeno i funerali, abbiamo dovuto attendere la fine della guerra*».

Alle 15 scatta la feroce repressione nazista: fuoco e morte. «*Verso le 6 di sera* — ricorda Giuliano — *dalla mia postazione vedo le prime fiamme e il fumo, in mezzo i razzi colorati che salivano verso il cielo e poi cadevano sulle cascine, sui fienili. Provai rabbia e sgomento, mi sentii impotente. Possibile che combattano in questo modo? mi chiedevo. Ma che bestie sono? Perché uccidono gli inermi? Credo che tutti in quei tristi momenti la pensassero come me. E questa fu la forza di Boves. Così incominciò una tragica ma anche stupenda stagione di coraggio, di sacrifici e di speranze*».

La sera del 19 settembre, quando le SS lasciano Boves per Cuneo, si contavano ventiquattro morti, giovani e vecchi, uomini e donne. Seguiranno altre rappresaglie, altre vittime, ancora cinquecento case distrutte. Alla fine della guerra i caduti di Boves saranno poco meno di trecento, di cui centotrentasette nella lotta di liberazione; medaglia d'oro al valor militare e civile alla città, tre medaglie d'oro, cinque d'argento, una di bronzo alla memoria di partigiani e civili. Sono i fatti che nessuno può ridimensionare e che vanno ricordati per evitare nuove tragedie.

Bruno Marchiaro

Vende il figlioletto (due milioni e mezzo) per pagare le cambiali

SIRACUSA — Hanno ceduto il loro bimbo per due milioni e mezzo a una coppia senza figli. «*Siamo poveri, non potevamo allevarlo, dovevamo pagare cambiali*», si sono difesi i genitori del piccino. Sono stati arrestati insieme con gli sposi «acquirenti». Il bimbo è ricoverato in brefotrofio.

La vicenda si è svolta ad Augusta, il grosso centro marinaro a dieci chilometri da Siracusa, nel triangolo industriale.

Il 18 agosto scorso Carmela Spetia, 40 anni, madre di due bambini, dava alla luce nell'ospedale Muscatello di Augusta, un altro figlio, Salvatore. A quanto pare, pochi giorni dopo il lieto evento, la donna confidò ad un'occasionale conoscente la sua intenzione di cedere il bimbo ad una coppia senza figli: «*Non posso allevarlo* — avrebbe detto —; *sono povera, devo andare a lavorare. Se una famiglia più fortunata della mia lo prenderà con sé, per lui sarà meglio. Potrà avere tutto ciò che io non posso dargli*».

Il convivente della Spetia, Salvatore Calvo, 45 anni, padre naturale del piccino, non sembra fosse contrario ad una soluzione del genere. Del resto egli non si oppose quando, alcuni giorni dopo, il piccolo Salvatore passò dalle braccia della madre a quelle di un'altra donna, Fortunata Alberti, 35 anni.

La Alberti ed il marito Filadelfo Marino, di 40 anni, desideravano adottare un bambino. Avendo saputo che la Spetia era disposta a cedere il suo ultimo nato, i due coniugi accettarono di mettersi in contatto con lei.

f. s.

La principessa Galitzine (abbigliamento e cosmesi) rapinata in casa a Roma

ROMA — La principessa Irene Galitzine, 65 anni, proprietaria del noto «atelier» di alta moda di via Veneto e al cui nome è legata una linea di cosmetici, è stata rapinata la notte scorsa nella sua abitazione di piazza Trinità dei Monti 15.

Alle 2,30 due sconosciuti, dopo avere scalato il castello di tubolari sistemati per i lavori di restauro dinanzi all'edificio, hanno forzato una finestra e sono entrati nella stanza da letto della donna al primo piano, sorprendendola nel sonno. Irene Galitzine è stata invitata dai malviventi a rimanere tranquilla, quindi, legata al letto con una cinta, è stata imbavagliata con una federa di cuscino. I rapinatori hanno poi tagliato i fili del telefono e hanno messo tutto a soqquadro, appropriandosi di 5 milioni di lire in contanti custoditi in un cassetto nella camera da letto e di gioielli per 35 milioni trovati nella stanza da bagno.

I preziosi — a detta della principessa — dovevano essere applicati su alcuni vestiti da gran sera in preparazione nel suo atelier.

Il marito della stilista, Silvio Medici, 80 anni, è stato a sua volta rapinato del portafoglio con 500 mila lire. Prima di allontanarsi uscendo dalla porta di servizio i banditi, che sono rimasti circa due ore nell'abitazione, si sono appropriati anche dei passaporti dei coniugi.

Liberatasi dai lacci, con cui era stata imprigionata, Irene Galitzine ha dato l'allarme attraverso l'apparecchio radio di un taxi in sosta in piazza Trinità dei Monti.

Tir piomba su una gara travolge gruppo di ciclisti 3 uccisi sul colpo, 2 feriti

CASERTA — Un «Tir» che non si è fermato all'«alt» di una pattuglia della stradale ha investito un gruppo di ciclisti che erano appena partiti per una gara amatoriale.

Nell'urto tre cicloamatori, Bruno Buro, 16 anni, Luigi Di Cistanna, 46, e Pietro Tessito, 24, sono morti all'istante, mentre altri due, Pietro Basile, 37, e Angelo Sorgente, 38, sono rimasti gravemente feriti. Sorgente è stato ricoverato in coma nell'ospedale civile di Caserta.

L'autista del «Tir» è stato fermato dalla polizia.

L'incidente è avvenuto intorno alle 15 di ieri sulla strada nazionale Appia, nella curva di San Prisco, alla periferia di Capua. Cinque ciclisti si sono staccati dal gruppo e, giunti alla curva, si sono trovati di fronte un «Tir» della «Formaini» che li ha investiti.

Secondo i primi accertamenti l'autocarro (le generalità dell'autista non sono state ancora rese note) non si è fermato alle segnalazioni di una pattuglia della stradale, che precedeva i corridori di circa trecento metri.

Fra 7 giorni si ritorna all'ora solare

ROMA — Lancette dell'orologio indietro di un'ora fra una settimana — ovvero alle 3 di domenica, 25 settembre — per il ritorno all'ora solare dopo 183 giorni di ora legale. Per poter godere nuovamente di un'ora di sole in più si dovranno attendere sei mesi cioè il ritorno della primavera.

Stato civile di Torino

16 SETTEMBRE 1983

MORTI — Costa Carlo, di anni 62, nato a Monté d'Alba, pens., abitante in corso Vitt. Emanuele 204; Colombaro Pietro, a. 54, Boulieu, FF.SS., via Rovada 15/A; Bellis Adria in Scaglione, a. 75, Carmagnola, pens., via Oropa 117.

Deceduti in ospedale: Maria Margherita ved. Pautasso, a. 78, Torino, pens.; [illegible] Francesco, a. 72, Mirabello, pens.; Grosso Elena, a. 81, Rivalta, pens.; [illegible] Agostino, a. 65, Bergamo, pens.; [illegible] Angelo, a. 68, Orta Nova, pens.; [illegible] Giuseppina ved. [illegible], a. 80, Vigone, pens.; Cena Caterina in Gandini, a. 74, Parigi, pens.; [illegible] Gennaro, a. 66, Carignano, pens.; [illegible] Antonietta ved. [illegible], a. 72, [illegible], pens.; [illegible] Giuseppina, a. 77, [illegible], pens.; [illegible] Antonio, a. 72, [illegible], pens.; [illegible] Rodolfo, a. 84, Torino, pens.; [illegible] Marco, a. 50, Torino, impieg.; [illegible] Marco Giorgio, a. 27, [illegible], muratore; [illegible] Giuseppe, a. 76, Diano d'Alba, pens.; [illegible], a. 57, [illegible]; [illegible] ved. [illegible], a. 67, [illegible], pens.; [illegible] ved. [illegible], a. 78, Novara, pens.; [illegible] ved. Ferrero, a. 83, Torino, pens.; [illegible] Arturo, a. 66, [illegible], pens.; [illegible], a. 48, Torino, [illegible]; [illegible] ved. [illegible], a. 86, [illegible] (CN), pens.; [illegible] Maria ved. [illegible], a. 80, Crescentino, pens.

Morti 33

(Segue da pagina 5)

Ci ha lasciati nel dolore

Giuseppe Canuto

Affranti ne danno il triste annuncio e funerali avvenuti per sua espressa volontà la moglie Marina, il figlio Stefano, il fratello Pier Angelo con Anna Maria, [illegible] Giovanni e Rina, parenti tutti. BEPPE riposa nella cappella del cimitero di [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 settembre 1983

Claudina, Umberto e Olga partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro BEPPE.

Miranda, Fiorella e Orazio si uniscono al dolore dei familiari per la perdita del caro BEPPE.

Partecipano al grande dolore del rag. Piero Angelo Canuto i colleghi: Antonio Agnoli, Augusta Bara, Eleonora Almasso, Gianni Albera, [illegible] [illegible]

Norina e Piero [illegible] partecipano al dolore di Marina e Stefano per l'immatura scomparsa dell'amico GIUSEPPE.

[illegible]

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la direzione generale e il Personale tutto dell'Istituto di Credito Fondiario del Piemonte e della Valle d'Aosta prendono viva parte al lutto del rag. Pier Angelo Canuto, funzionario dell'Istituto, per la scomparsa del fratello

Giuseppe Canuto
— Torino, 16 settembre 1983

Dopo una vita dedicata con estrema bontà e dedizione al lavoro e alla famiglia è mancato

Osvaldo Fratianni

[illegible] Lo piangono la moglie Filomena Del Gaudio, le nuore [illegible], i nipoti [illegible]. I funerali avranno luogo lunedì 19 corr. alle ore 10,15 nella cappella dell'ospedale Mauriziano.
— Torino, 18 settembre 1983

[illegible]

È mancato all'affetto dei suoi cari il

geom. Vittorio Paradisi

Con profondo dolore lo annunciano la moglie, i figli, nuore, genero, nipoti, fratello, sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 19 alle ore 8,30 nella parrocchia S. Leonardo Murialdo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 settembre 1983

La famiglia Fantone partecipa al dolore.

Gli Assegnatari della Cooperativa aderente al Consorzio Edilizio Paradisi partecipano al grande dolore che ha colpito la famiglia per la prematura scomparsa del

GEOM. CAV.

Vittorio Paradisi
— Torino, 18 settembre 1983

I Soci della Cooperativa [illegible] ricordandone l'opera, porgono profondo cordoglio per la scomparsa del compianto

geom. Vittorio Paradisi
— Torino, 18 settembre 1983

Mario Piana, Enzo [illegible] e famiglie partecipano con sentito cordoglio la scomparsa del caro generoso amico

Vittorio Paradisi
— Torino, 18 settembre 1983

Soci Consorzio Edilizio Soci Lungo Dora Voghera 184/D si associano al dolore per la scomparsa del

GEOM. CAV.

Vittorio Paradisi
— Torino, 18 settembre 1983

Soci C.E.C.A. Lungo Dora Voghera 188 partecipano al dolore per la scomparsa del loro ex presidente

GEOM. CAV.

Vittorio Paradisi
— Torino, 18 settembre 1983

Soci e Condomini del Consorzio Edilizio «Quadrifoglio» di via De Sanctis 88-91 profondamente colpiti per la prematura scomparsa del

geom. Vittorio Paradisi

prendono viva parte al dolore della famiglia. [illegible]
— Torino, 18 settembre 1983

È mancata

Mariuccia Clerico in Menetto

La piangono marito, figlie, generi, sorelle, il nipote Fabrizio e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10,15 parrocchia S. Giorgio (via Borro). La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 settembre 1983

È mancato ai suoi cari

Carlo Canale

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Adele, la figlia Pasqualina, il genero Stefano Gazzera, i nipoti Giorgio e Marco e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 19 alle ore 10,15 nella parrocchia S. Anna. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 settembre 1983

RINGRAZIAMENTI

I familiari, profondamente commossi per la grande testimonianza di affetto tributata al caro

Claudio Cumani

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano di cuore tutti coloro che, con presenza, fiori, scritti, hanno preso parte al loro immenso dolore.
— Torino, 18 settembre 1983

ANNIVERSARI

1982 — 18 settembre — 1983
Carlo Del Rosso
Sempre nel ricordo di tua moglie Erika.
— [illegible], 18 settembre 1983

1976 — 1983
dott. arch. Paolo Bigoni
Valeria Casanova Bigoni
Fabrizio e Federica con immutato rimpianto ricordano MAMMA e PAPA'. Messe Torino, S. Lorenzo 20-9 ore 19; Casalborgone, S. Carlo 24-9 ore 16,30.

1976 — 1983
Giulia Baudino Bertone
dr. Guido Bertone
Sempre ricordati dalla famiglia. S. Messa 19 c.m. Madonna di Fatima ore 19.

1972 — 1983
dott. Giuseppe Quaglia
medico chirurgo
PAPA' è presente sempre

1963 — 19 settembre — 1983
Gino Bonat Marchetto
20 anni sono trascorsi, con amore lo ricordano i parenti e amici. S. Messa 22/9 Parrocchia via Baltimora 88, Torino, ore 18,30; 25/9 S. Francesco Pont Canavese, ore 18.

1980 — 1983
Domenica Crosetto in Ameria
I tuoi cari ti ricordano sempre con grande rimpianto.

1978 — 1983
Bruno Gandolfi
Sempre ti ricordiamo.
— [illegible], 18 settembre 1983

«Egli è uscito dalla vita, ma non dalla nostra vita. Possiamo mai credere morto chi è sempre nel nostro cuore?» (Sant'Agostino)

Bruno Giuseppe Serra
Un anno dalla tua dipartita. Nel costante rimpianto i tuoi cari ti ricordano nelle preghiere e nel ricordarti insieme a chi ti ha conosciuto, amato, stimato. S. Messa sabato 24 settembre ore 18 parrocchia S. Giuseppe Lavoratore [illegible]
— Torino, 18 settembre 1983

1972 — 1983
Antonio Nerini
1980 — 1983
Maria Manfredi Nerini
Sempre nel pensiero e nel cuore dei vostri cari. S. Messa martedì 20 settembre ore 18 nella chiesa di San Carlo.

1973 — 1983
geom. Antonio Sanino
Tua moglie, le tue figlie ti ricordano con amore. SS. Messe parrocchia Madre di Misericordia martedì 20 ore 18; Domenica 25 S. Giovanni [illegible] ore 9,30.

1982 — 1983
Piera Laura Zanino
È trascorso un anno [illegible]. Messa in suffragio domenica 18 corr. ore 18 Parrocchia San Giacomo.

1980 — 1983
Giovanni Vitale
commendatore della Corona d'Italia, cavaliere di Vittorio Veneto, pluridecorato al Valor Militare
Egli vive nel ricordo dei suoi cari.

18-9-1978 — 18-9-1983
Ricordando
Laura e Antonio Rosso
Messa ore [illegible] oggi ore 18

Nel nono anniversario della dipartita del compianto
Giuseppe Caviglietto
la moglie ed i familiari lo ricordano con affetto.
— [illegible], 18 settembre 1983

Nuove importanti rivelazioni nell'inchiesta sull'assassinio del magistrato di Palermo

Chinnici stava per arrestare i potenti Salvo e individuare il killer di tre delitti-sfida

Mario Prestifilippo, latitante, già sospettato per l'uccisione di Dalla Chiesa, sarebbe l'autore anche degli omicidi La Torre e Mattarella: da lui si sarebbe potuto risalire ai «santuari» della mafia - Per la prima volta la giustizia avrebbe «toccato» una delle più ricche e chiacchierate famiglie di Sicilia, dalle «amicizie importanti» - Tutti i documenti sono ora al Csm

ROMA — Perché Chinnici negli ultimi giorni di vita appariva «preoccupato come non mai», per usare le parole della figlia? Cos'è, insomma, che aveva scoperto? La risposta forse è in un rapporto sul suo omicidio che polizia e carabinieri hanno presentato al magistrato inquirente. Vi si legge, e risulta anche dalle deposizioni di giudici di Palermo, che prima di morire Chinnici aveva deciso di emettere tre ordini di cattura. Due contro i cugini Nino e Ignazio Salvo, chiacchierati e mai toccati ex esattori di Sicilia, per «associazione per delinquere di tipo mafioso» nell'ambito dell'indagine su 162 persone avviata durante la prefettura di Dalla Chiesa. Il terzo contro un latitante già inquisito nell'inchiesta sui 162 e ricercato per l'assassinio di Dalla Chiesa. Si chiama Mario Prestifilippo, è legato al clan dei Greco. Chinnici stava per accusarlo formalmente anche dell'omicidio dell'esponente comunista Pio La Torre. E stava per convocare la vedova del presidente della Regione Sicilia, Piersanti Mattarella, per mostrarle la foto di Prestifilippo in previsione di incriminare il mafioso per quel delitto.

Così il rapporto prova che Chinnici stava arrivando dove nessuno prima aveva osato o potuto. Mandare in carcere i Salvo significa colpire una tra le prime potenze economiche dell'isola, un clan che più volte ha rivendicato, in modo pubblico e minaccioso, solidi collegamenti con il mondo politico. E raccordare tra loro i più gravi delitti di mafia avvenuti di recente (Dalla Chiesa, Mattarella, La Torre) voleva dire puntare espressamente sui «santuari», mirare per la prima volta più in alto dei capicosca, verso i comitati d'affari, la mafia che non si sporca le mani.

Lo strumento per scardinare quel livello, Chinnici l'aveva trovato nell'inchiesta sull'assassinio di Dalla Chiesa e nell'inchiesta sui 162 presunti mafiosi, che secondo il giudice ucciso rappresentava la cornice degli ultimi grandi delitti di mafia. Quand'è morto, scrivono polizia e carabinieri nel rapporto al procuratore di Caltanissetta Sebastiano Patanè, il giudice «intendeva dare un nuovo impulso all'inchiesta sui 162 rivedendo la posizione giudiziaria dei cugini Nino e Ignazio Salvo, grossi imprenditori siciliani, spiccando nei loro confronti mandati di cattura per associazione per delinquere di tipo mafioso. Si è appreso informalmente dai sostituti procuratori Ajala, Di Pisa, Geraci, dal giudice istruttore Falcone, che il dottor Chinnici intendeva, "proprio negli ultimi giorni di vita", acquisire quegli elementi a carico dei Salvo emersi nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di Salvatore Inzerillo e sulla scomparsa di Ignazio Lo Presti, vittima di lupara bianca».

Lo Presti, imparentato ai Salvo per via della moglie, sparì nel nulla durante la «guerra di mafia» del 1981. In quell'epoca fu ucciso anche un suo socio, il mafioso Inzerillo. Le indagini, è scritto nel rapporto inviato al procuratore Patanè, «lasciano ragionevolmente intendere che i Salvo siano stati inseriti ed associati ai gruppi mafiosi facenti capo ad Inzerillo Salvatore, Buscetta Tommaso, almeno sino al maggio 1981».

I Salvo hanno già ricevuto una comunicazione giudiziaria dal giudice Falcone, che indaga sulla morte di Inzerillo e Lo Presti. Ma per spiccare ordini di cattura Chinnici doveva aver trovato di più, e soprattutto di più recente: il reato di «associazione per delinquere di tipo mafioso», per il quale Chinnici avrebbe emesso i mandati di cattura, è stato introdotto nel codice un anno fa, e ovviamente punisce episodi solo successivi all'entrata in vigore della legge.

Sempre nell'ultimo periodo della sua vita, scrivono polizia e carabinieri, Chinnici si era convinto che «il gruppo mafioso responsabile dell'assassinio dei coniugi Dalla Chiesa e della scorta fosse anche autore dei più efferati delitti avvenuti a Palermo negli ultimi anni. Tale convinzione si basava anche sulle dichiarazioni di un pentito, che aveva indicato in Mario Prestifilippo uno degli assassini di Dalla Chiesa». Poiché Prestifilippo assomigliava ad uno dei sicari di Mattarella, prosegue il rapporto, Chinnici aveva deciso di convocare la vedova dell'esponente dc per una ricognizione fotografica. «Sempre Prestifilippo era stato riconosciuto da un agente di polizia addetto alla sorveglianza dell'onorevole Pio La Torre come presente nei pressi dell'abitazione dell'esponente comunista nei giorni immediatamente precedenti all'agguato». Perciò Chinnici «intendeva emettere quanto prima mandato di cattura contro Prestifilippo per l'assassinio di La Torre».

Il rapporto che contiene questi stralci è stato inviato dal procuratore Patanè al Consiglio superiore della magistratura insieme agli altri atti dell'inchiesta. Tra questi: il resto del «diario» di Chinnici (vi si legge tra l'altro: «Se mi accadesse qualcosa di grave andate dal giudice Scozzari e dall'avvocato Seminara», il legale dei Salvo) e altri appunti del giudice ucciso. Ieri Patanè ha voluto fare una sibillina smentita: non ho inviato al Csm nuovi scritti autografi di Chinnici: ho mandato «una copia completa del processo con tutti gli allegati». Ma tra gli allegati, contenuti in buste sigillate, vi sono appunto altri scritti di Chinnici di cui si ignorava l'esistenza. Tra l'altro, un promemoria che esordisce parlando di un magistrato per poi passare ad un collega di più alto grado della Procura.

Guido Rampoldi

Inchiesta Teardo Interrogato Caviglia

SAVONA — E' durato oltre quattro ore l'interrogatorio di Paolo Caviglia, presidente della Camera di commercio di Savona, arrestato nel corso dell'ultima serie di arresti fatti dai carabinieri nel quadro delle indagini che la magistratura svolge a Savona su presunte tangenti legate ad appalti pubblici.

Il magistrato Michele Del Gaudio ha contestato a Caviglia — secondo quanto ha riferito il difensore dell'imputato — una serie di operazioni bancarie attinte in privato. Attività che non sarebbero quindi collegate al ruolo di amministratore pubblico, che Caviglia ha ricoperto nel Consorzio per la depurazione delle acque savonesi, nella Camera di commercio e nel Comune di Finale Ligure.

La serie di accuse contestate a Caviglia sarebbero comunque da collegarsi con la lunga deposizione fornita agli inquirenti da Angela Gabriella Cassavenova, l'ex segretaria particolare di Alberto Teardo, il principale imputato dell'inchiesta, che era stata trattenuta dai magistrati per reticenza pochi giorni prima dell'operazione che aveva portato in carcere Caviglia e altre quattro persone.

Nel quadro intanto dell'indagine che ha già portato in prigione ventitré persone, c'è da rilevare che Lorenzo Bettino, sindaco di Finale Ligure arrestato insieme con Caviglia, ha annunciato che è pronto a dimettersi dall'incarico.

Difficile intesa nel convegno di Pugnochiuso

Politici e giudici d'accordo Il magistrato deve cambiare

DAL NOSTRO INVIATO

PUGNOCHIUSO — «Abbiamo bisogno di un giudice diverso»: almeno su questo punto, politici e magistrati sono parsi d'accordo. Ma per il momento sembra proprio che gli elementi di contatto si esauriscano nel tratteggio, alquanto improbabile, di questo futuro, ideale operatore di una giustizia nuova. Un giudice preparato, credibile, privo di spirito di casta, un giudice calato nella collettività, pronto ad inserirsi (non da protagonista, ma come elemento regolatore) nei nuovi spazi aperti da una società che continua a cambiare. Purtroppo, dal lungo «faccia a faccia» che ieri ha opposto magistrati delle tre correnti ai rappresentanti della democrazia cristiana, del pci e del partito socialista, non sembra essere emerso molto di più.

Da una parte, c'è una categoria che continua a sollecitare, a voce sempre più alta, una «riforma globale», dall'altra un Parlamento che esita ancora dinanzi alla complessità (e, dal punto di vista di chi governa, anche dalla «pericolosità») di interventi così incisivi. Casi come quelli di Tortora e Negri, hanno ripetuto in molti, contribuiscono non poco ad accendere i toni di un dibattito che si vorrebbe il più possibile pacato.

Il Piero Casadei Monti, segretario di «Unità per la Costituzione», [illegible], per esempio, la necessità di rivedere le norme sulla responsabilità disciplinare del giudice. Salvo Andò, responsabile per il psi della sezione Giustizia, riprendeva immediatamente questo tema, ma con un taglio molto diverso, ponendo l'accento sulla necessità di un più accentuato «controllo sociale», sull'esigenza che la professionalità del giudice «sia in qualche modo misurata, e non solo all'inizio della carriera ma anche in tutta la sua progressione».

Se un magistrato accusava alcuni parlamentari di aver usato il dibattito sulla sorte di Negri per lanciarsi «in accuse inaccettabili contro i giudici che hanno fatto solo il loro dovere», Manfredi Bosco, democristiano, riprendeva l'argomento per affermare che il docente padovano «sta ottenendo in questa fase la vittoria che non aveva mai ottenuto prima». E per aggiungere subito dopo che tutto questo lascia intravedere «una preoccupante frantumazione di orientamenti tra poteri dello Stato».

La sola proposta nuova, in questo continuo rimbalzare di accuse, è giunta, quando il dibattito era appena agli inizi, da Giuseppe Tamburrino, il procuratore generale della Cassazione, che moderava il dibattito.

«Io sono convinto — ha detto il pg della Cassazione — che la riforma debba essere nello stesso tempo organica e completa. Perché dunque non fissarne i principi e gli orientamenti generali in una legge-quadro che si potrebbe emanare rapidamente, e alla quale tutti i successivi interventi dovrebbero riferirsi?».

Purtroppo, nel dibattito che è seguito non c'è stato spazio perché la proposta venisse approfondita. Per Luciano Violante, comunista, il problema centrale, quello della «incomprensione fra cittadini e magistrati», è determinato proprio dal carico di responsabilità («spesso non loro, come avviene per la lentezza dei processi») che grava sugli operatori della Giustizia. Enrico Ferri, segretario di Magistratura indipendente, ha sostenuto che la riforma non deve essere solo tecnica ma deve tener conto del giudice come persona.

Trarre le conclusioni di un incontro-scontro che si è protratto sino a tarda sera toccherà, stamane, all'ex presidente della Corte Costituzionale, Franco Bonifacio.

Per chi ha assistito a questo dibattito dall'esterno, l'unica conclusione possibile, per il momento, è forse anche la più scontata. Per vedere il «nuovo magistrato» bisognerà attendere ancora molto, molto tempo.

Giuseppe Zaccaria

Scuola: il voto entro il 28 novembre

ROMA — Le elezioni per il rinnovo degli organi scolastici collegiali si svolgeranno entro il prossimo 28 novembre, in un giorno festivo, dalle 9 alle 12, e in quello successivo, dalle 8,30 alle 13,30. Lo ha disposto con un'ordinanza il ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci.

Sono accusati di illecita costituzione di capitali all'estero

Ora sono sotto inchiesta tutti e 3 i fratelli Rizzoli

Milano. Anna e Alberto Rizzoli dopo essere stati ascoltati dal giudice (Telefoto Ansa)

MILANO — Ormai tutta la famiglia Rizzoli è coinvolta nel caso giudiziario-finanziario che ha già trascinato in carcere il fratello minore, Angelo, e che ieri ha visto come protagonisti dinanzi alla magistratura la sorella Anna e il fratello maggiore Alberto.

I due Rizzoli sono stati interrogati, un'ora Anna, poco di più il fratello, dai giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti che stanno conducendo l'inchiesta sul crack del Banco Ambrosiano. Il reato ipotizzato nei confronti dei due Rizzoli è identico a quello di Angelo: si tratta di illecita costituzione di capitali all'estero, in violazione della legge 159 del 1976.

Al centro del caso ci sono ancora una volta le 398.500 azioni della casa editrice intestate fiduciariamente alla Banca Rothschild di Zurigo. Questi titoli, secondo quanto ha reso noto Bruno Tassan Din nelle deposizioni di giugno e quanto è emerso dalle carte sequestrate a Licio Gelli, appartenevano ai membri della famiglia Rizzoli: 42.000 ad Angelo, altrettante ad Alberto, 125.500 ad Anna e altrettante a Isabella, figlia della seconda moglie del defunto Andrea. Poiché nessuna di queste azioni parcheggiate oltre frontiera (e nemmeno il loro controvalore in lire) è rientrata nei limiti di tempo previsti dalla legge 159, i loro proprietari sono oggi passibili di sanzioni. Questo spiega l'arresto di Angelo Rizzoli, possessore di 42.000 azioni e spiega anche gli interrogatori di ieri.

I magistrati intendono conoscere quali sono stati gli effettivi beneficiari dei 25 milioni di dollari che Angelo ha incassato nella primavera del 1981 dalla vendita di questi titoli alla finanziaria Bellatrix (appartenente allo Ior, quindi al Vaticano) secondo la ricostruzione dei magistrati. Angelo Rizzoli, infatti, come fiduciante per conto della famiglia, avrebbe trattato la vendita non solo del proprio pacco, ma anche di quelli della sorella Anna e del fratello Alberto (nel dossier della Bellatrix non sono state trovate le azioni di Isabella Rizzoli, che pertanto è ai margini del caso).

Al termine degli interrogatori i magistrati non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Secondo indiscrezioni trapelate al Palazzo di giustizia sembra che la posizione di Alberto sia, nel complesso, meno grave di quella della sorella, sia per la minore entità di titoli posseduti, sia perché, come indicano alcune fonti giudiziarie, il rimborso della sua quota sarebbe avvuto luogo in Italia. In questo caso si verificherebbe il reato di omissione di denuncia di beni all'estero, ma non quello di mancato rientro.

Gianfranco Modolo

Quindicenne fa sparare per vendetta a un coetaneo

NAPOLI — Un giovane cantante, Rosario Allard, 15 anni, in arte Bruno Rosario Albano, è stato arrestato dai carabinieri perché accusato di aver incaricato un fratello e un pregiudicato, Giovanni Bottone, 23 anni, arrestato anche lui, di sparare a un coetaneo, Vincenzo Binagra, 14 anni, per vendetta.

Binagra è stato ricoverato in ospedale dove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in una quarantina di giorni. Il cantante è stato chiuso nel carcere minorile «Filangieri», Bottone nel carcere di Poggioreale.

Roma, scartata dai medici l'ipotesi di un'overdose fatta in un primo momento

Ragazza di 17 anni muore d'infarto tra i compagni davanti alla scuola

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Subito si è pensato che la droga avesse stroncato un'altra giovane vita, e che Roberta Santarelli fosse morta per overdose, a 17 anni, davanti alla scuola in cui stava per entrare una normale mattina di settembre alla ripresa delle lezioni. Ma il terribile sospetto è stato poi fugato, e la causa della morte è stata fatta risalire a un infarto. Il dramma si è quindi consumato all'improvviso, all'insegna della fatalità, e di un dato imprevedibile quanto inappellabile.

Roberta Santarelli ieri mattina si è diretta per tempo all'ingresso della sua scuola, l'istituto magistrale «Vittoria Colonna». All'angolo tra piazza della Trinità dei Pellegrini e via dell'Arco del Monte, è caduta a terra priva di conoscenza. A cento metri circa si trova Campo de' Fiori, luogo di ritrovo di giovani sbandati, drogati, spacciatori, rapinatori, perditempo, disperati, che ad ogni ora del giorno si mescolano alla gente del quartiere e alle donne che vanno a fare la spesa al mercato della piazza. Erano le 8 e 20. Roberta era in anticipo sull'ora di inizio delle lezioni. In anticipo per arrivare con calma, incontrarsi con i compagni dell'anno scorso, ritrovarsi dopo la parentesi estiva e scambiarsi con curiosità e interesse le notizie sulle vacanze appena finite.

Roberta veniva dalla Magliana, il quartiere che sta al di là del Tevere nell'avvallamento fra Monteverde e l'Eur. Era figlia di un impiegato. Non aveva avuto un iter scolastico brillante, ma era una ragazza amata nella scuola dai compagni e dai professori. L'anno scorso era stata bocciata. Aveva ritenuto ingiusto quel giudizio degli insegnanti, e aveva assicurato che si sarebbe iscritta a un'altra scuola. Invece è ritornata al «Vittoria Colonna», per affetto verso l'istituto, come verso le compagne e i professori. La gran delusione per quella bocciatura era stata insomma assimilata, e l'anno scolastico nuovo si apriva per lei all'insegna della buona volontà.

Quando è crollata a terra, il panico e lo smarrimento si sono diffusi intorno a lei. A soccorrerla si sono prodigati i compagni di scuola, un'insegnante, i carabinieri di una pattuglia di passaggio. Con cautela hanno cercato di farle la respirazione artificiale. E' stata chiamata un'autoambulanza della Croce rossa, che l'ha trasferita all'ospedale Regina Margherita, in Trastevere. Roberta era ancora in vita. Ma poco dopo il ricovero il suo cuore ha cessato di battere. «Infarto» hanno detto i sanitari. «Emorragia interna all'altezza dell'esofago» hanno diagnosticato. Oggi la giovane sarà sottoposta ad autopsia.

Stupore e dolore nell'ambiente della scuola magistrale che Roberta Santarelli frequentava. Il preside, prof. Franco Andreoli, ha detto: «Io non la conoscevo. Sono qui da una settimana appena. Per quel che so, Roberta soffriva di disturbi improvvisi». Usava stupefacenti? «Macché — assicura la professoressa Letizia Franchini — Roberta era soggetta a svenimenti. L'altro anno, mentre facevo lezione, ha avuto crisi di questo genere due o tre volte». Un'altra insegnante, la professoressa Iacovucci, racconta: «Ogni tanto si accasciava e piangeva. Sembrava soggetta a quelle crisi di crescenza tipiche delle ragazze della sua età. Era stata respinta. Non aveva accettato la sua bocciatura. Ma poi è tornata fra noi».

Squadra speciale darà la caccia al maniaco di Firenze

FIRENZE — Per dare la caccia al maniaco di Firenze che dal 1968 ha ucciso 12 persone sarà creata una apposita squadra speciale di investigatori. Sarà composta da agenti di polizia, carabinieri e magistrati.

Localizzata antica città sepolta

L'AQUILA — Scavi archeologici in corso da alcune settimane hanno permesso di localizzare l'intero tessuto urbano dell'antica città di Peltuinum, prefettura romana a circa 30 km a sud di L'Aquila.

Secondo un archeologo, l'intera città è sepolta a profondità variabili, vi sono state inoltre gravi manomissioni (la località è stata per anni meta di tombaroli) e, prima di Peltuinum, esisteva un altro consistente insediamento di epoca italica. Sono stati trovati resti di edifici, una villa romana di grandi proporzioni, alcune tabernae, pavimenti, mosaici, utensili, i resti di un teatro e di edifici pubblici.

Sono molte le compagnie di assicurazioni che puntano ora sui contratti antinflazione

Polizze assicurative contro il «rischio pensione»

L'incognita di affrontare la vecchiaia con scarsi proventi economici ha fatto sì che, in pochi anni, almeno mezzo milione di italiani abbia stipulato polizze assicurative contro il «rischio pensione». Gran parte dei contratti sono stati accesi con la formula della «moneta forte». La spesa media annua pro capite dei «premi» tocca il milione di lire.

La ventata previdenziale privata che, come detto, conta pochi anni di gestione, è stata affiancata da altri sistemi assicurativi i quali, come si vedrà, rispecchiano all'inverso l'andamento del potere di acquisto della lira. Si cerca, in sostanza, di arginare con metodi più o meno sofisticati i meccanismi che rendono ogni anno più povera la nostra moneta: «accantonamento» o «fondo», «risultati finanziari di gestione», «tasso di rendimento fondo» e così via. Quindi il cittadino ha la possibilità di optare fra una miriade di formule che però non si discostano molto l'una dall'altra.

Ipotesi assicurativa del tipo «Gestione fondo»

Età di ingresso assicurativo	Importo annuo da versare	Controvalore in lire delle somme liquidabili in caso di morte all'inizio dell'anno: 1° anno	5° anno	10° anno	Controvalore in lire del capitale a scadenza	Spesa netta sostenuta a scadenza al netto risparmio Irpef 30%
35	2.000.000	[illegible]	[illegible]	[illegible]	123.608.139	18.500.000
40	2.000.000	[illegible]	[illegible]	[illegible]	121.302.734	[illegible]
45	2.000.000	[illegible]	[illegible]	66.781.453	[illegible]	23.550.000
50	2.000.000	[illegible]	[illegible]	[illegible]	113.864.162	[illegible]

Facciamo un esempio sulla polizza «Fondo Ina Valore Aggiunto». La signora Rossi — di 40 anni — accende l'assicurazione per la durata di 15 anni, spendendo 2 milioni di lire l'anno (non indicizzati, quindi fermi per tutta la durata del contratto). Al 55° anno di età avrà versato 30 milioni di lire. Se, per ipotesi, l'andamento inflazionistico attuale non subirà grosse modifiche, la signora Rossi riscatterà la polizza incassando 121 milioni di lire. Nella sfortunata ipotesi di decesso, la compagnia pagherà 25 milioni se il fatto avviene nel primo anno per giungere a 121 milioni se all'ultimo. A questi risultati si devono aggiungere le risultanze derivanti dalla detrazione fiscale Irpef del «premio» pagato e ciò fino a 2,5 milioni di lire. In tal caso la spesa netta fatta è di 19 milioni e mezzo di lire.

Quali sono le differenze fra le polizze «moneta forte» e le altre legate ai vari «fondi»? Le prime rincorrono, con determinate percentuali, l'andamento del costo della vita, le seconde sono agganciate ai risultati economici dei diversi tipi di «fondi». In proposito troviamo un'infinità di formule e, stando a recenti dati, i conti fornirebbero lusinghieri risultati.

Vediamone alcuni. Nel 1981 il rendimento delle gestioni Fondiaria è stato, per l'assicurato, del [illegible] (del 15,60 nel 1982); il 14,55 per le Generali (14,75 nel 1982); 15,00 della Ras (15,30 nel 1982); 14,30 della Reale Mutua (1982 del 14,[illegible]); 17,71 della Sai (16,82 nel 1982); 16,1 per la Toro (16,91 nello scorso anno) e, stando alle quotazioni di questi giorni (pur non avendo ancora raggiunto l'anno di attività) il «fondo Ina» è attorno al 19 per cento, mentre l'inflazione è stata rispettivamente del 18,3 nel 1981 e del 16,3 per cento l'anno scorso.

Naturalmente i dati descritti non bastano da soli per affrontare un impegno economico spesso sudato: è saggio esaminare, magari con l'ausilio di un esperto, non solo che i prospetti forniti siano soddisfacenti, ma anche la serietà dell'impresa assicuratrice. In fondo si tratta di un risparmio ed è per questo che non bisogna lasciarsi attirare da meccanismi che spesso non conducono alla perfezione.

Giuseppe Alberti

L'annuncio a Vienna: è il «mitoxantrone»

Cancro, si sperimenta un nuovissimo farmaco

Verrà qualche nuova speranza, in un prossimo domani, dal «mitoxantrone», farmaco di una nuova linea di chemioterapici antitumorali, capace di selettiva azione sulle cellule malate e, al tempo stesso, quasi atossico per l'organismo? L'esperienza americana ed europea (su più di 3000 casi) portata al recentissimo Congresso Internazionale di Chemioterapia di Vienna, nel Simposio presieduto da J. Holland, L. Nathanson e J. E. Smith, ha dimostrato che la promessa, se non rivoluzionaria, è più che valida.

Derivato dalla «vecchia» adriamicina (citostatico «made in Italy» degli Anni 70, molto attivo ma non poco tossico) il mitoxantrone è molecola nuova che — per semplice sostituzione di pochi aminoacidi nella catena laterale di «mamma adriamicina» — ha enormemente acquistato in «effetto bersaglio-cellula» ed ha quasi azzerato il rischio tossico.

Dopo lunga sperimentazione il farmaco è stato impiegato in terapia ed, in particolare — a ragion veduta — in casi di malattia molto avanzata. A dimostrazione del suo alto potenziale terapeutico sta il fatto che, con il farmaco impiegato da solo (e non, come oggi è la regola, in associazione con altri citostatici), insperate «remissioni» (scomparsa transitoria dei segni della malattia) sono state ottenute, anche con basse dosi, in casi avanzati di tumore della mammella, di leucemia e di linfomi. Requisito straordinario, poi — importante dal punto di vista operativo e ancor più da quello umano e psicologico — è la quasi assenza di effetti secondari indesiderati.

Assenti (o quasi) quei tristi appannaggi delle attuali cure citostatiche che sono gli effetti «deprimenti» sul midollo osseo, la nausea, il vomito e la caduta dei capelli.

Prudenza vuole, naturalmente, che, come per tutti i nuovi chemioterapici, anche per il mitoxantrone — di cui è prevista l'introduzione in commercio non prima dell'84 — si attendono ancora non poche prove di ulteriore validità (a livello immunitario, di azione sui linfociti, di induzione di «interferoni» ecc.) e più circostanziate indicazioni sul «meglio», sul «come» e sul «quando». E' giusto però sottolineare che, insieme a sempre più affinate conoscenze scientifiche ed esperienze e strumenti e preparazione medico-specialistica, anche nel difficilissimo campo dei farmaci antitumorali — che accanto ai capisaldi della chirurgia e della radioterapia, rappresenta la «terza forza» (anche se senza ancor del tutto meritarne il nome) — si registrano continui promettenti progressi.

Ezio Minetto

Un computer per portatori pacemakers

ROMA — Un «programma gestione pacemaker» (Pgp), per la gestione computerizzata dei portatori di apparecchi di stimolazione cardiaca, è stato realizzato dalla «Sorin Biomedica» (gruppo Fiat) con la collaborazione della Digital Equipment.

Nato per aiutare i centri di cardiologia nella gestione specialistica e organizzativa dei pazienti dotati di pacemakers, afferma il comunicato, il sistema «Pgp» è ispirato a criteri di semplicità e sicurezza d'uso, trasportabilità e compatibilità.

Verrà presentato ufficialmente ai cardiologi italiani dalla Sorin Biomedica e Digital Equipment in occasione del XVII corso di aggiornamento «attualità in campo cardiologico», che si terrà a Milano, dal 19 al 23 settembre, presso il centro A. De Gasperi dell'ospedale «Ca' Granda».

Morto un uomo che pesava 400 chili

SEATTLE — All'ospedale di Seattle è morto l'uomo che è stato probabilmente uno dei più grassi e pesanti del mondo: al momento della morte pesava circa 400 chilogrammi.

John Minnoch, autista di taxi di 41 anni, era arrivato a pesare cinque anni fa circa 650 chilogrammi, e a quell'epoca era stato necessario scardinare e togliere una finestra della sua casa per farlo uscire e trasportarlo all'ospedale, prima con un traghetto e poi con una speciale ambulanza. Nel 1979 l'uomo era dimagrato sino a pesare 300 chilogrammi, ma poi era di nuovo rapidamente ingrassato.

Ricoverato nuovamente in ospedale nel 1981, dopo essere ingrassato di 100 chilogrammi in una settimana, non era stato più dimesso dall'ospedale di Seattle, nello Stato di Washington, dove è morto nei giorni scorsi.

Lo scarafaggio di Satsuma e l'elisir del fegato sano

Come notizia tardo-estiva, quella dello «scarafaggio di Satsuma», che nasconderebbe «elisir di fegato sano» sotto le sue immonde spoglie, non è proprio niente male. Come spunto di naturalistica letteratura gialla, poi — con Poirot con occhi a mandorla alla ricerca del gran segreto — guarda tu dove la natura sarebbe mai andata a nascondere, ben tutelato da milioni e milioni di anni, il segreto della salute del fegato di noi umani.

Non è che non sia vero che, da piante e animali, la moderna scienza biomedica non ottenga — e chissà quante ancora otterrà — decine e decine di molecole terapeutiche che poi la sintesi permette di fabbricare allo stato puro e più efficace. Ma è il concetto dell'antidoto naturale, ben nascosto e dissimulato chissà dove — bravo e guarito o addirittura immunizzato chi lo trova — che, oltre che inesatto, è pericoloso diseducativo.

Come se — con l'estratto attivo elegantemente e pulitamente ricavato da quella tal blatta — tutti quelli che, colpevolmente o meno, hanno annegato, vita natural durante, il loro fegato nell'alcool, ritrovassero «fegato sano» d'oggi al domani o potessero rimpiangere — visto che la scoperta, tutto sommato, è stata un po' tardiva — di non aver potuto profilatticamente evitare di ammalarsi. O come se tutti gli altri che — più spesso incolpevoli che colpevoli — pagano di persona, con le loro croniche o destruenti malattie di fegato, il dannoso incontro con virus, tossici e farmaci, potessero pensare che da oggi in poi — magari per gli altri e non più per loro — c'è il toccasana da aggiornata medicina popolare orientale.

Dal lavoro farmacologico di Tetsuro Fujita dell'Università di Tokushima — peccato che nessuno ancor precisi di che cosa si tratta — potrà forse venire ancora un altro farmaco che cerchi di rimediare, come potrà, tanti errori dell'uomo e della vita e tanti «sbagli» intrinseci dello stesso fegato. Ma, così come non esiste «mitico» fegato sano, è solo errore o illusione o atto d'orgoglio parlar di mitico antidoto, nascosto chissà dove — in una pianta in un mollusco o in una blatta — basti solo trovarlo per subito guarire o addirittura non ammalare.

e. m.

Chewing-gum contro la carie

VIENNA — Un passo decisivo nella lotta alla carie dentaria sarebbe stato fatto da un'équipe di scienziati austriaci, i quali hanno scoperto una speciale gomma da masticare che impedisce la formazione dei germi della carie.

Secondo il direttore dell'istituto di paradontologia, il dottor Erich Schuh, la gomma da masticare contiene enzimi speciali contro la formazione del tartaro sui denti, dove si annidano i germi che producono la carie. In una settimana si possono raccogliere sul tartaro sino a 30 milioni di germi.

Analisi mediche fantasma Arrestati quattro titolari di laboratori in Calabria

REGGIO CALABRIA — Sviluppi nell'inchiesta che la Guardia di Finanza sta conducendo a Reggio Calabria sui laboratori d'analisi privati. Ieri all'alba, agenti della polizia tributaria, su mandato di cattura del giudice istruttore Vincenzo Macrì, hanno arrestato 4 persone.

Sono Antonino Laurendi, 33 anni, responsabile del laboratorio S. Antonio, Maria Iannelli, 45 anni, amministratrice del Centro ricerche Laser, Fortunato Libri, 45 anni, titolare dell'omonimo laboratorio, Maria Giuseppina Malara, 35 anni, titolare del laboratorio Malara.

L'inchiesta ha preso il via quando si è constatato che, circa un anno fa, i laboratori chiedevano somme enormi all'Usl 31 quale rimborso di prestazioni.

Il lavoro delle Fiamme Gialle ha permesso di stabilire che i quattro laboratori incriminati avevano chiesto un rimborso di circa 300 milioni di lire per prestazioni radioimmunologiche mai effettuate, anche perché sprovvisti delle apparecchiature necessarie. Gli arrestati, sui quali pende l'accusa di truffa aggravata ai danni dell'Usl 31 (Laurendi è accusato anche di falso in certificazione), sono stati rinchiusi nelle carceri di Reggio Calabria e domani saranno ascoltati dal giudice Macrì.

Scienziati tra gli indios immuni dai mali del secolo

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK — Una spedizione scientifica americana organizzata dal Club degli esploratori di New York è in partenza per l'alto Rio delle Amazzoni, nell'Est dell'Ecuador, dove studierà gli indios waorani. Motivo dell'interesse per questa tribù ridotta a 600 persone, una delle più primitive e isolate del mondo, è il fatto che i suoi membri non conoscono né i tumori, né le malattie cardiache, né l'ipertensione; e c'è chi vede una correlazione tra questa «immunità» e la struttura sociale della comunità, nella quale non esistono capi.

Non bisogna però pensare a un paradiso, anzi. Spietati regolamenti di conti tra famiglie sono responsabili del 46 per cento dei decessi; i serpenti aggiungono un altro 5 per cento al tasso di mortalità. L'infanticidio rituale rappresenta il 4 per cento delle morti: il bambino che rimane orfano e non può essere mantenuto viene sepolto vivo in una fossa, e la tribù, impassibile, sta ad ascoltarne i lamenti.

Il quotidiano spagnolo *El Pais*, che dedica un ampio servizio alla spedizione, afferma che un altro scopo è appurare perché gli indios siano vittime così frequenti dei morsi di serpente. Secondo un gruppo di antropologi vissuto tra i waorani, il 85 per cento dei maschi è stato attaccato dai rettili almeno una volta nella vita. Il motivo più verosimile è che i waorani cacciano con il metodo della posta.

Il viaggio degli esploratori, otto persone, verrà ripreso dalla *Bbc*. Ci saranno anche un medico, James Larrick, e un'esperta in genetica, Kathy Burck, i quali intendono allestire una «banca dei geni» di questi indios rimasti isolati dal mondo sino a 28 anni fa, quando uccisero cinque missionari (la moglie di una delle vittime andò poi a vivere con loro). Dai geni si spera di capire perché i waorani non soffrano delle malattie più comuni nel mondo sviluppato. Secondo Larrick, si potrà forse verificare la teoria in base alla quale l'uomo civilizzato è vittima delle malattie che egli stesso genera.

e. m.

Agenti «a caccia» di monetine

Sacramento. Un agente della polizia stradale della California raccoglie con un bastone magnetico le monetine sparse sull'autostrada. Un autotreno (sullo sfondo), partito dalla zecca e diretto in Colorado, si è rovesciato, spargendo oltre cento milioni di lire in pezzi da 16 lire l'uno (Tel. Upi)

Il pubblico ministero dell'istruttoria aveva proposto l'assoluzione

Diossina a Seveso: il pm chiede 6 anni per tre alti funzionari dell'«Icmesa»

MILANO — Requisitoria del pubblico ministero al processo per la diossina a Monza. Il magistrato ha chiesto la condanna a sei anni e sei mesi per Jorg Anton Sambeth, direttore tecnico della Givaudan, Guy Waldvogel (presidente) e Herwig Von Zwehl (responsabile tecnico dell'Icmesa): secondo quanto sostiene la pubblica accusa, questi imputati devono essere ritenuti colpevoli di violazione dolosa delle norme sulla sicurezza del lavoro nonché di lesioni colpose. Per gli altri due imputati, cioè il progettista degli impianti dell'Icmesa, Fritz Mofri e il capo del dipartimento ingegneria Giovanni Radice — considerati entrambi responsabili di «disastro colposo» — la richiesta è stata di tre anni e sei mesi di reclusione.

Arrivando a conclusioni simili, il magistrato ha dimostrato di avere valutato i fatti ben diversamente da quanto aveva fatto Romano Forleri, pubblico ministero dell'istruttoria: secondo il suo collega, infatti, Sambeth e Waldvogel avrebbero dovuto venire assolti con formula piena, mentre per gli altri nulla si sarebbe dovuto decidere in attesa dei risultati di un supplemento di indagini.

La fuoruscita della diossina dall'Icmesa di Seveso avvenne il 10 luglio 1976. «Non dimentichiamo» ha detto tra l'altro il dottor Franciosi nella sua requisitoria «*che la scienza non ha ancora dato una risposta precisa sul potenziale tossico della diossina. Ecco perché posso sia inevitabile chiedersi cosa avverrà in futuro*». Auspicando poi che venga inserita anche nel nostro codice la figura specifica di «disastro ecologico» (giace da qualche anno senza risposta al ministero di Grazia e Giustizia una proposta in tal senso) il magistrato ha proseguito ricordando che «*la diossina si fissa nell'organismo e non si decompone, minacciando, secondo quanto sostenuto da alcuni scienziati, l'alterazione di fattori genetici e favorendo forme cancerogene. In Vietnam per esempio si registra un sensibile aumento nei casi di malformazioni neonatali*».

Per quanto riguarda la responsabilità (in una questione del genere, evidentemente non solo giuridica) dei dirigenti dell'Icmesa, il magistrato li ha accusati di aver agito con malafede politica e sociale, «*in quanto tennero totalmente all'oscuro le maestranze della fabbrica di Meda sui pericoli connessi alla lavorazione del triclorofenolo*».

«*Sarebbe troppo facile e semplicistico* — ha aggiunto il dottor Franciosi — *dire che la responsabilità dell'accaduto è dell'operaio che la mattina del 10 luglio 1976 chiuse manualmente la valvola interrompendo il processo di lavorazione in corso e favorendo il rialzo della temperatura che produsse poi l'esplosione del reattore. Non è così perché nessuno aveva parlato dei rischi esistenti*».

A conferma delle sue argomentazioni, il pubblico ministero ha quindi dato lettura di alcuni brani della relazione della commissione parlamentare d'inchiesta: ha poi concluso definendo «colonialismo la *politica industriale del gruppo farmaceutico svizzero che scelse di costruire in Italia lo stabilimento di produzione del triclorofenolo perché il nostro è un paese dove la pubblica amministrazione è più facilmente raggiungibile*».

o. r.

Vigevano-Pavia 40 km in canoa lungo il Ticino

MILANO — Oggi è in programma la terza edizione del *Raduno Canoistico nel Parco del Ticino «Vigevano - Pavia»*, manifestazione non competitiva di turismo in canoa su un percorso di circa 40 km.

Il raduno è organizzato dal *Touring Club Italiano*, dalla *Canottieri Ticino* di Pavia e dal *Canoa Club Vigevano*, in collaborazione con il *Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino*, *L'Ente provinciale per il Turismo di Pavia* e la *Federazione Italiana Canoa Kayak del Coni*.

La discesa lungo il fiume inizierà alle 10,30 dal tratto antistante il ristorante Broglio di Vigevano e si concluderà a Pavia verso le 15,30 alla sede della *Canottieri Ticino*, dopo la sosta delle 12 presso il ponte di barche di Bereguardo per la colazione e l'escursione guidata, a piedi, all'interno del parco. Alle 16 si svolgerà la premiazione.

Le difficoltà presentate dalla discesa di questo tratto del Ticino non sono eccessive neppure per i vogatori meno esperti. L'assistenza in acqua è comunque assicurata dalle barche d'appoggio a motore e da un buon numero di esperti canoisti del Canoa Club Vigevano.

Dopo la sfilata in costume, la sfida tra i 17 borghi

Ad Asti oggi è Medioevo la città corre il Palio

DAL NOSTRO INVIATO

ASTI — Il ministro del Tesoro, Gianni Goria, abbandonerà per un giorno i problemi di Bot e dei tassi di sconto e sarà in tribuna ad assistere al Palio. Astigiano purosangue, Goria è del rione di San Silvestro, ma chi lo conosce bene giura che il cuore del ministro batte per i colori rosso-verde, quelli del borgo San Pietro dove ha vissuto da bambino.

L'avvocato cantautore Paolo Conte tifa invece pubblicamente per San Secondo, il borgo bianco-rosso che lo scorso anno, dopo 141 anni di «digiuno», riuscì a riconquistare il Palio.

La tradizionale riservatezza degli astigiani per un giorno è abbandonata. Oggi è Palio, la città vive la sua giornata di passione medioevale e si offre alle migliaia di turisti che la invaderanno nel suo vestito colorato. Vie, piazze, torri sono imbandierate con i drappi dei borghi. Tutti i negozi hanno le vetrine addobbate. In Piazza Medici i rioni hanno allestito il «mercatino del Palio»: le bancarelle sono colme di colorati souvenir di ogni borgo.

Nelle sedi dei comitati si sono fatte le ore piccole per rifinire i costumi e dare gli ultimi ritocchi alla organizzazione della sfilata. I responsabili di cavalli e fantini sono introvabili. Ogni rione ha investito parecchi milioni per assicurarsi il purosangue in grado di «dare la polvere» agli altri sedici concorrenti.

Nelle ultime ore è scoppiato il caso di «Da-Skat», il puledro acquistato dal borgo San Lazzaro, dato tra i favoriti. Tenuto gelosamente in allenamento in Lombardia, lontano da occhi indiscreti, sarebbe stato «intossicato» in maniera non grave, ma tale da impedirgli di scendere in campo.

Errore nell'alimentazione, pretattica, o colpo gobbo dei rioni avversari? Sono domande senza risposta che alimentano il clima del Palio. La passione per la storica sfida negli astigiani non è continua. Per mesi la città vive tranquilla, all'apparenza lontana dalla disputa tra i borghi. Ma con l'avvicinarsi della terza domenica di settembre la «febbre» del Palio aumenta.

Il programma della giornata segue la consuetudine. In mattinata sui sagrati delle chiese dei tredici borghi cittadini e dei quattro centri del contado (Nizza, Moncalvo, Costigliole, e Montechiaro) ci saranno le benedizioni di cavalli e fantini. Gli animali però sono tutte controfigure dei purosangue che scenderanno nell'anello di terra battuta. Al massimo qualche rettore porterà in tasca, in segno di scaramanzia un ciuffo della coda del vero cavallo da corsa. Ma la benedizione — assicurano gli esperti — vale comunque.

Nel primo pomeriggio (alle 14) ci sarà la sfilata che da piazza della Cattedrale porterà attraverso le vie del centro, gli oltre ottocento personaggi in costume fino al catino di Campo del Palio. Ogni rione presenta suggestivi «tableaux vivants» che rievocano personaggi ed episodi rigorosamente storici del periodo Medioevale.

Chiude la sfilata il Carroccio, simbolo del libero Comune Astese che porta il Palio, drappo di stoffa cremisi, dipinto quest'anno dallo scenografo Lele Luzzati.

Il Capitano chiederà poi «*licenza di correre*» il Palio al sindaco, che risponderà con la frase di rito «*Andate e che San Secondo vi assista*».

Sarà così la volta della corsa (due batterie e una finale) disputata a pelo (cioè senza sella) e secondo gli antichi regolamenti, piuttosto liberi in tema di uso del frustino tra fantini.

Il Palio è gara dura, spesso cruenta. In tre giri d'anello si bruciano le speranze di un anno di ogni borgo. «*L'importante è partecipare ma soprattutto è vincere*» sentenzia Elio Ruffa, rettore del borgo di San Rocco che quest'anno, per assicurarsi la vittoria, ha ingaggiato Sergio Rutu, detto «il professore», l'unico fantino della piazza che può vantare tre vittorie nel proprio carnet personale.

La storia delle edizioni del Palio d'Asti dal '67 ad oggi è raccolta in una mostra fotografica allestita nelle sale della Pinacoteca di corso Alfieri da «La Stampa». La corsa sarà trasmessa in diretta dalla Rai-Rete 3 nazionale in collegamento con il Campo del Palio dalle 17.

Sergio Miravalle

Chiesta legge per la rupe di Orvieto

ORVIETO — Una legge per il consolidamento della rupe di Orvieto e il colle di Todi è stata sollecitata dal sindaco di Orvieto prof. Franco Raimondo Barbabella in occasione di un incontro avuto a Roma col ministro per i Beni culturali Antonino Gullotti.

Secondo quanto afferma il sindaco in un comunicato, durante l'incontro sono stati illustrati al ministro i problemi più urgenti di Orvieto che, oltre la garanzia di fondi per il consolidamento della rupe, riguardano il riassetto dei musei e dei materiali archeologici e il consolidamento e restauro del Duomo.

Il tempo oggi

NUVOLOSITA' VARIABILE

AERONAUTICA MILITARE — SERVIZIO METEOROLOGICO

tempo previsto: al Nord, sulla Sardegna, sul versante centrale tirrenico e sulla Campania sereno. Sul versante centrale adriatico, sulle regioni più meridionali della penisola e sulla Sicilia variabilità con precipitazioni temporalesche, tendenza a miglioramento.

temperatura: in aumento al Nord, in diminuzione al Centro e al Sud.

venti: moderati settentrionali con rinforzi al Sud.

mari: molto mossi o agitati con moto ondoso in diminuzione su quelli ad Ovest della penisola.

tendenza per domani: al Nord nuvolosità in aumento con qualche precipitazione in serata. Al Centro e al Sud sereno e poco nuvoloso. Locali banchi di nebbia nella notte.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	8	21	Pescara	22	27
Verona	13	21	Roma	16	21
Trieste	15	22	Campobasso	13	21
Venezia	15	20	Bari	18	26
Milano	13	21	Napoli	16	24
Torino	9	24	Potenza	13	22
Cuneo	10	20	S. M. di Leuca	22	25
Genova	16	23	R. Calabria	20	23
Bologna	13	24	Messina	23	30
Firenze	10	23	Palermo	24	31
Pisa	10	23	Catania	21	35
Ancona	15	21	Alghero	17	22
Perugia	13	21	Cagliari	19	28

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	[illegible]	[illegible]	pioggia	Lisbona	13	23	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]	sereno	Londra	12	16	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno	Los Angeles	21	31	coperto
Belgrado	[illegible]	[illegible]	coperto	Madrid	13	27	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	C. del Messico	12	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	17	[illegible]	Montreal	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Buenos Aires	[illegible]	14	[illegible]	Mosca	7	[illegible]	[illegible]
Il Cairo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Copenaghen	[illegible]	17	[illegible]	Oslo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Parigi	[illegible]	17	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rio de Janeiro	17	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Hong Kong	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sydney	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tokyo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vienna	[illegible]	[illegible]	[illegible]

ECONOMICI

8 Rappresentanti

10 Prestazioni consulenze

11 Baby sitter

domande

offerte

15 Autovetture

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

In biblioteca

Come potete vedere dal disegno, i quattro ragazzi (A, B, C, D) si sono resi conto di aver fatto un po' di confusione nel rimettere a posto i libri appena letti. Sapreste dire quale libro ha letto ciascuno di loro?

Othello

Tocca al Nero, che, con tre mosse, forza il [illegible] a cedergli uno dei quattro angoli. (Elvezio Petrozzi).

Rebus

(frase 8, 6, 10)

Parole incrociate

(Disegnatori Riuniti)

ORIZZONTALI

1. Scrisse «La vita è sogno»
20. Eleva di un semitono la nota
22. E' un lavoratore salariato
23. Facino (condottiero)
24. Chiamato a battersi
26. Anagramma di «casalino»
28. Operetta di Mascagni e [illegible] Oriani
[illegible] Articolo maschile
[illegible] Lunghi periodi
31. Eseguì la facciata del Duomo di Orvieto
33. Busti femminili
35. Immagini orientali
[illegible] Antipodo bifronte diretto di «colonna»
37. Nome di donna
38. Adriana a Roma, Antonelliana a Torino
39. Di pagamento, di cattura, parlamentare
40. Si appende per ornare
41. Un po' di kerosene
42. Raganella
43. «Nottate» per scambio
44. Frequentatori di logge
45. Unità di pressione
46. Iniz. della Antonelli
47. Non spesso
48. Prestatori di express
49. Informa da Mosca
50. Alvaro (scrittore)
51. Giovanni (poeta, in Arcadia Labindo)
52. Buvola & Stanca
53. Impugnare con forza
55. Schulini (attrice) o Mosconi (piano)
56. Galoppo preparatorio
57. Mitica giovinezza
58. Di sole vocali
59. La patria di Dino Campana
60. Anagramma di «clarini»
61. Maggiore in cielo
[illegible] Ha scritto «L'età del malessere»
64. Charles (cantante e compositore di canzoni)
65. Romanzo di Oscar Wilde (cinque parole)

VERTICALI

2. Rivendita di giornali
3. «... abbandonata» (Metastasio)
4. Una possibile scala del poker
5. Trattori non agricoli
6. Intercalare veneto
7. L'amatico del chimico
8. Anagramma di «[illegible]dito»
9. Titolo non gradito
10. Posarlo (attore)
11. Porto dell'Algeria
12. Versuti alla luce
13. Lo nega l'ateo
14. Iniz. di Olmi
15. In pace
16. Ha scritto «Il giardino dei Finzi Contini»
17. Fiume del Lazio
18. Pezzo degli scacchi
19. Ricorrenza da festeggiare
20. Trasformabili da parte dell'organismo
25. Anagramma di «cefalo»
26. Una pianta, una calzatura, un'imbarcazione
27. Si attaccano a parole
30. Do d'altri tempi
31. Religiosa nel prato
32. Nadia (show-woman)
33. Quartieri
34. Quella vecchia è su un'isola (sigla)
36. Porto della Jugoslavia
37. Scrisse «Il cardinale Lambertini»
38. Possono essere lineari, quadrati, cubi
40. Questo lo reca il secratore
41. Città dell'A[illegible]
42. Si può scrivere «N-E»
44. Y[illegible] (abitante e altro)
[illegible] Risultata sufficiente
47. Aggredito da schiatti
[illegible] Anagramma di «rapiti»
49. Roscoe (ballerina) e Alain (regista)
50. Iniz. di Aznavour
51. Unità di capacità elettrica
52. Ronald David (psichiatra)
54. Il centro di Verona
55. Isola delle Cicladi
56. Radice piccante
59. Materia (abbrev.)
60. Il verso della cornacchia
61. Un po' d'ordine
62. Sigla di Arezzo
63. Iniz. di Tardelli
64. Come a te

Le soluzioni saranno pubblicate su «La Stampa» di martedì 20 settembre

Dama

(Fal)

Una delle più tradizionali sfide del mondo damistico è quella a squadre tra Urss e Olanda. Dal 1967 al 1983 se ne sono svolte 11, con 9 vittorie per i sovietici e 2 incontri pari. Su 221 partite disputate, 63 sono [illegible] le vittorie russe contro [illegible] degli olandesi, mentre [illegible] sono state le patte. Diagramma: muove il Bianco che con una bella combinazione [illegible] mosse arriva a [illegible] e vince

Scacchi

Il diagramma di oggi raffigura un simpatico problema di C. W. Mann, apparso per la prima volta nel 1967. Il Bianco muove e matta in 4 mosse. Per aiutarvi, ecco una variante che tale sia nel gioco «apparente» (cioè prima della mossa risolutiva) sia nel gioco «reale» (cioè dopo [illegible] risolutiva): 1. ... e3, 2. Dh1+ e4, 3. Dh5+, e5, 4. Df7 matto. Riuscite ora a trovare la soluzione?

(Fal)

Master Mind

(E.P.)

Trovare la Combinazione Segreta in base alle risposte ottenute per i tentativi riportati nel diagramma. I 6 colori sono indicati con le loro iniziali: A = [illegible], B = bianco, [illegible] = [illegible], N = nero, R = [illegible], [illegible] = verde. Piolino-risposta nero significa [illegible] giusto [illegible] posto giusto. Piolino-risposta bianco significa colore giusto al posto sbagliato

Proposte	Risposte
N V A A	●
B B A A	●
A A B G	●○
V N R B	○○
N B G G	●●○
○○○○	●●●●

Cronolabirinto

(W. R. West)

Questo labirinto è stato realizzato elettronicamente. Se siete bravi lo percorrerete nel tempo di 1'20"

Le lettere della domenica

Voglio espiare [illegible] in Italia

Sono detenuto in Inghilterra per reati comuni. Non scrivo per lamentarmi o per chiedere aiuti, ma per un problema che riguarda tutti i reclusi italiani all'estero. Tredici Paesi europei, con il Canada e gli Stati Uniti, hanno aderito alla convenzione di Bruxelles per il rimpatrio dei propri cittadini detenuti [illegible] reciproci Paesi. L'Inghilterra ha firmato [illegible] convenzione il 23 agosto '[illegible]. [illegible] saputo però che l'Italia non ha sottoscritto questa convenzione.

Io sono detenuto perché ho sbagliato; [illegible] pagando e non mi lamento. [illegible] perché l'Italia non ha aderito a questo accordo? Rispetto agli altri detenuti sto [illegible] è doppio, perché non parlo l'inglese; non vedo [illegible] moglie, i miei figli [illegible] madre, [illegible] [illegible]llo. Posso scrivere una lettera alla settimana, non ho conforti alimentari o assistenza sociale. La distanza impedisce ai miei familiari di venirmi a trovare e [illegible] agevolare lentamente qualsiasi unità. Io quando avrò finito di espiare la mia colpa voglio ritornare nella mia famiglia, reinserirmi da buon cittadino, ma come potrò fare se lentamente mi sto estraniando da tutto e da tutti?

Vincenzo Conte, Wormwood Scrubs, Londra

Ora mi chiedo se è mai giusto ed umano che si ricordino soltanto i Caduti — ai quali io mi inchino — che combatterono da [illegible] parte, mentre vengono dimenticati tutti [illegible] altri che morirono nella stessa località, ma dall'altra parte.

Confesso che [illegible] ciò mi amareggia oltremodo, anche se mi sforzo di capire che esigenze politiche [illegible] lasciano spazio [illegible] sentimento ed all'umana pietà [illegible] tutti quei giovani che hanno dato la vita per la stessa patria.

Alfredo Benotti, Torino

I caduti dell'altra parte

Su La Stampa [illegible] settembre ho letto che il presidente della Repubblica italiana presenzierà il 21 o 22 settembre all'inaugurazione a Plevlja (Montenegro) di un monumento ai Caduti [illegible] divisione italiana «Garibaldi», che combatté dopo l'8 settembre a fianco dei partigiani jugoslavi contro i tedeschi.

Sono un reduce della campagna in Balcania, che con la divisione alpina «Pusteria» operò nel 1941-'43 in Montenegro contro i partigiani jugoslavi. Come tale partecipai proprio a Plevlja il 1° dicembre 1941 ad [illegible] combattimento [illegible] cruento che su sette ufficiali della compagnia rimasi unico superstite. Le perdite furono notevoli da ambo le parti, ma il valore [illegible] noi tutti ebbe il sopravvento. Il successivo 3 dicembre i nostri morti ricevettero degna sepoltura [illegible] allora — e sono trascorsi [illegible] 42 anni — noi non li abbiamo mai dimenticati.

Una domanda a Spadolini

Rileggendo gli articoli [illegible] Giovanni Spadolini in terza pagina de La Stampa durante tutto questo 1983, mi sembra che si possa cogliere un continuo richiamo in difesa [illegible] e [illegible] Libertà, rivolto al cittadino ed all'uomo politico; e nella plausibile ipotesi che tali articoli vogliano essere un monito ed un insegnamento e non siano semplici commemorazioni [illegible] personaggi quali De Sanctis [illegible] Mussolini, e che i riferimenti a Gobetti, Matteotti, Salvemini [illegible] Giolitti non siano soltanto citazioni, mi sembra di intuire in Giovanni Spadolini una preoccupazione costante ed attuale per la situazione sociale del nostro Paese.

E mi viene spontaneo anche as[illegible] l'articolo «Matteotti e Mussolini» de La Stampa del [illegible] luglio alla trasmissione televisiva [illegible] Mussolini» condotta [illegible] Beniamino Placido il 4 luglio durante la quale Pajetta ha avuto un giustificato risentimento nell'affermare che il fascismo non fu una burletta di cui molti potevano anche non accorgersi.

Allora in sostanza: o il fascismo ottenne un consenso generale, o fu possibile a molti italiani far finta di nulla nell'inerzia e nella passività. [illegible] se così è stato chiedo a Giovanni Spadolini la cui competenza storica e la sensibilità democratica sono certe, se a lui sembra che anche oggi possano sussistere le condizioni per un fenomeno progressivo di deterioramento della Democrazia più silenzioso trainante e sommerso di quanto certamente non furono le squadracce fasciste.

Massimo Trabucchi, Treviso

Tanta pubblicità pochi risultati

Scrivo a proposito di una mia recente esperienza con la cosiddetta «struttura pubblica». Sono una signora non più giovanissima che desidera tutelare la propria salute nei confronti [illegible] forme tumorali. Non [illegible] giorni fa, mi [illegible] recata in un consultorio per prenotare una visita colposcopica e fare il Pap test, per [illegible] molto pubblicizzato tramite l'iniziativa [illegible] ministero della Sanità «Azione donna».

Confidando in [illegible] servizio rapido, data l'importanza della prevenzione e soprattutto della diagnosi precoce [illegible] cancro, sono ri[illegible] [illegible] nel constatare la lentezza nella consegna dei referti (circa 15-20 giorni) e nella celerità del lavoro: infatti è tutto prenotato fino a novembre. Le [illegible] di queste lungaggini controproducenti, che gettano un'ombra [illegible] ridicolo sugli [illegible] eseguiti finora per inculcare una certa educazione sanitaria nel [illegible] Paese, è dovuta alla carenza di personale specializzato.

Allora mi domando: che senso ha sprecare energie iniziando a costruire [illegible] [illegible] dal tetto? Non sarebbe stato più logico approntare le strutture necessarie o migliorare quelle già esistenti, dopo averle dotate di personale qualificato in numero sufficiente a far procedere celermente il lavoro?

Maria Ferrero, [illegible]

Quanti altri sbagliano rotta?

Ho letto che i piloti dell'Anpac hanno deciso di boicottare i voli verso l'Unione [illegible]. Sono lieto delle loro certezze nel dirimere torti e responsabilità internazionali; vorrei però rivolgere loro una domanda: E' davvero così facile perdere [illegible] [illegible] per [illegible] aereo di linea? Più in particolare vorrei che qualcuno di loro dichiarasse se gli è accaduto, da quando [illegible] il lavoro, di sbagliare [illegible] rotta di 500 km., e precisasse, firmandosi, dove e quando.

Questo non solo per valutare anche la credibilità dell'Occidente e non solo e sempre quella dell'Est; ma anche l'opportunità per me e per tutti coloro che si servono del mezzo aereo di continuare a farlo in così precarie condizioni.

Nicola Rosso, Milano

Sofferenze per [illegible] sorriso

[illegible] terza puntata dell'antiecologico documentario «Animali che simpatia» [illegible] dalla prima rete Tv in dispregio della Convenzione di Washington Cites contro il commercio di animali in via d'estinzione, ha ridicolizzato persino gli scimpanzé detenuti negli zoo e tenuti schiavi nei disumani Circhi equestri.

Nessuno scimpanzé nasce in cattività, per cui i cuccioli devono essere strappati dalle foreste uccidendo la madre e gli adulti che si [illegible] alla cattura.

Nei circhi si [illegible] a farli lavorare solo col terrore. Isolato, lui animale altamente gregario e sociale, viene rinchiuso in gabbie di dimensioni minime dalle quali esce soltanto per [illegible] prove e gli spettacoli; ogni resistenza viene frustrata [illegible] picchiandolo a sangue e rinchiudendolo per lunghi periodi al buio, senza acqua e cibo, legato in cubicolo di contenzione che [illegible] impediscono qualsiasi movimento.

Dopo molti mesi di sevizie l'addestramento è finito, ogni resistenza è stata vinta e bastano la vista o la voce del domatore per ricordare al povero cucciolo le sofferenze [illegible] e ed ottenere [illegible] totale obbedienza. E' il momento di fare scendere lo scimpanzé — ridicolizzato con pantaloni e magliette — nella infame pista del circo per divertire un pubblico che finge di ignorare la sua terribile tragedia.

Alessandro Ronconi, Milano

So quando Dante tornerà a Firenze

Ho letto [illegible] La Stampa l'articolo dell'8 agosto sulla questione dantesca. Sapevo [illegible] ottimo che il sindaco Bonsanti era [illegible] alla traslazione [illegible] spoglie dantesche a Firenze. [illegible] anche i [illegible]: quelli veri, non quelli che ha [illegible] di darci ad intendere. Del resto, se non avessi previsto la [illegible] risposta, sarei andato [illegible] da lui a chiedere una [illegible] per la petizione. [illegible]o vantare quella di un Clary che ebbe due prozie cognate di Napoleone e Regine una di Spagna e l'altra di Svezia e Norvegia: figuriamoci se ci [illegible] pure domandare quella [illegible] un sindaco.

[illegible] firma [illegible] Bonsanti conta per uno: [illegible] siamo quasi duemila e giorno per giorno aumentiamo! Senza bisogno di andarli a scomodare potrei raccontarvi i pareri di molti grossi nomi della dantistica e della letteratura: colle ragioni vere, senza parabole o allegorie.

Ho previsto e [illegible] nel mio diario la data del ritorno [illegible] di Dante. [illegible] [illegible] da aspettare un po', ma quando verrà il giorno, scoprirò la mia carta nascosta.

Silvano Bocci, Firenze

Quella storta fa discutere

Quelli che hanno consigliato a Sandro Pertini di usare la messa storta al piede per non venire al Meeting di Rimini hanno commesso un errore. Il Presidente aveva sicuramente cose utili e interessanti da dire; le migliaia di persone presenti (in maggioranza giovani) avevano desiderio di ascoltare e dialogare.

Insomma, un'occasione unica di rapporto amichevole chiaro, profondo tra il massimo esponente delle istituzioni civili e una gran folla di cittadini.

Carlo Grasioli, Celle

Montagne della Biennale

Mi si consenta di rettificare [illegible] notizia inesatta riportata da La Stampa il 14 settembre nell'articolo dedicato alla mostra di Michelangelo Antonioni «Le montagne [illegible]iate» presentata dalla Biennale di [illegible].

Infatti non è esatto che la mostra [illegible] stata «organizzata dalla Galleria nazionale d'arte moderna [illegible] Roma». Vero è che questa aveva [illegible] programma la stessa manifestazione ed ha ceduto la precedenza alla Biennale in [illegible] del conferimento del Leone d'oro a Michelangelo Antonioni, ma l'organizzazione scientifica e tecnica è avvenuta in ogni dettaglio a spese e a cura della Biennale (settore Arti visive e cinema) e d'intesa con l'Autore.

Il Comune di Venezia ha collaborato mettendo a disposizione la prestigiosa sede dell'ala napoleonica nel museo Correr.

Paolo Portoghesi, Presidente Biennale Venezia

[illegible] pensione [illegible]

I giornali riportano sempre con maggior evidenza [illegible] notizie che riguardano le domande [illegible] di pensionamento degli impiegati pubblici.

Poiché i [illegible] per [illegible] tutta questa gente che non vuol più lavorare non ci sono nelle [illegible] dello Stato, mi sembrerebbe ovvio stabilire che le suddette pensioni (che poi in definitiva sono [illegible] vecchiaia) debbano essere pagate [illegible] a decorrere dall'età pensionabile — 55 o 60 anni — indipendentemente dall'età in cui il lavoratore richiede [illegible] andare in pensione. Si salverebbero i diritti acquisiti (possibilità di andare in pensione [illegible] dopo 14 anni 6 mesi di lavoro), ma la pensione dovrebbe essere corrisposta unicamente quando si è raggiunta l'età in cui tutti hanno diritto di smettere di lavorare.

Un precedente si ritrova [illegible] tra coloro che pagano i contributi facoltativi per poi essere [illegible] 55 o 60 anni) titolari di pensione.

Bisogna infatti ricordare che tutte queste pensioni «chiamate baby», vengono in definitiva pagate con i contributi che versano i dipendenti pubblici che rimangono in servizio fino a 60 anni, per cui l'ingiustizia e l'iniquità dei privilegi oggi esistenti è fin troppo stridente.

Noemi Lisa, Orada

Le oscillazioni di Rosmini

Innanzitutto desidero ringraziare Sergio Quinzio per il bell'articolo Il caso Rosmini apparso su La Stampa di [illegible] settembre.

Tuttavia la seconda parte dell'articolo potrebbe generare [illegible] l'equivoco che Rosmini voglia privilegiare, e [illegible] senza una vena di utopismo, il [illegible]mento carismatico della Chiesa rispetto a quello istituzionale. [illegible] trattandosi di un Autore (Rosmini) che ha già sofferto molto per idee non sue, vorrei pregarvi di ospitare queste osservazioni sul vostro giornale.

1) L'inconveniente più grave che Rosmini si proponeva di evitare col restituire a Clero e popolo il diritto di partecipare all'elezione dei vescovi era l'ingerenza, in tali elezioni, del potere statale. Inconveniente che [illegible] pensato la storia a cancellare.

2) Il diritto che Clero e popolo hanno è un «diritto divino morale»: cioè un diritto il cui esercizio e le cui modalità di esercizio sono nelle mani della Chiesa, cioè dei vescovi in comunione tra loro e col Papa.

3) Tale diritto, inoltre, non è un diritto che dà l'autorità di nominare i vescovi. «L'intervento del popolo — scrive Rosmini — non può essere che intervento di carità, di consiglio, di corrispondenza paterna e filiale e quindi può variare di modo e di grado secondo che lo spirito di carità e di prudenza detta alla santa Chiesa». L'autorità di nominarli rimane ai vescovi in comunione col Papa.

4) Rosmini non si nasconde «il timore che nelle elezioni vescovili s'introducano i partiti, le dissensioni e gli scandali» e che l'ambizione del Clero possa giocare brutti scherzi. Tuttavia è convinto che, con la dovuta cautela e prudenza, oggi il popolo e il Clero siano maturi per riprendersi nelle mani il diritto di partecipare attivamente alle elezioni del proprio Pastore. [illegible] Anche se — e non si stanca [illegible] ripeterlo — vuole esprimere una convinzione strettamente personale, la cui validità spetta solo alla Chiesa [illegible] verificare.

5) In Rosmini non si tratta di privilegiare il momento profetico rispetto a quello istituzionale; ma di restituire ad ambedue i momenti la loro giusta dimensione, consapevole — in questo d'accordo con le conclusioni di Quinzio — che è difficile mantenere un equilibrio perfetto e che quindi le oscillazioni siano inevitabili. Lo stesso Cipriano, che Quinzio cita per provare l'irrigidimento della Chiesa istituzionale, da Rosmini è citato come il maggiore assertore della partecipazione di Clero e popolo all'elezione dei Vescovi.

Umberto Muratore, Torino (Prof. di filosofia all'Istituto Rosmini)

Discussi alla Fiera di Cremona i gravi problemi della zootecnia italiana e le profonde trasformazioni dell'impresa agricola

Europa verde ko per il latte

Nel 1984 la spesa per ritirare il prodotto invenduto [illegible] insopportabile per la Cee - Si preparano drastiche misure - L'Italia, che non ha surplus, avrà i danni più gravi - I nostri allevatori pagano una tassa di 750 lire per quintale, ma Bruxelles vuole raddoppiarla

[illegible] — La [illegible] Fiera del bovino [illegible] latte, che si è [illegible] venerdì a Cremona, ha riproposto al Paese, in tutta la sua gravità, il complesso problema del settore.

Il bilancio lattiero caseario della Cee vede infatti solo l'I[illegible] perdente, per [illegible] 3 mila [illegible] [illegible] di fronte a [illegible] gli altri partners più fortunati i quali hanno in attivo quasi un miliardo di Ecu (1 Ecu vale circa 1350 lire italiane). Esempio: Francia, Olanda e Germania.

Se oggi [illegible] ad importare ogni [illegible] un quantitativo di [illegible] e derivati che supera ormai i 70 milioni di quintali, la colpa non è certo dell'allevatore. E di chi? Va [illegible]ato innanzi tutto che l'Italia è il Paese che ha meno vacche in selezione: soltanto il 21%, quasi 600.000 unità, contro il [illegible] della Svezia, il 80% [illegible] Olanda, il 60% della Danimarca, il 48% [illegible] Germania, il 42% dell'Inghilterra, [illegible] della [illegible].

A Cremona, gli esperti fanno osservare che se si riuscisse a immettere nel sistema dei controlli, e quindi in selezione, per lo [illegible] altre 500.000 vacche si potrebbe garantire al mercato 10 milioni di quintali di latte in più all'anno, il cui valore, a prezzi correnti, [illegible] di 450 miliardi di lire.

In altre parole — dicono gli allevatori — se il governo decidesse d'investire nella [illegible] da latte altri quaranta miliardi, che rappresentano all'incirca il costo [illegible] per 500.000 vacche, offri[illegible] all'economia del Paese un utile [illegible] maggiore della [illegible] investita, [illegible] anche buona parte delle im[illegible] ed assicurando un lavoro [illegible] a migliaia di giovani.

Il «parco vacche da latte» ha [illegible] in questi [illegible] anni, [illegible] drastica diminuzione che [illegible] in questi ultimi [illegible] pare [illegible] infatti dai [illegible] capi del [illegible] siamo passati [illegible] del [illegible] con una [illegible] quindi di ben 871.000 vacche nell'arco di 14 anni, [illegible] oltre [illegible] l'anno.

Anche il problema della fertilità — osservano all'Associazione allevatori — che da noi è ancora troppo [illegible] va rapi[illegible] e opportunamente risolto, se si vuole competere con buone possibilità di successo con la concorrenza d'oltre frontiera.

A Cremona, nei numerosi convegni in programma, si parlerà anche della tassa Cee di corresponsabilità. Il nostro Paese, deficitario del [illegible] del suo fabbisogno di lattiero-caseari, è costretto a pagare alla Comunità decine di miliardi l'anno, i quali vanno tutti a beneficio dei [illegible] paesi produttori di latte: Germania, Francia ed Olanda che da soli coprono oltre il 75% dell'intera produzione di latte della Cee. A tutto ciò va aggiunto che la ventilata riforma della politica agricola comune tende a raddoppiare la suddetta tassa, per cui se oggi l'allevatore [illegible] paga 750 lire su ogni quintale di latte prodotto, ne pagherà 1500 se le misure proposte dalla Commissione saranno [illegible].

Ciò significa che un allevatore con 50 vacche — che producono in media 20 quintali di latte al giorno pari a circa [illegible] quintali l'anno [illegible] oggi con oltre cinque milioni all'anno — vedrà raddoppiare il taglione, a riforma avvenuta. E' difficile dire chi potrà resistere. Le organizzazioni di categoria sono convinte che se la riforma andrà in porto [illegible] com'è, per il comparto latte ci [illegible] poche speranze di sopravvivenza.

Il ministro dell'Agricoltura [illegible], che parteciperà al Convegno indetto dall'Ala a Cremona sulle prospettive della [illegible] zootecnia, dovrà dare una risposta al riguardo: una risposta che sia un impegno ed offra motivi di speranza per chi vuol continuare ad allevare bestiame da latte.

Franco [illegible]

Montagne di eccedenze

Uno dei prodotti che pesano di più sul bilancio agricolo della Comunità europea è il latte, le cui eccedenze prosciugano le già aride casse dell'Europa Verde. Se, insieme con il latte, si considerano tutti i prodotti caseari, si osserva come il settore assorba quasi un terzo delle risorse del bilancio agricolo comunitario.

Perché tanto denaro gettato al vento? Perché un distorto meccanismo di aiuti e di prezzi garantiti ha fatto accumulare nei magazzini comunitari [illegible] di latte (ridotto in polvere, 950 mila tonnellate) e burro (650 mila tonnellate).

Le misure per tentare di ridurre le eccedenze tra tutte (soprattutto il prelievo di corresponsabilità a carico dei produttori), hanno avuto scarsa efficacia, anche perché non si è tenuto conto che esistono fattori esterni negativi, [illegible]: le importazioni di materie grasse vegetali che entrano liberamente nell'Europa Verde, i succedanei dei prodotti lattieri, il cui con[illegible] è consentito da Bruxelles secondo una regolamentazione lassista; le [illegible] all'esportazione verso l'Unione Sovietica; gli errori di gestione della Commissione Cee; il cumulo delle concessioni anomale in favore della Nuova Zelanda e degli Stati Uniti.

Un problema dunque, quello del latte, annoso e spinoso, che però [illegible] dovrà in qualche modo essere risolto, perché siamo arrivati al colmo della misura. L'anno prossimo la Cee toccherà il massimo delle proprie capacità di spesa. L'eccesso produttivo può portare molto presto a un blocco della politica di sostegno del latte per indisponibilità di fondi da parte del Feoga (Fondo di Orientamento e Garanzia della Cee), quindi alla crisi di tutta l'Europa Verde.

l. ba.

I giovani non se ne vanno solo se l'azienda è «sicura»

Il prof. Barberis: «L'impresa coltivatrice resta familiare» - Convegno dell'Insor a Cremona

CREMONA — Nonostante l'esodo che assottiglia, insieme con il numero delle aziende, le forze di lavoro impegnate su ciascuna di esse, l'impresa coltivatrice italiana resta in larga misura familiare: frutto della collaborazione di più [illegible], legate da vincoli di sangue.

E' questa la sintesi delle ricerche compiute dall'Istituto nazionale di sociologia rurale (Insor) in numerose regioni d'Italia e particolarmente in Lombardia. Tale sintesi è stata esposta al convegno «L'azienda-famiglia coltivatrice», organizzato dallo stesso Insor, e che si è svolto ieri [illegible] Fiera di Cremona.

La relazione del prof. Corrado Barberis, presidente dell'Insor, ha constatato infatti l'attiva partecipazione ai lavori aziendali di:

- 700 imprenditori e coadiuvanti familiari su un campione di 204 aziende zootecniche mantovane, in ragione di 2,7 unità addette per azienda, cui sono da aggiungere non pochi salariati;
- [illegible] imprenditori e coadiuvanti familiari su un campione di [illegible] aziende dell'alta montagna valtellinese (Comune di Valdidentro), in ragione di 3,5 [illegible] addette per azienda;
- [illegible] imprenditori e coa[illegible] [illegible] su un campione di 351 aziende viticole dell'Oltrepò pavese (Comune di Canneto), in ragione di 1,8 [illegible] addette per azienda.

La [illegible] di giovani a pieno tempo — ha detto Barberis — è strettamente correlata all'ampiezza economica dell'azienda. Per restare all'interno di un'area omogenea (quella viticola dell'Oltrepò pavese) la [illegible] di un giovane di età inferiore ai trent'anni per oltre duecento giornate di lavoro annue si ottiene in aziende che hanno una produzione [illegible] vendibile media di oltre [illegible] di lire 1982.

La media scende a circa 23 milioni dove l'occupato a pieno tempo è fra i trenta e i cinquanta [illegible] e precipita a poco più di 5 milioni dove nessuno, giovane o anziano che sia, presta attività continuativa.

Al di sotto dei 5 milioni si collocano le aziende [illegible] manodopera cinquantenne e al di sotto dei 3 milioni quelle con manodopera ultrasessantenne.

L'ampiezza dell'azienda [illegible] anche una notevole importanza nello spingere le giovani donne ad occuparsi di essa. Nell'area zoo[illegible] mantovana le piccole aziende vivono soprattutto sull'impegno lavorativo della moglie [illegible] titolare, che risparmia così un salariato.

b.

Riprende l'inchiesta sulle scuole agrarie in Italia

La fattoria energetica del futuro

Il «Bonafus», alle porte di Torino: un istituto-fantasma, una grande potenzialità sottoutilizzata - Attrezzature d'avanguardia bloccate dalla burocrazia

L'impianto del biogas che entrerà presto in funzione al Bonafus

Con l'esame dell'istituto Bonafus riprende l'inchiesta de «La Stampa» sull'istruzione agraria in Italia. Dopo avere toccato nelle scorse settimane gli istituti di Lodi, Padova, Firenze (Grosseto), Cuneo, Cagliari, Catania, Piacenza, [illegible] Umberto (Treviso), Castelfranco Emilia (Modena), proseguiamo il [illegible] «viaggio» nelle «scuole verdi» cercando di metterne in luce problemi, specializzazioni e speranze.

TORINO — Il «Bonafus» è forse il più emblematico esempio in Italia delle potenzialità che le scuole agrarie avrebbero per istruire concretamente gli agricoltori del domani. Avrebbero e non hanno perché il «Bonafus» è da tempo una [illegible] di «cattedrale nel deserto» adagiata sui dolci pendii [illegible] collina torinese a pochi passi da Chieri.

La storia del «Bonafus» comincia nel 1873 come fondazione creata dopo il lascito di Carlo Alfonso Bonafus ufficiale [illegible] del Savoia che decise di istituire in Piemonte una scuola di istruzione agraria per fattori e coloni. L'istituto conquistò negli anni fama e onori.

Nel 1971, spinto dalla necessità di trovare una sede più adatta, il Consiglio di amministrazione dell'istituto [illegible] un piano di trasferimento su un'area di 40 ettari. Con un finanziamento del Feoga di 2 miliardi si costruì un nuovo complesso [illegible] aule, convitto, stalla didattica. I costi salirono e il complesso venne a costare, nel 1977, quasi [illegible]di. Nel frattempo però l'istituto comunale che faceva capo al «Bonafus» passò allo Stato e la scuola si trovò praticamente svuotata della sua principale funzione didattica.

«Abbiamo le potenzialità per ospitare fino a 60 allievi in convitto e 200 a mensa — dice Mario Cantalupi, direttore del Bonafus — la struttura è in piena efficienza, la usiamo per stages e corsi per studenti del Terzo Mondo».

Una visita all'istituto mette bene in luce le grandi possibilità didattiche di questo complesso, che è uno dei più e meglio attrezzati del nostro Paese.

«Abbiamo esperimenti a "ettaro lanciato" di coltivazione dei cereali con rese oltre i cento quintali — spiega Oscar Franco, l'agronomo responsabile dell'azienda — il vigneto (2 ettari) contiene una completa "rassegna ampelografica" di vitigni europei con diverse tecniche di coltivazione».

La stalla ospita una sessantina di tori di [illegible] razze dell'Istituto Zooprofilattico, che se ne serve per la fecondazione artificiale. Una vecchia cascina è stata riattata e recuperata per l'allevamento di una trentina di capi di «razza piemontese» allo stato semi-brado, un metodo che pare ideale per tutte le zone collinari.

[illegible] le vicissitudini del «Bonafus» c'è anche la contraddittoria legge sulle Ipab che ne decise il loro scioglimento. La successiva revoca della Corte Costituzionale ha bloccato il processo di trasformazione dell'istituto, che si trova, da un lato, con beni non alienabili (circa [illegible] alloggi a Torino) e dall'altro con i debiti per pagare il nuovo complesso. A tutto questo si sono aggiunti numerosi problemi di competenza [illegible] Comune, Regione, Stato che hanno di fatto bloccato il «Bonafus».

Senza allievi propri, l'istituto ha affittato parte delle aule alla sede coordinata del professionale agrario «Ubertini» di Caluso, le serre sono utilizzate dal servizio giardini del Comune di Torino che vi trasferirà anche la scuola giardin[illegible]. La Regione vi installerà il laboratorio fito-patologico mentre la Ilsa (azienda del gruppo Fiat) vi ha realizzato con il finanziamento Cee, il primo esperimento di «fattoria energetica».

E' proprio da questi ultimi che potrebbe arrivare la soluzione per la piena efficienza del «Bonafus». La fattoria energetica prevede l'utilizzo del biogas, dell'energia solare ed eolica. L'impianto è all'avanguardia in Europa.

Nella scorsa legislatura venne presentata una proposta di legge per la costituzione di un istituto agrario regionale. Il Consiglio piemontese non ha però ancora deciso il futuro del «Bonafus». Per la più prestigiosa istituzione scolastica della regione l'attesa continua.

Sergio Miravalle

In testa il settore caseario con le latterie e stalle sociali

Il Veneto, una grande cooperativa

NOSTRO SERVIZIO

PADOVA — Il movimento cooperativo veneto è fortemente caratterizzato dall'agricoltura, settore che, per di[illegible] ed importanza, si colloca ai primi posti dell'economia regionale. La cooperazione vanta una lunga tradizione: sono ben 1372 le cooperative agricole [illegible] (proprio quest'anno la Latteria di Soligo compie cento anni).

Lino Toffano, presidente dell'Unione regionale veneta delle cooperative, ci spiega che «il settore lattiero-caseario conta il maggior numero di cooperative: 252, alle quali aderiscono quasi [illegible] produttori».

Il Veneto garantisce annualmente il 13% della produzione nazionale di latte, pari a [illegible] milioni e [illegible] di quintali, [illegible] ed il 40% [illegible] [illegible] sociali [illegible] più parte dei quali vanta moderne strutture e notevoli dimensioni aziendali. Determinante è il supporto fornito dai sette consorzi provinciali zootecnici e lattiero-caseari e dai due consorzi regionali di commercializzazione (Cercaso e Coveniat).

La zootecnia veneta, che opera in un'agricoltura che [illegible] subito meno pesantemente le conseguenze [illegible] della congiuntura [illegible] (flessione della produzione lorda vendibile, calo degli investimenti, diminuzione degli occupati) grazie ad una struttura che in questi [illegible] è stata in grado di rinnovarsi ed aggiornarsi, [illegible] del[illegible] la produzione [illegible] di carne.

«In [illegible] settore — continua Toffano — operano [illegible] cooperative con oltre [illegible] soci, con il sostegno di due organismi associativi a livello regionale che garantiscono alle stalle sociali aderenti una serie di indispensabili servizi ai quali è anche legata l'affermazione del movimento cooperativo in questo settore e l'ulteriore positiva evoluzione».

«E' questa — ci dice Beniamino Pilati direttore dell'Unione regionale cooperative — una pagina recente del movimento associazionistico veneto: le cooperative, per sorte negli ultimi quindici anni, hanno raggiunto traguardi notevoli e sono caratterizzate da moderne tecnologie d'allevamento».

«Nel settore vitivinicolo quasi 7 milioni di qui[illegible] di uva della [illegible] vendemmia (metà dell'intera produzione regionale) — afferma con orgoglio il da Bonotto, sempre dell'Unione cooperative, che ne associa ben 54 con 36.000 produttori — sono stati vinificati negli impianti associativi, per un totale di oltre 5 milioni di ettolitri di vino».

In pieno sviluppo anche [illegible] ortofrutti[illegible] come ci conferma il pre[illegible] del Comitato di settore Domenico Mora.

Bruno Pasteris

Conferenza dell'Uncl

«Cooperazione e sviluppo»

CUNEO — L'Uncl (Unione nazionale cooperative [illegible]) organizza a [illegible] Morra d'Alba per domenica 25 settembre il 2° incontro regionale dei cooperatori agricoli, in collaborazione con le cooperative aderenti e sotto l'egida del Ciacap (Consorzio cooperative agricole Piemontesi), che quest'anno festeggia il ventennio della fondazione.

L'incontro prevede tra l'altro una conferenza [illegible] tema «Cooperazione e sviluppo».

La [illegible] di Cremona

[illegible] espositori [illegible] bovini

[illegible] — Si è aperta venerdì a Cremona la 38ª Fiera internazionale del bovino da latte e nazionale dell'agri[illegible] che [illegible] ufficialmente inaugurata [illegible] dall'asse[illegible] regionale all'Agricoltura Vercesi (si concluderà domenica 25 settembre).

Il ministro dell'Agricoltura P[illegible] sarà in [illegible] 25 in occasione [illegible] «Quale futuro per la zootecnia italiana?».

Sui 120 mila metri quadri di superficie [illegible] presenti oltre 700 espositori: [illegible] del settore zootecnico (con la presentazione di [illegible] capi) e 300 [illegible] settori merceologici al servizio dell'agricoltura e dei pro[illegible] alimentari in rappre[illegible] di circa 850 ditte.

Da [illegible] mattina sono affluiti in fiera i bovini partecipanti [illegible] varie rassegne zootecniche in programma.

m.

ATTREZZATURE PER I CAMPI

Dalle terme alle serre

Dalle terme calore per l'agricoltura: [illegible] è fanta[illegible] ma realtà. [illegible] studio di questo tipo è stato fatto nel Veneto e ha dato buoni risultati.

L'Esav (l'Ente di sviluppo agricolo del Veneto) ha iniziato [illegible] anni [illegible] a uti[illegible] le acque reflue pro[illegible] [illegible] fan[illegible] di un gruppo di stabilimenti termali per «climatizzare» [illegible] dove si coltivano fiori e ortaggi di pregio.

La sperimentazione è avvenuta con la consulenza del prof. Roberto Chiumenti, dell'Università di Padova, e con la collaborazione della Società Terme, che ha concesso all'Esav un appezzamento di terreno di trentila metri quadrati che fa parte del parco degli alberghi.

E' stata installata una serra in policarbonato, di 250 mq, del tipo a tunnel, con questa apparecchiature, per il riscaldamento e il raffreddamento dell'ambiente: scambiatore di calore a piastre di rame, rete di rame disposta a forma di [illegible] lungo tutta la lunghezza della serra con la funzione di superficie disperdente di calore, due elettroventilatori per la diffusione del calore e dell'aria fresca.

Lo «scambiatore di processo» messo a punto con la collaborazione della Società Missoni di Marostica è formato da più serpentine in tubo di rame del diametro di 14 mm, disposte con passo di 400 mm e saldate a una rete di rame con tessitura a maglie quadre.

In tutto, il sistema è costituito da 1100 metri di tubo di rame e 130 metri quadrati di rete.

Interessanti due elementi soprattutto: il basso apporto calorico richiesto dalla serra (max 150 kcal/h per metro quadro), sia per il tipo di serra adottata che per il materiale usato; secondo, l'autonomia della serra dal punto di vista del riscaldamento, ottenuto con acqua reflua a 31°C.

Pandolfi alla Fiera di Forlì

Il governo aiuterà gli allevatori avicoli

FORLI' — Il ministro dell'Agricoltura Pandolfi, intervenendo alla 27ª mostra internazionale delle attività avicole, ha trovato conferma della situazione difficile che travaglia ormai da tempo il settore.

Dal settembre '82 il settore non copre i costi di produzione. Ipotesi di chiusura di [illegible] aziende, o comunque il [illegible] ridimensionamento, hanno già [illegible] non pochi riscontri.

Le cause: carente programmazione a livello produttivo; importazioni di prodotti avicoli a prezzi non praticabili dalle nostre aziende; irrilevanti azioni di tutela; assurda incentivazione degli insediamenti avicoli; la mancanza di una legislazione che inquadri definitivamente il settore avicolo nel contesto agricolo.

Pandolfi ha preso precisi impegni sull'inquadramento giuridico del settore (annoso problema) e, più in generale, sulla difesa in sede Cee, nell'ambito della revisione della politica agricola comune, delle [illegible] produttive italiane, e sul credito agrario, con provvedimenti finalizzati alla conduzione (da 1 a 3 anni) e alla meccanizzazione.

Questi i 7 punti del discorso di Pandolfi: autodisciplina [illegible] produzione; controlli ri[illegible] e [illegible] solo sanitari; incontri mensili con [illegible] [illegible]ri regionali all'agricoltura; campagna promozionale sui prodotti avicoli; vigilanza in sede Cee [illegible] normative del settore; incentivazione della ricerca, particolarmente nel settore mangimistico; utilizzazione dei fondi disponibili per l'agricoltura, per poter disporre degli analoghi fondi comunitari (2600 miliardi).

b. p.

Pancalieri (Torino) — Da oggi a mercoledì è aperta a Pancalieri la mostra «Viverbe '83», 3ª rassegna piemontese dei vivai e delle erbe officinali, con mostra mercato di erboristeria e apicoltura.

Oggi si terrà anche una tavola rotonda sul tema: «Coltivazione e commercializzazione delle erbe».

QUASI IMPOSSIBILE [illegible] ABBIAMO EFFETTO GIA' [illegible]

Deficit pubblico a 90 mila miliardi

Spese ed entrate impazzite

E' già cominciato il processo laborioso, denso di polemiche e carico di emotività, che dovrà portare al varo della legge f[illegible] ed alla determinazione del «tetto» programmato per il deficit del settore pubblico allargato. Negli anni scorsi questo «tetto», in[illegible] un obiettivo da raggiungere con una politica coerente, o anche solo il frutto di una previsione meditata, si è rivelato poco più di una pia speranza, destinata ad illudere prima e ad andare delusa poi.

Spese [illegible] entrate pubbliche, infatti, si stanno comportando come variabili impazzite, al di fuori del controllo e spesso anche della previsione dei ministeri competenti, i quali non possono fare altro che stare a guardare. Quest'anno, ad esempio, non solo si è gr[illegible] sottostimato il valore della spesa ma anche, per nostra fortuna, quello delle entrate che, nei primi sette mesi, si sono accresciute di un terzo in più [illegible] quanto ci si attendeva. Per contro nei prossimi mesi si preannuncia una imprevista flessione del gettito Iva.

Per non autoilluderci ancora una volta [illegible] previsioni errate occorrerebbe, prima di tutto, che fossero meglio specificati e venissero resi maggiormente noti i criteri con i quali si fanno le previsioni. Il governo, tanto per citare l'esempio più recente, ha annunciato nei giorni scorsi tagli alla spesa pubblica per 1950 miliardi. Questa cifra — che, tra l'altro, stando all'esperienza passata, ha buone probabilità di essere modificata [illegible] maniera abbastanza sensibile dal Parlamento — rappresenta solo [illegible] stima, non sappiamo quanto [illegible] curata, delle possibili economie. L'esperienza del passato mostra che in materia di economie si è di solito peccato per un eccesso di ottimismo.

Ai possibili errori nelle stime si aggiungono obiettivi fattori di incertezza. Ogni variazione nel cambio del dollaro si riflette immediatamente nei deficit della siderurgia pubblica e dell'Enel, che devono pagare in dollari le loro materie prime. Se centinaia di migliaia di impiegati statali dovessero davvero decidere di andare anticipatamente in pensione, i conti dello Stato e degli enti previdenziali subirebbero variazioni negative di portata imprevi[illegible]. Un'inflazione diversa da quella presa come base dei calcoli, una congiuntura più o meno «fredda» sconvolgono le valutazioni più accurate.

L'opinione pubblica è ormai abbastanza [illegible] perché le venga fornito non già un obiettivo generale, una cifra dal sapore simbolico e quasi magico, bensì l'indicazione di un arco di probabilità. E' più realistico dire che il deficit sarà compreso — ad esempio — tra 90 mila e 110 mila, oppure tra 85 mila e 115 mila miliardi, piuttosto che indicare con sicurezza la cifra artificiosa di 100 mila miliardi, e perdere mesi di lavoro governativo e parlamentare, aggiungendo artificio ad artificio, al solo scopo di correggere di poche centinaia o poche migliaia di miliardi incerti, una cifra di per sé molto incerta.

Il «tetto» [illegible] andrebbe poi aggiornato con periodicità in base al mutare delle condizioni generali e confrontato ad intervalli regolari con le cifre effettive delle spese e delle entrate. Invece, non molto tempo fa, un ministro del Tesoro si tenne a lungo nel cassetto una serie di dati per[illegible] sconfortanti e ritenuti politicamente inopportuni.

Tra le informazioni che dovrebbero essere rese pubbliche con maggior frequenza vi sono anche i dati relativi alla capacità [illegible] varie branche dell'amministrazione pubblica di rispettare i limiti di spesa stabiliti per ciascuna. Solo sapendo per tempo da dove derivano le variazioni impreviste ci si può fare un'idea delle cause (e talora delle colpe) del deficit.

Gli italiani dovranno vivere a lungo con un deficit dal quale deriva a tutti lo svantaggio [illegible] un'inflazione elevata e di [illegible] sviluppo rallentato, [illegible] a molti derivano vantaggi, giustificati [illegible] in quanto la spesa pubblica finisce ovviamente sempre nelle tasche di qualcuno. Per questo è importante che il deficit, la sua composizione, il suo dettaglio, la sua evoluzione siano [illegible] noti con tempestività. Solo così certe scelte dolorose, che implicano riduzioni anche forti di entrata per molti, potranno essere fatte con consapevolezza e non essere risentite come imposizioni.

Mario Deaglio

ROMA — Il deficit pubblico per il 1983 corre verso gli 90.000 miliardi, come nelle previsioni più pessimistiche della Ragioneria dello Stato, ben al di là del vecchio tetto di 70.000, mentre il governo appare soprattutto impegnato a studiare come evitare il peggio per il 1984. L'unico provvedimento già preso — il decreto sui tagli alla previdenza, con effetti soprattutto sull'anno prossimo — è già contestato da più parti con intenzioni di[illegible]. L'altro provvedimento che si annuncia a breve scadenza si inserisce nella [illegible] dei «condoni», spiacevoli alla morale ma di pronto gettito (2600 miliardi): è la [illegible] per l'abusivismo edilizio, di cui — ha annunciato ieri Palazzo Chigi — Craxi parlerà con il ministro dei [illegible] Pubblici, Franco Nicolazzi, nei primi giorni della prossi[illegible]mana.

Bruno Visentini

E' una vecchia idea di Nicolazzi perdonare, dietro versamento di una somma, chi ha commesso violazioni non troppo gravi dei regolamenti edilizi, ma nella scorsa legislatura il Parlamento glielа bocciò. Normative forse troppo pignole e rigide, negli anni scorsi, hanno colpito anche chi si limitava a buttar giù un muro in casa propria, e si vuole fare piazza pulita di tutto questo contenzioso. Nell'incontro che viene annunciato, Craxi e il ministro dei Lavori Publici discuteranno anche altri provvedimenti per la casa, compresa forse la difficilissima riforma dell'equo canone.

La lista completa dei provvedimenti per il [illegible] sarà pronta per la fine del mese, quando il governo dovrà presentare alle Camere bilancio dello Stato e legge finanziaria per il 1984. Di legge finanziaria il presidente del Consiglio ha parlato ieri con il ministro del Bilancio, Pietro Longo. Nei giorni scorsi Longo, il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, (che della legge finanziaria ha la responsabilità principale) e il ministro delle Finanze, Bruno Visentini hanno discusso le linee della finanziaria '84 anche con il consiglio del Governatore della Banca d'Italia. L'obiettivo, per l'anno prossimo, come riferisce una nota del ministero del Bilancio, è di «raggiungere una riduzione *effettiva al 10% del tasso di inflazione con un aumento di red[illegible] nazionale del 2% e una conseguente crescita dell'occupazione*» (finora è stata opinione corrente tra gli economisti, più o meno fondata, che con uno sviluppo di meno del 3% sia molto difficile creare nuovi posti di lavoro, n.d.r.).

Pietro Longo aggiunge di suo che i provvedimenti di austerità per il 1984 dovranno essere «severi ma equilibrati»; e che «*la crisi occupazionale è la preoccupazione più acuta presente al governo*» come chiederà che sia, nell'incontro di martedì con Craxi, la Federazione unitaria sindacale. Con indubbia convergenza di vedute, del resto non nuova, il responsabile della sezione economia del psi, Enrico Manca, sostiene che «*nell'azione contro l'inflazione e per il riequilibrio della finanza pubblica si cambia metodo, non ci si accontenta di operare tagli, di fissare tetti, di predisporre tamponi*».

La sanatoria edilizia è uno dei pochi provvedimenti che potrebbero avere ancora effetto sui dissestati conti dello Stato per il 1983. Tagli di spesa a pronto effetto che non provochino risse politiche non ne esistono. Eventuali torchiature fiscali, a cui peraltro tutti sono contrari, dovrebbero essere durissime per dare gettito prima della fine dell'anno; resta solo l'ormai [illegible]lo expediente [illegible] anticipazioni. Fra le ipotesi esaminate in via teorica, c'è quella di aumentare [illegible] le autotassazioni di novembre, già aggravate dalla sovrimposta sui fabbricati.

Nei mesi estivi è stata coltivata da parecchi la speranza che un imprevisto «boom» del gettito fiscale evitasse quasi per miracolo lo sfondamento di tutti i tetti posti al deficit pubblico '83. Però, i dati diffusi venerdì dal nuovo ministro [illegible] Finanze, Visentini, questa speranza l'hanno dissolta, confermando il pessimismo manifestato nei giorni scorsi [illegible]. L'Iva è sotto [illegible] previsione di 2000 [illegible] e anche il condono, riuscito per le altre imposte, per questa darà 1500 miliardi in meno. Nonostante le ricevute fiscali e l'arrivo dei primi registratori di cassa l'Iva continua ad essere evasa in misura molto elevata.

s. l.

Il rendimento iniziale scende dal 19,10 al 18,40

Goria «lima» i tassi dei Cct e premia i buoni poliennali

ROMA — Scendono ancora i rendimenti dei Certificati di credito del Tesoro (Cct): il rendimento annuo per il primo semestre dei titoli triennali passerà, con la prossima emissione, al 18,40% contro il 19,10% dell'emissione d'inizio settembre, mentre quello dei titoli quinquennali scenderà dal [illegible] al [illegible].

Il ministro del Tesoro Goria, ha emanato ieri il decreto per l'emissione dei Cct di inizio ottobre, che riguarderà [illegible] miliardi di lire di certificati.

Contemporaneamente il Tesoro emetterà anche nuovi Buoni poliennali (Btp) per [illegible] miliardi di lire sia per rinnovare una serie in scadenza, sia nella speranza che questi titoli diano luogo a nuove sottoscrizioni: in questo caso il tasso di [illegible] (che è fisso, mentre quello dei Cct è variabile) è stato reso più appetibile portandolo al 17% contro il 16% dell'emissione che viene a scadenza appunto all'inizio di ottobre. E il ministro Goria ha precisato che il Tesoro intende valorizzare i Btp.

Per quanto riguarda i Btp, infatti, [illegible] ha dichiarato che «continuerà anche in futuro la particolare attenzione del ministero del Tesoro per la fascia particolare di risparmiatori che ha dato la propria fiducia e la propria preferenza ai buoni poliennali ad interesse fisso».

Ecco uno schema che mostra i termini della prossima emissione di Cct raffrontati con quelli dell'ultima [illegible]:

	1-9-'83 triennali	1-9-'83 quinq.	1-10-'83 triennali	1-10-'83 quinq.
1) Prezzo emissione	98,80	98	98,75	98,25
2) Tasso prima cedola	9	9,66	8,75	9,25
3) [illegible] 1° semestre base annua	19,10	20,30	18,40	19,65

Lettera da Tokyo 東京 東京 東京 東京

Da Tokyo un «umanoide» da 10 tonnellate

Sarà alto 5 metri e peserà 10 tonnellate il robot «umanoide» che accoglierà nel 1985 i visitatori all'«Expo 85», la mostra internazionale della scienza e della tecnologia che i giapponesi stanno preparando con ogni cura per sbalordire il mondo. Costruito [illegible] «Fanuc Ltd», una delle principali società nipponiche di robotica, questo colosso [illegible] deliberatamente le sembianze rassicuranti del classico robot giocattolo, con un tozzo corpo cilindrico, una «testa» dotata [illegible] occhi luminosi e «bocca» a forma [illegible] griglia, e due gambotte corte a «tubo di stufa».

Ma l'aspetto rudimentale nasconderà [illegible] cervello «intelligente», ancora in fase di sperimentazione e quindi segretissimo, capacità sensorie quasi umane, voce e udito, più abilità manuali sottili al punto da poter infilare il pro[illegible]lo *nella cruna dell'ago*». Talmente avanzato [illegible] «Fanuc man», l'uomo Fanuc, che i progettisti hanno a malincuore accettato l'ordine di non dargli capacità [illegible], e di bloccargli le gambe [illegible] un piedistallo. «*Non solo l'immobilità evitera incidenti* — dicono i dirigenti [illegible] società — *sempre possibili, quando si ha un gigante da* [illegible] *tonnellate libero di camminare fra la gente, ma soprattutto eviterà lo choc che molti subirebbero a vedere, d'un colpo, dove può arrivare oggi la robotica*».

Al cittadino non far sapere...

La contraddizione fra città e campagna, che secondo la critica marxista classica dovrebbe risultare irrisolvibile per un sistema capitalista, sembra scomparsa in Giappone dove recenti statistiche dimostrano che vivono assai meglio, oggi, i contadini dei cittadini. I favori dispensati dalla legge sulla te[illegible]ra di chi vive in campagna fanno sì che ormai il reddito medio del «*salariato urbano*» sia l'80% di quel che guadagna il «*salariato agricolo*», tenuto conto dei numerosi benefici fiscali concessi alle popolazioni rurali.

Il monte risparmio medio, per famiglia, in campagna, è di 10 milioni di yen (oltre 60 milioni di lire), e solo 5 milioni di yen (circa 30 milioni di lire) in città. Misurata in consumi di beni durevoli, la sperequazione fra città e campagne appare [illegible] più evidente, a favore della campagna: l'82,5% delle famiglie rurali possiedono l'auto, contro il 60,6 delle famiglie urbane, il 99,2% ha la lavatrice automatica (98,8% in città), il 99,7 ha il frigorifero (98,9 in città).

Così rapida è stata l'ascesa del livello di vita nelle campagne, dove il partito di maggioranza assoluta liberal-democratico ha la propria base elettorale e quindi distribuisce più benefici, che molte voci si alzano ormai a chiedere la fine delle *«leggi speciali» a favore dei contadini*, in vigore dal dopoguerra. Altrimenti, rovesciando ancora una volta le classiche teorie rivoluzionarie, saranno i cittadini a uscire dalle mura e prendere d'assalto le ricche campagne del Giappone.

Tokyo. Questo robot giapponese, con l'obiettivo nel petto, sa fotografare in condizioni impossibili per gli esseri umani

Cento milioni di inchini per il nonno

Un'intera nazione si ferma per un giorno, d[illegible]lica gli [illegible]tezzi e gli atteggiamenti della propria celebrata laboriosità, percorre il Paese da capo a fondo, ritrova le strade del villaggio, dell'antica casa dimenticata per rendere omaggio al «vecchio» e dire che, nonostante l'auto, l'acciaio e i circuiti integrati, la tradizione non si spegne, semmai al contrario si rinforza. Giovedì scorso, 15 settembre, il Giappone ha celebrato l'annuale *«festa del vecchio»*, una delle più solenni e una che, [illegible] dopo anno, acquista sempre più peso e più sincerità. Certo conta Confucio, l'antica filosofia del rispetto e dell'omaggio gerarchico al più anziano, ma conta forse di più il presente che vede il Giappone divenire implacabilmente un Paese di vecchi.

Già oggi i sessantacinquenni e oltre sono quasi il 10% della popolazione, una cifra [illegible] le più elevate del mondo, [illegible] da soltanto alla Svezia (16%). Ma coi ritmi di natalità attuali e con il continuo prolungamento delle speranze di vita, la più alta insieme con i Paesi scandinavi, l'aritmetica vuole che fra 15 anni il Giappone sarà la nazione più vecchia del globo. Nell'anno duemila, il gruppo degli «oltre 65» rappresenterà il 21,8% della popolazione, pari a 28 milioni di persone. Se la previsione è corretta, tra 35 anni ci sarà un pensionato ogni tre lavoratori attivi, una proporzione insostenibile per qualsiasi sistema economico e pensionistico. Il problema dell'invecchiamento della società è dunque acutissimo anche in Giappone, nonostante l'affetto e il rispetto con il quale una volta l'anno 100 milioni di giovani si inchinano davanti a 10 milioni di anziani.

Vittorio Zucconi

Dalla metà di agosto l'indice ha perduto il 5%

Borsa sempre più esangue

MILANO — Venerdì si è concluso il mese borsistico di settembre contraddistinto da un continuo assottigliamento della quota in un regime di affari sempre più ridotto. Nel corso del riporto la quota ha perduto poco più dell'1% ma rispetto alla animazione di agosto quando l'indice globale aveva segnato il massimo di questa seconda [illegible] dell'anno con il livello di 204,2 la perdita è di quasi il 5%. Il livello attuale è di 194,21 in regresso dell'1,4% rispetto al precedente venerdì.

In linea con la debolezza dell'indice, le quotazioni dei grossi gruppi industriali come Fiat, Olivetti, Snia e Pirelli. Deboli gli assicurativi, con l'eccezione della compagnia Milano che guadagna il 3,8% nel quadro del vivace fermento in cui si muovono da qualche tempo quasi tutti i titoli del gruppo Invest nel cui ambito si sta preparando il lancio di un nuovo titolo immobiliare. Particolarmente realizzate le Montedison che perdono il 3,8% ed ancor più la controllante Gemina (—4,8%).

Altrettanto è successo a molte altre finanziarie con in testa la Sarom —21,1% seguita da Borgosesia, Centrale nonché, in misura minore, da Pirellina Gim e Smi. In controtendenza invece le Alivar che migliorano del 12% e le Euromobiliare (+3,1%) per le quali vi è stato un discreto interessamento. Ha attirato l'attenzione degli osservatori un'intensa attività di scambi sul titolo Agricola Finanziaria (Gruppo Ferruzzi) specie nella seduta di venerdì in cui sono passate di mano 233.000 azioni. Il che farebbe pensare ad un passaggio di pacchetto.

Enrico Colombi

Vertice sull'occupazione tra Craxi e i sindacati

ROMA — I problemi legati all'occupazione saranno al centro del primo incontro tra il presidente del Consiglio, Craxi, e i leader Cgil-Cisl-Uil Lama, Carniti e Benvenuto fissato per martedì pomeriggio. I sindacati infatti hanno intenzione di mettere sul tavolo del governo i gravi problemi dei tagli occupazionali che si stanno registrando da parecchie settimane per verificare le convergenze sulle proposte risolutive avanzate.

Martedì i sottosegretari Elio e Orsini discuteranno con i sindacati le principali vertenze aperte nel settore industriale; giovedì il ministro Altissimo riprenderà con i sindacati il discorso sulla siderurgia; le organizzazioni dei lavoratori avranno un incontro con il sottosegretario [illegible] nei prossimi mesi mentre giovedì riprenderanno i [illegible] con il ministro De Michelis sulla riforma pensionistica.

Nel settore metalmeccanico a metà settimana si riunirà il direttivo Flm per esprimere un giudizio complessivo sull'ipotesi di accordo contrattuale con la Federmeccanica.

PIU' INVESTIMENTI.

PER REALIZZARE PRODOTTI PIU' NUOVI.

Investire vuol dire credere.
Fiat ha investito nell'82 oltre 1300 miliardi. Nell'83 dedicherà a questa voce una cifra ancora maggiore: per la ricerca, per la tecnologia, per il rinnovo della gamma, per la penetrazione nei mercati. È il traguardo a cui deve tendere ogni azienda che voglia progredire, che voglia migliorare i propri risultati.

Tutto questo è possibile, perché oggi in Fiat c'è la fiducia che nasce dal nuovo interesse verso il lavoro fatto bene, dalla riscoperta di quei valori di efficienza e di partecipazione che hanno fatto la storia stessa della Fiat.

È in questo clima che nascono le automobili, i veicoli industriali, le macchine agricole, i treni... tutti i prodotti Fiat.

Nel momento in cui i mercati di tutto il mondo diventano sempre più difficili e competitivi, Fiat è impegnata ad affrontarli con ragionevole sicurezza.

FIAT GRUPPO
Un'impresa italiana.

La difficile tutela dei diritti dell'ingegno

Invenzioni e copiature

Un [illegible] brevetti privato (200 dipendenti) [illegible] caccia in tutto il mondo ai contraffattori - [illegible] una scatoletta

Una scatoletta tascabile con il coperchio che si apre a pressione per lasciar passare piccoli confetti pare [illegible] l'invenzione più [illegible]. E' [illegible] prodotto di laboratorio, il risultato di una ricerca condotta a Torino [illegible] grande industria dolciaria. Sembra che il successo di vendita dei confetti sia dovuto soprattutto [illegible] coperchio del contenitore facile da aprire e chiudere. Tant'è che in mezzo mondo lo copiano rischiando pesanti penali.

Un vaso in vetro per la [illegible] dito di cioccolato da spalmare [illegible] dalla [illegible] industria piemontese è stato studiato da un gruppo di studenti, psicologi e sociologi di una università americana [illegible] capire come [illegible] la gente ne [illegible]. Conclusione: acquisterebbe, grazie alla forma agile e funzionante del contenitore qualsiasi [illegible] contenuto.

Per quel vaso l'azienda dolciaria ha dovuto affrontare venti cause giudiziarie, dall'Indonesia agli Stati Uniti, a difenderne l'esclusiva. Le ha vinte tutte. Le ragioni erano avallate da specifico brevetto, un documento che tutela l'opera dell'ingegno.

Eccoci introdotti in un mondo pressoché sconosciuto ai non addetti al [illegible]. Per comprendere cosa [illegible] muove attorno ad esso basta una considerazione: la forza industriale ed economica di un Paese, è direttamente proporzionale al numero di brevetti che deposita ogni anno. Ad esempio il Giappone che [illegible] al vertice [illegible] classifica mondiale ne sforna [illegible] del doppio degli Stati Uniti, dieci volte in più dell'Italia.

Ogni brevetto segna una tappa fondamentale del progresso e tutela l'invenzione dal plagio, [illegible] alla persona e all'industria che l'ha depositato l'esclusiva e il tornaconto economico. Tramontato l'inventore [illegible] Edison (titolare di circa 2 mila brevetti) ogni nuova innovazione o idea è per lo più il risultato di una ricerca collettiva faticosa e costosa. Torino e il Piemonte essendo zona industriale producono ogni anno un buon numero di brevetti: il più [illegible] a parte la scatoletta [illegible] cui scriviamo, è il robot-gate, sistema di [illegible] tura automatica venduto in tutto il mondo da un'azienda di casa nostra.

Ovvio che parallelamente siano sorti uffici specializzati nella [illegible] legale dei brevetti, dei marchi, degli slogan pu[illegible]tari e di tutto quanto è espressamente dell'ingegno creativo. Dice l'ing. Filippo Jacobacci contitolare dell'omonimo e ormai secolare studio torinese che tra i suoi clienti ha avuto anche lo scienziato Galileo Ferraris: «Oggi un ufficio come il nostro deve muoversi su due fronti: la ricerca, per sapere se nel mondo un certo marchio o un prodotto o una innovazione tecnologica sono già depositati; la tutela legale del brevetto che ci viene affidato dal cliente».

Non stupisce quindi sapere che un ufficio del genere occupa alcune centinaia di persone (avvocati, tecnici, ingegneri, ecc...), dispone di terminali che «pompano», via satellite, dalla California, dall'unica «banca» specializzata in quest[illegible]re, abbia «corrispondenti» sparsi ovunque.

L'ultima causa è stata definita a Formosa: un'azienda aveva prodotto e messo in commercio scarpe da ginnastica con «strisce» bianche copiate pari pari da una scarpa fabbricata a Torino. «Il tribunale ci ha dato ragione e il giudice ha obbligato il colpevole a mandare una lettera alla parte lesa, nella quale si professava umiliato per quanto era successo», commenta l'avv. Introvigne (cura gli affari legali dell'ufficio), mostrando un ragguardevole campionario [illegible] «falsi» sequestrati [illegible] ogni latitudine. Fanno storia il robot-gate e il tubo [illegible] penna a sfera [illegible] signor Biro [illegible] ha fatto guadagnare parecchi [illegible] pieno [illegible] tappo di una bottiglia, l'etichetta di un liquore, il nome da dare [illegible] vettura.

Il brevetto assicurando forti interessi [illegible] na [illegible] pot[illegible] alla creatività. «Se [illegible] accorti [illegible] Paesi [illegible] credessero che [illegible] una medaglia o premiare una ricerca. Poco alla volta hanno dovuto introdurre il meccanismo dei brevetti e ci sta arrivando, ultima, anche [illegible] Cina», così commenta l'ing. Giancarlo Notaro l'esperto tecnico dello studio Jacobacci.

p. p. b.

Nuovi uffici per l'autentica delle firme

Da lunedì 26 [illegible] possibile [illegible] rilasciare le autentiche di firma ogni giorno dalle [illegible] 30 di [illegible] dalle [illegible] 11). Il Comune aprirà infatti uffici Anagrafe provvisori nelle sedi dei quartieri per far fronte [illegible] decine di migliaia di richieste che pioveranno nei prossimi giorni.

Il problema [illegible] ogni [illegible] d'anno scolastico

I libri per le superiori un affare da 7 miliardi

Per risparmiare si ricorre [illegible] mercato dell'usato - [illegible] si rischia di [illegible] quistare testi [illegible] aggiornati - Fervore di scambi davanti alle scuole

La grande corsa per la conquista dei libri scolastici è in pieno svolgimento. Lunghe code nelle librerie del centro, dai cartolibrai di quartiere, in fila per tre in Galleria Subalpina per trovare testi usati alla Casa del libro. C'è vera e propria guerra nella vicina piazza Carlo Alberto, al mercatino dei giovani (tollerato dal Comune). Si scambiano libri vecchi [illegible] scuole.

Il costo totale dei libri vecchi e nuovi per le sole superiori (per le inferiori c'è il prestito d'uso, nelle elementari i libri sono gratuiti) si aggira sui 7 miliardi, nella sola Torino.

Il costo medio per ogni studente è sulle 200 mila lire: si calcola che il 20 per cento acquisti usati metà dei testi necessari, che il 50 compri almeno un libro vecchio.

Le contrattazioni più convenienti sono quelle di fronte alle scuole. Ragazzi di uno stesso istituto vendono ciò che non serve più, acquistano ciò che useranno nei prossimi mesi. Di norma le edizioni sono abbastanza recenti, lo sconto sul prezzo di copertina (e non sul listino aggiornato) è del 50 per cento.

Più [illegible] in piazza [illegible] Alberto, [illegible] nopolio di gruppi [illegible] gono l'usato [illegible] l'intero anno scolastico: edizioni superate, fondi di magazzino, testi dati in omaggio agli insegnanti dalle case editrici.

Il pericolo è [illegible] comprare [illegible] più, perché [illegible] esercizi e [illegible] argomenti [illegible] sono aggiornati. I rischi più grossi al [illegible] con matematica, ragioneria, statistica. Lo sconto sul prezzo del listino aggiornato è intorno al [illegible] per cento.

Eppure nonostante il rischio, in [illegible] Alberto passano ogni giorno [illegible] mille persone. [illegible] anche le ma[illegible].

[illegible] piazza, sotto [illegible] uno [illegible] azzurro con colombe, [illegible] gruppo di Comunione e [illegible]: «Sono i [illegible] libri, li offriamo a metà prezzo. Non per lucro: è un mezzo per avvicinare i giov[illegible] e cercare di trasmettere loro le cose in cui crediamo».

[illegible] piazza Carlo Alberto, la [illegible] dilaga in Galleria Subalpina. [illegible] le proteste [illegible] commercianti. Dicono i proprietari della Casa del libro: «[illegible] sessant'anni trattiamo l'usato. I libri portano tutti il [illegible] timbro, li vendiamo a [illegible], [illegible] cambiamo [illegible] caso di [illegible]. Contestiamo non i [illegible] studenti che scambiano i libri, [illegible] i gruppi che fanno del vero e proprio commercio abusivo. Non pagano le tasse, non hanno neppure il permesso di restare sulle piazze, [illegible] nessuno li scaccia. Invadono il passaggio [illegible] Galleria Subalpina, e volte si picchiano. [illegible] i vigili [illegible], visto che il Comune accetta questo "mercato", [illegible] intervengono almeno [illegible] mettere un po' d'ordine?».

Maria Valabrega

Subito folla alla mostra di Palazzo Reale

Oltre tremila persone hanno [illegible] l'assalto già fin dalle 11 di ieri mattina alla mostra «La pittura a Napoli da Caravaggio a Luca Giordano» allestita a Palazzo Reale.

In mattinata, e anche nelle prime ore del pomeriggio, è [illegible] necessario scaglionare i visitatori in gruppi non superiori alle 40-60 persone per poter [illegible] buona visione dei quadri. Inoltre le misure di sicurezza impongono [illegible] saturare i locali e [illegible] salvaguardare i dipinti che solo [illegible] alcuni [illegible] sono [illegible] vetri. Per questo [illegible] tivo tutti i visitatori devono consegnare all'ingresso borse ingombranti, ombrelli, cartelle.

La mostra rimane aperta ogni giorno, tranne il lunedì, dalle 9 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Biglietto d'ingresso, 2000 lire.

Trentasei anni, omosessuale e credente

Dramma [illegible] morte di un insegnante

Si è ucciso al primo giorno di scuola - «Rischiava di essere doppiamente emarginato»

[illegible] e [illegible] angosciato [illegible] un dramma che, nell'animo sensibile come il suo, è apparso insormontabile, senza sbocchi: come conciliare la sua condizione di omosessuale e di credente. Ferruccio Castellano, 36 anni, aveva [illegible] tempo cominciato una faticosa ricerca per esplorare [illegible] a [illegible] punto era possibile aprire una seria riflessione sull'argomento.

Sapeva [illegible] di vivere [illegible] «situazione di oppressione», in quanto costretto a continue mistificazioni [illegible] poter essere accettato. «Ancora maggiore perché rifiutato da [illegible] credente — ha detto [illegible] Luigi Ciotti [illegible] te la cerimonia religiosa in una cappella di Torre Pellice —. Lui rischiava di essere doppiamente emarginato: rifiutato dal mondo omosessuale perché credente e dal mondo ecclesiale perché [illegible] suale».

Fondatore di un movimen[illegible] che [illegible] un [illegible] spazio all'interno del dibattito fra cristiani sull'omosessualità. [illegible] della [illegible] Pellice s'era trasferito a Torino [illegible] ha tra[illegible] gli ultimi [illegible]. Nella grande [illegible] non [illegible] la sua condizione: dibattiti, attività pubblicistica, prese di posizione. Un punto di riferimento per tanti altri giovani che vivono criticamente lo stesso suo conflitto.

Negli ultimi mesi, dopo la morte [illegible] madre, [illegible] riprendere l'insegnamento [illegible] una scuola professionale. [illegible] familiari, né colleghi di scuola, né allievi sapevano della sua condizione, né immaginavano il tormento del suo animo.

Un centinaio di amici di Ferruccio Castellano si [illegible] stretti [illegible] attorno alla [illegible] «perché — [illegible] detto — la sua morte non sia inutile». Don Ciotti, il prete che vive il proprio apostolato in [illegible] alla [illegible] degli emarginati, durante [illegible] insistito su [illegible] concetto: [illegible] superamento della «morale [illegible] condanna» [illegible] «sui pregiudizi [illegible] benpensanti». «Essere cristiani — ha aggiunto — significa [illegible] tutto cambiare mentalità, mettersi in discussione, ricercare soluzioni sempre più rispettose della persona umana».

A Carmagnola, [illegible] sul ballatoio

Insultato, uccise [illegible] avrà processo

Riconosciuto infermo di mente - La vittima conviveva [illegible] tempo con la figlia dello sparatore

[illegible] Malena, il [illegible] [illegible] nel gennaio [illegible] ha ucciso a Carmagnola Domenico Del Grosso, co[illegible] della figlia, non sarà processato ma [illegible] in [illegible] giudiziario: i periti lo hanno dichiarato infermo di mente.

L'omicidio fu il tragico epi[illegible] di anni di incomprensioni e rancori tra due gruppi familiari vicini di porta sul ballatoio di una vecchia casa nel centro di Carmagnola.

Il Del Grosso, 50 anni, operaio alla Teksid, conviveva da [illegible] anni con Luisina, 44 anni, primogenita del Malena e dal loro rapporto era nato un figlio. Tra i due uomini i litigi erano continui.

Il Malena che [illegible] pare, [illegible] mania [illegible] persecuzione, si lamentava di [illegible]. «Da anni [illegible] Del Grosso e i miei parenti mi trattano come un incapace, un buono a nulla». E il 4 gennaio, poco dopo mezzogiorno, c'era stata l'ennesima scenata conclusa con 5 colpi di pistola.

L'assassino, [illegible] anni, si [illegible] subito ai carabinieri e raccontò: «Stavo mettendo a posto alcuni arnesi dopo aver fatto dei lavori di riparazione nel cortile di casa. E' arrivato Domenico e ha cominciato [illegible] insultarmi, dandomi dell'incapace, dicendo che battero era il mio tempo, che come uomo ero finito».

In preda alla follia il muratore corse in casa a prendere la pistola e la scaricò contro il Del Grosso.

Per riconoscere i sentieri alpini

La giunta regionale ha approvato la nuova segnaletica unificata per i sentieri alpini. E' [illegible] progetto dell'assessorato al turismo, tempo libero e sport che nasce dalla legge regionale del 30 maggio 1980.

L'iniziativa tende al miglio[illegible] del patrimonio alpino. Negli ultimi anni infatti l'estensione della [illegible] sentieri alpini piemontesi [illegible] messo in evidenza la necessità di offrire sia agli sportivi sia ai turisti un valido appoggio per questo tipo di [illegible] perta della montagna.

L'adozione della [illegible] segnaletica dovrebbe eliminare la confusione in cui [illegible] spesso gli escursionisti, quando si trovano davanti [illegible] più disparate indicazioni.

Saper spendere

Cercando tesori

La curiosità, sollecitata dalla speranza di un gruzzolo, non demorde (e c'è qualche sorpresa)

Mario Roverzi ha dedicato un po' di tempo alla compilazione, precisa e dettagliata, [illegible] alcuni calchi di monete ritrovate in un cassetto dove erano [illegible] lunghi anni dimenticate. Gli era venuto [illegible] l'uzzolo [illegible] se [illegible] aveva, tra queste, «il tesoro». Una curiosità giustificata oltre che una speranza.

★★ A osservare le risposte del dott. Luigi Sachero, ogni singola moneta in sé non è un vero e proprio «tesoro», ma si sa che il numero conta e sommando [illegible] un pezzo e valore su valore si ottiene un gruzzoletto di [illegible] tre trecentomila lire.

Precisa l'esperto di numismatica: «I cinque lire di Vittorio Emanuele II, anni 1869-72-74-76, valgono, secondo lo stato di conservazione, tra le 20 e le 40 mila lire caduno. Ma c'è un'eccezione: lo scudo di Vittorio Emanuele II del 1865 che si può valutare intorno alle 60-70 mila lire». E questo già alza la media.

«Anche lo scudo di Umberto I del 1879 — precisa il dott. Sachero — ha una quotazione analoga, intorno alle 60-70 mila. Segue poi un elenco di monete di valore diverso, ma più modesto, dalle 30 mila lire circa per il due lire di Vittorio Emanuele III, anno 1911, alle 15 mila lire l'uno per gli scudi della Repubblica francese del 1849 e di Leopoldo II del Belgio del 1873 e del 1876. Si scende quindi a un valore intorno alle 5 mila lire sia per i 2 soldi del Regno d'Italia per Napoleone I sia per la lira del 1912 di Vittorio Emanuele III».

Abbiamo lasciato per ultimo il pezzo che potrebbe essere definito «migliore» se fossimo sicuri del suo stato di conservazione. Spiega l'esperto. «Si tratta dello scudo di Carlo Felice del 1828: lo si valuta da 80 mila lire in su e potrebbe raggiungere anche un valore notevole se fosse veramente bello e ben conservato».

Gian Lorenzo ha avuto in regalo dalla nonna una moneta d'oro. Scrive: «Ci tengo a precisare che è in perfetto stato di conservazione e ci allego il calco sul quale si legge Franz. Jos. I D. G. Austriae Imperator e sul retro Hungar Bohem. Gal. (t) Lod. [illegible] Rex a 1915. Mia nonna comunque chiamarla confidenzialmente "la moneta di [illegible] Beppe". Ha un valore?».

★★ Risponde il dott. Luigi Sachero: «La sua moneta d'oro, con l'effige di Francesco Giuseppe e l'aquila bicipite coronata con lo stemma, è un riconio, fatto ufficialmente dalla zecca di Vienna nel 1915, delle "4 Corone" di quello stesso imperatore. Il suo valore è esclusivamente legato a quello dell'oro e tenendo conto che pesa 14 grammi e che l'oro è al cento per cento, non è certo un pezzo né un valore trascurabile».

Olimpia sarà soddisfatta: ha fatto centro con una sola moneta. Scrive: «Possiedo un cinque dollari d'oro del 1907 con l'effige della Statua della Libertà e sul retro la scritta United States of America. Inoltre ho trovato un 5 cent del 1936 e del 1962, un 10 cent del 1941-46-42 e del 1967, un 20 cent del 1918-41, una lira del 1948, un [illegible] lire del 1946 e un 5 lire del 1956. Infine che ne dite di un Napoleone III, 1855?».

★★ «Il [illegible] 1907 [illegible] la Statua [illegible] Libertà vale da solo circa 150 mila lire» spiega l'esperto. E questa è già una consolazione. Continua il dott. Luigi Sachero: [illegible] i divisionali italiani citati dalla [illegible] i più quotati sono la lire della Repubblica del 1948 e il cinque lire del 1956 che, se di buona conservazione, possono raggiungere la quotazione di circa 30 mila lire caduno. Per la moneta di Napoleone III del 1855 è impossibile dare un parere perché la lettrice non ha indicato né il metallo né il valore facciale né lo stato di conservazione». Peccato.

★ Da Maria Cristina: «Ho una coperta termoelettrica in prestito da un'amica e acquistata circa 10 anni fa. Purtroppo si è rotta e nonostante che io mi sia rivolta alla ditta costruttrice per farla riparare non sono riuscita: mi hanno detto che non esistono più pezzi di ricambio perché il modello non è più in produzione. Spero che qualcuno mi aiuti a trovare un artigiano in grado di fare questa riparazione». Attendiamo consigli dai lettori.

Simonetta

I detenuti digiunano [illegible] 8 giorni

Continua alle Nuove lo sciopero della fame. La protesta trova compatti tutti i detenuti: da domenica scorsa rifiutano il cibo i reclusi di tutti i sei bracci (più di mille uomini ammassati anche in cinque dentro celle che nel migliore dei casi potrebbero ospitare due persone), le donne rinchiuse nella sezione femminile al pianterreno e i tossicomani che dispongono di un settore tutto per loro.

Gli unici che non aderiscono alla manifestazione sono i degenti dell'infermeria ed i 13 prigionieri del reparto di massima sicurezza. Una defezione, questa, singolare se si considera che tra le richieste dei «digiunatori» c'è anche l'abolizione dell'articolo 90 del regolamento carcerario (quello che per motivi di sicurezza annulla tutti gli altri articoli della riforma penitenziaria del 1975): E alle Nuove l'articolo 90 è in vigore soltanto proprio per i 13 del reparto speciale.

Questi reclusi, a differenza di tutti gli altri, vivono sempre isolati, fanno l'aria individualmente, non usufruiscono di alcun beneficio.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

PRECOLLINA

20 Domande affitto

(continua)

Era condirettore al fianco di Strehler

Scaparro si dimette dal Teatro d'Europa

Maurizio Scaparro

ROMA — Maurizio Scaparro, direttore del Teatro di Roma, ha comunicato a Giorgio Strehler, al ministro dello Spettacolo Lagorio e all'ex ministro della Cultura francese (ora sottosegretario) Jack Lang la sua decisione di lasciare l'incarico di «Directeur adjoint» del Teatro d'Europa, nato nel febbraio scorso a Parigi e affidato alla direzione di Strehler.

Il regista romano, ha motivato questo gesto [illegible] la volontà di dedicare il massimo del suo tempo al [illegible] di Roma alla cui [illegible] è [illegible] di recente.

Giorgio Strehler

«Voglio lavorare [illegible] Roma»

Maurizio Scaparro raggiunto telefonicamente in Spagna, dove si sta rappresentando con successo al «Festival del Teatro classico» di Almagro il suo «Don Chisciotte» con Pino Micol e Peppe Barra, così spiega le ragioni della sua decisione.

«Sono semplici, le ragioni, e ne avevamo parlato da tempo con l'amico Strehler. La [illegible] e direttore del Teatro di Roma, ha comportato questa decisione, che ho comunicato al ministro dello Spettacolo, Lagorio, e al ministro della Cultura francese, Jack Lang.

«Il Teatro di Roma è oltretutto un organismo che ha [illegible] di cure, [illegible] vogliamo che presto acquisti un suo ruolo in campo nazionale e europeo. E' un traguardo possibile e affascinante, che però ha bisogno del massimo impegno da parte mia.

«Sentivo di doverlo fare, e la scelta tra Parigi e l'Italia mi sembra doverosa anche se comporta qualche sacrificio personale. D'altra parte, come ho detto anche in un'intervista ad un settimanale che uscirà la prossima settimana, tenterò di realizzare a Roma, malgrado le difficoltà e gli ostacoli che conosco, un progetto che quest'anno parte proprio dall'Europa e che prevede non casualmente l'inaugurazione con il *Caligola* di Albert [illegible] regia; [illegible] all'Eli [illegible] le [illegible] presentazioni della *Tempesta* di Strehler subito dopo le repliche parigine, e uno spettacolo tratto da un testo di Guido Ceronetti sulla rivoluzione [illegible] con la partecipazione della Compagnia delle Marionette della Signorelli che mi auguro possa essere realizzato addirittura in coproduzione con il Teatro d'Europa».

Maurizio Scaparro

Strehler: per ora nessuno sarà chiamato [illegible] posto

ROMA — Giorgio Strehler, dopo l'annuncio delle dimissioni del regista dal Teatro d'Europa, ha dichiarato: «Prendo atto con rammarico della decisione presa dal mio amico Scaparro comprendendone perfettamente le motivazioni e lo spirito.

«Ora che il Teatro d'Europa è una realtà, ora che il programma della sua prima stagione con tutti [illegible] autori e gli interpreti è stabilito, è giusto che Scaparro, appena nominato direttore [illegible] Teatro [illegible] Roma, consacri tutta [illegible] attività e la sua attenzione [illegible] suo nuovo teatro, al fine di dargli un profilo artistico che ancora non [illegible] nel quadro del teatro europeo.

«Maurizio Scaparro non sarà per ora sostituito presso il Teatro d'Europa. Le future esperienze e l'evoluzione del [illegible] d'Europa evidenzieranno la [illegible] o meno di nominare un suo successore».

Il regista sovietico, al centro di vive polemiche con l'Urss, [illegible] presentato «Delitto e castigo» a Londra

Raskolnikov, il superuomo di Ljubimov

Lo spettacolo sta ottenendo un grande successo - In scena anche un altro Dostoevskij: «Nastasia Filipovna» che Wajda ha tratto dall'«Idiota»

LONDRA — Quasi [illegible] stessa ora e nella stessa zona di Londra (Hammersmith) sono andati in scena due spettacoli tratti da testi di Dostoevskij. Al «Riverside Studios» il regista polacco Andrzej Wajda [illegible] portato [illegible] (già visto in Italia). Al Lyric il regista sovietico Yuri Ljubimov ha presentato Delitto e [illegible] circa già [illegible] in scena [illegible] Taganka, al suo teatro moscovita, ora, per la prima volta, a Londra ha lavorato con attori che parlano una lingua non sua (e che lui non parla; stranamente Ljubimov è poco linguista e capisce solo il [illegible]).

A [illegible] paio di chilometri di [illegible] incominciato a [illegible] un altro famoso regista sovietico: Tarkovski sta preparando il Boris Godunov di Mussorgski che Abbado dirigerà per il Covent Garden.

Adattato da Yuri Karjakin e Ljubimov (nella [illegible] inglese di Nicholas Rzhevsky) questa versione [illegible] Delitto e castigo dura 3 ore e s'inizia dopo l'assassinio [illegible] vecchia. Difatti gli spettatori entrano nel teatro [illegible] una sola porta in modo da passare quasi sopra il cadavere (di cartapesta, naturalmente) della vecchia, in mezzo ai suoi stracci, [illegible] angolo della sua cameraccia.

Insomma il fatto importantissimo — il delitto — avviene prima dell'inizio dello spettacolo (fiodaltissimo dei critici inglesi), spettacolo tra l'altro che esige una conoscenza [illegible] abbastanza approfondita del testo. Perché la «storia» — quella del castigo — è raccontata in episodi — tutti fedelmente tratti dal libro — che non sono legati e che [illegible] sempre indietro alla filosofia nichiona di Raskolnikov.

Ljubimov si serve di pochissimi [illegible] per descrivere [illegible] sordido dove vive Raskolnikov, un paio [illegible] porte macchiate di sangue, [illegible] seggiole, una entrata, qualche scalino in modo da poter uscire all'aperto; ma il regista, come del resto Dostoevskij, è più interessato nella descrizione psicologica del suo protagonista al quale va la comprensione e quasi la sua simpatia (lo spettacolo fece scandalo a Mosca). E al quale protagonista Ljubimov ha dato la faccia pallidissima e faustiana di Michael Pennington. Rimane nel testo l'importante presenza della famiglia di Raskolnikov e di quella dei Marmeladov: Sonia, la prostituta, l'unica donna pura, è molto ben interpretata da Veronica Roberts.

Lo spettacolo di Ljubimov gioca [illegible] luci dei riflettori accecanti [illegible] musica tanto svariata quanto sorprendente e con l'uso di ottimi [illegible]. Questo di Ljubimov è un esperimento [illegible] in quanto fino ad ora il regista [illegible] aveva [illegible] liriche [illegible] parla la [illegible] «Delitto e [illegible]» a Budapest).

Sempre affiancato dal bravo David Borovsky, scenografo di grande talento, Ljubimov ha provato di essere un valido regista anche quando deve dirigere in una lingua che non è la sua. E potrebbe averne bisogno.

Anche Nastasia Filipovna, la prostituta amata [illegible] da Mi[illegible] (Jerzy [illegible]ra) e da Rogozin (Jan Nowicki), è la donna pura ne «L'I[illegible]». [illegible] questo spettacolo non vediamo che il cadavere di Nastasia in quanto l'intera azione è basata sul penultimo capitolo del romanzo: Nastasia ha abbandonato il principe Mishkin alla vigilia del matrimonio ed è fuggita con il rivale, Rogozin, [illegible] l'ha [illegible] ammazzata.

Il dialogo tra i due uomini è già cominciato quando ha inizio questo spettacolo. Ma la lingua naturalmente è comprensibile solo ai pochi polacchi presenti.

Gaia Servadio

Il pianista russo

Toradze non torna nell'Urss

MAD[illegible] — Il pianista sovietico Aleksandr Toradze ha ottenuto nelle ultime 48 ore dalle autorità spagnole un'estensione del suo visto.

[illegible]dze scomparve a Gijon il 22 agosto, durante una tournée dell'[illegible] sinfonica della Radiotelevisione sovietica.

Egli, tuttavia, aspira a [illegible] Stati Uniti

Michael Pennington (Raskolnikov) e Veronica Roberts (Sonia) in una scena di «Delitto e castigo»

Incontri e concerti sull'avanguardia per tre giorni al Piccolo Regio [illegible] Torino

Pro e contro della musica post-moderna

TORINO — Per [illegible] giorni si sono svolti al Piccolo Regio gli «Incontri e concerti di musica contemporanea» organizzati da Osiride Barolo sotto il titolo «La nuova idea di musica».

Si tratta di una tendenza, partita a quanto pare dall'architettura, a reagire contro lo sperimentalismo dell'arte moderna. [illegible] si manifesta specialmente con [illegible] critica dell'avanguardia uscita [illegible] esperienze di Darmstadt, [illegible] una certa meschinità, di esercitare una funzione dogmatica ed autoritaria, usando di tutti i poteri a sua disposizione (editoria, teatri, musicali, giornali, riviste specializzate, pubbliche [illegible]) per impedire che le opere di compositori dissenzienti vengano eseguite. Come dire che io [illegible] riempivo le tasche quando elogiavo i lavori di Boulez o [illegible] Nono, e l'Unione [illegible] risanava il bilancio quando organizzava [illegible] di musiche loro...

[illegible] partecipato [illegible] in [illegible], [illegible] breve appendice pomeridiana: Piero Santi, Enrico Fubini, Gia[illegible] Gianfranco [illegible], Enrico Correggia, [illegible] Fulcini, Luigi Del Grosso Destrieri, Gianni Possio, Lorenzo Ferrero, Dieter Schnebel, Enzo [illegible], Emilio Pozzi, Manfred Trojahn, Oliberto [illegible] Stefano Leoni, Daniela Turco. Quali pro, quali contro i nuovi ideali di apertura a una nuova comunicabilità, recupero della tonalità, [illegible] neoromanticismo (ma questa etichetta non piace a tutti).

Nei [illegible] pomeridiani il Gruppo Musica Insieme di Cremona, diretto da Giorgio [illegible], il Gruppo di Musica Contemporanea di Torino della [illegible] to [illegible] Giampiero Taverna, e l'Ensemble Garbarino, hanno presentato lavori di: Paolo Ugoletti, Gianni Possio, Marco Tutino, Wolfgang Rihm, Luca Lombardi, [illegible] Clementi, Roth [illegible] Pebel, Dieter Schnebel, Oliberto Bosco, Giacomo [illegible], [illegible] Vacchi, Manfred Trojahn, Enrico Correggia, Lorenzo Ferrero, Bruno [illegible]rna. Quali concepiti secondo la [illegible] di musica, quali fedeli al più feroce radicalismo post-weberniano.

Si sono [illegible] molti pezzi interessanti. Ma, appunto, «interessanti», il solito dannato epiteto che si tirano dietro i lavori d'avanguardia. Laddove — con le premesse a cui s'ispirano gli autori della transavanguardia — si sperava di poter sc[illegible] altri, più ostentanti aggettivi come, poniamo: «divertente», «piacevole», «travolgente», [illegible]mente», o magari il semplice, abusatissimo «bello».

Il pubblico, abbastanza nu[illegible], ha applaudito con equanime [illegible], proprio come [illegible] nei concerti di musica [illegible]guardia. [illegible] in ritardo a uno dei concerti, m'è accaduto d'incrociare un signore anziano che arrancava con sorprendente agilità su per la ripida scala del Piccolo Regio, brontolando apprezzamenti irripetibili sulla nuova [illegible]. Devo riconoscere che [illegible] quel momento si stava eseguendo il pezzo di un darmstadtiano.

m. m.

Stasera [illegible] da Inbal - Contemporaneamente Mehta apre Biennale-Musica '83

A Venezia la «Butterfly» del 1904 inaugura l'autunno della Fenice

VENEZIA — Da stasera, Venezia è musica. Al [illegible] Malibran Zubin Mehta e l'orchestra Filarmonica di Israele inaugurano [illegible] ca 83, dedicata quest'anno (com'è stato ampiamente illustrato) a Webern e alla «Scelta trasgressiva». *Madama Butterfly*, edizione 1904, apre invece la stagione d'autunno del Teatro La Fenice. L'altra opera in pro[illegible] è *Così fan tutte* di Mozart con la regia di Ronconi.

Puccini sarà diretto da Eliahu Inbal con la regia di Giorgio Marini, scene di Lauro Crisman, costumi di Ettore D'Ettorre. Interpreti principali, Beniamino Prior e Eu[illegible]. L'opera sarà replicata il 20, 22, 24 e 27 settembre.

Così fan tutte andrà in scena l'8, il 10, il 12, il 15, il 17 e il 19 novembre, e segna il debutto di Luca Ronconi con la musica mozartiana. L'opera sarà diretta da Peter Maag con scene di Luca Ronconi e Lauro Crisman, costumi di Carlo Diappi; interpreti principali, Lella Cuberli, Margarita Zimmermann, Adelina Scarabelli, Alan, Watt, Robert Gambill e Ryland Davies.

Due [illegible] gli spe[illegible] di balletto, [illegible] rispettivamente da Carolyn Carlson e Jorma Uotinen. Il titolo del primo balletto è *Solo Carolyn*, [illegible] tratta di una nuova creazione che verrà presentata [illegible] al 13 ottobre. La Carlson sarà unica protagonista accompagnata dalle musiche di René Aubry. Sul palcoscenico della Fenice, la Carlson non si era mai esibita prima. Il finlandese Uotinen dirigerà invece il Teatro Danza La Fenice di Carolyn Carlson in un nuovo spettacolo che andrà in scena al Teatro Malibran dal [illegible] ottobre.

I concerti sinfonici saranno inaugurati da un omaggio a Igor Strawinsky, che sarà diretto da un grande amico del compositore scomparso, Robert Kraft. Questo appuntamento è destinato [illegible] ogni anno per onorare la memoria del compositore sepolto a Venezia.

La Basilica di San Marco, il 29 settembre, ospiterà il compositore polacco Krzysztof Penderecki, che dirigerà il suo coro della Radiotelevisione polacca di Cracovia. Il 7 e 8 ottobre, l'orchestra e coro del Teatro La Fenice diretti da Ettore Gracis presenteranno [illegible] versione italiana pressoché inedita di Mozart del *Messia* di Haendel, in collaborazione con il Festival Vivaldi.

Donato Renzetti sarà protagonista di una serata in cui verranno presentati il concerto per pianoforte opera 39 di Ferruccio Busoni e la Sinfonia n. 8 di Anton Dvorak. Il maestro Inbal proseguirà il ciclo [illegible] musiche m[illegible] cominciato alcuni anni [illegible] alla Fenice: quest'anno saranno eseguite la Quinta sinfonia e i Kindertotenlieder, al teatro Malibran il 26, 27 e 29 novembre e al teatro Toniolo di Mestre il 28 novembre.

Sarà poi la volta di uno spettacolo di Canzoni di [illegible]lo (arie tipiche veneziane) e alcuni cori d'opera rappresentati dagli strumentisti e dal coro del teatro La Fenice diretti da Aldo Danieli.

Il ciclo [illegible] concerti [illegible]ra sarà inaugurato da Maurizio Pollini.

Il quartetto d'archi [illegible] Venezia si esibirà con [illegible] di Schönberg, Schubert e Ripelana il 21 ottobre, [illegible] gli [illegible] del [illegible] eseguiranno Schubert e la Serenata [illegible] di Hugo Wolf il 7 [illegible].

Gigi Bevilacqua

[illegible] a Fiuggi, poi Asti e Milano

Attenti, canta il bel Julio

FIUGGI — Debutto della breve tournée italiana di Julio Iglesias oggi alla [illegible] di Fiuggi. Il popolare cantante spagnolo, campione d'incassi nel mondo per la [illegible] di [illegible] sta [illegible] muovendo il suo ultimo album, un doppio Lp.

Domani sera, Julio Iglesias sarà ad Asti, per un concerto alla *Festa del Palio*, mentre martedì canterà al Nuovo di Milano.

Il 23 settembre il cantante compie 40 anni; il più bel regalo sarà il 26 la consegna a Parigi del «Disco di diamante», per i cento milioni di Lp venduti.

Arriva il [illegible] «Il senso della vita» con i Monty Python, comici inglesi

Sei dissacratori di buone maniere

ROMA — *A quattordici anni dal loro esordio televisivo i Monty Python tornano sugli schermi italiani. Si tratta di un gruppo comico, formato da sei attori quarantenni (allegramente iconoclasti), che distribuiscono sberleffi a destra e a manca, a fascisti e a borghesi, a cattolici e a protestanti, a bianchi e a neri, a bambini e a vecchi. Odiano, dicono, l'establishment e tutti i «sani principi».*

«La nostra comicità — sottolinea l'attore-regista *Terry Jones* — è accettata o respinta in blocco: non c'è via di mezzo. La reazione del pubblico non ci interessa: l'importante è che ridiamo noi di fronte alle situazioni che creiamo. La satira della famiglia cattolica, la grande abbuffata e la lezione di sesso sono i momenti più esilaranti di questo nostro terzo film».

A rendere più facile il loro ingresso nel nostro non facile mercato cinematografico è stato il Gran premio della giuria di Cannes che è stato conferito ai Monty Python nella primavera scorsa per Il senso della vita.

«Un film — precisa l'attore *Michael Palin*, giunto a Roma per l'anteprima — che negli Stati Uniti ha già incassato 20 milioni di dollari e che a Parigi regge da marzo in tenuta tale». Il senso della vita attraverso una serie di sketch propone, naturalmente in chiave esasperata, il tempo che trascorre dalla nascita alla morte. «Per noi — osserva *Terry Jones* — il grottesco è soltanto un mezzo per arrivare più facilmente al pubblico. Ed ancora più grottesco è il fatto che riusciamo a non andare fino ad Hollywood per fare un film, ma a lavorare a Londra, sotto casa, con i soldi di Hollywood».

Conoscete, per averli visti al cinema, qualche comico italiano: Totò, Sordi, Troisi...?

«No! — *risponde Michael Palin* — non abbiamo mai visto lavorare comici italiani, del vostro cinema conosciamo soltanto Visconti e Bertolucci».

Cinque di questi dissacratori delle buone maniere sono inglesi, mentre il sesto, Terry Gilliam, è americano. Nonostante il loro disprezzo per tutto quello che è tradizione, i Monty Python costituiscono il gruppo più «colto» del cinema comico, avendo tutti e sei alle spalle una laurea conseguita a Oxford, a Cambridge o nell'università dell'Utah (l'americano Gilliam).

c. b.

SERIE C2 S'inizia a spron battuto: l'Alessandria col Pontedera, il Casale a Massa, il Derthona a Lucca

Tre toscane, è quasi un conflitto

Al «Moccagatta» la grande avventura dell'Alessandria, completamente rinnovata - Mirko Ferretti esplicito: «Bisogna affidarsi all'intelligenza» - I dubbi del tecnico - In ottobre una partita amichevole con il [illegible]

ALESSANDRIA — Per l'Alessandria incomincia oggi al- [illegible] al «Moccagatta» la «grande avventura» in C2 che ha [illegible] obiettivo dichiarato la promozione in [illegible]. Il campionato sarà subito un banco di prova attendibile per i grigi che ospiteranno il Pontedera. I [illegible] «scottati» [illegible] pe- [illegible] nel passato [illegible], cercheranno il pareggio a tutti i costi creando una barriera a centrocampo e in difesa. [illegible] avvio, pertanto, affatto agevole.

«Occorrerà che i ragazzi — afferma l'allenatore Mirko Ferretti — si affidino all'intelligenza per trovare gli spazi giusti ed i momenti favorevoli. E' importante iniziare subito bene, ma i granata, rinforzati [illegible] Toni Colombo domenica, faranno il possibile per strappare un risultato di prestigio».

Il mister, circa la formazione da schierare, ha soltanto il dubbio relativo alle condizioni di Roberto Santini sofferente alla [illegible] sinistra. Claudio [illegible] essere riconfermato a terzino destro rinviando il rientro dell'ex imperiese. Per l'attacco, [illegible] Fabio Fratena, è presumibile che a Maurizio Cavaglià a sopportare gli urti della difesa [illegible]na. [illegible] Norberto Cappellari utilissimo «stalletista».

«Promettiamo bel [illegible] e spettacolo — conclude Ferretti — Non dimentichiamo, però, che di fronte avremo un Pontedera per nulla remissivo e costituirà senz'altro un osso duro». I tifosi attendono con frenetica impazienza il calcio d'inizio. «Siamo pronti [illegible] incitare e sostenere i beniamini dal primo all'ultimo minuto — concordano al Bar Jolly — Ci auguriamo di ottenere i [illegible] punti ben più difficili da conseguire che [illegible] in Coppa Italia».

Intanto nelle file grige si è aggiunto un giovane attaccante, Antonio Piatis, ventenne proveniente dal Vicenza e definito [illegible] promessa. Ha firmato venerdì [illegible], potrebbe [illegible] essere [illegible] in panchina.

Giovedì nell'amichevole contro il Cascinagrossa (Prima [illegible]), Scarrone e compagni si sono mossi in scioltezza segnando una decina di reti.

«Ci aspettiamo grandi cose dagli atleti — dichiarano i soci del club Forza Grigi di [illegible] Bantorre [illegible] — Superare l'ostacolo del Pontedera significa ricevere una notevole carica psicologica per i futuri impegni. Insomma bisogna rompere il cosiddetto ghiaccio e, come tutti gli [illegible] di ufficiali, ci sentiamo in dovere di essere vicini alla squadra in qualsiasi momento dell'incontro».

Fra l'altro ad ottobre, in data ancora da stabilire, è con[illegible] l'«amichevole» infrasettimanale [illegible] il Milan: un [illegible] stimolante di [illegible] alcune fra le migliori [illegible] italiane come [illegible] avvenuto quest'anno con Genoa e Torino. *r. g.*

Così in campo

ALESSANDRIA: Carraro; Rastelli, Gregucci; Salvadori, Lorenzo, Marangon; Cavaglià, Manueli, Scarrone, Camolese, Fratena.

PONTEDERA: Garzelli; Fargione, [illegible]ionielli; Giornali, Bertacchini, Fedi, Galgani; Fini, Brandolini, Vescovi, Rispoli.

La formazione dell'Alessandria che affronterà oggi al Moccagatta il Pontedera

I nerostellati contro la [illegible] del girone - Ex giocatori di serie A e [illegible] nazionale nella M[illegible] - Andreani: «Esordio non privo di pericoli» - L'entusiasmo dei giovani

CASALE — *Il Casale, all'esordio [illegible] campionato di [illegible] affronta oggi l'impegnativa trasferta in terra toscana contro la Massese, temibile compagine matricola del girone. Un compito difficile, se si considera che l'undici nerostellato, dopo l'impegno di Coppa Italia, rappresenta [illegible] un punto interrogativo: ha infatti, sinora, espresso prestazioni altalenanti, cui si aggiungono i problemi di un collettivo rimaneggiato.*

Se è certa l'assenza di Caracciolo — che dovrà scontare un turno di squalifica, dopo l'espulsione nell'ultimo incontro di Coppa, con l'Asti — è in forse anche la presenza di Giorcelli e Negri, infortunati.

Da parte sua, la Massese [illegible] avvale di giocatori di provata esperienza con un reparto offensivo [illegible] tutto rispetto: Chiarugi e Speggiorin, vere «punte [illegible] diamante». «In Toscana — esordisce mister Omero Andreani — affronteremo una squadra esperta che annovera, tra i suoi componenti, alcuni [illegible] nazionali e ex giocatori [illegible] serie A. Dopo il salto di categoria dello scorso anno, il loro [illegible] è ricco di entusiasmo. Per questo il nostro esordio è esposto a difficoltà e pericoli. I nostri limiti maggiori sono legati alla formazione. Una serie di infortuni ha ridotto [illegible] molto [illegible] rosa a disposizione».

La formazione nerostellata, inoltre, nelle prime giornate, dovrà anche fare i conti con un calendario sfavorevole. «Si corrono grossi rischi — aggiunge il mister — ma da parte [illegible] non lasceremo nulla di intentato. Lotteremo [illegible] la forza e l'entusiasmo dei giovani».

Ancora in «alto mare» le trattative per eventuali nuovi inserimenti: è probabile che le [illegible] della società siano rimandate al mercatino di novembre. «Conteranno soprattutto — *dice Andreani* — le possibilità finanziarie. Al discorso economico è legato il futuro della squadra. Sono necessari, comunque, giocatori di esperienza che in campo sappiano portare quella carica e capacità [illegible] reazione che difetta un po' [illegible] più giovani. Inoltre, dovrebbero possedere caratteristiche tali da consentire un immediato inserimento in formazione».

Ieri, non essendo andate in porto le trattative con il Pontedera, è stato riconfermato «in extremis» il libero Ricci che già oggi potrebbe essere inserito in squadra. *g. d.*

Casale — Sono aperte le iscrizioni ai corsi trimestrali di nuoto, in programma a partire dal 26 settembre alle piscine comunali di via XX Settembre e di via Verdi.

Dario Trombin — Franco Di Nuovo — Nicola Caputo

COSI' IN CAMPO

MASSESE		[illegible]
ROCCA	1	TROMBIN
MUSSI	2	NEGRI
VITALONI	3	CONFALONIERI
ZECCHINI	4	RICCI
MATTEONI	5	[illegible]
LEONARDUZZI	6	[illegible]
FRANCIA	7	PETRILLI
DONATINI	8	DI NUOVO
CASARSA	9	DISCANNI
SPEGGIORIN	10	CAPUTO
CHIARUGI	11	BELLI

Prima categoria (girone F)

1ª giornata - 25 settembre 1983

[illegible] GALIMBERTI-SANDAMIANESE
SAN GIULIANO NUOVO-BALZOLESE
MONFERRATO-CANELLI
CASCINAGROSSA-GAVIESE
SPINETTESE-FELIZZANO
TRONZANESE-OZZANO
SERGIO COMOLLO-LIVORNO FERRARIS

2ª Categoria - Girone [illegible]

1ª giornata - 25 settembre 1983

FRESONARA-ASTI SPORT
BASSIGNANA-FULVIUS
CANTALUPO-COSTIGLIOLE
PIOVERA-CASSINE
NICESE-DON BOSCO ASTI
[illegible]
MANDROGNE-SALE

Anche se manca la «punta» Negri

Vogherese, facile match con l'Olbia?

VOGHERA — E' arrivato anche per la C2 il momento dell'inizio del campionato e per la Vogherese, inserita nel girone A, insieme tra l'altro a quattro formazioni [illegible] il primo [illegible] sulla carta, non [illegible] difficile. Giocherà in casa contro [illegible] delle squadre isolane: l'Olbia, [illegible] promossa alla C2.

Partita [illegible] difficile, ma l'indisponibilità dell'attaccante Virginio Negri — che [illegible] è ancora completamente ristabilito dall'infortunio alla caviglia sinistra subito [illegible] partita di andata della Coppa [illegible] con il Fanfulla — desta qualche timore, anche se il suo sostituto, il giovanissimo Walter Vercesi, ha dimostrato di essere un rincalzo di primordine. Comunque, Negri sta ricuperando molto rapidamente e potrebbe giocare a part-time domenica prossima a La Spezia.

L'Olbia non sarà un'avversaria facilmente arrendevole: ha superato il turno di Coppa Italia [illegible] le [illegible] tre compagini sarde (Torres, Sant'Elena e Carbonia).

L'allenatore vogherese Piero Cucchi ha sottoposto in settimana i giocatori [illegible] un'intensa preparazione, e si presenteranno quindi al via del campionato nelle migliori condizioni di forma. La partita è molto [illegible] dai tifosi perché [illegible] il valore dei rossoneri e fornire m[illegible] elementi di valutazione sulla potenzialità della squadra e sulle sue possibilità di vincere il torneo. *e. g.*

Vogherese: Ginelli; Tameilini, Lombardo, Zanotti, Severso, Broglia, Falsettini, Domenicali, Vercesi, Medaglia, Feria.

In panchina: Morbelli, Madaschi, Meggiarin, Codecasa, Curti.

La squadra tortonese sarà sorretta dall'entusiasmo dei tifosi

Primo ruggito dei leoncelli

I sostenitori al seguito della squadra a Lucca, ma l'allenatore Persenda è preoccupato per l'assenza di Villa - Forse Gabetta potrà scendere in campo - L'apporto dell'ex [illegible]

TORTONA — Oggi pomeriggio a Lucca, contro l'undici toscano, il Derthona inizierà il cammino [illegible] campionato 1983-84. Inizio di stagione in [illegible] per i leoncelli, ma non per questo senza avere accanto almeno parte del proprio pubblico. Infatti, con la comitiva bianconera ci sarà un centinaio di tifosi tortonesi, quelli del Bar Moderno che hanno [illegible] di organizzare pullman per le trasferte del Derthona.

«E' un pubblico caldo tortonese — dice mister Persenda — che non si lascia andare a facili entusiasmi, ma che quando vede la squadra impegnarsi sa esserle vicino. Avere a Lucca qualche tifoso di casa può senz'altro giocare a vantaggio dei miei ragazzi».

[illegible] partita di [illegible] Persenda, ancora una volta, non potrà avere in campo la formazione tipo. Silvano Villa, l'uomo che nello [illegible] campionato ha saputo dare un forte contributo ai buoni successi del Derthona non sarà disponibile. Il ginocchio destro infortunatosi nella prima partita con il [illegible] in Coppa Italia non è ancora completamente guarito.

«Non posso assolutamente rischiare il giocatore — dice [illegible] Persenda —; *anche degli altri due infortunati, Grossi e Gabetta, penso che [illegible] Gabetta potrà essere in campo già all'inizio della gara, mentre [illegible] che lamentava una contusione ad un piede giocherà forse un tempo*».

Persenda poi pensa di poter utilizzare almeno per una parte della partita anche Londi, l'ultimo acquisto [illegible] Derthona ed ex della Lucchese. «Il [illegible] in questi giorni — spiega l'allenatore — ha provato diverse volte, sta crescendo come rendimento».

Essendo Londi un generoso, un giocatore che sa dare l'anima per la squadra, ed è un ex, potrebbe essere una carta vincente per Persenda che in formazione ha in Croci un altro ex della Lucchese.

«Sarà una partita — conferma il mister — che alla vigilia si annunciava abbastanza facile, [illegible] potrebbe divenire un trabocchetto. La Lucchese, infatti, dopo aver annunciato che voleva in pratica smantellare la squadra proprio nell'ultima settimana [illegible] di ricostrui[illegible] *a. m.*

Così in campo

LUCCHESE: Dal Molin, Ramagini, Bracaloni, Mariani, Pellegrini, Barducci, Soldati, Passalacqua, Tuccori, Passano, Burroni.

DERTHONA: Piacentini, Gabetta, Torri, Bisi, Gabbana, Balestro (Portal), Croci, Navazzolo (Grossi), Grossi (Londi), Riccardino, Molteni.

PROMOZIONE - Ricco d'incognite l'esordio per le squadre alessandrine

La [illegible] vuol dimenticare la Coppa Italia Valenzana, ferro e fuoco [illegible] di Alba?

NOVI — Il campionato di Promozione si apre per la Novese con un incontro casalingo che opporrà i biancocelesti di Giampiero Dellevedove alla [illegible] di Sergio Meneguzzi.

Dopo le deludenti prove fornite in Coppa Italia, in settimana si sono visti a Novi parecchi giocatori in prova, segno evidente che il presidente [illegible] ha intenzione di accontentare il mister con qualche rinforzo, [illegible] l'altro quanto [illegible]. Tra i papabili a vestire la maglia biancoceleste l'ex [illegible], uno stopper che a Novi lasciò molti rimpianti quando fu ceduto e i centrocampisti Delle Donne e Allievi. Oggi ci sarà il rientro di Osvaldo De Joannes, ripresosi dallo stiramento che lo aveva sin qui b[illegible], mentre è ancora incerta la presenza dell'altra punta, Adorno. *(n. f.)*

Novese: Manzi; Traverso, Severino; Cattaneo, Pisredda, Bartie; Maura, Cavo, De Joannes, Chiaranda, Poggio.

VALENZA — Esordio di fuoco nella prima giornata del campionato di Promozione per la Valenzana, impegnata nella difficilissima trasferta ad Alba, contro una delle squadre più forti del girone. I risultati sinora raggiunti dai rossoblu fanno ben sperare sull'esito della gara.

«Non siamo certo stati fortunati a doverci scontrare subito con la più forte del [illegible] — afferma il presidente valenzano Sandro Omodeo —, comunque andiamo ad Alba [illegible] ma anche in caso di sconfitta non faremo drammi». *(r. sc.)*

Valenzana: Cenerina; [illegible], Ostia; Simoniello, Della Donna, Sciacca; Pontano, Mauro, Papalia, Porcelli, Binelli.

BOSCO MARENGO — Trasferta ricca d'incognite per l'Audace Boschese calcio (Promozione) a Mondovì contro il neopromosso Valeo (inizio ore 16). *(r. g.)*

Boschese: Cazza; Marchetti, Bricola; Manfredi, Corradin, Cerutti; Graci, Allegrone, Ferraro, [illegible] (Scabbiolo), Tarditi.

QUATTORDIO — Esordio «in salita» [illegible] il Quattordio (Promozione) impegnato oggi alle 16 a Bra contro una compagine favorita per la vittoria finale.

«*Giocheremo tranquilli* — afferma mister Gian Piero Ghiglione — *in quanto non abbiamo alcunché da perdere. Certamente imposteremo la partita in maniera [illegible] puntare al pareggio*».

I biancoazzurri potranno disporre di alcuni fra i più seguiti atleti del girone quali capitan Polato, Gemma, Rizzi e l'intramontabile Vannicola (39 anni). [illegible] Poggio, a [illegible] presso il corpo [illegible] vigili del fuoco a svolgere il [illegible] di leva, e Carrà, Ghiglione presenterà a Bra: Ballerini; Brusa, [illegible] Sciacio; Guido Musso, Inversi, Vannicola; Gemma, Polato [illegible], Spandonaro, Tiengo. *(r. g.)*

BORGO SAN MARTINO — *L'avvio del campionato di Promozione vede il [illegible] Carlo impegnato, di fronte al pubblico amico, con la Cheraschese, squadra neopromossa. L'undici borghigiano, almeno sulla carta, [illegible] dovrebbe incontrare eccessive difficoltà ad imporsi* *(p. d.)*

[illegible] Carlo: Biasotto; Mandracchia, Dipierri; Legnaro, Vermonti, Palazzetti; Daffara, Antinetti, Giuliano, Vecchio, Montiglio.

Prima d'Eccellenza

L'Acqui a Vercelli impresa [illegible] facile

ACQUI [illegible] — *Prima giornata [illegible] girone di andata del campionato di Eccellenza con l'Acqui impegnato al «Robbiano» di Vercelli contro un avversario giudicato fra i più forti e che punta decisamente al salto di categoria.*

Per i bianchi termali non è certamente un'impresa facile anche perché la squadra manca ancora [illegible] quell'assetto organico indispensabile per dare sicurezza in difesa e costituire una molla di realizzazione per [illegible] uomini che compongono il quintetto di attacco.

Torna oggi in maglia bianca Abbate, che ha giocato anni fa, quando [illegible] formazione termale militava in Promozione. Proviene [illegible] file del Bistra con il compito di centrocampista e [illegible] tornante. Il terreno di gioco dirà se Abbate — che ha già superato la trentina — riesce a risolvere il compito di regista tanto necessario per l'Acqui.

Restano le difficoltà di Alberti nel ruolo di stopper e l'opportunità [illegible] maggiore responsabilizzazione di Merlo in quello di libero. Astrua e Martini, considerate due punte di diamante devono ancora acquistare coscienza [illegible] ruolo loro affidato: le partite si vincono segnando reti.

Un pareggio con la Pro Vercelli costituirebbe [illegible] risultato positivo. *g. p.*

I [illegible]: *Siolo, Miraglia, Tacchino, Bovera, Sadocco, Alberti, Barello, Abbate, Astrua, Mangosio, Martini, Melchiori, Merlo, Rossi, Scuderi, Susenna.*

VOLLEY - Ed a giorni tre forti atleti

[illegible] guida il [illegible]

ACQUI — Ugo Ferrari è il nuovo allenatore della formazione maschile del Dima Leasing Volley. Entro pochi giorni poi la società acquese dovrebbe concludere le trattative per l'ingaggio di tre forti [illegible]tori provenienti da squadre di serie B da inserire nella formazione che nel campionato 1983-'84 punta al passaggio [illegible] serie D [illegible] C1.

Nessun problema d'organico invece per la formazione femminile del Dima Leasing Volley, squadra ben assestata e che lo scorso anno è stata protagonista di un campionato d'avanguardia. Per la prossima [illegible] stagione agonistica si avvarrà dell'apporto di Paola Villa, atleta che è venuta in prestito per un anno dall'Ovada Volley.

Confermata l'allenatrice Patrizia Ghiazza, anche per la squadra femminile il prossimo anno dovrebbe [illegible] quello buono per la scalata alla C2.

La formazione maschile, con l'apporto di Ugo Ferrari, ex allenatore dell'Alessandria Volley Club, e l'inserimento in squadra di un palleggiatore-regista, di un universale e di uno schiacciatore di esperien[illegible] avere pro[illegible] il [illegible] finale

[illegible] - Scudetto al Castelferro

Se si vince col Cerro...

[illegible] — *La squadra del tamburello del Castelferro Ultimoda [illegible] vince anche a Soltanuco, [illegible] la squadra del Cerro, può [illegible] considerarsi per una [illegible] potenziale con lo scudetto in tasca a conclusione dell'«andata»: [illegible] questo [illegible] girone qual è la «poule» finale del campionato di tamburello [illegible] serie B, si può infatti affermare che la squadra bergamasca è la [illegible] forte che gli alessan[illegible] hanno sinora incontrato.*

E' [illegible] che a Castelferro, nella prima giornata, Scotto, lini e compagni hanno superato con una certa facilità gli avversari e il risultato (16 a 8) lo conferma ma, nel [illegible] campo e con il loro pubblico, i bergamaschi [illegible] Cortesi e compagni certamente ce la metteranno tutta anche perché, vincendo, si troverebbero virtualmente alla pari con il Castelferro e lo scudetto potrebbe essere ancora anche a loro portata. *r. bo.*

Mirabello — Sul nuovo crossodromo «Tersilo Demichelis», ristrutturato dal Moto Club «Corsico» di Valenza, si corrono oggi, inizio alle 14.30, due gare di cross, valide per l'interregionale «250» junior e per il campionato provinciale «125» cadetti.

ECONOMICI

[illegible]

I vignerons puntano a migliorare sempre più la qualità

Donnas, le Caves preparano Festa dell'uva e vendemmia

Il 9 ottobre la tradizionale sagra - Un'uva sana e buone prospettive di raccolto

Si lavora tra le botti nelle «Caves coopératives» di Donnas, dove si affina il «Donnas» doc

DONNAS — Chi si fosse recato nei giorni scorsi alle Caves Coopératives di Donnas avrebbe incontrato almeno una decina di soci, tutti intenti, presidente in testa, a [illegible], lavare, trattare le botti, [illegible] pulizia. «State preparando tutto per la vendemmia?» è stata la domanda di [illegible]. «Anche, [illegible] non soltanto. Questo lavoro lo facciamo almeno ogni due mesi, a turno, a cottée, prestiamo la nostra opera per il buon funzionamento della cooperativa».

E la vendemmia come si prospetta? Risponde il presidente Giulio Follioley: «Direi bene. La maturazione dell'uva è piuttosto avanzata e se il tempo non [illegible] i capricci [illegible]stiamo sperare in un'ottima vendemmia. La produzione non è abbondante soprattutto nelle zone colpite l'anno scorso dalla grandine. I grappoli però sono sani e questo per noi è fondamentale. [illegible] puntiamo da sempre, e sempre di più, sulla qualità e sotto questo profilo siamo salvaguardati. L'umidità è più che sufficiente, ora speriamo che ritorni il sole autunnale».

Il 9 ottobre è in programma la Festa dell'uva. Poi cominceranno le vendemmie. Anche su questo punto sia i [illegible] delle Caves sia i tecnici dell'assessorato all'Agricoltura raccomandano di non aver fretta per iniziare la raccolta dell'uva. E sufficiente, a volte, qualche giorno in più per aumentare notevolmente la percentuale di zucchero dell'uva e di conseguenza la gradazione alcolica del Donnas.

Soltanto migliorando sempre più la qualità il vino delle Caves potrà imporsi maggiormente sul mercato e attirare l'attenzione degli intenditori. E questo anche se le cose vanno bene e la commercializzazione del Donnas non presenta problemi. C'è infatti molta soddisfazione alla cooperativa per come sono andate le cose alla Fiera dei vini di Aosta. Le vendite sono state notevoli ed i consensi quasi unanimi.

Anche lo stand preparato dalle Caves per quell'occasione era degno di nota: curiosità e ammirazione si sono notati intorno ad alcuni vecchi attrezzi per il vino, che i giovani non avevano mai visto. L'otre, ad esempio, quel recipiente per il trasporto del vino, fatto con pelle di capra cucita con il pelo all'interno.

Gli studenti ne hanno forse soltanto sentito parlare leggendo Omero o Virgilio, ma fino agli Anni 60 Leandro Nicco, di Rovarey, [illegible] sempre [illegible] sportato con quell'otre il vino prodotto nella sua vigna di Bondon, prima che la località fosse raggiunta dalla strada carrozzabile.

E sono stati anche tutti quegli antichi attrezzi, dalla strana zappa per i terreni collinari, all'enorme imbuto in legno. [illegible]'otre «virgiliano» che hanno parlato a favore della genuinità e della qualità di quel vino Donnas raccomandato già alle mense signorili del Medioevo, come provano i documenti.

Sono cambiate le tecniche che dovrebbero unicamente garantire il miglioramento [illegible] prodotto; tutto il resto è come prima, dal vitigno «picotendro» simile al nebbiolo, agli [illegible] terrazzamenti collinari, al sole delle località più basse e meglio esposte della Valle, alle fatiche dei vignerons che meritano, senza retorica, una ben giusta ricompensa.

Teresa Charles

Calcio, prima giornata Eccellenza

Per l'Aosta Ottoz partita difficile contro il Busalla

AOSTA — Per la nuova dirigenza rossonera e per l'altrettante inedita squadra di [illegible] Santin è tempo ormai di verifiche agonistiche di un [illegible] impegno. Superato positivamente il primo turno [illegible] Coppa Italia (ma l'Ivrea non è stata [illegible] probante avversario) la pattuglia rossonera dell'Aosta-Ottoz rende visita, nella prima partita [illegible] campionato di calcio Eccellenza, al temibile undici del Busalla, che vanta un pubblico particolarmente tifoso ed un terreno di gioco il cui fondo è tra i più irregolari e superati dell'intera serie interregionale.

Lo scorso anno contro i liguri l'Aosta-Ottoz vinse [illegible] Fuchos per 1-0 e fu [illegible] nel ritorno per 2-0. «La squadra è [illegible] livello quasi ottimale, mettiamo all'80 per cento della condizione — ha detto al termine dell'allenamento Santin —, diciamo che saremo [illegible] grado [illegible] poterci esprimere al meglio, dal punto di vista fisico, entro quattro o cinque giornate».

«Senz'altro io confido nell'esperienza di qualcuno dei "senatori" della squadra per dare la giusta carica al collettivo, non solamente in funzione [illegible] questa trasferta, ma per l'intero campionato, che è indubbiamente difficile e irto di ostacoli». L'undici è ben registrato in ogni reparto anche se il pacchetto offensivo deve risolvere ancora il problema della sostituzione di Cusano, mentre per ciò che riguarda la difesa Moretti ha rinunciato [illegible] trasferimento nella squadra rossonera per [illegible] familiari. Il centravanti Rey è stato ceduto al Trino.

I convocati per la trasferta in terra ligure sono: Martinelli, Bongera, Duò, Bruzzato, Tartilli, Bignetto, Ballin, Garattini, Vascimini, Zottola, Bernardi, Pivetta, Benetti, Milani, Conte, Priori.

Carlo Gobbo

AOSTA — Il Comitato piemontese della Lega Nazionale Calcio ha reso noto il calendario della prima giornata del campionato regionale giovanissimi e allievi, che comincerà domenica 2 ottobre.

Tra i giovanissimi la squadra del Gressan giocherà in casa alle ore 10,30 contro la Biellese mentre, nel settore degli allievi, si avranno questi confronti.

«Girone B»: Barre Chesallet-Casale: Aosta-Alpignano: Saint Christophe-Pondera[illegible]se. Le partite cominceranno tutte alle [illegible].

● L'Unione sportiva Partenope organizza un torneo di calcio per l'assegnazione del primo trofeo «Ettore Falconatà». La manifestazione è in programma stamane e nel pomeriggio. Sono iscritte alla competizione: Us Partenope; Us Saint Marcel, Polisportiva Barre e Us Gressan. (c. g.)

Podismo, pattinaggio, bocce negli appuntamenti di sport

Podismo — I migliori podisti valdostani partecipano alla classica Ivrea-Mombarone, corsa su strada asfaltata con partenza da Ivrea e arrivo sulla cima del Mombarone, nel Comune di Andrate. La prova è articolata sulla distanza di 25 chilometri ed è valida per il trofeo Valle d'Aosta e Piemonte di corsa in montagna.

Bocce — Sui campi della Bassa Valle Viina Marmi di Pont-Saint-Martin si disputa una gara a quadrette per giocatori app[illegible]nti alla categoria C.

Atletica leggera — L'Uisl Pont Donnas partecipa, con la propria squadra maschile e femminile, ad un incontro internazionale in programma a Chambery. Tra gli atleti in gara vi sarà probabilmente anche Paolo Challancin, primatista valdostano assoluto di salto triplo con metri [illegible], il quale sulla elastica pedana transalpina potrà superare il muro dei 16 metri. A Riccione si concludono i campionati italiani allievi. In gara due atleti valdostani: la velocista Giordana ed il saltatore in alto Luddeni.

Pattinaggio a rotelle — I portacolori dell'Associazione pattinatori aostani Mauro Giuppone e Loredana Porrato gareggiano a Siracusa nei campionati [illegible] juniores di pattinaggio su strada.

Gignod — Il Comune di Gignod ha messo all'appalto i lavori di [illegible]lizia degli immobili comunali della scuola elementare di Variney, delle scuole materna ed elementare del capoluogo e del municipio e ambulatorio medico. La scadenza dei termini per presentare le offerte in busta chiusa è questa sera alle 18.

ECONOMICI

[illegible]

Seconda giornata dell'«autunnale»

Tsan, molto atteso Roisan-Montjovet

Da seguire anche Châtillon IV - Fenis I

AOSTA — Prosegue oggi con la seconda giornata il trofeo autunnale di tsan: si giocano 24 partite molte delle quali già determinanti (nei gironi a quattro squadre) per indicare le formazioni [illegible] passar alla fase successiva.

Nel «primo gruppo», c'è molta attesa per la partita che si disputerà sul terreno di Reun (Roisan) tra i locali del Roisan I e il Montjovet I, che ha riposato la prima giornata. I giovani «reisain» dopo la vittoria su Verrayes sembrano intenzionati, in casa, a mettere alle corde anche la forte [illegible] della Bassa Valle.

Debutto anche del St-Christophe I che nel «girone B» rende visita al Pollein II. Nel «girone C» il Pollein I gioca a Chambave, contro una squadra che fu la sorpresa della [illegible] edizione dell'autunnale. Impegnativa anche la trasferta del Brissogne I a Valtournenche, soprattutto dopo la sconfitta [illegible] domenica.

Nel «secondo gruppo», dove ogni squadra disputa soltanto tre partite, con i risultati di oggi si potrà già avere una situazione quasi definitiva, anche [illegible] partite Chambave II - Quart IV e Roisan II - Nus IV, non terminate [illegible], si recupereranno il 2 ottobre.

L'incontro più importante di oggi opporrà lo Châtillon IV e il Fenis I, entrambi vittoriosi [illegible] nella prima tornata di gare. Nel «Terzo gruppo», occhi puntati sull'Emarese II, sorprendentemente [illegible] nella passata giornata dal Montjovet III. Oggi giocherà contro il Quart VI.

Tra gli «juniores», il Pollein gioca in [illegible] lo [illegible] mentre il Montjovet, campione [illegible] primavera, cercherà un risultato a Valtournenche. Questi gli incontri.

Primo gruppo. «Girone A»: Roisan I - Montjovet I; Valtournenche II - Verrayes I. «Girone B»: Pollein II - St. Christophe I; Torgnon I - Nus I. «Girone C»: Challand S.A. I - Nus II; Chambave I - Pollein I. «Girone D»: Antey I - St.-Vincent; Valtournenche I - Brissogne II.

Secondo gruppo. «Girone A»: Pontey I - Quart IV; Chambave II - Montjovet II. «Girone B»: Challand S.V. - Nus IV; Roisan II - St. Christophe III. «Girone C»: Châtillon IV - Fenis I; St. Marcel I - St. Denis I. «Girone D»: Châtillon III - Verrayes III; Fenis II - Emarèse I.

Terzo gruppo. «Girone A»: Quart VI - Emarèse II; Verrayes IV - Montjovet III. «Girone B»: Chambave III - Nus VI; Montjovet V - Quart V.

Juniores. «Girone A»: Pollein - Châtillon; Valtournenche - Montjovet. «Girone B»: St. Christophe - Verrayes; Quart - St.-Vincent. **c. f.**

Calcio, campionato di Promozione

St-Vincent, Maros contro Verolengo

Quindici i convocati - «Gioco e spettacolo»

SAINT-VINCENT — Al termine dell'intens[illegible]duta di allenamento svolta sotto una pioggia fastidiosa ed insistente, Nunzio Santoro, [illegible] del Maros Saint-Vincent ha comunicato la rosa dei giocatori convocati per la partita interna con il Verolengo, prima di andata [illegible] campionato di Promozione.

Ecco i nomi: Fessia, Balliziòli, Milazzo, Campanile, Bonini, Feder, Lombardini, Busanna, [illegible], Coppo, Trombetti, Oberi, Menabreaz, Lentini, Mascarello.

«In questa prima fase del campionato — ha detto Santoro — imposterò senz'altro la squadra per la [illegible] dei due punti. Se poi fra alcune giornate la classifica mi imporrà di fare diversamente allora ci adegueremo alle necessità. Per ora il Maros [illegible]nt-Vincent deve fare bella figura, onorando il tipo di gioco e [illegible] spettacolo che tanta attenzione ha attirato su di sé lo scorso anno».

Come più volte proclamato dalla dirigenza e dallo stesso trainer, il [illegible] ha [illegible] obiettivo minimo quello della salvezza, però «non intendiamo fare un campionato anonimo, soprattutto adattandoci in casa al gioco degli avversari», ha continuato Santoro.

Il Verolengo è una compagine che a sua volta [illegible] vinto in maniera perentoria il proprio girone del campionato di Prima categoria e come i terminali, secondo il segretario Franco Cena, punta decisamente alla salvezza. La forza degli ospiti rimane il pacchetto difensivo mentre l'attacco può contare sulla pericolosità di Albano e Silano.

Il Maros di questi ultimi giorni è ulteriormente migliorato sul piano della velocità e nonostante un severo calendario che prevede per la squadra valdostana tre trasferte consecutive: Pe[illegible]a, Trino e Caselle (con turno di riposo il 9 ottobre). I bian[illegible] hanno qualità e capacità tecniche sufficienti [illegible] essere ragionevolmente considerati [illegible] protagonisti del girone. **c. g.**

Calcio, Helios contro l'Aosta

Ragazze in campo nel primo «derby»

Ottima partita della Boniface in nazionale

AOSTA — Incomincia oggi la Coppa Piemonte di calcio femminile con il «derby» tra le squadre valdostane dell'Helios e dell'Us Aosta. La partita avrà [illegible] ore 16 e si disputerà sul terreno del Grand [illegible]od. Nello stesso girone anche il confronto Biellese-Juventus mentre ri[illegible]sera il Bellavista (prossima avversaria dell'Aosta).

Il girone B comprende il Derthona, [illegible] Juve [illegible], la Stella Azzurra, il Saluzzo ed il Falchera. Si qualificano per ogni girone le prime due squadre [illegible], nella [illegible] finale, si affronteranno in maniera incrociata: la vincitrice del primo girone contro la seconda classificata dell'altro e viceversa. Quindi le finali per la determinazi[illegible] dei primi quattro posti.

Per quanto riguarda l'Helios, guidata con la consueta passione e con innumerevoli sacrifici da Marcellino Ferrari, [illegible] squadra è reduce da un brillante successo ottenuto nel quadrangolare di Oraglia, un torneo cui hanno partecipato anche le aostane di Pitele, il Bellavista ed il Oraglia.

Le giocatrici dell'Helios, rinforzate per l'occasione dalla presenza delle vercellesi Molinaro, Signetto e Marino, si erano imposte in finale [illegible] Bellavista dopo aver battuto [illegible] quali[illegible]he il Oraglia per 4-0. L'Aosta, per contro, [illegible] sconfitta ai rigori dal Bellavista e ha conquistato il [illegible] posto finale con una bella vittoria sul Oraglia.

Tra le file dell'Aosta è rientrata nei giorni scorsi la centravanti Elena Boniface che, durante un torneo internazionale svoltosi a Castel Sardo, ha esordito in Nazionale, giocando tutto il primo tempo nell'incontro con la Spagna.

La calciatrice valdostana in maglia azzurra ha segnato una bellissima rete, al termine di una travolgente azione personale.

La Commissione tecnica nazionale si è espressa in termini lusinghieri sulla prestazione della Boniface, che ha pertanto buone possibilità di poter entrare nella rosa delle convocate per la Nazionale italiana di calcio. **c. F.**

La festa a Pondel

[illegible] — Una [illegible] di palet è [illegible]ata per il pomeriggio di oggi a [illegible] d'Ael (Pondel) [illegible] Aymavilles in oc[illegible] della [illegible] patronale della piccola [illegible] di Cogne. La competizione è aperta a tutti e si svolgerà a baraonda su tre partite con medaglie d'oro ai migliori classificati. Il programma del «patron di Pondi» prevede la Messa alle 14, seguita dalla tradizionale vendita a incanto in favore della cappella del villaggio. Si darà poi inizio alla gara di palet.

Il Comune giudica la spesa troppo [illegible]

Cuneo smantellerà lo zoo Animali esotici offronsi

Dice il sindaco: «Conserveremo soltanto specie nostrane, [illegible] costose e altrettanto interessanti» - Un'operazione graduale

CUNEO — Il piccolo giardino zoologico di corso Giovanni XXIII ha i mesi contati. Il Comune non intende più rinnovare il contratto [illegible] tuale [illegible] e [illegible] che, seppure gradualmente, tutti [illegible] ospitati (oltre quattrocento, di cui un centinaio abbastanza interessanti) siano ceduti.

«Lo zoo è un lusso che non ci [illegible] più permettere — ammette il sindaco Guido Bonino — stiamo chiudendo asili [illegible] e scuole, figuriamoci [illegible] possiamo tenere in piedi il giardino zoologico. Dobbiamo assolutamente tagliare alcune spese, i 60-70 milioni [illegible] di costo per lo zoo possono servire per altre cose».

Il precisa: «Per questo abbiamo [illegible] intenzione di non rinnovare più il contratto di [illegible] stione e, un [illegible] fa, abbiamo chiesto al [illegible] del giardino di incominciare a togliere tutti gli animali».

Un'operazione graduale, secondo gli amministratori [illegible] che dovrebbe [illegible] chiudersi il prossimo anno.

«Ovviamente il giardino non scomparirà — avverte il sindaco — anzi: al posto degli animali più o meno esotici intendiamo sistemare animali di casa nostra. Qualcosa di poco impegnativo, ma ugualmente interessante».

C'è anche qualcuno, tra gli amministratori comunali, che parla di zoo come un qualcosa di antieducativo e ripropone i temi di un dibattito che proprio in questi giorni sta dividendo l'opinione pubblica torinese, con scambi di battute e di polemiche tra naturalisti e il direttore dello zoo del capoluogo regionale.

In città, comunque, il problema economico sembra preminente e la decisione ormai senza appello.

«Smantellare uno zoo non è poi così facile come si vorrebbe far credere — ribatte l'attuale direttore Remigio Luciano — è difficile inventarsi in sistemare gli animali o meglio alcuni di essi. Nel piccolo parco abbiamo [illegible] prette, egli uccelli, le galline, anche una tigre, una pantera, un [illegible] le scimmie, il leopardo».

«Certamente riusciremo a vendere o a regalare i primi: chiunque è disposto a ospitare un pappagallo o un uccellino, [illegible] per la tigre, il pantera? Non li vogliono gli altri [illegible] (che hanno già troppi animali) né potrebbero essere acquistati da un circo perché troppo vecchi e non più addomesticabili. L'unica [illegible] — che io non [illegible] — [illegible] di abbatterli».

[illegible] il direttore [illegible] possibili altre strade:

«Credo che l'amministrazione sia nel giusto quando dice che occorre risparmiare — continua —. Ebbene si potrebbe incominciare a eliminare gli animali più [illegible] tare. [illegible] ponies [illegible] caprette, risparmiando [illegible] il quaranta per cento [illegible] gestione. Per gli altri bisognerà cercare soluzioni [illegible] repentine o drastiche».

Lo zoo cuneese è nato agli inizi degli Anni Trenta: pochi animali, soprattutto «locali», una sola, vera attrazione, l'aquila. Da allora ha avuto fortune alterne.

«E' l'unico zoo d'Italia in cui non viene fatto pagare il biglietto d'ingresso — osserva ancora il direttore — un piccolo pedaggio, invece, potrebbe servire a [illegible]. Soprattutto [illegible] il giardino è molto affollato: molti francesi, tanti valligiani che nei giorni di festa scendono a Cuneo, un [illegible] numero di bambini. Per tutti lo zoo è un appuntamento piacevole e pieno di interessi».

Luigi Sugliano

Il fuoco dei nazisti a Boves

(Vedi servizio in altra pagina)

E' stato deciso dal ministero

Chiude la Posta Protesta a Elva

«In questo modo si accentua il degrado del paese» - Preoccupazione per i pensionati

ELVA — Preoccupazione e proteste nel piccolo centro dell'alta valle Maira (182 abitanti) per la soppressione dell'ufficio postale decisa dal ministero delle Poste nell'ambito della ristrutturazione del servizio su tutto il territorio nazionale.

Gli uffici giudicati antieconomici, come quello di Elva, dovrebbero quindi chiudere i battenti. Il provvedimento — si è appreso — sarebbe esteso a 47 uffici nella provincia di Cuneo (in valle Maira il servizio dovrebbe essere soppresso, oltre che a Elva, a Cartignano, Marmora e San Michele Prazzo).

«La chiusura dell'ufficio postale — è scritto nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dai consiglieri del Comune — lederebbe gravemente gli interessi del paese, già in preoccupante stato di degrado socio-economico: il servizio è quindi essenziale per gli abitanti di Elva e spetta loro di diritto». Il documento è stato inviato al ministero delle Poste, alla direzione provinciale PT di Cuneo, alla Comunità montana [illegible] Maira e ai sindaci dei Comuni della valle.

Inoltre la soppressione dell'ufficio — è l'opinione degli amministratori — accentuerebbe [illegible] dei pochi abitanti rimasti a Elva verso i centri della pianura con conseguente dispersione del patrimonio culturale locale (lingua, costumi, tradizioni) del quale tutti, a parole, si dichiarano difensori.

I consiglieri comunali invitano infine gli altri amministratori degli enti locali della valle Maira a sostenere, con le iniziative che riterranno più opportune, la loro lotta e quella della popolazione stessa in difesa di un servizio «che non deve essere soppresso».

Anche tra la popolazione c'è preoccupazione. Dice il messo comunale Costanzo Mattalia, 52 anni: «Per riscuotere la pensione gli elvesi [illegible] percorrere dodici chilometri per giungere ai più [illegible] uffici postali, a Stroppo o a [illegible]. [illegible] prospettiva, soprattutto se si considera [illegible] gior parte della popolazione è composta da anziani, davvero poco incoraggiante».

g. fe.

Primo incontro a Ceva tra giunta regionale e amministratori locali

Monregalese e Alta Langa, i problemi sono agricoltura, viabilità e servizi

Si inaugura il Museo Gabetti

DOGLIANI — Sarà inaugurato stamane alle 10 il museo storico-ar[illegible] [illegible] cune sale del municipio. Esso verrà [illegible] al professor Giuseppe Gabetti (1886-1948), doglianese di nascita, giornalista e illustre studioso di letteratura tedesca, per molti anni docente universitario a Roma.

Il museo comprende una sezione dedicata a reperti romani (lapidi, anfore, monete, ecc.), una sala con documenti di epoca me[illegible] (capitelli di case romaniche, pietre scolpite) e una sala di carattere storico locale.

Molto ricco anche il patrimonio di opere artigianali realizzate nel secolo scorso dalla fornace dei fratelli Sordi di Dogliani.

Sono intervenuti nel [illegible] i presidenti delle Comunità montane e [illegible] Comprensorio - Viglione: «Occorre ampliare le aree industriali»

[illegible]

CEVA — La Regione «chiede lumi» alle Comunità montane, gli amministratori locali rispondono con un elenco di problemi vecchi e nuovi, di cose fatte e di sogni che, per le crescenti difficoltà finanziarie, rimangono nel cassetto.

Il primo di una serie di incontri tra la giunta regionale e la realtà piemontese, che inaugura — come ha detto il presidente Aldo Viglione — «un nuovo modo di intendere i rapporti tra centro e periferia», si è tenuto ieri pomeriggio nella sede della Comunità montana Alta Val Tanaro, Mongia e Cevetta, presenti anche esponenti [illegible] Valli Monregalesi e [illegible] Langa, del comprensorio di Mondovì e della Provincia.

Sei [illegible] — Gigi Rivalta, Sante Bajardi, Bruno Ferraris, Giovanni Ferrero, [illegible] Mignone e Giuseppe Cerutti — oltre al presidente Viglione, hanno ascoltato [illegible] ore relazioni e [illegible], prendendo la parola per precisazioni, impegni e [illegible] sioni di intenti.

«Lavoriamo da anni per la conservazione del patrimonio naturale del Cebano — ha esordito il presidente della Comunità Valle Tanaro, Luciano Romano — abbiamo di recente varato un regolamento per la raccolta dei funghi che tutela i valligiani, "a dispetto" dei villeggianti; inoltre, 250 volontari sono pronti a intervenire negli incendi boschivi».

«Per l'elettrificazione rurale — ha proseguito Romano — [illegible] nuovi fondi, [illegible] come sono insufficienti i finanziamenti per la forestazione, anche se si sono già spesi 800 milioni».

Sono [illegible] nella relazione [illegible] presidente della Comunità [illegible] Tanaro, i problemi della piccola [illegible] e dei ripetitori televisivi, oltre a una dura critica al Comitato regionale di controllo, «che interferisce troppo, [illegible] alle amministrazioni elette».

Per Giancarlo [illegible], che [illegible] rappresentanza dei 43 Comuni dell'Alta Langa Montana, «occorre lavorare per tenere ancorati gli abitanti alla propria terra. Si sono ripristinati acquedotti locali, si è migliorato l'accesso alle case sparse e la transitabilità delle strade anche d'inverno, ma sul tema dell'assistenza agli anziani, ad esempio, siamo troppo soli».

«A Cengio arriverà presto il metano — ha detto Oberlino — perché non pensare a una linea che lo porti fino a Cortemilia?».

Secondo Giuseppe Pulcheri, presidente della C[illegible] [illegible] Monregalesi, è opportuno [illegible] un po' di autocritica sull'agricoltura.

«Ci sono troppi enti, statuti, regolamenti, conflitti di competenza [illegible] le parti» ha proseguito Pulcheri. La sua Comunità ha privilegiato il settore dei servizi [illegible] ciali e ha un progetto-pilota per l'integrazione [illegible] impianti di [illegible] delle valli dell'Ellero e del Casotto. Punta sul grande richiamo turistico delle grotte di Bossea, per le quali è stato già approvato un primo lotto di lavori di [illegible] dell'impianto elettrico.

«Bisogna fermare il declino del Monregalese, che ha perso in dieci anni settemila abitanti e duemila posti di lavoro» ha sottolineato il presidente del comprensorio, Pier Luigi [illegible].

«Agricoltura, viabilità e servizi sono i [illegible] che richiedono maggiore attenzione — ci ha detto il presidente della Regione, Aldo Viglione — c'è l'impegno (ribadito dall'assessore alla [illegible] Bajardi, n.d.r.) per il completamento del nuovo ospedale di Ceva, l'ampliamento dell'area attrezzata di Mondovì e il decollo di quella cebana. Dovremo chiedere all'Anas un'accelerazione dei lavori della superstrada Ormea-Imperia, [illegible] tre rimane il nodo dell'autostrada [illegible]o-S[illegible] da migliorare e rendere [illegible] transito automobilistico».

Giuseppe Grosso

Incontri tra produttori e industriali enologici

Moscato, raccolta da domani Ancora rinvio per il prezzo

[illegible] — Non c'è stato accordo sul prezzo del moscato (la vendita delle uve sarà perciò a «[illegible] libero»), ma una precisa intesa tra produttori e industriali enologici. Questo il risultato [illegible] riunione protrattasi per [illegible] nella sede del [illegible] di tutela dell'Asti spumante [illegible] presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura [illegible] Ferraris.

Le parti hanno siglato un documento [illegible] l'altro [illegible] «Rappresentanti degli industriali e sindacali [illegible] sono incontrati, su invito dell'assessore Ferraris, per un [illegible] me [illegible] problemi derivanti [illegible] campagna [illegible] e dei rapporti economici tra viticoltori, industriali e cantine [illegible]. Si è verificata la situazione generale e si è addivenuti a [illegible] produzione di uva e di vino in quantità tale da non [illegible] preoccupazione per quanto riguarda il [illegible] collocamento [illegible] parte della [illegible] tradizionalmente [illegible] bottigliatrici».

«I rappresentanti dell'industria e la parte agricola hanno riconosciuto — [illegible] il documento — la necessità di impostare una programmazione generale e concreta del settore, esprimendo la volontà di ritrovarsi con le parti interessate per impostare i criteri e [illegible] tal [illegible].

[illegible] stabilito che per quanto riguarda il prezzo e i pagamenti delle uve e del vino, se ne riparlerà nella prossima riunione fissata per il 21 ottobre. Ferraris ha giudicato positivo l'incontro.

«La nuova riunione — ha [illegible] ieri mattina l'assessore — rappresenta insieme una garanzia per le questioni relative ai rapporti economici tra viticoltori, industriali, cantine sociali e soprattutto per la prosecuzione della discussione sulle questioni fondamentali della programmazione in uno [illegible] comparti più sviluppati ed importanti dell'agro-industria piemontese».

Anche le organizzazioni agricole hanno fatto sentire la loro voce, informando subito i loro [illegible].

Sindacati e associazioni [illegible] produttori hanno lanciato un appello invitando i viticoltori «ad [illegible] con tranquillità la vendemmia, non lasciando spazio a voci allarmistiche e soprattutto evitando di [illegible] chiudere contratti che possano in qualche modo pregiudicare l'equo prezzo definitivo e evitare una divisione del mondo agricolo che [illegible] estremamente pregiudizievole per i futuri incontri. Le organizzazioni agricole [illegible] formale impegno [illegible] il mantenimento delle [illegible] gamento praticate negli anni passati».

La vendemmia delle uve moscato inizia domani. Sono interessati oltre 4000 produttori di 52 Comuni compresi nell'area territoriale prevista dal disciplinare d'origine delle [illegible].

Vittorio Marchiaio

Oggi s'inaugura l'ampliamento

Il rifugio Bianco avrà [illegible] 61 posti

VALDIERI — L'idea [illegible] a tavola, [illegible] Cipellini, [illegible] Dalmastro e Alberto [illegible] decisero [illegible] Valle Gesso un rifugio che [illegible] la [illegible] di [illegible] Bianco, com[illegible] di battaglia durante la lotta per la Resistenza e amico di tante cordate, tragicamente morto qualche anno prima (il 12 luglio 1953) durante la discesa del Saint Robert del gruppo Gelas.

La scelta cadde sul Lago Sella Inferiore, a circa [illegible] ore di marcia da Sant'Anna di Valdieri, in un posto splendido a metà strada [illegible] Matto e del Paur.

Prima con un mulo e poi, allargato il sentiero, con un piccolo trattore fu trasportato il materiale necessario. Contemporaneamente fu aperta una sottoscrizione per finanziare l'opera: [illegible] il contributo della famiglia Bianco, della [illegible] di Risparmio, [illegible] Provincia e di [illegible] partigiani del gruppo «Giustizia e Libertà» si raccolsero i tre milio[illegible] ni e [illegible]. Dopo due anni di lavoro l'inaugurazione: era il 7 luglio del 1957.

Oggi, a distanza di vent'anni [illegible] quella [illegible] ex partigiani, alpinisti e semplici appassionati della montagna torneranno ai [illegible] metri del Lago Sella Inferiore per l'inaugurazione del rifugio completamente ristrutturato e ampliato (i posti letto sono passati da 24 a 61). Sono stati invitati tra gli altri, Norberto Bobbio, Leo Valiani, [illegible] Foà, Riccardo Lombardi e Alessandro Galante Garrone, compagni e [illegible] Dante Livio Bianco.

Dopo la [illegible] si terrà la festa di montagna [illegible] canti, danze e giochi.

A pochi chilometri di distanza dal Lago Sella Inferiore è stato inaugurato domenica [illegible] passaggio [illegible] dei ghiacciai Gelas. [illegible] la cresta Nord-Est della Chafrion a 2710 m, il bivacco Moncalieri. E' stato costruito dai quattrocento soci della sezione di Moncal[illegible] della Giovane Montagna.

p. p. l.

Durante una sparatoria

Milano, arrestato terrorista cuneese

CUNEO — [illegible] 31 anni [illegible] uno dei terroristi catturati ieri a Milano dopo il conflitto a fuoco: è Francesco Fiorina, che da tempo ha lasciato il paese per andare ad abitare a Magnano, in provincia di Vercelli, dove inizialmente faceva l'impiegato.

[illegible] entrato a far parte dell'organizzazione terroristica di «Prima linea»: infatti era ricercato da tempo da carabinieri e polizia perché nei suoi confronti la magistratura aveva emesso [illegible] di cattura per associazione a banda armata.

Secondo le accuse, Francesco Fiorina avrebbe partecipato a numerose rapine, l'ultima delle quali avvenuta a Bonassola, in provincia di La Spezia, ai danni della locale Cassa di Risparmio. Il Fiorina, inoltre, avrebbe fatto parte della banda di cui era stato scoperto il covo a Monterosso Mare, nei pressi di La Spezia.

La «Digos» di Cuneo ha svolto numerosi appostamenti a Novello d'Alba, attorno a un alloggio di via Giordano 11, di proprietà [illegible] madre del Fiorina, con la [illegible] di catturare il terrorista, che [illegible] fatto ritorno al paese natale, dove abita ancora uno zio materno.

g. r.

(Vedi [illegible] in altra pagina).

Non denunciò arma da fuoco Arrestato

CUNEO — L'impresario edile di Grinzane Cavour, Filippo Battaglia, 39 anni, [illegible] dente in via al Colle 8, è stato [illegible] dai carabinieri [illegible] nucleo operativo del [illegible] di Cuneo e della compagnia di Alba per detenzione illegale di arma da fuoco e munizioni.

Nella sua abitazione in Grinzane Cavour, i carabinieri [illegible] durante una perquisizione, una pistola [illegible] 7,65, non denunciata [illegible] prescrive la [illegible], e [illegible] munizioni. Il Battaglia è stato arrestato.

Spettacoli e taccuino

[illegible]
CORSO: [illegible] Magnum per McQuaid.
FIAMMA: Porky's n. 2 il giorno dopo.
ITALIA: Desideri umidi e bagnati.
NAZIONALE: Flash Gordon.

ALBA
CORINO: Superfan[illegible]
EDEN: La casa con la scala nel buio.

BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: Tootsie.

BOVES
NUOVO: Le ragazze di Trieste.

BRA
IMPERO: Il cacciatore del cobra d'oro.
POLITEAMA: Chaplin.
VITTORIA: L'ultima vergine americana.

BUSCA
LUX: Il principe guerriero.

CARAGLIO
SPLENDOR: Proschie le belve umane.

CEVA
DORIA: Sorcino.

CHERASCO
SALATERE: Una vacanza del cactus.

FOSSANO
ASTRA: Desocato.
POLITEAMA: La lama nel buio.

MONDOVI'
ITALIA: State buoni se potete.

ORMEA
ARISTON: Querelle.

PIASCO
LA ROSA: Porca vacca.

RACCONIGI
SOCIALE: Il fiume del grande caimano.

ROBILANTE
ROBILANTESE: Bronx, 41° distretto di polizia.

SALUZZO
CIVICO: Brancaleone.
ITALIA: Superman n. 2.
SPLENDOR: Gambi.

SAVIGLIANO
AURORA: Il paradiso può attendere.
RITZ: Tootsie.

FARMACIE
Cuneo: Comunale 2, via Borgo San [illegible]; Sacro Cuore, via Cavour.
Alba: Moretta, corso Langhe.
Bra: Bianchi, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Gatone, via Marenco.
Fossano: Avagnina, via C. Battisti.
Mondovì: Gasco, via Quadrone.
Saluzzo: Sanmartino, corso Piemonte.
Savigliano: Dominici, via Alfieri.

Telefoni utili
Pronto intervento 113; Guardia medica 4411; Carabinieri 112; Vigili del fuoco 2222; Pronto soccorso 2323; Croce Rossa 66.444; Vigili urbani 67.777.

«La Stampa» - Cuneo
Uffici di corrispondenza Cuneo, via XX Settembre 36, tel. 0171 - 67.048; Alba 0173 - 43.306; Bra 0172 - 43.040; Ceva 0174 - 71.888; Fossano 0172 - 62.003; Mondovì 0174 - 43.014; Saluzzo 0175 - 46.782; Savigliano 0172 - 36.153.

Caccia, rinvio per [illegible] animali

CUNEO — [illegible] novità della stagione venatoria che si [illegible] oggi: la caccia alla [illegible] e alla pernice bianca sarà consentita soltanto dal 9 ottobre (giorno in cui si potrà sparare anche alla coturnice) e nel comprensorio [illegible] Valle Stura la caccia al camoscio sarà limitata alla giornata di oggi.

«La prima [illegible] è stata presa per tutelare [illegible] più pregiate specie alpine — dice l'assessore provinciale Stefano Racchello — le cui nidiate a causa delle nevicate del giugno scorso hanno subito forti perdite».

Il [illegible] provvedimento [illegible] giunta provinciale ha suscitato qualche polemica tra i cacciatori. C'è chi sostiene che consentendo la caccia [illegible] soltanto oggi, [illegible] di giornata nebbiosa, favorirà i cacciatori delle riserve private dove la caccia è consentita fino alla chiusura della stagione.

Ma il direttore tecnico della riserva della Maladecia aperta a tutti i cacciatori di Aisone e Vinadio, respinge le accuse: «Siamo stati i primi a definire [illegible] questo provvedimento».

[illegible] il «Mazzococus», [illegible] aracnide che non teme gli antiparassitari

Un ragno rosso sta distruggendo i pini della Riviera di Ponente

Ogni rimedio sembra inutile contro il flagello - Solo il fuoco può fermarne l'avanzata. Negli Usa [illegible] combattono con la femmina di un'altra specie che [illegible] divora: ma funzionerà?

SANREMO — [illegible] ragno rosso sta distruggendo il patrimonio boschivo della Riviera di Ponente. Si chiama *Mazzococus* e arriva dalla Francia. Si insinua sotto la corteccia dei pini e ne succhia la linfa. Gli alberi infestati seccano e in un paio di [illegible] muoiono irrimediabilmente. [illegible] animaletto terribile, [illegible] parentemente indistruttibile: resiste a tutti gli antiparassitari [illegible] conosciuti dall'uomo. Non [illegible] i veleni, [illegible] i più potenti e letali, ed è immune a ogni forma [illegible] lotta. Lo spaventa [illegible] il [illegible] ma co[illegible] centinaia [illegible] ettari di [illegible] bloccarne l'a[illegible]

Rimedi, per ora [illegible] se ne [illegible] Gli esperti, i fitopatologi, [illegible] uomini della [illegible] Forestale, [illegible] impotenti [illegible] fronte a questo [illegible] gello biologico.

L'invasione [illegible] e [illegible] ritmo sostenuto: 50 metri all'anno su [illegible] fronte che [illegible] prende l'intera fascia che dai [illegible] 50 metri raggiunge il [illegible] Valutazioni precise [illegible] è [illegible] azzardarne [illegible] se [illegible] certo che [illegible] tratti di centinaia e centinaia di ettari distrutti ogni anno.

L'amministrazione comunale [illegible] Sanremo è corsa ai ripari [illegible] tentativo di salvare i [illegible] dell'immediato entroterra [illegible] lambiti [illegible] *Mazzococus*.

[illegible] giunta, nella sua ultima riunione, ha [illegible] l'incarico [illegible] studiare una nuova, efficace forma di lotta a uno dei più [illegible] esperti [illegible] del problema, il professor Garibaldi, docente di fitopatologia all'Università di Torino.

Lo studioso è giunto [illegible] giorni [illegible] a Sanremo [illegible] un sopralluogo. Ha esaminato [illegible] zone [illegible] fra il Monte Nero (dove l'invasione [illegible] è [illegible] bloccata [illegible] un [illegible] di vaste [illegible] proporzioni) e [illegible] pineta vicine a Monte Bignone. Ha definito la situazione critica, soprattutto per la vastità del fronte dell'infestazione.

«*Per ora* — ha [illegible] — *non esiste* [illegible] *rimedio. In California il* [illegible] *è stato combattuto attraverso l'antagonismo biologico, cioè l'inserimento nei boschi* [illegible] *stati* [illegible] *un ragno la cui femmina divora i maschi,* [illegible] *una forma di lotta* [illegible] *indiscriminata che, tuttavia, non fornisce garanzie* [illegible] *risultati totali.*

In America, comunque, con l'antagonismo biologico [illegible] studiosi sono riusciti a rallentare, se [illegible] proprio a bloccare, il procedere [illegible] terribile [illegible]

«*In Liguria* — però — spiega il docente torinese — *le femmine non attecchiscono.* [illegible] *occorrerà trovare un modo nuovo* [illegible] *scatenarne* [illegible] *riproduzione*».

Il professor Garibaldi verrà [illegible] nel [illegible] da un entomologo, anch'egli dell'Università di Torino, per po[illegible] maggiormente le ricerche. Un nuovo incontro fra la giunta e l'équipe di studiosi [illegible] fissato fra un mese.

Gian Piero Moretti

Scienziati francesi in Liguria per cercare l'uomo preistorico

VENTIMIGLIA — *Gli studiosi italiani e francesi stanno rafforzando la loro collaborazione nelle ricerche preistoriche in Liguria.*

Ultimamente ricercatori francesi hanno aperto un campo di lavoro a Finale Ligure, nella caverna delle Fate. Nel 18[illegible], epoca in cui il paleolitico italiano era ancora sconosciuto, Giambattista Ame[illegible] *scoprì in quelle caverne oggetti* [illegible] *dei preistorici, e l'anno seguente ricercatori torinesi vi trovarono i resti dell'uomo di Neanderthal.*

Gli scavi di Finale Ligure si svolgono in collaborazione [illegible] *il Museo archeologico finalese, con l'Istituto d'antropologia umana di Torino e con l'Istituto internazionale* [illegible] *liguri di Bordighera. Sono stati asportati oltre 50 metri cubi di terriccio, per poter giungere* [illegible] *terreno archeologico in buono stato* [illegible], *dove i ricercatori hanno trovato* [illegible] *scheletro quasi completo* [illegible] *state rilevate tracce comp*[illegible] *l'esistenza* [illegible] *lungo di un antico focolare domestico.*

La Soprintendenza [illegible] *Genova, il Museo di antropologia preistorica di Monaco e l'Azione culturale* [illegible] *Nizza stanno preparando, sotto la direzione del prof. Henry De Lumley,* [illegible] *importante esposizione dedicata alla preistoria e alla protostoria della Costa Azzurra e della Liguria. L'inaugurazione è fissata per l'autunno del* [illegible] *a Nizza.*

l. m.

Sullo sciopero una nota ufficiale della segreteria unitaria

A Imperia nel mondo sindacale un fine settimana di polemiche

Non sono mancate prese di posizione contrarie a Genova - I problemi della Uil e la difficile situazione [illegible] postelegrafonici - «Non ricorrere sempre agli straordinari»

IMPERIA — E' stato [illegible] fine settimana rovente, per il sindacato, in provincia [illegible] Imperia. Prima, le polemiche per la [illegible] effettuazione anche nel Ponente dello sciopero regionale per i tagli in Liguria; poi quelle su una presunta «tempesta» nella Uil, con le voci di contestazioni [illegible] confronti del segretario Romolo Carucci; e infine, la vertenza relativa al blocco indiscriminato delle assunzioni nel pubblico impiego, che ha provocato disservizi tra i postelegrafonici. Tre casi scottanti, da analizzare nel dettaglio.

• **Sciopero.** La segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil di Imperia [illegible] precisato la propria posizione con un comunicato: «*Nel registrare positivamente la partecipazione dei lavoratori al dibattito sulla crisi occupazionale in Liguria, si esprime* [illegible] *forza la più ampia e completa solidarietà ai lavoratori impegnati duramente a difendere il posto di lavoro*». Per la segreteria, inoltre, acquista «*grande rilievo politico*» la partecipazione dei lavoratori imperiesi alle iniziative «*che saranno decise nei prossimi giorni, sia localmente, che a livello regionale*».

La confederazione unitaria ritiene [illegible] che, «*rispetto* [illegible] *problemi e alle conseguenti soluzioni, quello che conta non è uno sciopero fatto in più o uno in meno. Importante, invece, è la reale partecipazione dei lavoratori all'elaborazione delle proposte e delle articolazioni delle lotte per sostenerle*». Il resto, conclude la nota della segreteria Cgil [illegible], «*è demagogia e improvvisazione*».

Ufficialmente nessun «leader» sindacale lo conferma [illegible], se Imperia ha snobbato l'agitazione di venerdì, lo si deve al timore del fallimento di ogni iniziativa [illegible] molti avrebbero aderito a uno sciopero poco sentito: più di un operaio ha bruscamente ricordato che, «*quando si stava in difficoltà, Genova chiamava tutti alla mobilitazione, ma allorché si chiudevano le fabbriche della periferia, dimenticava persino che esistiamo*».

• **Caso Carucci.** Secondo alcuni il segretario provinciale della [illegible] che [illegible] aveva preannunciato le dimissioni, poi rientrate, [illegible] in una posizione delicata per opposizioni interne. Candidato alla sua sostituzione sarebbe Franco [illegible], addetto al settore trasporti e alla segreteria organizzativa.

«*E' tutto infondato* — sostiene Carucci — *Che esistano manovre "terroristiche" di ambienti esasperati per crearmi ostacoli è vero, ma sono esterne al sindacato e, ad ogni modo, non sortiranno alcun effetto. La situazione, alla Uil, non è affatto "deteriorata", e neppure ho intenzione* [illegible] *chiudere la sede di Ventimiglia soltanto perché vicino a quella, sospetta, del Cad, legato a Trento: aver pensato ad un legame è semplicemente aberrante*».

Spiega ancora Carucci: «*Avevo rassegnato le dimissioni, mesi fa, per ragioni personali, perché avevo voluto trovarmi un lavoro altrove, ma poi Benvenuto mi ha pregato di soprassedere almeno fino al termine dell'anno, perché il momento era grave, e si prevedevano elezioni anticipate, come puntualmente è avvenuto*».

• **Postelegrafonici.** Nel solo mese di agosto, in provincia di Imperia, informano i segretari dei sindacati di categoria (Leone, Accardi, Viale e Della Latina), «*si sono spesi oltre 54 milioni per cottimi e straordinari, mentre la carenza* [illegible] *personale, in un periodo di ferie e di incremento di attività dovuto alla stagione turistica, ha raggiunto punte del 30%. La situazione di disagio è gravissima, e* [illegible] *interessa soltanto i lavoratori, impedendo loro di poter usufruire di ferie e riposi, ma si ripercuote anche sugli utenti*».

[illegible] ità di questo «rigore», aggiungono Silpt-Silulap [illegible] Filpt-Cgil e Uil-post, «*si evidenzia dal fatto che, mentre non si assume, si pagano cifre considerevoli per cottimo e straordinari. Si obbligano i lavoratori a super-guadagni, non si creano disoccupati: non si risparmia e si peggiora la qualità del servizio*».

a. d.

Replica del sindaco

«S. Stefano ha bisogno del porto»

Continua la polemica con «Italia Nostra»

SANTO STEFANO AL [illegible] — Santo [illegible] al Mare, 2200 abitanti (ma la cifra in estate si moltiplica per tre), un'economia basata soprattutto sulla floricoltura e il turismo, è ad una svolta. Da mesi è in [illegible] un vivace dibattito sul progetto di [illegible] nuovo porticciolo turistico (700 posti barca), in [illegible] Marina degli Aregai. L'opera, propugnata dalla maggioranza democristiana, è contestata aspramente dalla sezione intemelia e dal consiglio regionale di «Italia Nostra», che la definisce «*scandaloso saccheggio territoriale, con conseguenze irreparabili sul paesaggio e sulla flora sottomarina*».

A Santo Stefano, nel giugno scorso, si è votato anche per le comunali; sindaco è stato eletto Giacomo Filippi (dc), all'opposizione tre esponenti della lista di sinistra, due socialisti e un indipendente. «*La nostra lista, ha raccolto il 51 per cento delle preferenze* — dice Filippi — *la gente, con il voto, ha espresso anche il suo parere favorevole alla costruzione del porticciolo. L'opera era inserita, quale punto qualificante, nel nostro programma elettorale*».

Secondo il sindaco le accuse rivolte da «Italia Nostra» non hanno senso e sono ispirate da alcuni esponenti dell'opposizione. «*Il progetto, inserito nel piano regolatore generale, è stato approvato dal comitato tecnico urbanistico. E' in corso di approvazione anche il nuovo piano particolareggiato riferito alla zona L2 che dovrebbe ospitare il porticciolo*».

Aggiunge Filippi: «*La convenzione sottoscritta dal Comune con la società costruttrice prevede numerosi vantaggi e precise condizioni, anche nei tempi di realizzazione: nuova sistemazione viaria e molteplici opere che rientrano negli oneri di urbanizzazione. Il porto potrà dare impulso all'economia di tutto il paese*».

«Italia Nostra» conferma il suo «no» e definisce «*false e calunniose le dichiarazioni del sindaco, quando afferma che l'opposizione al progetto è ispirata dalle sinistre*».

m. f.

Il detenuto [illegible] Sanremo morto venerdì

Crisi d'astinenza fatale a Guerra?

SANREMO — Rimane ancora un giallo insoluto la morte di Giacomo Guerra, il tossicomane di 30 anni detenuto nel carcere di Santa Tecla, e deceduto venerdì mattina mentre veniva trasportato in ospedale.

Ieri alle 12 il professor Marcello Canale, dell'Istituto di medicina legale di Genova, ha effettuato l'autopsia nel laboratorio analisi dell'ospedale di Sanremo. Subito dopo è ripartito per Genova riservandosi di inviare alla magistratura entro 60 giorni un dettagliato rapporto. Saranno gli esami di laboratorio e istologici a chiarire le cause del decesso.

Dall'autopsia è emerso che il [illegible] aveva il fegato ed altri organi interni gravemente [illegible] dall'uso costante e massiccio di [illegible] stupefacenti. Viene quindi avvalorata l'ipotesi che possa essere stata una crisi di astinenza, fatale per un fisico ormai [illegible] minato, e stroncarlo, piuttosto che una «overdose».

Giacomo Guerra era dedito all'eroina da anni, e già in passato era stato ricoverato più volte in ospedale ma era sempre riuscito a superare queste crisi.

Ieri la madre Velia Mastrolorito, che vive con i figli nell'hotel «Vittoria Roma», occupato dagli sfrattati, si è sentita male. E' stata chiamata una autoambulanza, ma la donna ha ri[illegible] il ricovero.

Guerra è il [illegible] tossicomane che [illegible] in [illegible] identica tragica fine era toccata, all'inizio dell'anno, a Donato De Paola, 21 anni.

E' l'ennesima vittima dell'eroina a Sanremo e [illegible] Un lungo elenco, cominciato nel [illegible] con [illegible] Abbo e proseguito con Michele Di Tillio, Luigi Bonsanone, Luca Salvatorelli, e, tre mesi fa, Mara Conio.

c. d.

Pauroso incidente senza gravi conseguenze causato dalla strada bagnata

Cadono in un burrone con l'auto quasi illesi due di Pontedassio

Pontedassio. L'auto, una 127, caduta nella scarpata: quasi incolumi gli occupanti (Laura)

IMPERIA — Nell'affrontare un tornante della [illegible] che [illegible] Imperia [illegible] a Pontedassio una 127 è precipitata in una [illegible] a [illegible] del fondo bagnato. Alla guida dell'auto c'era Attilio Manara, 54 anni, abitante a Pontedassio in via Agnesi. Ha riportato la frattura della 3ª e 4ª [illegible] sinistre, ed escoriazioni multiple. Al [illegible] fianco viaggiava [illegible] Barnato, 63 anni, residente a Pontedassio [illegible] via 4 novembre, [illegible] che se [illegible] cavata con qualche contusione e escoriazioni alla fronte.

Entrambi, [illegible] dai militi della Croce Rossa, sono stati ricoverati all'ospedale di Imperia. L'uomo è [illegible] giudicato gu[illegible] in venti giorni, la donna in una settimana.

Per rimuovere il mezzo, volato nel precipizio, è stato necessario l'intervento di un'autogru dei vigili del fuoco.

Un altro incidente si è verificato l'altro pomeriggio, sempre a causa [illegible] pioggia che ha reso viscida la sede stradale, al bivio di Rezzo, lungo la statale 28. Un'A112 di Torino è andata a schiantarsi contro un camion che viaggiava in direzione contraria. [illegible] bordo della vettura si trovavano [illegible] giovani: al volante Aurelio Pellittieri, 25 anni, di Palermo, abitante ad Avigliana, è stato ricoverato all'ospedale di Imperia con prognosi di 40 giorni, per la frattura scomposta del femore sinistro e contusioni al torace. Carmen Pognante, 23 anni, di Rivoli, abitante ad Alpignano, ha riportato la frattura scomposta dell'omero destro, guaribile in 30 giorni. Sua sorella Paola, di sedici anni, se la caverà in 10 giorni, per contusioni riportate alla regione frontale, e Gianni Revello, 25 anni, di Rivoli, guarirà in una settimana.

Per accertare l'esatta dinamica dell'incidente sono in corso indagini [illegible] parte dei carabinieri di Pieve di Teco.

Anche su Capo Berta il maltempo ha colto alla sprovvista numerosi automobilisti. Si sono registrati numerosi tamponamenti, senza gravi conseguenze, che hanno però bloccato a lungo il traffico.

f. d.

Un gruppo di francesi su [illegible] barca col timone rotto

Sanremo, salvati al largo mentre infuria la burrasca

[illegible]O — Brutta avventura a [illegible] fine per l'equipaggio di un'imbarcazione francese rimasta da venerdì sera in balia delle [illegible] a causa di un [illegible].

Il natante, l'*Hebe*, un 11,60 metri a vela, stava navigando al largo di Portosole e ha subìto la rottura del timone, con un mare forza 8. In soccorso dell'imbarcazione è intervenuta la vedetta della Capitaneria, richiamata [illegible] tre razzi di segnalazione sparati dal comandante, Philipe Chardon, 27 anni, di Parigi e [illegible] altri quattro giovani francesi a [illegible] L'*Hebe* è stato [illegible] in porto, e l'equipaggio [illegible] cavata soltanto con un po' di paura. Il natante appartiene a una scuola nautica della Co[illegible]

(c. d.)

Furto e incendio

BORDIGHERA — Venerdì [illegible] ignoti, sfondata la porta d'ingresso, sono penetrati nei locali del laboratorio di analisi chimiche dell'ospedale di Bordighera. Dai primi accertamenti non risulta però che siano stati rubati apparecchi o altre attrezzature di valore.

Contemporaneamente, sull'altare della cappella che si trova al primo piano dell'edificio principale dell'ospedale, è scoppiato un principio d'incendio provocato da un candeliere elettrico dimenticato acceso.

Il tempestivo intervento del personale in servizio notturno, che [illegible] avvertito l'acre odore [illegible] fumo, [illegible] permesso di [illegible] il [illegible] prima che si propagasse, evitando così [illegible] disastro data l'alta infiammabilità degli arredi del luogo di culto. I danni sono esigui.

(l. m.)

Imperia: [illegible] Comune

IMPERIA — [illegible] hanno visitato l'altra [illegible] il municipio di Imperia. Si sono introdotti nel palazzo da una finestra laterale e, più tardi, senza rubare nulla, [illegible] usciti allo stesso modo.

Nell'ispezione notturna alla [illegible] denaro e oggetti [illegible] i ladri sono penetrati negli uffici dell'economato e dell'anagrafe, senza però impossessarsi né [illegible] oggetti smarriti, né [illegible] documenti d'identità conservati. Dopo aver rovistato in [illegible] e armadi, esaminando i [illegible] e le serrature, sono fuggiti.

Per [illegible] i responsabili sono in corso indagini degli [illegible] squadra [illegible] della questura.

L'episodio potrebbe ricollegarsi [illegible] compiuti, tempo fa, [illegible] diversi palazzi comunali dell'entroterra e nelle sedi di [illegible] titi politici nel capoluogo.

(f. d.)

I cercatori italiani accusati [illegible] saccheggiare i boschi

Ventimiglia: «pendolari del fungo» nel mirino dei doganieri francesi

VENTIMIGLIA — In questi ultimi tempi i gendarmi francesi hanno sequestrato sette quintali di funghi a cercatori italiani, soprattutto ventimigliesi, che da quando è iniziata la stagione compiono, a detta delle autorità transalpine, dei veri e propri «raids» oltre frontiera, senza rispettare né i terreni privati né quelli comunali.

I contadini francesi si sono rivolti alla polizia per protestare contro i cercatori italiani che, a loro detta, saccheggiavano le zone di Sugerel, Castellare e Sairemoa. Sono stati effettuati posti di blocco che hanno portato al sequestro dei sette quintali.

Alcuni frontalieri hanno vetture immatricolate in Francia e vi hanno installato frigoriferi per la conservazione dei funghi. Sulle prime i controlli sulle auto con targa francese erano meno rigorosi. Ma ora non è più così: tanto alla frontiera che ai posti di blocco c'è una certa tolleranza se viene rinvenuto qualche chilo di champignons, ma se il «carico» supera un certo limite viene sequestrato e donato ad ospizi ed ospedali.

l. m.

Scarcerati i protagonisti della rissa

[illegible] tutti scarcerati, tranne Giuseppe Scarfone, 60 anni, gli ambulanti coinvolti nella sanguinosa rissa di sabato 27 agosto al mercato di Sanremo. Sono Rocco e Francesco Scarfone, di 25 e 27 anni, di Ventimiglia, Settimo Anticoli, 44 anni, e suo figlio Eugenio, 24 anni, di Sanremo, Rosanna Moscato, 39 anni, e i suoi due fratelli Giuseppe e Giovanni, 40 e 34 anni.

Schermaglie dialettiche fra socialdemocratici e repubblicani

Prime polemiche ad Albenga per la campagna elettorale

La replica di Giampiero Mentil alle dichiarazioni di Dagnino - Il pri ha intanto lasciato trapelare altri nomi della sua [illegible] - Un comunicato del partito liberale

ALBENGA — Un primo scambio di bordate nella campagna elettorale di Albenga per le amministrative del 23 ottobre, vede protagonisti i partiti laici, in particolare socialdemocratici e repubblicani.

L'avvocato Giampiero Mentil, [illegible] direttivo regionale del pri, ha infatti ritenuto opportuno rispondere ad alcuni apprezzamenti formulati dal segretario provinciale socialdemocratico, Vincenzo Dagnino.

Dagnino aveva detto: *«Uscendo repentinamente dalle giunte [illegible] si fa chiarezza»*; l'esponente repubblicano ribatte: *«Il geometra Dagnino non ha capito cosa significhi parlare di politica, di morale e di pulizia. Il psdi deve spiegare ancora oggi perché il professor Cuillo, ricesindaco di Albenga, si è dimesso senza proporre un dibattito sui motivi che l'hanno indotto a tale decisione. Non è ricorrendo alla distorsione di frasi e di opinioni — osserva ancora Mentil — che si apre una campagna elettorale in una città il cui sindaco è in carcere. Non si fa politica con le battute, ma solo con calma e chiarezza».*

Il pri ingauno ha [illegible] lasciato trapelare alcuni altri nomi, dopo quelli già segnalati nei giorni scorsi, relativi alla lista dei candidati per le «comunali»: l'avvocato Giancarlo Salomone, il ragionier Bruno Repetti e Giorgio Ra[illegible]. Resta tuttora in sospeso la candidatura del segretario sezionale dottor Sebastiano Gandolfo, al quale è demandata la decisione finale.

I liberali, terzo partito laico dello schieramento, riunitisi recentemente in assemblea per esaminare le vicende comunali albenganesi, hanno reso noto un comunicato.

Il documento precisa: *«Il commissario avvocato Pappalardo ha comunicato le dimissioni da segretario sezionale del ragionier Andrea Bianconi e è confermata la piena adesione della direzione provinciale del pli all'operato dell'ingegner Zunino, dandogli mandato per proseguire le iniziative meglio viste.*

La lista liberale non è ancora nota ufficialmente, se ne conoscono però quasi tutti i componenti a cominciare dall'ingegner Zunino e della signora Pellegrini: mancano solo pochi nomi, per altro già prescelti. La lista comprende: il professor Alessandro [illegible], il professor Paolino Sannazzari, il dottor Antonio Cichero, il ragionier Gianluigi Corrias, Michele Frano, Nicola Dagnino, Adriano Mentini, Giorgio Montani, Angela Ricci Mingani, dottor Biagio Bonulli, avvocato Massimo Beola, Luigi Valente, Emilio Zerbone, Cesare Isoleri, dottor Angelo Barbero, Marco Durante, Carlo Filippi, Francesco Enrico, Clementina Sasso e Luciana Catto-Folletta.

g. m.

Dalla Lombardia un turismo nuovo

ALBENGA — Oltre 40 sindaci della Lombardia si riuniscono oggi ad Albenga per incontrarsi con gli albergatori e i dirigenti della Pro Loco, per esaminare le possibilità di espandere il turismo sociale nella stagione invernale.

L'iniziativa, auspice il rappresentante provinciale degli esercizi alberghieri Bonavera, è stata realizzata dalla Pro Loco di Albenga. Dice la presidente dell'ente turistico, signora Maggiorina Pellegrini: «Abbiamo diramato 45 inviti ai Comuni lombardi. Penso che le adesioni saranno numerose: gli enti locali della Lombardia hanno da tempo iniziato questa attività, inviando i loro anziani a trascorrere periodi di vacanza, in inverno, nelle località marittime, soprattutto in Liguria».

Il rapporto che si instaura stamane ad Albenga con la riunione presso la pensione Ondina di viale Italia, è quindi il primo passo verso l'espansione del turismo invernale, a vantaggio non solo degli anziani, che potranno trascorrere la brutta stagione in zone più calde, ma anche degli albergatori.

Ad Albenga qualche esperimento è già stato fatto, ma con accordi più precisi e con la determinazione delle [illegible] dimensioni di questa corrente turistica l'iniziativa potrà crescere ed essere perfezionata.

g. m.

Mentre migliorano, dopo l'intervento, le condizioni di Francesca Tafuri

Un appello da casa al padre-feritore «Costituisciti, è meglio per tutti»

L'uomo è introvabile, i famigliari [illegible] che possa pensare a un gesto drammatico - Ha con sé una pistola - La giovane operata a Santa Corona, i medici sono ottimisti e sperano di poter presto sciogliere la prognosi

Giuseppe Tafuri

BORGHETTO [illegible] SPIRITO — Dopo il miglioramento seguito ad un delicato intervento chirurgico per [illegible] un proiettile da un polmone, i sanitari dell'ospedale di Santa Corona potrebbero sciogliere nelle prossime ore la prognosi per Francesca Tafuri, [illegible] anni, residente a Borghetto Santo Spirito, via Michelangelo, condominio «Luigino», ridotta in fin di vita venerdì pomeriggio dal padre, Giuseppe, 46 anni, che le ha sparato contro cinque colpi di rivoltella cal. 6,35.

Un proiettile soltanto ha raggiunto la giovane al torace; gli altri sono andati a vuoto [illegible] nel muro e nei mobili di casa. Il feritore, fuggito, ha fatto perdere le tracce ed è tuttora introvabile. C'è la speranza che decida di costituirsi, ma anche il timore che, dopo avere meditato sul suo gesto, attui il drammatico proposito di autopunirsi.

All'origine del dramma, che ha spinto un padre a sparare alla figlia, non esistono retroscena diversi da quello emerso subito dopo il cruento episodio: un malinteso [illegible] dell'onore e della morale familiare, interpretato secondo la tradizionale mentalità del profondo Sud. Francesca Tafuri aveva fatto sapere tramite la madre, Maria Russo, 50 anni, di volersi fidanzare con un giovane agricoltore, Carlo Cardinale, di [illegible] Pedrle di Albenga. Avrebbe dovuto accettare supinamente, malgrado i suoi ventidue anni, il diniego paterno, ha rifiutato l'imposizione ed è stata «punita» con cinque colpi di rivoltella. Tanti sono infatti i bossoli raccolti dai carabinieri nell'alloggio al terzo piano del condominio «Luigino», lungo la provinciale per Toirano, teatro della sparatoria seguita ad una scenata che ha avuto per testimoni la madre e la sorella Caterina, di 14 anni.

Gli altri [illegible] fratelli, Luigi, 24 anni, ed [illegible], ventenne, dopo il pranzo erano [illegible] per andare al lavoro. Ieri mattina il maresciallo Chiola ed il brigadiere Bechi, [illegible] stazione carabinieri di Borghetto, hanno interrogato tutti i famigliari di Giuseppe Tafuri per accertare che non esistano altre motivazioni: e pare che non ne esistano.

Gli inquirenti hanno anche cercato tracce per individuare il nascondiglio dello sparatore, ma [illegible] emerse indicazioni. Moglie e figli del Tafuri non sanno dove possa trovarsi. Hanno però assicurato: *«Se riusciremo a metterci in contatto con lui, lo convinceremo a costituirsi. Sappiamo perfettamente che questa è la soluzione migliore».*

La famiglia Tafuri ha preferito non ricevere i cronisti. Un parente, appostato nell'atrio del condominio, ha bloccato ogni tentativo. Il gesto di Giuseppe Tafuri ha infatti sorpreso non pochi a Borghetto. Qualcuno ora azzarda: *«Un uomo un po' chiuso, ma che non ha mai provocato grane o rivelato stranezze. Potrebbe anche fare un gesto inconsulto contro se stesso. Ora che Francesca sta meglio non sarebbe il caso di provocare un altro dramma. Siamo certi che voleva bene a sua figlia, tanto più che, per sistemarla, assieme ad una sorella, le aveva comperato il negozio di parrucchiera a Ceriale».*

Tafuri risiedeva a Borghetto da ormai venticinque anni e, tranne qualche lieve precedente penale che risale agli Anni Cinquanta a Palermo (compresa una proposta per il confino conclusasi con il proscioglimento), non ebbe mai conti in sospeso.

In questi ultimi anni ha vissuto in Arabia [illegible] per motivi di lavoro. Tornava a casa per trenta giorni ogni tre mesi, come è avvenuto nei giorni scorsi. Forse la sua mentalità «siciliana» è stata ulteriormente con[illegible] dall'ambiente e dalle abitudini musulmane in tema di [illegible] femminismo.

Ora è fuggito con l'auto — una «Giulietta» — e la sua rivoltella che non avrebbe potuto portare, senza denaro e senza [illegible]. Si sa che non ha cercato contatto con quegli amici cui poteva chiedere aiuto. I famigliari gli chiedono di costituirsi, ma temono un'altra disgrazia.

Giuseppe Marchio

Uno, guardia venatoria, si giustifica: «Li ho scambiati per bracconieri»

Presi i due che spararono ai guardacaccia

Venerdì notte, sorpresi nel rifugio di Roccavignale, avevano aperto il fuoco - Traditi dall'automobile

ROCCAVIGNALE — I carabinieri di Cengio hanno identificato i due bracconieri che venerdì notte non hanno esitato a sparare a due guardacaccia che li avevano sorpresi in una riserva. Sono: Giacomo Baccino, 43 anni, un operaio dell'Acna residente a Cengio, in via della Bormida 24, e Fernando Dani, 39 anni, dipendente della [illegible] di Ferrania, residente a Cengio in via Arena 25. Sono stati denunciati a piede libero per una serie di reati che vanno dall'esercizio abusivo della caccia alla detenzione di armi, ma non è escluso che la magistratura possa prendere provvedimenti ben più gravi nei loro confronti. Si potrebbe addirittura ipotizzare il tentato omicidio.

La posizione di Baccino è più grave in quanto l'uomo è guardacaccia volontario per l'associazione venatoria alla quale è iscritto.

I carabinieri hanno sequestrato un fucile calibro 12.

La denuncia [illegible] presentata venerdì mattina nella caserma dei carabinieri di Cengio. Due guardacaccia provinciali, Bruno Fona, 33 anni, di Dego, ed Ezio Ferraro, [illegible] anni di Rocchetta di Cairo, erano di servizio nel[illegible]o nella riserva di Roccavignale quando hanno sorpreso due bracconieri. Hanno intimato l'alt. I due hanno risposto a colpi di fucile. Le guardie venatorie hanno fatto in tempo ad annotare i primi tre numeri della targa dell'auto, una Fiat Panda.

Le ricerche sono durate tutta la giornata di lunedì. Solo [illegible] sera i carabinieri sono riusciti a risalire a Ferdinando Dani, che è stato accompagnato in caserma. Poco dopo è stata la volta di Giacomo Baccino.

I due, assistiti dall'avvocato [illegible] Suffia, sono stati interrogati. Avrebbero ammesso di essere entrati [illegible] riserva, ma di [illegible] sparato solo credendo di trovarsi di fronte ad altri bracconieri.

[illegible] Baccino avrebbe cercato di giustificare la sua presenza [illegible] riserva, nelle ore notturne, dicendo di avere voluto compiere un giro d'ispezione.

I [illegible] guardacaccia so[illegible]gono invece di aver visto alcune persone che cercavano di abbagliare le lepri con i fari dell'auto. «Quando gli abbiamo intimato l'alt — hanno raccontato ai carabinieri — sono saliti in macchina e mentre l'autista innestava la marcia il passeggero seduto al suo fianco ha sparato alcuni colpi di fucile. Noi abbiamo risposto al fuoco».

L'episodio è stato duramente condannato da tutte le associazioni venatorie della provincia e dai dirigenti del comitato caccia. «Ci auguriamo — hanno detto — che episodi come questo non si ripetano. Disonora tutti i cacciatori».

g. p. c.

Ladri presi dopo la fuga in autostrada

CAIRO — Inseguimento sul filo dei 140 chilometri sull'Autostrada Torino-Savona. I carabinieri del nucleo radiomobile di Cairo hanno arrestato tre giovani che avevano compiuto un furto in un appartamento di Ferrania. Il terzetto è stato bloccato a Mazene. Si tratta di nomadi: Matteo Lagoren, 27 anni, di Savona, Carlo Bre[illegible]ini, 20 anni, di Trinità, e la cugina Valentina Bresciani, 27 anni, di Asti.

La refurtiva, per un valore di circa 10 milioni, è stata recuperata.

(g. p. c.)

Dimissioni nelle giunte per il caso Teardo

Intini replica ai repubblicani

SAVONA — In relazione alla decisione del pri di Savona di togliere l'appoggio alle amministrazioni nelle quali compaiono consiglieri inquisiti per la vicenda Teardo, il commissario della federazione savonese del psi, on. Ugo Intini, ha ieri dichiarato: «Abbiamo più volte indicato la necessità di non drammatizzare la situazione delle amministrazioni nelle quali l'inchiesta giudiziaria in corso ha investito assessori e consiglieri. Insistiamo nel chiedere ai partiti un atteggiamento di responsabilità, che tenga conto dello stato di indeterminatezza e incertezza dovuto al fatto che l'inchiesta non è stata ancora né formalizzata né conclusa nella sua fase istruttoria».

«Come è avvenuto per amministrazioni investite da casi analoghi in altre province — ha proseguito Intini — sembra naturale che atti irreversibili, quali le dimissioni dei consiglieri inquisiti dagli incarichi [illegible], siano decisi dopo un sufficiente chiarimento della situazione. Sembra invece necessario che le dimissioni dagli incarichi esecutivi avvengano senz'altro. Le deleghe degli assessori inquisiti, e pertanto sospesi dal partito, sono infatti state attribuite ad altri amministratori e le dimissioni dalle giunte non sarebbero che un formalizzare ufficialmente una si[illegible] di fatto già determinatasi».

«La stessa logica indicata per le giunte — ha concluso il commissario del psi — vale per gli altri incarichi amministrativi. Resta ferma naturalmente la necessità di riesaminare il tutto a inchiesta conclusa e di normalizzare completamente la situazione amministrativa in tempi [illegible]voli».

Trentaquattro arresti in un [illegible] debellato il racket che operava [illegible] Riviera di Ponente

Spacciavano droga alla «Finale bene»

Anche un minorenne tra gli ultimi finiti in carcere - [illegible] «pesci piccoli» hanno parlato, denunciando i capi

SAVONA — Trentaquattro arresti in poco più di un mese, è il bilancio di un'operazione anti-droga in [illegible] in tutta la provincia. Gli ultimi arrestati [illegible] mobile sono: Giovanni Cauteruccio, 24 anni, Borgio Verezzi, via [illegible] Giovanni; Dario Bricchetto, 27 anni, Finale, via Perti; Susanna Cesca, 18 anni, Borgio Verezzi, via Soccorso 6; Renato Oliera, 24 anni, Finale via Molini; Stefania P., minorenne, Finale; Rudy Cognein, 20 anni, Finale, via Calvisio.

Sono tutti accusati di detenzione e spaccio di stupefacenti. La polizia in casa di Cauteruccio ha sequestrato 2 gra[illegible] di eroina. Tutti gli imputati avrebbero confessato. L'operazione, a cui ha partecipato anche l'unità cinofila di Genova, s'è iniziata una quindicina di giorni fa, dopo l'arresto di se[illegible] spacciatori della Riviera di Ponente.

Il personaggio più importante dell'ultimo blitz sembra essere Rudy Cognein, un valdostano, figlio di un albergatore di Finale. Il giovane, secondo la polizia, avrebbe [illegible]to il ruolo di capo.

Susanna Cesca — Giovanni Cauteruccio

La droga, eroina e cocaina, la forniva un grosso trafficante per ora sfuggito alla po[illegible]. Rudy, interrogato ieri dal sostituto procuratore Maria Teresa Cameli, avrebbe ammesso di avere spacciato a noti personaggi della «Finale bene» notevoli quantità di [illegible].

[illegible] altri [illegible] avevano compiti più marginali. [illegible] quello di «passare» le dosi ai tossicomani.

La mobile, guidata dal commissario Sandro Branda, è riuscita a risalire alla [illegible] dopo indagini lunghissime che hanno consentito di mettere a nudo il racket del Ponente.

L'organizzazione era divisa in [illegible] tronconi. I 34 arrestati avrebbero gestito il traffico di droga [illegible] ruoli rigidamente diversificati. C'era chi si occupava di hashish e marijuana, chi di eroina e di coca. Anche i consumatori si appoggiavano, secondo le proprie esigenze e possibilità economiche, [illegible] spacciatore di fiducia.

A Cognein, che non risulta tossicomane, si sarebbero rivolti commercianti, imprenditori e rampolli di buona famiglia, [illegible] ricerca di costose emozioni. [illegible] giro ad [illegible] livello, e qualcuno ricorda la processione di Porsche e Bmw [illegible] la casa dell'arrestato.

Il brigadiere Vicio ha sequestrato agende fitte di nomi e indirizzi. Questa fase dell'operazione anti-racket, condotta dal maresciallo Pino Piras, dagli agenti Costabile, Piga, Ariu e Martino, sembra conclusa. Sono però ancora in corso [illegible] che potrebbero condurre [illegible] dalla provincia, in una città del Nord.

L'ondata di arresti aveva interessato [illegible] la provincia: da Savona a [illegible], dove fu scoperta una vera e propria «ditta» specializzata in [illegible], a Spotorno, a Noli, per coinvolgere Finale, Loano e Borgio. [illegible] dell'inchiesta, che potrebbe essere unificata, molti degli imputati, specie i personaggi minori, hanno collaborato con la magistratura. Dal loro racconti è emerso un fedele spaccato del racket della droga: [illegible] di ricatti, di violenze psicologiche e fisiche contro chi voleva uscire dal giro. Per alcuni l'arresto è stato la fine di un incubo.

m. pa.

Una ferrarese vicino a Finale

[illegible] in autostrada e rapinata di 3 milioni

FINALE LIGURE — Fulmineo abbordaggio ad una vettura ieri a Finale Ligure sull'Autofiori: [illegible] rapina che nel giro di pochi minuti ha fruttato circa tre milioni.

E' accaduto nel tratto di autostrada compreso tra Barriera di Feglino e lo svincolo di Finale, proprio all'uscita dell'unica galleria del tratto. Mancava poco alle 13 quando l'A 112 di Lucia Ciroli, 31 anni, residente a Ferrara in via Vigna Tagliata 49, è stata affiancata da una Golf metallizzata targata Torino con a bordo due giovani.

Sulle prime le manovre dei due erano sembrate alla donna i maldestri approcci dei soliti «pappagalli» in cerca di avventure, poi [illegible] piano nella lunga galleria che porta in Val Pora si è [illegible] conto che si trattava di ben altro. All'uscita dalla galleria la donna, che aveva a bordo anche la figlia Elena di 11 anni, è stata costretta a fermarsi nella piazzola posta a circa seicento metri dallo svincolo. Qui [illegible] Ciroli ha freneticamente cercato di chiudere tutte le portiere dell'auto dimenticando però un deflettore aperto.

I due, [illegible] volto scoperto e disarmati, sono così riusciti ad aprire la porta costringendo la donna a consegnare la borsetta e tutti i preziosi che aveva [illegible]. Tra contante e gi[illegible] il [illegible] bottino sfiora i tre milioni.

I malviventi [illegible] risaliti sull'auto dileguandosi rapidamente. La donna, che era ancora sotto choc, [illegible] ha fatto in tempo a prendere il numero della targa dell'auto, probabilmente rubata, e nemmeno ha saputo dire agli inquirenti se i due hanno poi imboccato lo svincolo di Corsa. Nella zona sono scattate immediatamente le ricerche che hanno visto impegnate numerose pattuglie della [illegible] strada.

a. d.

Rilasciato un pregiudicato, altri interrogatori a Savona

Migliora il portavalori ferito La polizia indaga fra i drogati

SAVONA — Ieri mattina è stato rilasciato il pregiudicato di 32 anni, con precedenti per rapina, fermato dalla polizia dopo l'aggressione ad un portavalori della Banca Popolare di Novara. Contro di lui non ci sarebbero indizi sufficienti.

Era stato fermato dopo che un impiegato aveva fornito una dettagliata descrizione di un individuo che aveva sostato a lungo davanti alla banca poco prima della rapina. Non è escluso che il giovane possa esser denunciato per favoreggiamento.

Le indagini continuano: decine di persone, molte delle quali tossicodipendenti, sono state accompagnate nelle ultime ore negli uffici della questura per essere interrogate. Gli inquirenti sarebbero in possesso di altri indizi.

Sono intanto leggermente migliorate le condizioni di Giovanni Franco Cazzulini, il portavalori colpito da una revolverata sparata a bruciapelo da uno dei rapinatori. L'intervento chirurgico al quale è stato sottoposto è durato oltre quattro ore. E' stato un [illegible] miracolo se il proiettile, entrato all'altezza dell'emitorace sinistro e ritenuto all'inguine, non ha leso l'aorta. Ha però danneggiato in modo irreversibile il rene.

Il capezzale di Cazzulini si alternano la moglie Carmen e il figlio Claudio, di 18 anni.

Alcuni testimoni hanno di[illegible] agli uomini della mobile di aver visto prima [illegible] rapina aggirarsi nei dintorni alcuni giovani. Dalle descrizioni fornite agli inquirenti pare si tratti di pregiudicati e tossicodipendenti, tutti [illegible] schedati dalla questura.

Chi ha organizzato il «colpo» conosceva alla perfezione i movimenti del portavalori. I due banditi, nascosti in un vicolo, hanno atteso che Cazzulino uscisse, lo hanno affrontato con decisione e, dopo avergli strappato la borsa, gli hanno sparato senza pietà. Sono poi fuggiti, [illegible] lo sguardo attonito di decine di testimoni, su di una moto da cross di colore rosso.

Erano molto giovani (sono concordi tutti i testimoni), vestivano in modo sportivo ed avevano il volto coperto da caschi da motociclista.

g. p. c.

Pontinvrea una statua a San Francesco

PONTINVREA — La comunità del Giovo ricorda oggi pomeriggio la figura di don Armando Scaiola, il parroco del piccolo centro morto dieci anni fa, realizzando quello che è stato il sogno del sacerdote: innalzare una statua votiva a San Francesco Patrono d'Italia. Alla cerimonia, che si terrà alle 15, prenderà parte anche il vescovo di Acqui Terme monsignor Livio Maritano.

(g. p. c.)

Incontro con l'attore che sta terminando «Mi manda Picone» di Nanni Loy, con la Sastri

Giannini, senza fuoco [illegible] si lavora meglio

«Le [illegible] cinema sono tutte uguali, ho scelto questo per curiosità verso il regista» - «[illegible] capolavoro [illegible] è impossibile»

[illegible]: «Con il teatro ho chiuso, appartiene al passato»

ROMA — *Torrentizio, vulcanico monologante, ma anche visionario, contraddittorio, polemico, supponente, forse bugiardo, certamente vivo, Giancarlo Giannini all'ombra di un bar-ristorante negli «stabilimenti cinematografici Elios tra pensieri sparsi e considerazioni ad alta voce, divagazioni in libertà e affermazioni perentorie, parla del suo mestiere: l'attore cinematografico.*

Accanto a Lina Sastri sta finendo in questi giorni Mi [illegible] Picone, una storia di camorra e paradossi pensato e diretto da Nanni Loy. [illegible] questo film, Giannini è il protagonista, [illegible] Cannavacciulo, trafichino della burocrazia, mediatore di modesti affari e curatore di pratiche impossi[illegible], coinvolto nella ricerca del misterioso Picone da cui il titolo.

Dopo Bello mio bellezza mia, girato soprattutto per accontentare gli americani cui tanto erano piaciuti i vecchi film della triade [illegible]müller Giannini-Melato, [illegible] manda Picone, a due anni di distanza, nella prossima stagione è il solo e unico film di Giancarlo Giannini.

Come mai ha deciso di fare questo film? La domanda sembra inaspettata. Forse l'ha incuriosita la storia. Il soggetto creare. «La storia? No, le storie del cinema non mi interessano, sono tutte uguali, tre o quattro trame che si ripetono [illegible] una pellicola all'altra: lui che ama lei [illegible] ama un altro, quello che ammazza quell'altro che ha ammazzato un [illegible]... Ho scelto questo film perché non ho mai lavorato con Nanni Loy».

«A me al cinema piace sperimentare, lasciare andare la fantasia, liberare l'invenzione». *Subito però si smentisce.* «Tutto questo, naturalmente, oggi nel cinema non [illegible] più. Oggi fare un bel film è difficilissimo, fare un capolavoro impossibile. E sa perché? Perché progressivamente ma inesorabilmente ci siamo allontanati da quel genio che era Méliès, uno che all'inizio di questo secolo con le sue quattrocento pellicole aveva [illegible] inventato tutto, ma che è morto senza una lira, facendo il venditore ambulante. E ce ne siamo allontanati proprio per andare dalla parte dei fratelli Lumière i quali oltre a inventarlo, nel cinema [illegible] hanno saputo fare altro: piantavano la macchina [illegible] e una strada e si limitavano a riprendere la folla e paesaggio».

Si smentisce di nuovo: «Qualche eccezione c'è ancora: il vecchio Fellini, Steven Spielberg, che ha le idee giu[illegible]. Qualche altro giovane americano».

Giancarlo [illegible] spiega: «Nel mondo esistono due categorie di [illegible]: gli attori personaggio, quelli che con la loro maschera sono immediatamente capaci di suscitare emozioni, quelli che sul palcoscenico [illegible] limitarsi a portare il loro modo di comportarsi nella vita, e gli attori [illegible] personaggio non [illegible] quelli che per suscitare un sentimento devono usare il [illegible] come [illegible] una marionetta».

Lei, Giannini, naturalmente appartiene a questa seconda categoria, quella degli occasionali. Attore per caso, «potrei [illegible] l'astronomo e studiare le stelle, passare la giornata a imbottigliare [illegible] modori, tentare di esercitare, come vuole il mio diploma, il mestiere di perito elettronico, trasformare il [illegible] interesse per la fotografia in un vero lavoro, dipingere quadri», *tu questa scelta fortuita compiuta oltre vent'anni fa, quando ottenne una [illegible] di studio per entrare all'Accademia [illegible] drammatica, dice di [illegible] trovato sufficienti ragioni di affascinamento per riuscire a sopportarla tanto a lungo.*

«C'è [illegible] possibilità di autoanalisi, in questo mestiere, una capacità [illegible] la curiosità [illegible] una voglia di approfondire le cose che [illegible] ho interessarmi. E poi, più il [illegible] gio che mi viene proposto è lontano da [illegible] miei interessi, dalla mia psicologia, meglio lo interpreto sullo schermo come se fosse lo sforzo iniziale a darmi l'energia necessaria. [illegible] sulla scena [illegible] dovuto convivere con un altro me stesso credo non ce l'avrei fatta a fare l'attore».

È proprio per sfuggire a questa [illegible] esistenziale Giancarlo Giannini, attore [illegible] fuoco, passa le sue giornate riempiendole delle [illegible] svariate attività: legge, viaggia, cucina, fotografa, studia. A volte riflette: «Con il teatro ho chiuso. L'ho fatto, è andato bene. Mi sono divertito, ho divertito, ma adesso basta: il teatro appartiene al passato e il passato non esiste. Piuttosto forse avrei voglia di girare un film mio, ma un film vero, che piaccia alla gente, non un superotto da proiettarmi in salotto con gli amici. La domanda che mi sono posto è: come si può produrre un film da duecento miliardi spendendo solo duecento milioni». E la risposta qual è? «Per il momento non ce l'ho ma non dispero di arrivarci, un giorno o l'altro, [illegible] fretta».

Simonetta Robiony

[illegible] e musica della Callas in [illegible] sceneggiato [illegible]

[illegible] — [illegible] la figura di Maria Callas [illegible] protagonista di uno sceneggiato radiofonico realizzato negli [illegible] di Trieste [illegible] Rai. «La [illegible] oltre la [illegible]», quasi un'autobiografia di Maria Callas, [illegible] in onda da sabato 8 ottobre alle [illegible] su Radiodue, per 13 puntate.

Gianni Gori, l'autore, ha [illegible] la vita e la carriera artistica della grande cantante greca attraverso la [illegible] mentazione autentica di [illegible] e interviste, e ovviamente [illegible] e le interpretazioni [illegible] dal disco e [illegible] registrazioni dal vivo.

E' la [illegible] Callas che traccia il proprio itinerario di memorie, nella solitudine del [illegible] appartamento parigino.

Da stasera [illegible] Rete 1 «giallo pretesto» a puntate

Gadda, «pasticciaccio» con Bucci commissario

Flavio Bucci stralunato commissario in «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana»

Nel 1959 Pietro [illegible] diresse e interpretò, nella parte del rude [illegible] Ingravallo, *Un maledetto imbroglio* che aveva ricavato da uno dei più famosi romanzi degli Anni 50, *Quer pasticciaccio [illegible] de via Merulana* di Carlo Emilio Gadda. Il film era costruito con robustezza drammatica e accanto a Germi figuravano Eleonora Rossi Drago, Claudia Cardinale e Claudio [illegible]; [illegible] un buon successo di pubblico e di [illegible] si parlò di thriller nostrano, di poliziesco a sfondo sociale; e solo qualcuno osservò che di Gadda nella [illegible] restava ben poco.

In [illegible] il romanzo appariva — e appare — intraducibile. Esternamente si configura come una storia di impianto giallo ambientata in un palazzo di [illegible] Merulana a Roma [illegible] «palazzo degli ori» perché abitato da borghesi facoltosi: una rapina a mano armata [illegible] furto di gioielli precede [illegible] di [illegible] bella signora.

Ma il giallo per Gadda è solo un pretesto, tanto è vero che il racconto non ha conclusione e i due presunti colpevoli rimangono [illegible] macchia, in sospeso. Per Gadda il *Pasticciaccio* è un obbiettivo altissimamente e crudelmente, e con aspri umori [illegible] puntato sulle miserie della vita di ogni giorno, e su figure e figurette di terzo o quarto piano e «*sulle loro monotone imbecillità e turpitudi*[illegible]», [illegible] scrisse [illegible] Cecchi il quale [illegible] proseguiva: «*Una galleria di tipi che solitamente sono patromonio della poesia vernacola e dei settimanali umoristici. Ma nell'impadronirsi di codesti tipi insignificanti, l'arte dello scrittore li mette a fuoco e li scruta con lenti di così spietato rigore che invece di uscirne [illegible] pupazzetti ne vengono fuori dei mostri*».

In più c'è la questione del linguaggio che — cito ancora Cecchi — «*costituisce [illegible] delle meraviglie del repertorio novecentesco*», dove si amalgamano in sonorità bizzarre ed effetti imprevedibili voci dialettali, espressioni auliche, gerghi mondani, [illegible] tecnici, [illegible] linguaggio capriccioso, solenne, denso e tagliente.

Come rendere il romanzo in spettacolo? Proprio mentre è fresco [illegible] — oltre che documento, una divertente lettura — *Il palazzo degli ori*, pubblicato da Einaudi, un «trattamento» cinematografico dello stesso Gadda, preparato forse per Antonioni che poi non lo utilizzò (così come Germi, che da Gadda prese solo «qualche osservazione»), ecco la rete 1 proporci da stasera una versione del *Pasticciaccio* in quattro puntate, con regia di Piero Schivazappa.

Anche qui il «trattamento» di Gadda è stato ignorato, ma si è fatto indubbiamente un [illegible] sforzo per [illegible] la vicenda alla sua epoca (primi anni del fascismo) e [illegible], per quanto possibile, al linguaggio originale e al «mostruoso macchiettismo» di cui il romanzo brulica e si nutre.

Per ora — ma si tratta soltanto di una prima impressione: [illegible] un giudizio più fondato sarà [illegible] attendere — l'esito appare [illegible] diligente e sempre decoroso, tenendo [illegible] soprat[illegible] dell'estrema durezza dell'impresa. [illegible] spic[illegible] Bella Gabel, garbata nella parte della «signora», e Flavio Bucci il quale, torinese che parla napoletano-molisano in Roma, sbozza uno stralunato e burattinesco [illegible] che [illegible] il [illegible] l'ironico e l'attonito [illegible] schizzare [illegible] migliori pagine di Gadda.

Ugo Buzzolan

La Bohème [illegible] a Dortmund

BONN — Con [illegible] il pubblico [illegible] il successo [illegible] replica [illegible] presentata all'Arena di Verona, nella co[illegible] «Westfalenhalle».

Particolarmente [illegible] elogiati gli interpreti il soprano [illegible] e il tenore Giacomo Aragall.

Finisce l'estate Plantageneta

Si era iniziato il 3 luglio sulla rete 2 in una domenica [illegible] soffocante e termina [illegible] l'addio dell'estate: è lo sceneggiato kolossal La corona del diavolo di marca britannica (inglese la folla di attori, inglesi i due sceneggiatori, inglesi i [illegible] registi), ma prodotto con l'aiuto di capitale italiano (Libero [illegible]).

Tredici puntate collocate di primo pomeriggio che hanno raccontato [illegible] filo e per [illegible] no la [illegible] dei primi re Plantageneti, [illegible] Enrico II a Riccardo Cuor di Leone e a Giovanni Senzaterra, con un contorno di molte altre figure fra cui [illegible] maso Becket arcivescovo di Canterbury. Diciamo pure che lo sceneggiato ha avuto una sua dignità, e momenti di [illegible] drammatica (si vede nella puntata di [illegible] la tragica fine dello scellerato Senzaterra che ragola, moribondo per dissenteria, nelle sabbie mobili e nelle sabbie di un estuario perdendo [illegible] carri e tesoro reale); e che [illegible] gli si possono negare né una formale raffinatezza né, sia pure con cedimenti verso l'enfasi teatrale, una solida recitazione.

Quello che si può obbiettare è che lo spettatore italiano doveva essere culturalmente equipaggiatissimo, con [illegible] conoscenza universitaria dell'antica storia della Gran Bretagna: altrimenti fra cento nomi e complicate parentele era difficile — specie nel[illegible] della digestione — raccapezzarsi e distinguere padri da figli, persecutori da vittime, eroi da felloni.

A Reggio Emilia

Pop, folk, rock Ne parlano studiosi dal mondo

REGGIO EMILIA — Si apre domani, ma entrerà nel vivo martedì, la seconda «Conferenza internazionale di studi sulla Popular music», che vede raccolti fino al 24 settembre musicisti, musicologi, critici e studiosi della musica popolare, dal folk al pop e al rock, provenienti da tutto il mondo.

Aprono martedì due critici delle Filippine con il tema: «Musica popolare nelle Filippine: la musica popolare è creazione del popolo», cui seguiranno relazioni su studi che riguardano l'Indonesia, la canzone politica negra in Sudafrica e aspetti sociologici della popular music.

Il 22 settembre, la musica come comunicazione attraverso i media. Previsti tra gli altri un intervento su Bob Dylan e una conferenza dal titolo: «Se il rock and roll comunica, perché allora è così rumoroso? Invocazione della topografia del popular».

FRA I FILM TV DELLA SETTIMANA: stasera Schlesinger, domani [illegible] Bardot del '56 [illegible] Vadim

[illegible] domenica [illegible] un grande Finch

Mercoledì «Mammina cara» con la Dunaway, dal libro della figlia di Joan Crawford - Venerdì l'ultima Bergman

Brigitte Bardot, a ventidue anni, in una scena di «Et Dieu créa la femme» di Vadim

STASERA — Un film inglese dolente e provocatorio, intrigante e appassionato di John Schlesinger a Canale 5 in seconda serata Domenica [illegible] domenica (1971) [illegible] Peter Finch, Glenda Jackson e Murray [illegible]; pro[illegible] è un [illegible] omosessuale di mezza età, uomo colto e raffinato, che ha una relazione con un giovane designer il quale [illegible] corrisponde pur avendo [illegible] amante una donna divorziata: è la storia degli ultimi dieci giorni della doppia relazione, poi il giovane partirà da solo per gli Stati Uniti; di grande fascino la complessa figura di Peter Finch che domina una vicenda ra[illegible] senza morbosità, con toni amari e rigorosi.

Su Italia 1, una pellicola che appartiene al genere love story stradiante, Amanti [illegible] di De Sica da una commedia di Brunello Rondi recitata in teatro dalla coppia Proclemer-Albertazzi; la storia si svolge tra la pista di Monza e le nevi di Cortina e gli amanti sono l'industriale italiano Marcello Mastroianni e Faye Dunaway [illegible] americana affetta da un male [illegible]. Rete 4, la commedia brillante Ancora una volta [illegible] sentimento (1960) di Stanley Donen con Yul Brynner bisbetico direttore d'orchestra e Kay Kendall, paziente sposina che si ribella.

Nel primo pomeriggio doppio Hitchcock con due capolavori: sulla rete 1 Il sospetto (1941) con Cary Grant e Joan Fontaine; e a Rete 4 il celebre thriller psicanalitico Io ti salverò (1945) con Ingrid Bergman e Gregory Peck.

DOMANI — Il primo film del discusso regista Roger Vadim, e che fu anche il grande lancio nel '56 della ventiduenne Brigitte Bardot Et Dieu créa la femme in onda a rete 1: sulla Costa Azzurra Brigitte, [illegible] commessa di libreria, esplosiva ed [illegible] ragazza, simbolo di sesso, fa perdere la testa a Trintignant, Curd Jurgens e Christian Marquand. Canale 5, in seconda [illegible] Suspense (1961) di Jack Clayton, [illegible] sceneggiatura di Truman Capote dal famoso racconto nero di Henry James Giro di vite, protagonista [illegible] Kerr.

Rete 4, [illegible] contrabbando e vendette [illegible] Mario Merola [illegible] della malavita in Napoli serenata calibro 9 (1978) di Alfonso Brescia. Due gialli di forte tensione, uno su Montecarlo di Mario Bava ambientato a Roma La ragazza che [illegible] troppo (1963) con Patricia Roman e John Saxon e, nel pomeriggio su Canale 5, Delitti e champagne (1967) di Chabrol con Anthony Perkins e Stephane Audran.

MARTEDI' — Una curiosità a Rete A, un western girato da Lizzani nel '66 Requiescant con Lou Castel; a Montecarlo un film arcano e fan[illegible] di Louis Malle Lena [illegible]. Rete 2 un intrigo bellico e avventuroso Amici e nemici (1979) di Pan Cosma[illegible] David Niven.

MERCOLEDI' — Scandalistico e sconcertante a Canale 5 Mammina [illegible] (1981) di Frank Perry [illegible] Faye Dunaway. [illegible] quasi horror della diva Joan Crawford da un libro autobiografico [illegible] figlia adottiva Christina.

GIOVEDI' — Rete 2, prima [illegible] (la seconda venerdì) del film per la tv [illegible] offesa di Herbert Wise [illegible] Danny Kaye, avvocato che difende una comunità ebraica americana assalita nel '77 da gruppi [illegible].

VENERDI' — Un [illegible] film per la tv molto atteso (anche questo in due parti venerdì e sabato) a Rete 2 Una donna di [illegible] Gibson, ultima interpretazione di Ingrid Bergman.

SABATO — Anna Magnani in ev[illegible] sulla Svizzera con L'onorevole Angelina (1947) di Luigi Zampa.

Alle televisioni

RETEUNO

Telegiornale 13.30; 20; 22.20; 23.35
10 — **Speciale Linea verde da Asti**
11 — **Messa** dalla chiesa di San Nicola in Pisa
11,55 **Giorno di festa**, momenti di vita cristiana a cura di Liliana Chiale
12,15 **Linea verde**, a cura di Federico Fazzuoli
13 — **Maratona d'estate**, rassegna internazionale di [illegible] «Bayadère», coreografie di Mario Petipa. Musica di L. Minkus. Interpreti principali: Gabriella Komleva e [illegible] jan Abdyev. Compagnia e [illegible] del teatro Kirov di Leningrado
13,45 Tg1 [illegible] [illegible] e [illegible] insieme con Gianfranco D'Angelo, Olimpia di Nardo, Mario Marenco e Paola Tedesco
14 — Il [illegible] (1941), regia di Alfred Hitchcock, [illegible] Fontaine, Gary Grant, Nigel Bruce
[illegible] **Alle radici del rock and roll** (4). 1958-1968
16,2[illegible] **L'isola del tesoro**, disegno animato
17 — In diretta da Foligno: **La giostra della** [illegible]
18 — **Calcio**: sintesi di un tempo di una partita di [illegible]
18,30 **90° minuto**
18,50 **Tutto il mondo è paese**, da Pietrasanta - **Che tempo fa**
[illegible] **Quer pasticciaccio brutto** [illegible] (1), dall'omonimo romanzo di Carlo Emilio Gadda. Interpreti: Bella Gabel, Fulvio Bucci, Paolo Fiorino, Salvatore Billa
21,35 **La domenica sportiva**
22,45 **I concerti sotto le stelle**, presenta Giorgio Verdelli

RETEDUE

Telegiornale: 13; 18,50; 22,45; 23,30
[illegible] — **Omaggio a** [illegible] Vladimir Ashkenazy. Los Angeles Philarmonic orchestra diretta da Carlo Maria Giulini
12 — [illegible] **cartoni animati**: «Vecchia Europa», «Uragano [illegible]»
[illegible] **Il misterioso** [illegible] C. [illegible] «Pioggé incredibili e crel [illegible]»
13,15 **La** [illegible] **diavolo**, ultimo episodio: «Un re maledetto», con John Duttine
15 — **Diretta sport: Tennis**, Grand Prix
18 — **Nero Wolfe**: «Nero Wolfe e la bambola»
18,50 **Goldrake**
19 — **Calcio**: cronaca registrata di un tempo di una partita di [illegible] - **Previsioni del tempo**
20 — [illegible]
20,30 **Galassia** [illegible] spettacolo di Gianni Boncompagni e Giancarlo Magalli. Musiche di Paolo Ormi. Coreografie di Don Lurio. Regia di Gianni Boncompagni. «Il pianeta dei cattivi»
21,55 **I professionals**: «Cacciatore e preda», telefilm con Gordon [illegible] Martin [illegible]
22,56 **Io, storie dell'altra** [illegible] «Oberto Airaudi, Damanhur»
23,35 Da Suhl: **Campionato europeo di Pallavolo: Polonia-Italia**

RETETRE

Telegiornale: 19; 22,05
16,35 **Tg3 Set speciale**: «Un vertice letterario»
17-18 [illegible] **di Asti**: sfilata [illegible] e corse di cavalli montati a pelo
19,20 **Sport Regione**
19,45 **Dalla spiaggia di Palermo-Mondello**: [illegible] tamarg '83, musica le onde, con Nada, [illegible] nardi, Fred Bongusto, Ombretta Colli
[illegible] **Sport tre**, a cura di Aldo Biscardi
21,30 **In prima persona**, [illegible] di [illegible] zione sui mesiren
22,30 **Campionato di calcio di serie «A»**
23,15 **Speciale orecchiocchio**, con Fire Fly

Ombretta Colli a «Castamare '83» su tv tre, ore 19,45

Italia 1

[illegible]
8,30 **Cartoni animati**
10 — **Le maschere di fango**, film con Gary Cooper
12 — **I ragazzi di padre Murphy**, telefilm
14 — **Bandiera gialla**
14,45 **Le piogge di Ranchipur**, film con Lana Turner
18,30 **Bim bum bam**
20,30 **Amanti**, film di Vittorio De Sica
23,30 **Intrigo** [illegible], film con [illegible] Raymond Burr

Canale 5

[illegible]
8,30 **Il mio amico Arnold**
14 — **I re del sole**, film con Yul Brynner
15,30 **Gente di notte**, film con Gregory [illegible]
[illegible] [illegible] **e Diana**, film
[illegible] **L'uomo di Singapore**, film tv
22,10 Lou [illegible]
23,10 **Domenica**, [illegible] **domenica**, film con Peter Finch, Glenda [illegible]

Rete quattro

[illegible]
9 — **Cartoni animati**
10,15 **Boxe**
13 — **Fbi**
14 — **Io ti salverò**, film di Alfred Hitchcock, con Ingrid Bergman, Gregory Peck
16,50 **I giovani cowboys**
17,20 **Star Blazers**
17,45 **Cotton Candy**, film
19,30 **Super Dinasty**
21,30 **Ancora una volta con sentimento**, film con Yul Brynner
23,30 **Fbi**

Eurotv

[illegible]
9 — **Andersen**
9,30 **Uomo Tigre**, cartoni animati
10 — **Lupin III**
12 — **Musica e...**
13 — **Catch**, campionati mondiali
19,30 **Bonanza**, telefilm con Lorne Greene
20,30 **Il presidente del Borgorosso Football Club**, film di Luigi Filippo D'Amico con Alberto Sordi
22,15 **Ellery Queen**, telefilm

Svizzera

[illegible]
Telegiornale: 13,30; 19; 20,15; 22,50
10 — **Da Romanshorn** (Tg): **Cerimonia ecumenica**
13,35 **Un'ora per voi**
14,40 **Una notte in fondo al mare**
17,10 **La scalera**, telefilm
19,05 **La parola del Signore**
19,15 **Piaceri della musica: Beethoven**
20,35 **L'aereo che volò su Hiroshima**
21,40 **Domenica sport**

Capodistria

[illegible]
17,30 **Rory Gallagher**, 30 minuti di concerto
18 — **I banditi della Casbah**, film con Jean Gabin
19,30 **Punto d'incontro**, settimanale del telegiornale
19,45 **Andy** il [illegible], film
20,45 **Sploush**, [illegible] film con Ju[illegible] Jamison
22,15 **Settegiorni**
22,30 **Casablanca**, com[illegible]

Montecarlo

[illegible]
Telegiornale: 18,50; 24
18 — **La meravigliosa storia dei** [illegible] **olimpici**
19,30 **Abboccaperta**
[illegible] La [illegible] Warner [illegible] gna, Lino Capolicchio, Maria Monti
21,20 [illegible] con [illegible] Valeri, Dino Bramieri, Ottavia Piccolo
23,30 **Helzacomic**, [illegible] ga di comiche

Rete A

[illegible]
11 — **Stanotte sorgerà il sole**, film di Huston, con Jennifer Jones
15,20 **I pirati della Croce del Sud**, film con Yvonne De Carlo
18 — **La storia di Wanda**, film con Jill Clayburgh e Lee Remick
19,30 **Telefilm**
20,30 **L'infermiera di notte**, film con Alvaro Vitali, Gloria Guida
23,15 **Aggiudicato!**

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 8; 10; 12; 13; 19; 23. Onda verde: 6,58; 7,58; 10,10; 11,58; 12,58; 18; 18,58; 19,58; 21,10; 22,58.

6 Segnale orario. 6,02 Musica e parole per un giorno di festa. 7,33 Culto evangelico; 8,15 Il mondo cattolico; 8,30 Messa. 10,15 Il chiacchi[illegible]; 11 Microfono e manovella, con Bramieri. 14,30 Carta bianca stereo (1); 15,50 Tutto il calcio minuto per minuto; 20,30 «I Puritani» dirige [illegible].

[illegible]

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,55; 18,45; 19,30; 22,30.

6 Segnale orario. 6,03 Vacanze alla marinara. 7 Bollettino del mare. 8,15 Oggi è domenica; 8,30 Bubble quiz. 11 Napoli, ieri, l'altroieri, oggi, domani; 12,15 Mille e una canzone; 12,48 Hit parade. 14 Trasmissioni regionali; 14,30 Domenica con noi. 19 Domenica [illegible].

RADIOTRE

Giornali radio: 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45.

6,55, 8,30, 10,30 Il concerto del mattino. 7,30 Prima pagina: 10 Uomini e profeti: Leggere la Bibbia. 12,40 Speciale classico. 14 Antologia di Radiotre: Emilia Romagna. 19 «Il lirico in scena», direttore Riccardo Chailly. 20,30 Un concerto barocco. 21 Rassegna delle riviste. 21,10 Concerto sinfonico.

Telegrammi a Craxi a Carta

Porto di Genova altri «solleciti»

Dopo l'assise dell'altro giorno - Quale la strategia degli imprenditori privati

GENOVA — Ieri mattina il presidente della Regione, Rinaldo Magnani ha inviato, sulla base dell'accordo raggiunto ieri al termine dell'«assise» delle forze politiche e sociali, due telegrammi, uno al presidente del Consiglio, Bettino Craxi, e un secondo al ministro della [illegible] Mercantile [illegible] Carta, [illegible] al più presto la nomina d'un presidente del Consorzio [illegible] del porto.

Magnani ha anche precisato che nei prossimi giorni comincerà una sorta di consultazione tra le forze politiche, sindacali, gli operatori economici e le associazioni di categoria per individuare una ristretta rosa di nomi, tra i quali il governo dovrebbe scegliere, anche per rispettare l'indicazione della città.

Su [illegible] procedura tutti i convenuti all'assemblea di venerdì scorso in Regione si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo. Nella giornata di ieri, però, forse anche a causa dell'aggravarsi della situazione [illegible] generale, sulla discussione e sul dibattito sono emerse interpretazioni discordanti: in particolare s'è parlato di contrasti sul metodo da seguire tra il presidente della Regione Magnani, il sindaco Cerofolini e il segretario del psi di Genova, Fabio Morchio.

I tre, ieri, hanno però smentito nella maniera più decisa qualsiasi «screzio» all'interno del psi. Morchio s'è limitato a precisare d'essere pienamente d'accordo con Magnani, ma di non aver voluto formulare alcun nominativo, dopo le «sortite» degli imprenditori (nel caso il presidente dell'associazione industriali Riccardo Garrone) che avevano riproposto i vecchi [illegible]: Cauvin, Bocchini, Clavarino, Oliva, Zanelli, ecc.

D'altro canto sui candidati [illegible] pei [illegible] la carica per motivi di «lottizzazione» toccava appunto ai socialisti) nell'inverno scorso s'era scatenato un certo «tiro al bersaglio», per non dire il «gioco al massacro»: proprio per questo, Morchio (ma con lui anche tutti gli altri segretari dei partiti, per la verità) ha ritenuto corretto agire così.

In realtà, ormai, a Genova gli imprenditori privati, sostenuti dalla categoria dei commercianti, degli artigiani e dalla Camera di commercio stanno tentando il «colpo di mano» per prendere possesso del porto: vogliono un presidente manager — lo hanno detto apertamente — e una ristrutturazione del lavoro all'interno dello scalo, con la gestione diretta delle banchine.

Inoltre chiedono a Bitter, «ambasciatore» dell'Iri a Genova, la garanzia di crediti favorevoli e agevolati, il recupero delle aree vuote, per gestire nuovamente «l'economia di Genova per gli anni post-Partecipazioni statali», dal momento che appare fin troppo chiaro che sarà difficile tornare indietro, per quel che riguarda i «tagli» all'Italcantieri, all'Italsider, all'Ansaldo.

Pci e Cgil contrastano questo disegno «privatistico», ma l'altro giorno, in Regione, gli esponenti del pci e del sindacato [illegible] hanno [illegible] la mano agli imprenditori per arrivare meno divisi possibile a sciogliere il nodo del porto e della riconversione.

Paolo Lingua

Noli: chiude il congresso di psicologia

NOLI — Si conclude questa mattina presso la sala consiliare del Comune di Noli il primo convegno nazionale organizzato [illegible] Italiana Terapie Psicologiche sul tema: «*Il paziente nella sua unicità psicosomatica; multidimensionalità di approccio psicoterapeutico*».

Il programma odierno prevede gli interventi di quattro relatori. (*a. d.*)

A Savona il giudice ha interrogato il presidente della Camera di Commercio

Queste le accuse a Paolo Caviglia

A portarlo in carcere sarebbero stati ingenti movimenti di denaro - Operazioni legate all'edilizia residenziale? - L'uomo politico è arrivato in motonave dalla Sardegna, al termine è stato rinchiuso a Marassi

SAVONA — Il «rimpatrio» di Paolo Caviglia, ex deputato e presidente della Camera di commercio di Savona (era stato arrestato due settimane or sono ed era detenuto nel carcere di Bad 'e Carros, in Sardegna) è avvenuto ieri, all'alba, su una motonave. Alle 9,30 era già nella [illegible] di corso Ricci, sede del comando [illegible] carabinieri di Savona.

Un'ora dopo affrontava il primo interrogatorio dei giudici che indagano sul «caso Teardo» (ormai [illegible] le dimensioni di questa vicenda, pare quasi improprio definirlo così) e che lo accusano di concorso in associazione a delinquere di tipo mafioso.

Sono state quattro ore di interrogatorio [illegible], stringente, condotto da uno dei magistrati inquirenti, Michele Del Gaudio (il capo dell'ufficio istruzione, Francantonio Granero, è comparso soltanto per poco tempo e molto più tardi) che il difensore di fiducia, Giorgio Pinocchio, ha definito «*soddisfacente*, molto corretto e esauriente per quanto riguarda le spiegazioni del ruolo dell'uomo politico alle contestazioni specifiche dei giudici».

Nonostante il rigido segreto istruttorio che continua a gravare sull'inchiesta, dall'interrogatorio sono emerse due cose certe: l'ex deputato si trova in pesante [illegible] che ha sulle spalle non per le funzioni amministrative ricoperte nell'ambito del Comune di Finale, di cui è consigliere, né [illegible] funzionario del depuratore consortile [illegible] come uomo di spicco dell'apparato del partito in cui milita (psi) e che, per il momento, sembra maggiormente coinvolto in questa inchiesta di tangenti di miliardi di lire.

Va però subito detto che anche uomini di altre aree politiche sono già [illegible], e pesantemente, [illegible] indagini ancora in corso. Inoltre nelle mani di Paolo Caviglia [illegible] passati [illegible] o varianti a piani regolatori ma [illegible] molta. Sarebbe stato il cervello o l'esecutore di operazioni finanziarie portate a termine per conto proprio e dei presunti complici soprattutto nell'area del Finalese. Non è arbitrario dedurne che potrebbero riguardare l'edilizia residenziale.

Savona. Paolo Caviglia sul sedile posteriore del taxi

L'imputato ha dato una lunga serie di giustificazioni, [illegible] si sa quanto convincenti, ai movimenti ingenti di denaro di cui sarebbe stato artefice, secondo l'accusa, per conto proprio, in favore di Alberto Teardo e, non si esclude, dell'architetto Nino Gaggero. Il professionista, secondo le carte processuali e l'interpretazione che ne dà l'accusa, avrebbe avuto una parte rilevante anche nelle presunte operazioni economico-criminose riguardanti l'area finalese.

Questo intreccio di presunti interessi illeciti fornisce la spiegazione degli ultimi cinque mandati di cattura per «associazione a delinquere di tipo mafioso» che, oltre all'ex deputato, hanno portato in carcere i sindaci di [illegible] e [illegible], e l'architetto Gaggero (un quinto riguarda il latitante Angelo Bonasso).

Paolo Caviglia ha respinto [illegible] tutti gli inquisiti, ogni addebito, ma contro di lui, oltre alla documentazione [illegible] carta [illegible] dei giudici, esisterebbero [illegible] testimonianze assai pesanti, ne sono [illegible] due impresari edili di Pietra Ligure e l'ex [illegible] taria di Alberto [illegible] Gabriella Casanova.

Sarebbe stata proprio la donna, al corrente di molti segreti [illegible] dalle [illegible] dell'ufficio dell'ex presidente della giunta regionale ligure, ad aver fornito [illegible] decisiva chiave di lettura di operazioni finanziarie di cui i magistrati avevano già acquisito la documentazione bancaria e la convinzione, suffragata dai molti indizi, che si trattasse di tangenti.

I giudici si sono riservati, come con gli altri imputati (in tutto le persone finite in carcere sono 23), di [illegible] all'imputato altre [illegible] specifiche. Per il momento, Paolo Caviglia è stato «parcheggiato» nel carcere di [illegible], a Genova. La sua futura destinazione, così spera anche il difensore di [illegible] potrebbe essere il «Santa Tecla» di Sanremo.

Bruno Balbo

Ecco i campionati di C e Interregionale

E l'altro calcio resiste all'attacco degli stranieri?

I campioni d'Italia della Roma scendono oggi a Marassi proprio nel momento in cui partono i campionati di C1, C2 e Interregionale. In Liguria, come altrove, si registra una sensibile diminuzione di presenze sui campi delle categorie intermedie. I piccoli del «Cicciones» e del «Bacigalupo», tanto per intenderci, sono soltanto un ricordo. C'è [illegible] anche, è vero, interesse canosau, poli [illegible] comp[illegible] di Cairo; la compensazione però è ancora lontana.

Il problema è dunque questo: resistere alla [illegible] serie A, alla terribile concorrenza degli stranieri, al fascino di Trevor Francis e Eloi, se non addirittura a quello di nomi come Falcao e Platini. Senza dubbio accentrare attenzione [illegible] solo sulla [illegible] A non sarebbe un bene per il nostro calcio, ma le altre forze del Ponente sono in grado di offrire una pur minima alternativa?

Il tifo per la squadra di casa potrebbe [illegible] uno stimolo. Sanremese, Savona e Imperia [illegible] attraversano però un periodo del tutto felice, anche se negli ultimi tempi hanno saputo riguadagnare qualche posizione. Avevano annunciato, [illegible] radicalmente strategia, drastici ridimensionamenti; in parte questo è avvenuto, perché i quattrini in circolazione sono pochi. Ma è altrettanto vero che gli sportivi di Sanremo, Imperia e Savona, qualche tempo fa, non pensavano di vedere ai nastri di partenza formazioni tutto sommato così valide, non forse in grado di inserirsi nella lotta per il primato, ma tali comunque da riservare forse qualche soddisfazione.

«*Vendo e me ne vado*», aveva detto Gianni Borra. Tutto falso, o quasi. Con calma, la Sanremese ha allestito una squadra che vuol restare la terza forza della Liguria. È già un obiettivo importante. A Imperia (sembra) fanno addirittura a gara per entrare in società al [illegible] del nuovo presidente, Bonacini. Vedremo che cosa saprà fare lo «straniero».

Il Savona si è dato proprio l'altra sera un nuovo presidente. Perché Del Buono ha accettato l'incarico in un momento tanto difficile? «*Perché nessun altro voleva farlo*», risponde l'interessato con una franchezza che gli fa onore. Ma a Savona il nome dei Del Buono rappresenta pur sempre una rassicurante tradizione.

Altra cosa sono poi gli obiettivi del campo, l'attesa per i primi risultati. Il compito più facile sembra essere, sulla carta, quello dell'Imperia, che affronta in casa il Civitavecchia. Per Cabona e Canali l'impegno è invece subito da cardiopalmo: Modena e Torres. Le due squadre dovranno dire subito di che cosa sono capaci. I tecnici hanno dichiarato di non avere paura, in fondo sono già avvezzi a rischiare di più.

In particolare è difficile dare una valutazione delle possibilità del nuovo Savona. Giovane ma non troppo (lo sarà ancora meno con l'innesto di Tarone, altro grande alla corte biancoblù dopo Prenna Pesu e soci), ha fornito in Coppa Italia prove confortanti.

Il torneo Interregionale si è arricchito di una protagonista del Ponente, l'Andora. La Cairese continua a non nascondere le sue ambizioni [illegible] battaglia, a cominciare dalla trasferta di oggi a Ivrea. Brio è convinto che questo possa essere l'anno del grande lancio. Il Vado prosegue nella saggia politica dei piccoli passi, l'Albenga vuol cancellare qualche apprensione [illegible] fuori nel precampionato.

Avanti col pallone, giudice arbitro supremo. In fondo, i nostri tifosi chiedono che l'interesse di questa domenica non sia destinato a scemare troppo presto. Sarebbe già un passo avanti combattere fino a primavera.

Sandro Chiaramonti

SI APRE OGGI LA [illegible] ECCO LE [illegible] DOVRANNO RISPETTARE

Savona: la licenza è troppo cara in seicento rinunciano al fucile

La stagione venatoria in provincia si presenta bene: le prede dovrebbero [illegible] abbondanti

SAVONA — Sono circa [illegible] mila i cacciatori savonesi che questa mattina alle prime luci dell'alba hanno iniziato l'attività venatoria. [illegible] di [illegible], per accaparrarsi i posti migliori, hanno raggiunto i boschi già da ieri sera.

Rispetto allo scorso anno però le doppiette sono diminuite di almeno 600 unità. «*Tutta colpa* — dicono in provincia — *dell'alto costo del tesserino*». Il permesso, compresa l'assicurazione, viene a costare circa centomila lire, poi chi vuole andare a cacciare nella zona Alpi deve sborsare altre 80 mila lire. Per molte tasche la spesa è eccessiva.

Le previsioni sono più che buone. Quest'anno l'amministrazione comunale ha aperto 13 rifugi, alcuni dei quali (Roccavignale, Giusvalla, Calizzano, Bardineto e all'interno di Ceriale) sono ricchi di selvaggina.

In molte zone la caccia è stata invece chiusa e sono state costituite nuove riserve.

I controlli nei 69 Comuni della provincia verranno effettuati da 24 guardacaccia, veramente pochi per un territorio molto vasto, ma l'organico è bloccato dal 1977, da quando cioè è entrato in vigore il decreto Stammati. Accanto a loro opereranno molti volontari, cacciatori cioè incaricati di effettuare controlli dalle associazioni venatorie alle quali sono iscritti. [illegible] possono però elevare contravvenzioni né sequestrare fucili o selvaggina. Il loro compito è quello di redarre, in caso di infrazioni, verbali di riferimento che vengono inviati all'Amministrazione provinciale, la quale, a sua volta, procede d'ufficio nell'applicazione delle leggi.

Il 9 ottobre in tutta la provincia si aprirà la [illegible] ai cinghiali. A questo proposito gli agricoltori dell'entroterra, che da anni protestano contro l'immissione di «porcastri». Incroci tra cinghiali e maiali domestici che provengono da allevamenti toscani, sperano che i cacciatori facciano piazza pulita. «*Abbiamo tutti i raccolti danneggiati* — è il coro di proteste — *così non si può [illegible] avanti. I porcastri devono sparire dai nostri boschi*».

L'Amministrazione provinciale quest'anno ha già liquidato 385 agricoltori che hanno presentato denuncia i soldi, circa 75 milioni, [illegible] ricavati in parte da autotassazioni dei cacciatori.

g. p. c.

Da Bordighera la conferma «Non si spara sulla costa»

Al via il 13 [illegible] contro [illegible] selvaggina sempre più [illegible]

IMPERIA — Sono circa [illegible] i cacciatori della provincia di Imperia che potranno, da oggi, imbracciare le doppiette. Ieri mattina gli uffici della [illegible] provinciale [illegible] e presso la via Matteotti erano sommersi da una folla di ritardatari che chiedevano la licenza: «*Il numero dei cacciatori è in aumento* — ha detto il responsabile dell'ufficio — *soprattutto i giovani si stanno orientando verso questo tipo di sport anche se gli esami per il riconoscimento della idoneità ad ottenere la [illegible] sono diventati più difficili*».

A questo aumento dei fucili pronti a sparare si contrappone la crescente scarsità di selvaggina, soprattutto quella piumata, mentre pare siano ab[illegible] numerosi le lepri ed i cinghiali: per questi ultimi, tuttavia, la caccia non potrà avere inizio che il 2 novembre.

Per controllare questo esercito di cacciatori non esiste un numero adeguato di agenti di vigilanza: 24 sono dipendenti dell'amministrazione provinciale, 70 sono volontari [illegible] dalle [illegible] venatorie. In tutto dispongono di [illegible] autoveicoli: come promemoria per i cacciatori indisciplinati va ricordato che essi, lo scorso anno, elevarono 272 contravvenzioni.

Il responsabile del servizio è Maurizio Magoni [illegible], che ha rinnovato le raccomandazioni alla prudenza ricordando che troppe volte la prima giornata di caccia si è chiusa con un doloroso bilancio di feriti, ed anche di morti.

Per cercare di contenere la strage della selvaggina [illegible] stati [illegible] nel numero delle prede che possono essere abbattute: non più di due capi di selvaggina stanziale (galli [illegible], fagiani, starne, pernici rosse, [illegible] pili); 15 tra merli, tordi e cesene; 3 beccacce; 5 tra germani reali, alzavole, fischioni, [illegible], marzaiole; 8 colombacci. Sono quantitativi che ben difficilmente potranno essere superati e [illegible] molti coloro che dovranno tornarsene a casa a mani vuote o, al massimo, dopo avere fatto raccolta di funghi!

Va ricordato che la caccia è permessa nelle [illegible] giornate di mercoledì, sabato e domenica: sono inoltre state create in provincia circa trenta «oasi di protezione», due «zone di ripopolamento» e quattro «bandite demaniali», per un totale di circa 15 000 ettari nei quali è sempre proibito cacciare.

Lungo la fascia costiera il Comune di Bordighera ha rinnovato il divieto assoluto di caccia nella zona compresa fra il percorso dell'autostrada dei Fiori ed il mare.

L'ordinanza in proposito verrà emessa la prossima settimana [illegible] il [illegible] dipende [illegible] vicende politico-amministrative conseguenti alle dimissioni [illegible] Zaccari, il cui padre aveva [illegible] promosso tale iniziativa.

Bruno Viano

Molte [illegible] dell'Alessandrino e dell'Astigiano vietate ai cacciatori liguri

Divampa la guerra con i piemontesi

I danneggiamenti alle auto dei cercatori di funghi d'oltre Appennino sono una ritorsione?

SAVONA — *Per i 76 mila cacciatori liguri, 34 mila dei quali solo nella provincia di Savona, buona parte del Piemonte è «off-limits». E' una situazione anomala, che non si registra in nessun'altra regione d'Italia.*

Qualcuno ha parlato di «guerra tra cugini». Le prime avvisaglie del malcontento si sono avute due settimane fa, quando i [illegible], delusi per non essere potuti andare all'apertura in Piemonte, hanno chiesto di vietare la raccolta di funghi in Valle Bormida ai cercatori piemontesi, ed effettivamente qualcuno è rimasto scoltato. Alcuni astigiani e alessandrini si sono presentati nella caserma dei carabinieri di Bussolo denunciando atti di [illegible]ismo sulle loro [illegible]: gomme tagliate, carrozzeria danneggiata, antenne radio spezzate. Forse si tratta di una coincidenza, però le auto «forestiere» ma con targa SV non sono state toccate.

I regolamenti in materia venatoria non sono molto chiari. Fino all'ultimo momento gli amministratori piemontesi e liguri hanno tenuto contatti per cercare di evitare polemiche. Qualche regolamento è stato rivisto, altri [illegible] stati addirittura annullati, [illegible] il rischio però di creare molta confusione.

Ora molti cacciatori sono in ritardo per chiedere il tesserino che dà diritto all'accesso nelle «zone Alpi» piemontesi, altri per protesta non hanno rinnovato la licenza. Insomma [illegible] strascico di polemiche è inevitabile.

La settimana scorsa, a Urbe, si è tenuta una riunione tra cacciatori alla quale ha preso parte il presidente del Comitato coordinamento venatorio delle valli Orba e Stura, Giuseppe Angelo Rossi. Sono stati discussi i provvedimenti restrittivi nei confronti dei liguri che stavano per essere varati in provincia di Asti. L'incontro ha messo in luce il grave stato di disagio che si [illegible] creato. Contro i piemontesi [illegible] volati anche insulti, qualcuno ha avanzato la proposta (che a quanto pare è stata accolta) di impedire l'accesso ai boschi liguri ai cercatori di funghi del Piemonte.

g. p. c.

La fabbrica di Vado al [illegible] del [illegible] Savona», che vede in crisi numerose aziende

L'attenzione concentrata sulla Fornicoke

SAVONA — [illegible] lo sciopero, le manifestazioni, è arrivato il momento di trovare delle soluzioni concrete per salvare quel che resta del patrimonio industriale della città. I problemi più gravi riguardano Fornicoke, Arcos, Magrini, Grandis e Cotonificio Ligure. Martedì 20 settembre, per i lavoratori del Cotonificio, è l'ultima spiaggia. In tribunale sarà deciso se procedere al fallimento o al salvataggio, attraverso un nuovo acquirente. Ma le speranze di una ripresa produttiva sono ridotte al lumicino.

Il segretario regionale Fulc Angelo Rossi ritiene che la situazione a sfavore della Fornicoke possa ancora ribaltarsi. «*La segreteria nazionale per la prima volta* — dice il sindacalista — *ha preso in esame il caso della cokeria che l'Eni vuole chiudere. La Fulc ha inviato un telegramma al ministro delle Partecipazioni statali, Darida, con il quale richiede una totale revisione del piano sulle cokerie. Secondo me, è un fatto importante, che potrebbe rivelarsi decisivo. Se vogliamo salvare la fabbrica, è arrivato il momento di passare all'azione*».

Il Comune di Vado, in una lunga lettera, precisa alcune «zone d'ombra» che ancora hanno provocato polemiche anche con gli stessi lavoratori: «*La Italiana Coke e i suoi propagandisti* — dice la nota inviata ai consigli di circoscrizione, giudicati molto "importanti" per la risoluzione del [illegible] — *vuol giustificare la chiusura della cokeria, affermando che a Vado c'è un clima ostile contro l'azienda a [illegible] dei problemi ecologici e [illegible] l'impossibilità di estendersi nelle aree di Monteponi*».

«*Sono argomenti pretestuosi e strumentali* — [illegible] l'amministrazione di Vado —. *Il problema ecologico sollevò le comprensibili proteste dei cittadini. [illegible] c'è nessuna discriminazione. L'amministrazione comunale deve svolgere un compito di sorveglianza per tutelare la salute pubblica. Non siamo mai riusciti a stabilire una convenzione con la Fornicoke sugli sgravi economici, a differenza delle altre aziende*».

Dai chimici ai metalmeccanici. Tre [illegible] sono in cerca di un proprietario [illegible] l'Arcos, la Magrini e la Grandis. Per la prima c'è tempo sino alla fine dell'anno per salvare l'azienda: la «Gkn», la multinazionale inglese proprietaria, ha tentato di di[illegible] persino [illegible] una [illegible] pubblicitaria all'americana, su quotidiani e periodici, [illegible] non è servita.

Ora il sindacato sta cercando di stringere i tempi. La Fim non vuole trovarsi il prossimo inverno, con l'acqua alla gola e gli spazi di manovra irrimediabilmente chiusi.

Per la Magrini Galileo, ieri, c'è stato un incontro a Milano che potrebbe riuscire a sbloccare una situazione [illegible] più precaria. La crisi del gruppo Bastogi ha messo in ginocchio la Magrini, che in pochi anni ha perso centinaia di posti di lavoro. Un gruppo francese metalmeccanico si è fatto avanti per acquistare alcune quote della società, ma senza risultati concreti. I prossimi mesi saranno decisivi.

Per la Grandis trovare un acquirente è la condizione sine qua non per uscire da una crisi [illegible] più paurosa. Da mesi in amministrazione straordinaria, non può proseguire oltre lo stato di «commissariamento».

[illegible] indiscrezioni, un gruppo del Nord Italia sarebbe interessato alla fabbrica di Albisola, ma per ora sono solo voci.

Massimo Numa

Un equipaggio di allievi del Nautico ha trionfato in Costa Smeralda

Hanno regatato e vinto davanti a Karim

SAVONA — *L'«Oniste», il veliero dell'Istituto «nautico», si è classificato secondo in una regata svoltasi a Porto Cervo in Sardegna, riservata ai velieri con più di trent'anni di anzianità. L'equipaggio, tutto savonese, è stato premiato alla presenza dell'Aga Khan, «re» indiscusso della Costa Smeralda. Gli «eroi» di Porto Cervo (a bordo dell'«Oniste», comandato dallo skipper Solo Baldi, c'erano Raffaele Marchese, Alberto Sabatino, Enrico Negri, Roberto Spano, Marino Paladino, Stefano Garberino, Roberto e Giovanni Carrieri, Anna Minuto) sono tornati a casa ieri [illegible] dopo quaranta ore di navigazione.*

La traversata dalla Sardegna fino al porto di Savona è stata parecchio impegnativa: le [illegible] del tempo [illegible] infatti proibitive.

Nel corso della regata si era rotto l'albero di bompresso e la gara si è fatta più difficile. L'ing. Piero Taramasso, preside del «Leon Pancaldo», ha voluto in qualche modo festeggiare i futuri capitani. Li ha riuniti in una sala dell'Istituto e, alla presenza del presidente della Provincia Domenico Abrate, li ha ringraziati «per aver fatto conoscere il nome dell'Istituto anche nella regata di Porto Cervo».

Abrate ha ribadito la validità dell'acquisto del veliero, ristrutturato dal cantiere «Mestrom» di Varazze, nonostante la sfiducia e l'opposizione di molti. «Una scelta felice — ha detto agli studenti — oggi ancora più valida: abbiamo voluto aiutare il "nautico", perché lo merita in modo particolare».

«E' stata un'esperienza bellissima — hanno detto i ragazzi — nel corso della gara abbiamo cercato di dare il massimo e ci siamo riusciti, anche con barche più veloci della nostra. L'ambiente che abbiamo trovato a Porto Cervo ci ha entusiasmato. Abbiamo legato — dice Marina — anche con gli altri equipaggi».

Al ritorno dell'«Oniste» c'erano anche due ufficiali di Marina, Rosato e Buscaglia, diplomati al «Leon Pancaldo». «Segno — dice Taramasso — della validità della scuola».

Nei prossimi mesi sono previste altre uscite del veliero, ora ormeggiato nel porto di Savona. La giovanissima équipe dell'«Oniste» (l'età varia dai 17 ai 21 anni) è ansiosa di riprendere il mare.

m. nu.

E' il «Mazzococus», un aracnide che non teme gli antiparassitari

Un ragno rosso sta distruggendo i pini della Riviera di Ponente

Ogni rimedio sembra inutile contro il flagello - Solo il fuoco può fermarne l'avanzata Negli Usa lo combattono con la femmina [illegible] un'altra specie che lo divora: ma funzionerà?

SANREMO — Un piccolo ragno rosso sta distruggendo il patrimonio boschivo [illegible] Riviera di Ponente. Si chiama *Mazzococus* e arriva [illegible] Francia. Si insinua sotto la corteccia dei pini e ne [illegible] la linfa. Gli alberi infestati [illegible] e in un paio [illegible] mesi muoiono irrimediabilmente. Un animaletto terribile, apparentemente indistruttibile: resiste a tutti gli antiparassitari conosciuti dall'uomo. Non teme i veleni, anche i [illegible] potenti e letali, ed è immune a ogni forma di lotta. Lo spaventa soltanto il fuoco, ma [illegible] correrebbe radere al suolo centinaia di ettari di [illegible] per bloccarne l'avanzata.

Rimedi, per ora non se ne vedono. Gli esperti, i fitopatologi, gli uomini della Guardia Forestale, sono impotenti di fronte a questo autentico flagello biologico.

L'invasione procede a un ritmo sostenuto: 50 metri all'anno [illegible] un fronte che comprende l'intera fascia che dai 1200-1400 metri raggiunge il [illegible]. Valutazioni precise non è stato possibile azzardarne anche se appare certo che si tratti di centinaia e centinaia di ettari distrutti ogni anno.

L'amministrazione comunale di Sanremo è corsa ai ripari nel tentativo [illegible] i [illegible] dell'immediato entroterra [illegible] ormai lambiti [illegible] *Mazzococus*.

La giunta, nella sua ultima [illegible] ha affidato l'incarico di studiare una nuova, efficiente forma di lotta a uno dei più noti esperti italiani del problema, il professor Garibaldi, docente di fitopatologia all'Università di Torino.

Lo studioso è giunto nei giorni [illegible] a Sanremo per un sopralluogo. Ha esaminato alcune [illegible] fra il Monte [illegible] (dove l'in[illegible] del *Mazzococus* è stata bloccata [illegible] incendio di vastissime proporzioni) e le pinete vicine a [illegible] Bignone. [illegible] definito la situazi[illegible] critica, soprattutto per la [illegible] del fronte dell'infestazione.

«*Per ora* — ha detto — *non esiste alcun rimedio. In California il Mazzococus è stato combattuto attraverso l'antagonismo biologico, cioè con l'inserimento nei boschi infestati di un ragno la cui femmina divora i maschi, si tratta di* [illegible] *forma di lotta* [illegible] *recente* [illegible] *che,* [illegible] *fornisce garanzie* [illegible] *di riuscita totali*».

In America, comunque, [illegible] l'antagonismo biologico gli studiosi sono riusciti a rallentare, se non proprio a bloccare, il procedere del terribile ragno rosso.

«*In Liguria* — però — spiega il docente torinese — *le femmine* [illegible] *attecchiscono.* [illegible] *correrà trovare* [illegible] *modo nuovo per scatenarne* [illegible] *riproduzione*».

Il professor Garibaldi verrà affiancato nel [illegible] da un entomologo, anch'egli dell'Università di Torino, [illegible] per approfondire maggiormente le ricerche. Un nuovo [illegible] fra la giunta e l'équipe di studiosi è stato [illegible] fra un mese.

[illegible] Piero Moretti

Scienziati francesi in Liguria per cercare l'uomo preistorico

VENTIMIGLIA — *Gli studiosi italiani e francesi stanno rafforzando la loro collaborazione nelle ricerche preistoriche in Liguria.*

Ultimamente ricercatori francesi hanno aperto un campo di lavoro a Finale Ligure, nella caverna delle [illegible]. *Nel 1883, epoca in cui il paleolitico italiano era ancora sconosciuto, Giambattista Amerano scoprì in quelle caverne oggetti usati dai preistorici, e l'anno seguente ricercatori torinesi vi trovarono i resti dell'uomo di Neanderthal.*

Gli scavi di Finale Ligure si svolgono in collaborazione con il Museo archeologico finalese, con l'Istituto d'anatomia umano di Torino e con l'I[illegible] *internazionale studi liguri di Bordighera. Sono stati asportati oltre 50* [illegible] *di terriccio, per poter giungere ad un terreno archeologico in buono* [illegible] *di conservazione. Sono i ricercatori hanno trovato* [illegible] *scheletro quasi completo e sono* [illegible] *rilevate tracce comprovanti l'esistenza nel luogo di un antico focolare domestico.*

La Sovrintendenza di Genova, il Museo di antropologia preistorica di Monaco e l'Azione culturale di Nizza stanno preparando, sotto la direzione [illegible] *prof. Henry De Lumley, un'importante esposizione dedicata alla preistoria* [illegible] *protostoria della* [illegible] *Azzurra e della Liguria. L'inaugurazione è fissata per l'autunno del 1985 a Nizza.*

L. m.

Pauroso incidente senza gravi consegu[illegible] causato dalla strada bagnata

[illegible] in un burrone con l'auto quasi illesi due di Pontedassio

Pontedassio. L'auto, una 127, caduta nella scarpata: quasi incolumi gli occupanti (f. d.)

IMPERIA — Nell'affrontare un [illegible] della strada che da Imperia conduce a Pontedassio una 127 è precipitata in una scarpata, a causa del fondo bagnato. Alla guida dell'auto c'era Attilio Manara, [illegible] anni, abitante a Pontedassio in via Agnesi. Ha riportato la frattura della 3ª e 4ª costola sinistre, ed escoriazioni multiple. Al suo fianco viaggiava Olga Barnato, 63 anni, residente a Pontedassio in via 4 novembre. [illegible] che se l'è [illegible] qualche contusione e escoriazioni alla fronte.

Entrambi, soccorsi dai militi della Croce Rossa, sono stati ricoverati all'ospedale di Imperia. L'uomo è stato giudicato guaribile in venti giorni, la donna in una settimana. Per rimuovere il mezzo, volato nel precipizio, è stato necessario l'intervento di un'[illegible] dei vigili del fuoco.

Un altro incidente si è verificato l'altro pomeriggio, sempre a causa della pioggia che ha reso viscida la sede stradale, al bivio di Rezzo, lungo la statale 28. Un'A112 di Torino [illegible] a schiantarsi [illegible] che viaggiava in direzione contraria. A bordo della vettura si trovavano quattro giovani: al volante Aurelio Pellitteri, 25 anni, di Palermo, [illegible] ad Avigliana, è stato ricoverato all'ospedale [illegible] Imperia con [illegible] di 40 giorni, per la frattura scomposta del femore sinistro e contusioni al torace. Carmen Pegnante, 22 anni, di Rivoli, abitante ad Alpignano, ha riportato la frattura scomposta dell'omero destro, guarirà in 30 giorni. Sua sorella Paola, [illegible] anni, se la caverà in [illegible] giorni, per contusioni [illegible] regione frontale, e Gianni Rocilo, 35 anni, di Rivoli, guarirà in una settimana.

Per [illegible] l'esatta dinamica dell'incidente [illegible] in corso indagini da parte dei carabinieri di Pieve di Teco.

Anche su Capo Berta il maltempo ha colto alla sprovvista numerosi aut[illegible]. [illegible] sono [illegible] numerosi tamponamenti, [illegible] gravi conseguenze, che hanno però bloccato a lungo il traffico.

f. d.

Sullo sciopero una nota ufficiale della segreteria unitaria

A Imperia nel mondo sindacale [illegible] fine settimana di polemiche

Non sono mancate pre[illegible] di posizione contrarie a Genova - I problemi della Uil e la difficile situazione dei postelegrafonici - «Non ricorrere sempre agli straordinari»

IMPERIA — E' stato [illegible] fine settimana rovente, per il sindacato in provincia di Imperia. Prima, le polemiche per la mancata effettuazione anche nel Ponente dello sciopero regionale per i tagli in Liguria; poi quelle su [illegible] presunta «tempesta» nella Uil, con le voci di contestazioni nei confronti del segretario Romolo Carucci; e infine, la vertenza relativa al blocco indiscriminato delle assunzioni [illegible] pubblico impiego, che ha provocato disservizi tra i postelegrafonici. Tre casi scottanti, da analizzare nel dettaglio.

● **Sciopero.** La segreteria della federazione Cgil Cisl Uil di Imperia ha precisato la propria posizione con un comunicato: «*Nel registrare positivamente la partecipazione dei lavoratori al dibattito sulla crisi occupazionale in Liguria, si esprime con forza la più ampia e completa* [illegible] *ai lavoratori impegnati* [illegible] *mente a difendere il posto di lavoro*». Per [illegible] segreteria, inoltre, acquista «*grande rilievo politico*» la partecipazione dei lavoratori imperiesi alle iniziative «*che saranno decise nei prossimi giorni, sia localmente, che a livello regionale*».

La confederazione unitaria chiede [illegible] che, «*rispetto* [illegible] *problemi e alle conseguenti soluzioni, quello che conta non è uno sciopero fatto in più o uno in meno: importante, invece, è la reale partecipazione dei lavoratori all'elaborazione delle proposte e delle* [illegible] *delle lotte per ottenerle*». Il resto, conclude la nota della segreteria Cgil Cisl Uil, «*è demagogia e improvvisazione*».

Ufficialmente nessun «leader» sindacale lo conferma, ma, se Imperia ha snobbato l'agitazione di venerdì, lo si deve al timore del fallimento di [illegible] iniziativa. Non molti avrebbero aderito a uno [illegible] però poco sentito: più [illegible] un operaio ha [illegible] ricordato che, «*quando si trova in difficoltà, Genova chiama tutti alla mobilitazione, ma allorché a chiudere sono le fabbriche della periferia, dimentica persino che esistono*».

● **Caso Carucci.** Secondo alcuni, il segretario provinciale della Uil, che [illegible] preannunciato le dimissioni, poi rientrate, [illegible] in [illegible] posizione [illegible] per opposizioni interne [illegible] alla sua sostituzione sarebbe Franco Bianchi, addetto [illegible] trasporti e [illegible] teria organizzativa.

«*E' tutto infondato* — [illegible] stiene Carucci —. *Che esistano manovre "terroristiche" di ambienti casarecci per creare* [illegible] *ostacoli è vero,* [illegible] *sono esterne al sindacato e, ad ogni modo, non sortiranno alcun effetto. La situazione, alla Uil, non è affatto "deteriorata", e neppure ho intenzione di chiudere* [illegible] *Ventimiglia soltanto perché vicino a quella, sospetta, del Cad, legato a* [illegible] *aver prestato ad un legame è semplicemente aberrante*».

Spiega [illegible]: «*Avevo rassegnato le dimissioni, mesi fa, per ragioni personali, perché avrei* [illegible] *trovarmi un lavoro altrove, ma poi Benvenuto mi ha pregato* [illegible] *soprassedere almeno fino al termine dell'anno, perché il momento era grave, e si prevedevano elezioni anticipate, come puntualmente è avvenuto*».

● **Postelegrafonici.** Nel solo mese di agosto, in provincia di Imperia, informano i segretari dei sindacati di [illegible] goria (Leone, Accardi, Viale e Della Luna), «*si sono spesi oltre* [illegible] *milioni per cottimi e straordinari, mentre la carenza di personale, in un periodo* [illegible] *ferie e di incremento di af*[illegible] *dovuto alla stagione turistica, ha raggiunto punte del 30%. La situazione di disagio è gravissima, e non* [illegible] *i lavoratori, impe*[illegible] *loro di poter usufruire di ferie e riposi, ma si ripercuote anche sugli utenti*».

L'assurdità di questo «rigore», aggiungono Silp e Silulap-Cisl, Filpt-Cgil e Uil-post, «*si evidenzia* [illegible] *fatto che,* [illegible] *tre non si assume, si pagano cifre considerevoli per cottimo e straordinari. Si obbligano i lavoratori a super-guadagni, ma si creano disoccupati: non si risparmia e si peggiora la qualità dei servizi*».

n. d.

Il detenuto di Sanremo morto venerdì

Crisi d'[illegible] fatale a Guerra?

SANREMO — Rimane ancora un giallo insoluto la morte di Giacomo Guerra. Il tossicomane di 30 anni dete[illegible] nel carcere [illegible] Tecla, è deceduto [illegible] veniva trasportato in ospedale.

Ieri alle 11 il professor [illegible] di medicina [illegible] di Genova, ha [illegible] l'autopsia nel laboratorio analisi dell'ospedale di Sanremo. Subito dopo è ripartito per Genova riservandosi di inviare alla magistratura entro 60 giorni un dettagliato rapporto. Saranno gli esami di laboratorio e istologici a chiarire le cause del decesso.

Dall'autopsia è emerso che il giovane aveva il fegato ed altri organi interni gravemente lesionati dall'uso costante e massiccio [illegible] sostanze stupefacenti. [illegible] quindi avvalorata l'ipotesi che possa essere [illegible] una crisi [illegible] astinenza, fatale per un fisico ormai [illegible] e stroncarlo, piuttosto che una «ov[illegible]

Giacomo [illegible] dedito [illegible] anni, e già in passato era sta[illegible] ricoverato più volte [illegible] ma era sempre riuscito a superare queste crisi.

Ieri la madre Velia [illegible] vive con i figli nell'hotel «Vittoria Roma», occupato dagli sfrattati, si è sentita male. E' stata chiamata una autoambulanza, ma la donna ha rifiutato il ricovero.

Guerra è il secondo tossicomane che muore in carcere: identica tragica fine [illegible] toccata, all'inizio [illegible] a Renato De Paola, 21 anni.

E' [illegible] vittima [illegible] Sanremo e dintorni. Un lungo elenco, [illegible] nel 1976 con Mauro Abbo e proseguito con Michele Di Tillio, Luigi Bonasone, Luca Salvatorelli, e, tre mesi fa, [illegible]

c. d.

Replica del sindaco

«S. Stefano ha bisogno del porto»

Continua la polemica con [illegible] Nostra»

[illegible] AL MARE — Santo Stefano al Mare, 2300 abitanti (ma la ci[illegible] in estate si moltiplica per tre), un'economia basata soprattutto sulla floricoltura e il turismo, è ad una svolta. Da mesi è in corso un vivace dibattito sul progetto [illegible] un [illegible] porticciolo [illegible] (700 posti barca), in località Marina degli Aregai. L'opera, propugnata dalla maggioranza democristiana, è contestata aspramente [illegible] sezione intemelia e [illegible] consiglio regionale di «Italia Nostra», che la definisce «*scandaloso saccheggio territoriale, con conseguenze irreparabili sul paesaggio e sulla flora sottomarina*».

A Santo Stefano, nel giugno scorso, si è votato anche per le comunali: [illegible] è stato eletto Giacomo Filippi (dc), all'opposizione tre esponenti della lista di sinistra, due socialisti e un indipendente. «*La* [illegible] *lista,* [illegible] *raccolto il 51 per cento delle preferenze* — dice Filippi — [illegible] *gente, con il voto, ha espresso anche il suo parere favorevole alla costruzione del porticciolo. L'opera era inserita, quale punto qualificante, nel nostro programma elettorale*».

Secondo il sindaco le [illegible] rivolte [illegible] «Italia Nostra» [illegible] hanno senso e sono ispirate da alcuni esponenti dell'opposizione. «*Il progetto, inserito nel piano regolatore generale, è stato approvato dal comitato tecnico urbanistico. E' in corso di approvazione anche il nuovo piano particolareggiato riferito alla zona L2 che dovrebbe ospitare il porticciolo*».

Aggiunge Filippi: «*La convenzione sottoscritta* [illegible] *Comune con la società costruttrice prevede numerosi vantaggi e precise condizioni, anche nei tempi di realizzazione:* [illegible] *sistemazione strade e molteplici opere che rientrano negli oneri di urbanizzazione. Il porto potrà dare impulso all'economia di tutto il paese*».

«Italia Nostra» conferma il [illegible] «no» e definisce «*false e calunniose* [illegible] *dichiarazioni del sindaco, quando afferma che l'opposizione al progetto è ispirata dalla sinistra*».

m. t.

Un gruppo di francesi [illegible] una barca col timone [illegible]

Sanremo, [illegible] al largo [illegible] la burrasca

[illegible] — Brutta avventura a lieto fine per l'equipaggio di un'imbarcazione francese rimasta da venerdì sera in balìa delle onde a causa di un guasto.

Il natante, l'*Hebe*, un otto metri a vela, stava navigando al largo di Portosole e ha subito la rottura del timone, con un mare forza 5. In soccorso dell'imbarcazione è intervenuta la vedetta della Capitaneria, richiamata dai tre razzi di [illegible]lazione sparati dal comandante, Philipe Chardon, 27 anni, di Parigi e dagli altri quattro giovani francesi a bordo. L'*Hebe* è stato trainato in porto, e l'equipaggio se l'è cavata soltanto con un po' di paura. Il natante appartiene a una scuola nautica della Costa Azzurra.

(c. d.)

Furto e incendio

BORDIGHERA — Venerdì notte ignoti, sfondata la porta d'ingresso, sono penetrati nei locali del laboratorio di analisi chimiche dell'ospedale di Bordighera. Dai primi accertamenti non risulta però che siano stati rubati apparecchi o altre attrezzature di valore.

Contemporaneamente, sull'altare della cappella che si trova al primo piano dell'edificio principale dell'ospedale, è scoppiato un principio d'incendio provocato da un candeliere elettrico dimenticato acceso.

Il tempestivo intervento [illegible] personale in servizio notturno, che ha avvertito l'acre odore di fumo, ha permesso di bloccare il fuoco prima che si propagasse, evitando così un disastro data l'alta infiammabilità degli arredi del luogo di culto. I danni sono esigui.

(f. m.)

Imperia: [illegible] in Comune

IMPERIA — Sconosciuti [illegible] visitato l'altra notte il municipio di Imperia. Si sono introdotti nel palazzo da una finestra laterale e, più tardi, senza rubare nulla, [illegible] allo stesso modo.

Nell'ispezione notturna alla ricerca di denaro e oggetti di valore i ladri sono penetrati [illegible] uffici dell'economato e dell'anagrafe. [illegible] però impossessati né [illegible] oggetti smarriti, né dei documenti d'identità conservati. Dopo aver rovistato in diversi cassetti e armadi, scassinando i lucchetti e le serrature, sono fuggiti.

Per identificare i responsabili sono in corso indagini degli uomini della squadra mobile della questura.

L'episodio potrebbe ricollegarsi ai furti compiuti, tempo fa, in diversi palazzi comunali dell'entroterra e nelle sedi di alcuni partiti politici nel capoluogo.

(f. d.)

I cercatori [illegible] accusati di saccheggiare i boschi

Ventimiglia: «pendolari [illegible] fungo» nel mirino dei doganieri francesi

VENTIMIGLIA — In questi ultimi tempi i gendarmi francesi hanno sequestrato sette quintali di funghi a cercatori italiani, soprattutto ventimigliesi, che da quando è iniziata la stagione compiono, a detta delle autorità transalpine, dei veri e propri «raids» oltre frontiera, senza rispettare né i terreni privati né quelli comunali.

I contadini francesi si sono rivolti alla polizia per protestare contro i cercatori italiani che, a loro detta, saccheggiano le zone di Fugeret, Castellane e Entrevaux. Sono stati effettuati posti di blocco che hanno portato al sequestro dei [illegible] quintali.

Alcuni frontalieri hanno vetture [illegible] in Francia e vi hanno installato frigoriferi per la conservazione dei funghi. Sulle prime i controlli sulle auto con targa francese erano meno rigorosi. Ma ora non è più così: tanto alla frontiera che ai posti di blocco c'è una certa tolleranza se viene rinvenuto qualche chilo di champignons, ma se il «carico» supera un certo limite viene sequestrato e donato agli ospizi ed ospedali.

L. m.

[illegible] i protagonisti [illegible] rissa

[illegible] — Sono stati tutti scarcerati, tranne Giuseppe Scarfone, 60 anni, gli ambulanti coinvolti nella sanguinosa rissa di sabato 27 agosto al mercato di Sanremo. Sono Rocco e Francesco Scarfone, di 25 e 27 anni, di Ventimiglia, Settimo Anticoli, 44 anni, e suo figlio Eugenio, 24 anni, di Sanremo, Rosanna Moscato, 39 anni, e i suoi due fratelli Giuseppe e Giovanni, 40 e 38 anni.

Schermaglie dialettiche fra socialdemocratici e repubblicani

Prime polemiche ad Albenga per la campagna elettorale

La replica di Giampiero Mentil alle dichiarazioni di Dagnino - Il pri ha intanto lasciato trapelare altri nomi della [illegible] lista - Un comunicato del partito liberale

ALBENGA — Un primo scambio di bordate nella campagna elettorale [illegible] per le amministrative [illegible], vede protagonisti i partiti laici, [illegible] particolare [illegible] socialdemocratici e repubblicani.

L'avvocato Giampiero Mentil, del direttivo regionale del pri, ha infatti ritenuto opportuno rispondere ad alcuni apprezzamenti formulati dal segretario provinciale socialdemocratico, Vincenzo Dagnino.

Dagnino aveva detto: *«Usando ripetutamente delle giunte non si fa chiarezza»*; l'esponente repubblicano ribatte: *«Il geometra Dagnino non [illegible] capito cosa significhi parlare di politica, [illegible] morale e di pulizia. Ci podi deve spiegare [illegible] oggi perché il professor Costilo, vicesindaco [illegible] Albenga, si è dimesso senza proporre [illegible] dibattito sui [illegible] tivi che l'hanno indotto a tale decisione. [illegible] è ricorrendo alla distorsione di frasi e di opinioni — osserva [illegible] Mentil — che si apre una campagna elettorale in [illegible] città il cui sindaco è [illegible] carcere. Non si fa politica [illegible] le battute, ma solo con calma e chiarezza»*.

Il pri ingauno [illegible] inoltre lasciato trapelare alcuni altri nomi, dopo quelli già segnalati nei giorni scorsi, relativi alla lista dei candidati per le «comunali»: l'avvocato Giancarlo Salomone, il [illegible] Bruno Repetti e Giorgio Rossello. Resta tuttora in sospeso la candidatura del segretario sezionale, dottor [illegible] Oandolfo, al quale è demandata la decisione finale.

I liberali, terzo partito [illegible] dello schieramento, riunitisi [illegible] assemblea [illegible] esaminare le vicende comunali albenganesi, [illegible] reso noto un comunicato.

Il documento precisa: *«Il commissario straordinario Pappa[illegible] ha comunicato le dimissioni [illegible] segretario sezionale [illegible] ragionier Andrea Biamonti e confermata [illegible] piena adesione della direzione provinciale [illegible] all'operato dell'ingegner Zunino, dandogli mandato per proseguire le iniziative meglio viste.*

La lista liberale non è ancora nota ufficialmente, se ne conoscono però quasi tutti i componenti a cominciare dall'ingegner Zunino e della signora Pellegrini: mancano solo pochi nomi, per altro [illegible] prescelti. [illegible] comprende il professor Alessandro Barbanti, il professor Paolino Sannazzari, il dottor Antonio Cichero, il ragionier Gianluigi Corrias, [illegible] Franco, Nicola Dagnino, Adriano Menini, [illegible] Montani, Angela Ricci Mingani, dottor [illegible] Robutti, [illegible] Massimo Scotti, Luigi Valente, [illegible] Zerbone, Cesare Isoleri, dottor Angelo Barbero, Marco Durante, [illegible] Filippi, Francesco Enrico, Clementina [illegible] e Luciano Gatto-Polletto.

g. m.

Dalla Lombardia un turismo nuovo

ALBENGA — Oltre 40 sindaci della Lombardia si riuniscono [illegible] ad Albenga per incontrarsi con [illegible] albergatori e i dirigenti della Pro Loco, per esaminare [illegible] possibilità [illegible] espandere il turismo sociale nella stagione invernale.

L'iniziativa, auspice il rappresentante provinciale degli esercizi alberghieri Bonavera, è stata realizzata dalla Pro Loco [illegible] Albenga. Dice la presidente dell'ente turistico, signora Maggiorina Pellegrini: «Abbiamo [illegible] 45 inviti ai Comuni lombardi. Penso che le adesioni saranno numerose: gli enti locali [illegible] hanno [illegible] tempo iniziato questa attività. [illegible] i loro anziani a trascorrere periodi di vacanza, in inverno, [illegible] località marittime, soprattutto in Liguria».

Il rapporto che si [illegible] stamane ad Albenga con [illegible] riunione presso la pensione Ondina [illegible] viale Italia, è quindi il primo passo verso l'espansione del turismo invernale, a [illegible] taggio non solo degli anziani, che potranno trascorrere la brutta stagione in [illegible] più calde, [illegible] anche degli albergatori.

[illegible] Albenga qualche esperimento è già stato fatto, [illegible] con [illegible] più precisi e [illegible] le determinazione delle reali dimensioni di questa corrente [illegible] l'iniziativa potrà crescere ed essere perfezionato.

g. m.

Mentre migliorano, dopo l'intervento, le condizioni di Francesca Tafuri

Un appello da casa al padre-feritore «Costituisciti, è meglio per tutti»

L'uomo è introvabile, i famigliari temono che possa pensare a un gesto drammatico - Ha con sé una pistola - La giovane [illegible] al Santa Corona, i medici [illegible] ottimisti e sperano di poter presto sciogliere la prognosi

Giuseppe Tafuri

BORGHETTO [illegible] SPIRITO — Dopo il miglioramento seguito ad un [illegible] intervento chirurgico per [illegible] proiettile da un polmone, i [illegible] dell'ospedale [illegible] potrebbero sciogliere nelle prossime ore la prognosi per [illegible] Tafuri, [illegible] anni, [illegible] a Borghetto [illegible] Spirito, [illegible] Michelangelo, [illegible] «Luigino», ridotta in fin di vita [illegible] pomeriggio dal padre, Giuseppe, 48 anni, che le ha [illegible] contro cinque colpi di rivoltella cal. 6,35.

Un proiettile [illegible] raggiunto la giovane al [illegible] ce; gli altri sono andati a vuoto [illegible] nel muro e nei [illegible]. Il feritore, fuggito, [illegible] fatto perdere le tracce ed è [illegible] bile. C'è la speranza che [illegible] di costituirsi, ma [illegible] che, dopo avere [illegible] to sul suo gesto, attui il drammatico proposito di autopunirsi.

All'origine del dramma, che ha spinto un padre a sparare alla figlia, non esistono retroscena diversi da quelli emersi subito dopo il cruento episodio: un malinteso senso dell'onore e della morale famigliare, interpretato secondo la tradizionale mentalità del profondo Sud. Francesca Tafuri aveva fatto sapere tramite la madre, Maria Russo, 50 anni, di volersi fidanzare con un giovane agricoltore, Carlo Cardinale, [illegible] San Fedele di Albenga. Avrebbe dovuto accettare supinamente, malgrado [illegible] ventidue anni, il diniego paterno; ha rifiutato l'imposizione [illegible] è stata «punita» con cinque colpi di rivoltella. Tanti sono infatti i bossoli raccolti dai carabinieri nell'alloggio al terzo piano del condominio «Luigino», lungo la provinciale per Toirano, teatro della sparatoria seguita ad [illegible] scenata che ha avuto per testimoni la madre e la sorella Caterina, di 16 anni.

Gli [illegible] due fratelli, Luigi, 24 anni, ed [illegible] ventenne, dopo il pranzo [illegible] per andare al lavoro. Ieri mattina il maresciallo Cnicia ed il brigadiere Secki, della stazione carabinieri di Borghetto, hanno interrogato tutti i famigliari di Giuseppe Tafuri per accertare [illegible] non esistano altre motivazioni; e pare che non ve [illegible].

Gli inquirenti hanno anche cercato tracce per individuare il nascondiglio dello sparatore, ma non sono emerse indicazioni. Moglie e figli del Tafuri non sanno dove possa trovarsi. Hanno però assicurato: *«Se riusciremo a metterci in [illegible] con lui, lo [illegible] convinceremo a costituirsi. Sappiamo perfettamente che questa è la soluzione migliore»*.

La famiglia Tafuri ha preferito non ricevere i cronisti. Un parente, appostato nell'atrio del condominio, ha bloccato ogni tentativo. Il gesto di Giuseppe Tafuri ha [illegible] pochi a Borghetto. Qualcuno ora azzarda: *«Un uomo un po' chiuso, ma che non ha [illegible] provocato grane o rivelato stranezze. Potrebbe anche fare un gesto inconsulto contro se stesso. Ora che Francesco sta meglio, non sarebbe il caso [illegible] provocare un altro [illegible]. Siamo certi che voleva bene a sua figlia, [illegible] più che per sistemarla, assieme ad una sorella, le aveva comperato il negozio di parrucchiera a Ceriale»*.

Tafuri risiedeva a Borghetto da [illegible] venticinque anni e, tranne qualche lieve precedente penale che [illegible] agli Anni Cinquanta a Palermo (compresa una proposta per il [illegible] conclusasi con il proscioglimento) non ebbe [illegible] conti in sospeso.

[illegible] questi ultimi anni ha vissuto in Arabia Saudita per motivi di lavoro. Tornava a casa per trenta giorni ogni [illegible] mesi, [illegible] è avvenuto nei giorni [illegible]. Forse [illegible] mentalità «siciliana» è stata [illegible] condizionata dall'ambiente e dalle abitudini musulmane in tema di antiche [illegible].

Ora è [illegible] fuggito con l'auto — una «Giulietta» — e la sua rivoltella che non avrebbe potuto portare, senza denaro e senza documenti. Si [illegible] che [illegible] ha cercato contatto con quegli amici cui poteva chiedere aiuto. I famigliari [illegible] chiedono di costituirsi, ma temono un'altra disgrazia.

Giuseppe Morchio

Uno, guardia venatoria, si giustifica: «Li ho scambiati per bracconieri»

Presi i due che spararono ai guardacaccia

Venerdì notte, sorpresi nel rifugio [illegible] Roccavignale, avevano aperto il fuoco - Traditi dall'automobile

ROCCAVIGNALE — I carabinieri di Cengio hanno identificato i due bracconieri che venerdì notte non hanno esitato a sparare a due guardacaccia che li avevano sorpresi in una riserva. Sono: Giacomo Baccino, 45 anni, un operaio dell'Acna residente a Cengio, in via della Bormida 34, e Fernando Dani, 29 anni, dipendente della [illegible] di Ferrania, residente a Cengio [illegible] Arena [illegible]. Sono stati denunciati a piede libero per una serie di reati che [illegible] dall'esercizio abusivo della caccia alla detenzione di armi, ma non è escluso che la magistratura [illegible] prendere provvedimenti ben [illegible] gravi nei loro confronti. [illegible] potrebbe addirittura ipotizzare il tentato omicidio.

La posizione di Baccino è più grave in quanto l'uomo è guardacaccia volontario per l'associazione [illegible] alla quale è iscritto.

I carabinieri hanno sequestrato [illegible] un fucile calibro 12.

La denuncia era stata presentata venerdì mattina nella caserma dei carabinieri di Cengio. Due guardacaccia provinciali, Bruno Fona, [illegible] anni, di Dego, ed [illegible] Ferraro, [illegible] anni di Rocchetta di Cairo, erano di servizio notturno nella riserva di Roccavignale quando [illegible] passo due bracconieri. Hanno intimato l'alt, i due [illegible] risposto a colpi di fucile. [illegible] guardie venatorie hanno fatto in tempo ad annotare i primi tre numeri della targa dell'auto, una Fiat Panda.

Le ricerche sono durate tutta la giornata di lunedì. Solo verso sera i carabinieri sono riusciti a risalire a Ferdinando Dani, che è stato accompagnato in caserma. Poco dopo è stata la volta di Giacomo Baccino.

I due, assistiti dall'avvocato Roberto Saffia, sono stati interrogati. Avrebbero ammesso di essere entrati nella riserva, ma di avere sparato solo credendo di trovarsi di fronte ad altri [illegible].

[illegible] Baccino avrebbe cercato di giustificare la sua presenza nella riserva, nelle [illegible] notturne, di [illegible] avere voluto compiere un giro d'ispezione.

I [illegible] gardacaccia sostengono invece di aver visto alcune persone che [illegible] di abbagliare le lepri con i fari dell'auto. «Quando gli abbiamo intimato l'alt — hanno raccontato ai carabinieri — sono saltati in macchina e mentre l'autista lanciava la marcia il passeggero seduto al suo fianco ha sparato alcuni colpi di fucile. Noi abbiamo risposto al fuoco».

L'episodio è stato duramente condannato da tutte le associazioni venatorie della provincia e dai dirigenti [illegible] comitato caccia. «Ci [illegible] guriamo — hanno [illegible] — [illegible] episodi [illegible] questo [illegible] si ripetano. Disonora tutti i cacciatori».

T. P. C.

Ladri presi dopo la fuga in autostrada

CAIRO — Inseguimento sul filo dei 140 chilometri sull'Autostrada Torino-Savona. I carabinieri del nucleo radiomobile di [illegible] hanno arrestato tre giovani che avevano compiuto un furto in un appartamento di Ferrania. Il terzetto è stato bloccato a Marene. Si tratta [illegible] nomadi: Matteo Lagoren, 21 anni, di Savona, Carlo Bres[illegible]ni, 20 anni, [illegible] Trinità, e la cugina Valentina Bresciani, 21 anni, [illegible] Asti.

La refurtiva, per un valore di circa 10 milioni, è stata [illegible] perata.

(g. p. c.)

Dimissioni nelle giunte per il caso Teardo

Intini replica ai repubblicani

SAVONA — In relazione [illegible] decisione del pri di Savona di togliere l'appoggio alle amministrazioni nelle quali compaiono consiglieri inquisiti per la vicenda Teardo, il [illegible] missario della federazione savonese del psi, on. Ugo Intini, ha ieri dichiarato: «Abbiamo più volte indicato la necessità di non drammatizzare la situazione [illegible] amministrazioni nelle quali l'inchiesta giudiziaria [illegible] corso ha [illegible] assessori e consiglieri. Insistiamo nel chiedere ai partiti un atteggiamento di responsabilità, che tenga conto dello stato di indeterminatezza e incertezza dovuto al fatto che l'inchiesta [illegible] è stata ancora né formalizzata né conclusa nella sua fase istruttoria».

«Come è avvenuto per amministrazioni investite da casi analoghi in altre province — ha proseguito Intini — sembra naturale che atti irreversibili, quali le dimissioni dei consiglieri inquisiti dagli incarichi elettivi, siano decisi dopo un sufficiente chiarimento della situazione. Sembra invece necessario che le dimissioni dagli incarichi esecutivi avvengano senz'altro. Le deleghe degli assessori inquisiti, e pertanto sospesi dal partito, sono infatti state attribuite ad altri amministratori e le dimissioni dalle giunte non sarebbero che un formalizzare ulteriormente una situazione di fatto già determinatasi».

«La stessa logica indicata per le giunte — ha concluso il commissario del psi — vale per gli altri incarichi amministrativi. Resta ferma naturalmente la necessità di riesaminare il tutto a inchiesta conclusa e di normalizzare completamente [illegible] situazione amministrativa in tempi ragionevoli».

Trentaquattro arresti in un [illegible]: [illegible] operava sulla Riviera di Ponente

Spacciavano droga alla «Finale bene»

Anche un minorenne tra gli [illegible] finiti in carcere - Molti «pesci piccoli» hanno parlato, denunciando i capi

SAVONA — Trentaquattro arresti in poco più di un mese: è il bilancio di un'operazione anti-droga in corso in tutta la provincia. Gli ultimi arrestati dalla mobile sono: Giovanni Cauteruccio, 24 anni, Borgio Verezzi, via San Giovanni; Dario Brischetto, 27 anni, Finale, [illegible] Perti; Su[illegible] Cesca, 18 anni, Borgio Verezzi, via Soccorso [illegible] Renato Oheza, 24 anni, Finale, via Molini; Stefania F., [illegible] Finale; Rudy Cognein, [illegible], Finale, via [illegible].

Sono tutti accusati di detenzione e spaccio di stupefacenti. La polizia in [illegible] Cauteruccio [illegible] sequestrato 3 grammi di eroina. Tutti [illegible] imputati avrebbero confessato. L'operazione, a cui ha partecipato anche l'unità cinofila di Genova, s'è iniziata una quindicina di giorni fa. [illegible] sette spacciatori [illegible] Riviera di Ponente.

Susanna Cesca — Giovanni Cauteruccio

Il personaggio più importante dell'ultimo blitz sembra essere Rudy Cognein, un valdostano, figlio [illegible] albergatore di Finale. Il giovane, secondo la polizia, avrebbe avuto il ruolo di capo.

[illegible] droga, eroina e cocaina, la forniva un [illegible] trafficante per ora sfuggito alla polizia. Rudy, interrogato ieri dal sostituto procuratore Maria Teresa Cainell, avrebbe ammesso di avere spacciato a noti personaggi della «Finale bene» notevoli quantità di [illegible].

[illegible] altri arrestati avevano compiti più marginali, come quello di «passare» le [illegible] ai tossicomani.

La mobile, guidata dal commissario Sandro Branda, è riuscita a risalire [illegible] indagini lunghissime che hanno consentito di mettere a nudo il racket del Ponente.

L'organizzazione era divisa in tre tronconi. I 34 [illegible] avrebbero gestito il traffico di droga con ruoli rigidamente diversificati. C'era chi si occupava di hashish e marijuana, chi di eroina e di coca. Anche i consumatori si appoggiavano, secondo le proprie esigenze e possibilità economiche, [illegible] spacciatore di fiducia.

A Cognein, che non risulta tossicomane, si sarebbero rivolti commercianti, imprenditori e rampolli di buona famiglia, alla ricerca di costose emozioni. Un giro [illegible] alto livello, e qualcuno ricorda la processione di Porsche e Bmw sotto la casa dell'arrestato.

Il brigadiere Visio ha sequestrato agende fitte di nomi e indirizzi. Questa [illegible] dell'operazione anti-racket, condotta dal maresciallo Pino [illegible] dagli agenti Costabile, Piga, Ariu e Martino, sembra conclusa. [illegible] però ancora in corso accertamenti che potrebbero condurre [illegible] dalla provincia, in [illegible] città [illegible] Nord.

L'ondata di arresti aveva interessato tutta la provincia: [illegible] Savona e Vado, dove fu scoperta una [illegible] e propria «ditta» specializzata in eroina, a Spotorno, a Noli, per coinvolgere Finale, Loano e Borgio. Nel corso dell'inchiesta, che potrebbe essere unificata, molti degli imputati, specie i personaggi minori, hanno collaborato con la magistratura. Dai loro racconti è emerso un fedele spaccato del racket della droga: storie di ricatti, di violenze psicologiche e fisiche contro chi voleva uscire [illegible] giro. Per [illegible] l'arrivato [illegible] la fine [illegible] un incubo.

m. ma.

Una ferrarese vicino a Finale

[illegible] in autostrada e rapinata di 3 milioni

FINALE LIGURE — Fulmineo abbordaggio ad una vettura ieri a Finale Ligure sull'Autofiori: una rapina che nel giro di pochi minuti ha fruttato circa tre milioni.

E' accaduto nel tratto di autostrada compreso tra Barriera di Feglino e lo svincolo di Finale, proprio all'uscita dell'unica galleria del tratto. Mancava poco alle 13 quando l'A 112 di Lucia Cirelli, 41 anni, residente a Ferrara in via Vigna Tagliata 46, è stata affiancata da una Golf metallizzata targata Torino con a bordo due giovani.

Sulle prime le manovre dei due erano sembrate alla donna i maldestri approcci dei soliti «pappagalli» in cerca di avventure, poi pian piano nella lunga galleria che porta in Val Pora si è resa conto [illegible] si trattava di ben altro. All'uscita della galleria la donna, che aveva a bordo anche la figlia Elena di 11 anni, è stata costretta a fermarsi nella piazzola posta a circa seicento metri dallo svincolo. Qui Lucia Cirelli ha freneticamente cercato di chiudere tutte le portiere dell'auto dimenticando però un deflettore aperto.

I due, che erano a volto scoperto e disarmati, sono così riusciti ad aprire la porta costringendo la donna a consegnare la borsetta e tutti i preziosi che aveva addosso. Tra contanti e gioielli il bottino sfiora i tre milioni.

I malviventi sono risaliti sull'auto dileguandosi rapidamente. La donna, che era ancora sotto choc, non ha fatto in tempo a prendere il numero della targa dell'auto, probabilmente rubata, e nemmeno ha saputo dire agli inquirenti se i due hanno poi imboccato lo svincolo di Orco. Nella zona sono scattate immediatamente le ricerche che hanno visto impegnate numerose pattuglie della Polstrada.

a. d.

Rilasciato [illegible] pregiudicato, [illegible] interrogatori a [illegible]

Migliora il portavalori ferito La polizia indaga fra i drogati

SAVONA — Ieri mattina è stato rilasciato il pregiudicato di 22 anni, con precedenti per rapina, fermato dalla polizia dopo l'aggressione ad un portavalori della Banca Popolare di Novara. Contro di lui non ci sarebbero indizi sufficienti.

Era stato fermato dopo che un impiegato aveva fornito una dettagliata descri[illegible] di un individuo che aveva sostato a lungo davanti alla banca poco prima della rapina. Non è escluso che il giovane possa esser denunciato per favoreggiamento.

Le indagini continuano: decine di persone, molte delle quali tossicodipendenti, [illegible] state accompagnate nelle ultime ore negli uffici della questura per essere interrogate. Gli inquirenti sarebbero in [illegible] di altri indizi.

Sono intanto leggermente migliorate le condizioni di Giovanni Franco Cazzulini, il portavalori colpito da una revolverata sparata a bruciapelo da uno dei rapinatori. L'intervento chirurgico al quale [illegible] sottoposto è [illegible] oltre quattro ore. E' [illegible] un vero miracolo se il proiettile, entrato all'[illegible] dell'emitorace sinistro e ritenuto all'inguine, non ha leso l'aorta. Ha però danneggiato in modo irreversibile il rene.

Al capezzale di Cazzulini [illegible] alternano la moglie Carmen e il figlio Claudio, di 18 anni.

Alcuni testimoni hanno dichiarato agli uomini della mobile di aver visto prima della rapina aggirarsi nei dintorni [illegible] giovani. Dalle descrizioni fornite agli inquirenti pare si tratti [illegible] pregiudicati e tossicodipendenti, tutti già schedati dalla questura.

[illegible] ha organizzato il «colpo» conosceva [illegible] perfezione i movimenti del portavalori. I due banditi, nascosti in un vicolo, hanno atteso che [illegible] Cazzulino uscisse, lo hanno affrontato con decisione e, dopo avergli strappato la borsa, gli hanno sparato [illegible] pietà. Sono poi fuggiti, [illegible] lo sguardo [illegible] di decine di testimoni, su di una moto da cross di colore rosso.

Erano molto giovani (sono concordi tutti i testimoni), vestivano in modo sportivo ed avevano il volto coperto [illegible] caschi da motociclista.

g. p. c.

Pontinvrea una statua a San Francesco

PONTINVREA — [illegible] comunità del Giovo ricorda oggi pomeriggio la figura di don Armando Scaiola, il parroco del piccolo centro morto dieci anni fa, realizzando quello che è stato il sogno del sacerdote: innalzare [illegible] statua votiva a San Francesco Patrono d'Italia. Alla cerimonia, che si terrà alle 15, prenderà parte anche il vescovo di Acqui Terme monsignor Livio Maritano.

(g. p. c.)

La prima valutazione dei danni per il maltempo

E' costato oltre 1 miliardo il nubifragio nel Novarese

La più colpita l'Ossola con 627 milioni, metà solo in Valle Vigezzo - Segue il Verbano (310 milioni), Cusio e zone vicine (240)

DOMODOSSOLA — Sfiora il miliardo e mezzo di lire la valutazione dei danni provocati dall'ultimo nubifragio abbattutosi l'11 settembre sull'Alto Novarese.

A farne le spese maggiori sono state ancora una volta le valli Vigezzo e Cannobina dove l'improvviso ingrossamento di alcuni corsi d'acqua ha causato quattro morti, frane e smottamenti.

Secondo i dati d'urgenza elaborati per le opere di pronto intervento dal Genio Civile e comunicati ieri mattina dall'assessore regionale Giuseppe Cerutti in un incontro con gli amministratori dell'alta provincia, la quantificazione a otto giorni dal nubifragio è la seguente: Ossola 627 milioni di cui più della metà nella sola Valle Vigezzo, Verbano 310 milioni, Cusio e zone limitrofe 240.

Il Comune più colpito è quello di Re in Valle Vigezzo dove i danni toccano i 108 milioni, seguito dal piccolo centro di Villette (250 abitanti, il meno popolato di tutta la provincia) con 95 milioni. Nel Cusio, 100 milioni i danni a Valstrona, 80 a Omegna, e 100 nella città di Verbania.

«*I danni nel complesso non sono eccessivi* — ha detto l'assessore Cerutti — *Dai dati pluviometrici raccolti alla diga di Palagnedra sul versante svizzero della Vigezzo risulta che è caduta più acqua che durante la tragica alluvione del 1978*».

A differenza di allora, l'opera di disalveo dei torrenti realizzata in questi cinque anni (tre miliardi di spesa sul progetto complessivo che prevede di impiegarne almeno cinque) ha dato i suoi frutti. I torrenti in piena hanno trascinato a valle una minore quantità di massi. «*Ma bisogna continuare nella pulizia dei corsi d'acqua* — ha detto il sindaco di Santa Maria Maggiore, Mendogni, che lamenta la celebre pineta e il camping invasi dai detriti — *specialmente nel Melezzo vigezzino, anche a protezione dei nuovi viadotti stradali che si stanno ultimando*».

Chi paga le opere di pronto intervento? «*La Regione non ha fondi disponibili* — ha detto l'assessore Cerutti —. *Occorrono almeno 150 miliardi nell'arco di dieci anni per la sistemazione di tutto il territorio piemontese, di cui l'Alto Novarese rappresenta la parte più delicata e fragile per il frequente ripetersi di precipitazioni eccezionali e di estrema violenza. Va anche aggiunto che i lavori saranno comunque finanziati con anticipazioni di bilancio. Su questo punto dovrà verificarsi la convergenza di giunta e Consiglio regionale*».

«*Intanto il "Centro operativo regionale", istituito a Domodossola subito dopo l'alluvione dell'agosto 1978, si trasformerà in ufficio decentrato del Genio Civile di Novara, per essere più operante e funzionale a disposizione degli amministratori della zona*».

b. o.

Un film sul Salvatore

NOVARA — «Il giorno del cielo», il film documento della rinascita della statua del Salvatore sulla cupola antonelliana, sarà presentato, domani alle 21, nella saletta dell'Ente Scala in via Negroni 7.

Il film, prodotto dal Comune che ha stanziato cinque milioni, in collaborazione con la Banca Popolare di Novara, è stato realizzato da Paolo Taggi e Mario Tosi, due giovani novaresi. (r. n.)

E' identificato da una chiave trovata in tasca

Ora ha un nome l'uomo annegato E' un ex capomastro di Novara

NOVARA — Il mistero sull'identità del cadavere trovato lunedì pomeriggio in un corso d'acqua al Villaggio Dalmazia è stato risolto.

Attraverso una chiave che lo sconosciuto aveva in tasca, la polizia è riuscita a scoprire in vicolo dell'Ospedale Psichiatrico 3 la casa della vittima, dopo che sono intervenuti anche due figli dello scomparso. Si tratta di Angelo Carmelo Porpiglia, un pensionato di 69 anni che viveva solo ormai da parecchi anni.

L'uomo, che era stato un noto capomastro con una ventina di operai alle sue dipendenze, per alcune disavventure si era ridotto in povertà. Era andato a vivere da solo e aveva incominciato a bere. A più riprese era stato ricoverato all'ospedale. Anche i figli non lo vedevano da oltre sei mesi.

Era solito consumare i pasti alla mensa dell'Eca al Villaggio Dalmazia e rientrare poi in città con il pullman.

Così si pensa che, colto da malore, sia finito nel corso d'acqua poco distante dalla fermata dell'autobus. L'autopsia, infatti, aveva accertato che le cause della morte erano accidentali.

Per il riconoscimento ufficiale sarà indispensabile attendere il riscontro delle impronte digitali che verrà dal gabinetto centrale di polizia ma ormai non dovrebbero esserci più dubbi circa la sua identità, anche se non è stato possibile il riconoscimento ufficiale perché l'avanzato stato di decomposizione del cadavere, rimasto in acqua almeno per quindici giorni, ha irrimediabilmente alterato i dati somatici. m. a.

Angelo Porpiglia

Si decide domani

Arona, stop alla crisi in Comune?

ARONA — La possibile soluzione della crisi politica che da sei mesi travaglia l'amministrazione comunale è forse giunta a una svolta. Entro domani la democrazia cristiana darà la risposta su un programma elaborato e sottoscritto dai quattro partiti laico-socialisti: le è stato proposto e richiesto di appoggiare dall'esterno una giunta formata da socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali.

All'inizio la dc aronese avrebbe rifiutato l'ipotesi di essere esclusa dall'esecutivo; tuttavia il partito di maggioranza relativa avrebbe preso tempo appunto fino a domani sera.

Se la dc dovesse rifiutare, il programma sarà egualmente portato in Consiglio nel tentativo di acquisire una maggioranza «da qualunque parte provengano i voti». m. b.

LE LOTTE PARTIGIANE E IL PERIODO DELLA GUERRA CELEBRATI NEL CUSIO E SUL LAGO MAGGIORE

Tornano per ritrovare Bruno e i 20 mesi della Resistenza

Oggi manifestazioni in Valle Strona sull'Alpe Quaggione - I ricordi dei sacrifici patiti - La formazione delle divisioni d'assalto

OMEGNA — Partigiani e amici della Resistenza si incontrano oggi all'Alpe Quaggione sopra Germagnano, in Valle Strona, per festeggiare, nell'ambito delle celebrazioni del quarantesimo anniversario dell'inizio della lotta di Liberazione, una delle figure più rappresentative della Resistenza cusiana, il comandante Bruno Rutto, la cui formazione, la divisione Beltrami, ebbe la sua prima base proprio al Quaggione.

Sono passati 40 anni da quel drammatico 8 settembre quando, dopo l'annuncio dell'armistizio che poneva fine alla guerra contro gli anglo-americani, gli uomini in armi si trovarono abbandonati a se stessi senza capi e senza direttive. «*L'8 settembre* — dice Rutto — *mi ha colto a Fenestrelle (Torino) al comando Battaglione Reclute, dopo la notizia dell'armistizio, sentita alla radio, le prime notizie ci arrivarono dai civili. Tornare a casa, questo contava, ma chi riuscì a farlo, in mezzo a vicissitudini di ogni sorta, dovette ben presto rendersi conto che la guerra avrebbe soltanto cambiato fronte, non era finita. La reazione tedesca non tarderà a farsi sentire, deportazioni, bandi che imponevano la presentazione ai distretti, minacce: la scelta della montagna fu spontanea, immediata la maggior parte di noi scappava per sfuggire all'incorporazione nelle formazioni fasciste*».

E furono 20 lunghi mesi di sacrifici incalcolabili, di perdite di vite umane. Bruno Rutto indossò la divisa militare nel 1941, aveva 20 anni. Ufficiale degli alpini fu con la Taurinense in Jugoslavia dall'inizio del '43 fino all'agosto di quell'anno. L'8 settembre lo coglieva a Fenestrelle: «*Arrivai fortunosamente a Omegna una decina di giorni dopo l'armistizio* — aggiunge — *e qui ho avuto notizia dei primi ex militari sbandati che si erano portati a Quarna, all'Alpe Camasco, per sfuggire alla cattura. Fu questo gruppo a costituire, intorno a Filippo Maria Beltrami, il primo nucleo di Resistenza nel Cusio. Dopo un periodo al piano incaricato dei collegamenti, mi unii a loro*».

Alla fine del dicembre del '43 le formazioni di Beltrami e Alfredo di Dio si fusero in un'unica unità operativa, ne comandavano i tre plotoni: Rutto, Albino Calletti, ex sindaco di Castelletto, e Antonio di Dio. Sarà la battaglia di Megolo del 13 febbraio 1944, in cui cadono il «Capitano» e Antonio di Dio, a porre fine a questa prima formazione che verrà ricostituita da Rutto come «divisione alpina d'assalto Filippo Beltrami». m. m.

Bruno Rutto

Verbania: in quella cantina le SS uccisero una famiglia

Martedì sarà rievocata la strage compiuta dagli uomini del capitano Meir nel settembre del '43 - Trucidati i coniugi Ovazza e i 2 figli

VERBANIA — La rievocazione della strage compiuta nel settembre 1943 sul Lago Maggiore dalle SS del battaglione «Adolf Hitler» s'inizieranno martedì.

Alle 9.30 nella scuola elementare di via Troubetzkoy sarà scoperta una lapide ricordo della famiglia di Ettore Ovazza, trucidato nelle cantine dell'edificio dagli uomini del capitano delle SS Gottfried Meir.

Il banchiere, noto esponente della comunità ebraica torinese, la moglie Nella Sacerdote, 41 anni, e la figlia Elena di 15 anni, erano stati catturati alcuni giorni prima a Gressoney, scoperti da una lettera trovata nelle tasche di Riccardo Ovazza, 20 anni, il figlio maggiore, arrestato vicino al confine svizzero.

Riccardo fu portato nella cantina delle scuole il 5 ottobre. Prima fu torturato e poi ucciso a colpi di pistola, il suo corpo fu fatto a pezzi e bruciato nella caldaia del termosifoni della scuola.

Il 17 ottobre furono uccisi anche il padre, la madre e la sorella.

Dieci anni dopo la fine della guerra, il 2 luglio 1955, Gottfried Meir fu condannato all'ergastolo dal tribunale militare di Torino; una pena simbolica in quanto il governo austriaco non concederà mai l'estradizione.

L'episodio sarà ricordato, martedì mattina, nell'auditorium della Famiglia Studenti. Introdurranno il dibattito, riservato in modo particolare agli studenti delle scuole superiori e ai loro docenti, il senatore Francesco Albertini (superstite da Mauthausen) e Liliana Fargion, del Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano.

Alle 11.30 nella sala della Biblioteca civica saranno inaugurate una «Mostra sulla partecipazione degli ebrei alla Resistenza italiana», e un'altra sulla «Resistenza e l'antifascismo novarese», che resteranno aperte fino al 6 ottobre.

Altre manifestazioni si svolgeranno domenica 25. A Fondotoce alle 9 sarà reso omaggio al sacrario partigiano. Un'ora dopo a Baveno (dove furono uccisi altri ebrei) sarà reso omaggio alle tombe e ai cippi dei trucidati e sarà deposta una corona nello specchio del lago dove i nazisti gettarono i corpi di alcuni degli uccisi. a. c.

Si concludono oggi i sette giorni di manifestazioni

Galliate: piloti vecchi e nuovi insieme nella festa per Varzi

GALLIATE — La settimana di manifestazioni in onore di Achille Varzi, nel 35° anniversario della sua scomparsa, sta riscuotendo un successo di pubblico imprevisto. Il «clou» ci sarà questo pomeriggio al Castello di Galliate quando, alla presenza dei presidenti dell'Aci Rosario Alessi e della Csai Fabrizio Serena e del leggendario Manuel Fangio, sarà commemorato il grande corridore. Subito dopo si premierà Michele Alboreto, il pilota di Formula uno, vincitore del 1° premio intitolato a Varzi.

Il riconoscimento è una targa d'oro raffigurante il volto del pilota scomparso. Sempre oggi, alle undici, sarà scoperta la lapide sulla casa natale di Varzi, cerimonia che domenica scorsa è stata rinviata a causa del maltempo.

Questo fine settimana è stato ed è ancora denso di appuntamenti. Ieri sera, in piazza Duomo a Novara, c'è stato un raduno di auto e moto d'epoca, le stesse che oggi alle 10,15 partiranno da Galliate per un raid andata e ritorno fino a Novara passando per Trecate e Romentino.

Gli organizzatori (Aci, Comune e Pro Loco di Galliate) sono soddisfatti per la partecipazione alle manifestazioni. E' stato questo il segno più tangibile della popolarità di cui gode ancora questo leggendario campione. Le gesta di Varzi sono state riscoperte anche dai più giovani.

Questa sera chiuderà anche la mostra retrospettiva di auto, foto, cimeli e documenti.

Spettacoli oggi

NOVARA
ASTRA: Caldo e dolce Julietta.
CCCCIA: Dieci minuti a mezzanotte.
ELDORADO: Tuono blu.
EXCELSIOR: chiuso.
FARAGGIANA: chiuso.
VITTORIA: Porky's giorno dopo.
ARALDO: Ufficiale e gentiluomo.
S. CUORE: L'aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo.

ARONA
LUX: I nuovi mostri.
MODERNO: Il verdetto.
ROMA: Un'estate pazzesca.
S. CARLO: Branco selvaggio.

BORGOMANERO
NUOVO: Soldato blu.
MODERNO: Ciccio bomba.

CAMERI
ORATORIO: Rambo.

DOMODOSSOLA
CORSO: Messà selvaggia classe mare.

CINEURO: Due ore meno un quarto avanti Cristo.

TRECATE
VITTORIA: Un'estate pazzesca.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: L'ultima sfida.

OMEGNA
SOCIALE: I nuovi mostri.

GHEMME
ITALIA: Tron.

VERBANIA
APOLLO: L'uomo del fiume nevoso.
ARISTON: Sconcerto rock.
SOCIALE (Intra): Paulo Roberto Cotechiño centravanti di sfondamento.
SOCIALE (Pallanza): Krull.

VIGEVANO
ARLECCHINO: Superman III.
ASTORIA: Due ore meno un quarto avanti Cristo.
CAGNONI: Brococòn.
MARCONI: Vigilante.

Festa dell'Amicizia a Novara

NOVARA — Con una parata di majorettes accompagnate dalla banda cittadina di Santhià, in programma per oggi alle 18,30 in piazza Martiri, si apre la Festa dell'Amicizia organizzata dalla democrazia cristiana.

Però le manifestazioni vere e proprie prenderanno il via mercoledì sera, nell'area davanti lo stadio di viale Kennedy. Accanto a spettacoli ricreativi, saggi e serate gastronomiche.

Il «clou» delle manifestazioni politiche è previsto per venerdì quando interverrà il ministro dell'Interno Scalfaro per la premiazione dei novaresi iscritti al partito popolare. (r. n.)

IL NOVARA E L'OMEGNA COMINCIANO OGGI L'AVVENTURA DELLA C2

Gli azzurri promettono «Un anno da promozione»

Gli uomini di Massei incontrano il Gorizia: «Partita da vincere»

NOVARA — Sarà finalmente la volta buona per gli azzurri, che incominciano oggi la terza avventura in C2? All'interrogativo che si pongono gli sportivi, Massei ha già risposto dando una completa fiducia a questa squadra.

I dirigenti sono stati più cauti, pur ammettendo che l'obiettivo della società non può essere altro che la promozione.

Queste le premesse di una stagione che si presenta molto lunga, logorante (si concluderà il 3 giugno 1984) e non facile, come dovrebbero aver insegnato le ultime esperienze.

La promozione significherebbe il rilancio del calcio; una nuova delusione potrebbe decretare il definitivo annientamento.

Quella appena trascorsa è stata una vigilia abbastanza tranquilla anche per i giocatori che hanno risolto positivamente non senza qualche incomprensione la trattativa per i premi. Per loro c'è una somma allettante se centreranno l'obiettivo.

Massei dopo essersi un po' sbilanciato nei giorni scorsi, ora è impegnato a gettare un po' d'acqua sul fuoco. Intendiamoci: non che gli sia venuta meno la fiducia nella sua squadra ma non vorrebbe che i ragazzi si illudessero di fare una passeggiata.

«Non è tutto oro quello che luccica — dice riferendosi al facile successo a spese della Biellese — Non siamo ancora a posto con la forma atletica. E' necessaria una maggior concentrazione, soprattutto sotto rete perché in campionato non possiamo permetterci il lusso di sbagliare tanto. Qualche giocatore poi è al di sotto dello standard normale raggiunto dalla squadra nel suo complesso».

Massei non vuole fare nomi e anzi preferisce sottolineare il periodo di forma smagliante che stanno attraversando Gloria e Mustello.

L'esordio con il Gorizia (inizio alle 16) almeno sulla carta non è da considerare proibitivo. «E' sicuramente una partita che dobbiamo vincere — ammette il tecnico — perché è fondamentale incominciare bene».

Su questo concetto ha insistito anche il presidente Tarantola. «Il calendario ci è decisamente favorevole, all'inizio dobbiamo accumulare un certo vantaggio sulle avversarie dirette».

La squadra sarà la stessa che è stata sperimentata in Coppa Italia. Per la panchina l'unico dubbio riguarda le condizioni fisiche di Bignotti. Ci sarà anche Scandroglio che proprio ieri ha sottoscritto il contratto.

La formazione: Marchese; Pioletti, Pari; Serami, Volpi, Gloria; Sclenza, Legnani, Mustello, Masuero, Maruzzo.

r. amb.

La prima rossonera con una matricola

La squadra di Siegel in casa con la Brembillese

OMEGNA — I rossoneri cominciano il campionato con una gara interna che li vedrà opposti alla matricola Brembillese.

Gli amanti delle statistiche sappiano che l'Omegna non perde la prima partita interna di campionato dal '78 quando fu il Monselice a imporsi per 2-1 (segnò Enzo il gol della bandiera). Da allora si registrarono una vittoria, 4-2 con l'Albanese, due pareggi con Saronno (2-2) e Spezia (0-0) e infine una vittoria per 2-0 lo scorso anno contro il Pavia.

La squadra di Siegel conta dunque di allungare anche quest'anno la serie di gare positive, imponendosi a quella che potrebbe diventare la matricola rivelazione del girone.

La Brembillese si è infatti permessa di battere la Pro Patria escludendo i tigrotti dalla Coppa Italia a favore del Legnano.

L'Omegna dovrebbe nell'occasione presentare ufficialmente l'ultimo acquisto, l'attaccante Alessandro Masutti, forse affiancato ad Andrea Gallo, la seconda punta arrivata dal Varese e finora indisponibile perché militare.

Il loro impiego è subordinato alle condizioni fisiche che appaiono discrete. Ne risulterà perciò una formazione ancora una volta inedita e non priva di sorprese.

L'inserimento di Masutti comporterà infatti qualche spostamento in squadra, magari a discapito di un difensore.

Questo il pensiero di Siegel alla vigilia del primo impegno di campionato: «L'Omegna come sempre scenderà in campo per vincere — dice — tuttavia non dobbiamo concederci pericolose distrazioni, la Brembillese è una squadra che inizia questo campionato con il morale alto per il passaggio di categoria appena ottenuto. Le informazioni che ho potuto raccogliere parlano di una squadra che ha un gioco ben definito e che sicuramente non entra in campo con particolari timori».

Questa la possibile formazione: Passarella, Vitillo, Zanei, Tagliente, Capannini (Federico), Jacomuzzi, Riffi (Gallo), Tasiero, Vignati, Sclenza e Masutti. In panchina: Sacchi, Gherardini, Fioreale, più i due giocatori in dubbio.

a. m.

Mezzomerico a Vado, Trecate a Cuneo e Borgo a Moncalieri

Un'Eccellenza in trasferta aspetta oggi le 3 novaresi

MEZZOMERICO — La matricola dell'Eccellenza comincia oggi a Vado la sua avventura. «I ragazzi sono tranquilli e caricati dopo la bella prova fornita contro il Trecate — dice il direttore sportivo Gianfranco Buschini —. In Liguria si gioca per portare a casa almeno un punto».

Nell'ambiente alla vigilia del debutto si parla con entusiasmo del forte portiere Boldini (forse il giocatore più rappresentativo dei bianco-azzurri), del mediano Nuvolone, dello sgusciante Brustia, del giovane Terroni ancora non in buona forma ma di grandi mezzi in fase offensiva, del biondo Furlan (una sicurezza in difesa), del duo Fabio ed Emanuele Leonardi attivissimi contro il Trecate.

«Se giochiamo con il Vado come abbiamo fatto la scorsa settimana il successo non dovrebbe sfuggirci», afferma il presidente Liviano Bersotti.

Buschini confida che sia per concretizzarsi l'acquisto di un forte centrocampista (non intende farne il nome) che sarà schierato nella seconda partita di campionato in programma a Orbassano.

Questa la formazione che sarà schierata contro il Vado: Boldini, Zenone, Bonini, Nuvolone, Furlan, Besal; Terroni, Brustia, Brena, Leonardi Fabio, Leonardi Emanuele. A disposizione: Leonardi Daniele, Zenone, Corrado, Valentino, Baroli.

u. g.

TRECATE — Esordio a Cuneo, per i biancorossi tornati dopo un anno di permanenza nel girone «B» a giocare l'Interregionale in Piemonte.

Il compito non è dei più facili, ma nel clan trecatese non manca la fiducia. «Quasi se fossimo rassegnati — dice il direttore sportivo Franco Giraudo — non varrebbe la pena di intraprendere il viaggio. Invece, andiamo a Cuneo convinti dei nostri mezzi, che sono notevoli, e contiamo di esordire con un risultato positivo».

Per il match d'apertura il Trecate scenderà in campo con una formazione ricca di centrocampisti. Saranno sei gli «specialisti» della fascia centrale, e dovrebbero creare un filtro difficilmente superabile. Le chances d'attacco saranno affidate all'unica punta Beppe Ticozzelli, che può far ballare qualsiasi difesa.

Questa la formazione biancorossa: Casarotto; Bartezaghi, Bosco; Portalli, Castiglioni, Paraggnan; M. Ticozzelli, Marino, Fortunato, Spinelli, B. Ticozzelli. In panchina andranno Porta, Andreani, Rosso, Pescarolo e Verrigni.

m. s.

BORGOMANERO — I rossoneri affrontano la prima trasferta di campionato a Moncalieri con una squadra incompleta. Mancano ancora il portiere titolare Coppo, Bonnan e Mardo, quest'ultimo è in viaggio di nozze.

«Non è tutto — precisa Lino Nobili — perché ho Signorelli che è anche lui in luna di miele (si è sposato otto giorni fa). Si aggiunga il problema di Lapo, che, rientrato domenica scorsa ad Abbiategrasso, ha dato il 20 per cento del rendimento abituale, e questo non per colpa sua. Per finire, c'è poi Lupone che ha dei problemi con la schiena».

Una squadra a pezzi dunque. «Vorremmo — continua l'allenatore — non essere giudicati per le prestazioni di questo periodo. Anche l'attacco andrà meglio valutato quando funzionerà il centrocampo, le punte non segnano se non ricevono palloni, e per quanto riguarda Leguio bisogna ricordare che il ragazzo ha subito in precampionato un infortunio del quale non si è del tutto ripreso».

Queste le spiegazioni del mister sullo stato attuale del Borgo, che avrà modo di riprendersi più avanti, se non si riscatterà già oggi sul campo della matricola torinese, al cui entusiasmo i rossoblu potranno opporre l'esperienza.

f. s.

Note tutte le partite del girone A

Ecco il calendario in Prima categoria

NOVARA — Questo il calendario della Prima categoria.

GIRONE A — 1ª giornata, 25-9-1983: Bavenese - Bellinzago; Carpignano - Meina; Dormelletto - Cavaglio; Galliate - Cerano; Sazzese - Crevolese; Crusinallo - Farese; Sunese - Ju Cameri.

2ª giornata, 2-10-1983: Farese - Bavenese; Bellinzago - Cerano; Dormelletto - Carpignano; Cavaglio - Galliate; Crevolese - Sunese; Ju Cameri - Crusinallo; Meina - Sazzese.

3ª giornata, 9-10-1983: Bavenese - Ju Cameri; Cavaglio - Bellinzago; Carpignano - Galliate; Cerano - Farese; Crevolese - Meina; Crusinallo - Sunese; Sazzese - Dormelletto.

4ª giornata, 16-10-1983: Crusinallo - Bavenese; Bellinzago - Carpignano; Farese - Cavaglio; Ju Cameri - Cerano; Dormelletto - Crevolese; Galliate - Sazzese; Sunese - Meina.

5ª giornata, 23-10-1983: Sunese - Bavenese; Sazzese - Bellinzago; Carpignano - Farese; Cavaglio - Ju Cameri; Cerano - Crusinallo; Crevolese - Galliate; Meina - Dormelletto.

6ª giornata, 30-10-1983: Bavenese - Cerano; Bellinzago - Crevolese; Ju Cameri - Carpignano; Crusinallo - Cavaglio; Dormelletto - Sunese; Farese - Sazzese; Galliate - Meina.

7ª giornata, 6-11-1983: Cavaglio - Bavenese; Meina - Bellinzago; Carpignano - Crusinallo; Sunese - Cerano; Crevolese - Farese; Dormelletto - Galliate; Sazzese - Ju Cameri.

8ª giornata, 13-11-1983: Bavenese - Carpignano; Bellinzago - Dormelletto; Cerano - Cavaglio; Ju Cameri - Crevolese; Crusinallo - Sazzese; Farese - Meina; Galliate - Sunese.

9ª giornata, 20-11-1983: Sazzese - Bavenese; Galliate - Bellinzago; Carpignano - Cerano; Sunese - Cavaglio; Crevolese - Crusinallo; Dormelletto - Farese; Meina - Ju Cameri.

10ª giornata, 27-11-1983: Bavenese - Crevolese; Bellinzago - Sunese; Cavaglio - Carpignano; Cerano - Sazzese; Meina - Crusinallo; Ju Cameri - Dormelletto; Farese - Galliate.

11ª giornata, 4-12-1983: Bavenese - Meina; Bellinzago - Farese; Sunese - Carpignano; Sazzese - Cavaglio; Crevolese - Cerano; Crusinallo - Dormelletto; Galliate - Ju Cameri.

12ª giornata, giovedì 8-12-1983: Dormelletto - Bavenese; Ju Cameri - Bellinzago; Carpignano - Sazzese; Cavaglio - Crevolese; Cerano - Meina; Crusinallo - Galliate; Farese - Sunese.

13ª giornata, 11-12-1983: Bavenese - Galliate; Bellinzago - Crusinallo; Crevolese - Carpignano; Meina - Cavaglio; Cerano - Dormelletto; Farese - Ju Cameri; Sunese - Sazzese.

Chiuderà questa sera l'esposizione di Verbania

Cala il sipario sulla Fiera

VERBANIA — Molta gente alla Fiera in queste ultime ore di apertura (la rassegna chiuderà oggi alle 23) e vivissimo interesse attorno al modello della nuova vettura Fiat «Regata», presentati in anteprima.

«Regata» — che sostituisce la «131» — è una berlina a 4 porte, 5 posti, con carrozzeria a tre volumi. E' prodotta in diverse versioni, da 1300 a 1714 di cilindrata, anche con motore Diesel. Molto grande il bagagliaio.

Il prezzo è compreso (Iva inclusa) tra gli 11 e i 12 milioni a seconda dei modelli.

a. c.

Singolarità alla festa del riso

Quando la sagra non paga tasse

I sacri mostri d'acciaio sono [illegible] dai covi e incominciano la loro opera divoratrice falciando e trebbiando riso. Le gigantesche, orrende mietitrebbia, sono l'ultimo anello di una catena che produce oro, cioè il riso, una ricchezza quantificabile in centinaia, se non in migliaia, di miliardi. Vercelli, è arcinoto, è la capitale europea del riso, ed è comprensibile che sia celebrata in casa nostra la sagra della ricchezza provinciale e, perché no, italiana. Quale altra provincia può vantare un tasso di produzione economica pari alla nostra? Forse Novara e Pavia, che però vengono in sottordine.

Quindi tocca a Vercelli celebrare annualmente la «Sagra del Riso», giunta ormai alla XXII edizione. Non spaventatevi del neologismo tutto vercellese (chi lo ha inventato? Carlo Ranghino, forse, che della Sagra è gran maestro) di «splateato», termine che nessun dizionario registra e che, nell'intenzione degli organizzatori, vuol significare che il bell'anfiteatro retrostante l'ex Ospedale Maggiore non pagherà il «plateatico», cioè la tassa che il Comune impone a fiere e mercati.

La Sagra, quindi, non pagherà il «plateatico», e sarà la rassegna di quanto Vercelli produce nel settore risiero, una ricchezza davvero incalcolabile, che merita un discorso a parte, quando la mietitura sarà finita e i chicchi del riso saranno tutti chiusi nei silos. A parte le esposizioni di macchinari agricoli, i contratti che si faranno nello «splateato» anfiteatro dell'ex Ospedale Maggiore, c'è tutta una serie di manifestazioni che attireranno i riflettori sulla «Sagra» di Vercelli, che fino a domenica 25 settembre ospiterà il mondo europeo e asiatico della «riseria».

Ci saranno, naturalmente, i rappresentanti di Arles, la città gemellata con Vercelli, che nella zona francese alle foci del Rodano produce notevoli quantità di riso. «Nous croyons à la validité du jumelage», scrivono fra l'altro gli arlesiani confermando la loro partecipazione alla «XXII Sagra del riso», e anche questa sarà una delle attrazioni che si svolgeranno nello «splateato» anfiteatro dell'ex ospedale (ma quando il Municipio si deciderà a usarlo più degnamente che non ora, quasi sempre ridotto a parcheggio?) ma anche nel Salone Dugentesco, la solenne e un po' intimidente sede di ogni grande manifestazione vercellese.

Proprio nel Salone Dugentesco, giovedì scorso è stata consegnata al dott. Renzo Franzo, deputato dc per molte legislature, la «Pannocchia d'oro», il riconoscimento al vercellese dell'anno, per la benemerita attività ch'egli ha svolto nel settore risicolo. L'on. Renzo Franzo è stato per molti anni presidente della Coldiretti, e quasi tutti i risicoltori vercellesi, e anche novaresi e pavesi, hanno con lui debiti di non poco conto per gli aiuti che è sempre riuscito a strappare «là dove si puote» in favore degli agricoltori risieri.

Francesco Rosso

L'argomento non era stato inserito nell'ordine del giorno del Consiglio

Tronzano, a due mesi dall'elezione il Coreco boccia il nuovo sindaco

Biroli (dc): «Solo un incidente tecnico» - Maggioranza formata da democristiani e indipendenti

Pierangelo Biroli

TRONZANO — E' stata annullata l'elezione a sindaco di Tronzano del democristiano Pierangelo Biroli: la clamorosa decisione è stata adottata dal Comitato regionale di controllo, e motivata con la constatazione che l'argomento non risultava inserito tra quelli in discussione all'ordine del giorno.

La nomina a primo cittadino di Pierangelo Biroli era avvenuta poco meno di due mesi fa al termine di una tempestosa riunione del Consiglio comunale, durante la quale l'allora sindaco Francesco Serasso, del psdi, si era dimesso per contrasti insorti all'interno della giunta.

In seguito alle elezioni comunali del 1980, la maggioranza socialcomunista che guidava l'amministrazione era risultata battuta da una lista composta da democristiani, indipendenti e socialdemocratici. Questa coalizione aveva quindi assunto le redini dell'amministrazione ed aveva affidato la carica di sindaco al socialdemocratico Francesco Serasso.

Non aveva avuto tuttavia vita facile. Ad aprile di quest'anno, cinque [illegible] su sette si erano improvvisamente dimessi per sopraggiunti disaccordi su una delibera che aumentava le tariffe del peso pubblico comunale. La crisi era tuttavia stata ricomposta con il ritiro delle dimissioni.

La soluzione si era rivelata però solo provvisoria. Infatti, meno di quattro mesi dopo era riesplosa proprio in Consiglio comunale quando Francesco Serasso, al momento di ratificare una delibera che prevedeva la costruzione di un bocciodromo con finanziamenti a totale carico del Comune, aveva preannunciato le sue dimissioni. L'altro socialdemocratico presente in giunta, Giuseppe Boschiero, aveva seguito l'esempio di Serasso.

Nella successiva riunione consiliare, le dimissioni di Serasso e di Boschiero erano state ratificate e si era proceduto alla nomina del nuovo sindaco «promuovendo» dal campo l'assessore anziano Pierangelo Biroli. L'argomento non era però previsto all'ordine del giorno ed il Co.Re.Co. ha annullato la decisione. «E' stato un incidente tecnico», ha affermato ieri mattina quest'ultimo che, tuttavia, come assessore anziano continua a firmare tutti gli atti al posto del sindaco. «Nella prossima riunione del Consiglio provvederemo a sanare la situazione».

Non è ancora stata fissata la data precisa della nuova riunione, ma dovrebbe avvenire entro la fine di settembre. Al momento della sua elezione, Pierangelo Biroli si era riservato di accettarla soprattutto perché, nel conteggio dei voti, erano risultate tre schede bianche inaspettate. «Da allora c'è stato tutto il tempo di valutare la situazione — ha aggiunto Biroli — e sicuramente sarò in grado di sciogliere la riserva anche se per delicatezza non posso anticipare la decisione».

Comunque vadano le cose, l'esponente politico pensa di poter escludere cambiamenti di maggioranza. «Ciascuno di noi ha ormai acquisito tutti gli elementi necessari per favorire la soluzione della crisi — ha confessato — e penso proprio che sorprese non potranno essercene».

Walter Camurati

In Consiglio comunale non si è risolta la crisi

Santhià ancora senza giunta Il psi ha chiesto un rinvio

SANTHIA' — Soltanto lunedì 26 ottobre si potranno conoscere ufficialmente i nomi e l'organigramma della nuova maggioranza comunale: l'altra sera, nella prima riunione del Consiglio eletto nella «tornata» di giugno, il gruppo socialista ha chiesto un rinvio per mettere a punto definitivamente la nuova maggioranza.

La richiesta socialista, avanzata dal più probabile candidato alla carica di nuovo sindaco, Carlo Cortiasone, è stata approvata all'unanimità. La riunione si è quindi limitata alla proclamazione degli eletti: i due punti successivi, che prevedevano l'elezione del sindaco e della Giunta, sono stati rinviati.

Anche la nuova amministrazione è iniziata con una surroga: il consigliere Celestino Ruffino, eletto nella lista liberale, in apertura di seduta aveva presentato una lettera in cui chiedeva di essere sostituito perché ricopre la carica di giudice conciliatore, incompatibile con quella di amministratore comunale. Secondo la legge, avrebbe dovuto dimettersi dalla Conciliatura prima di candidarsi alle amministrative: una banale dimenticanza — «errore tecnico», è stato definito — lo ha costretto alle dimissioni. E' stato immediatamente surrogato con il primo escluso della lista liberale, il commercialista Franco Biole.

La formula più probabile per la soluzione della crisi rimane la riedizione della maggioranza socialcomunista eventualmente allargata agli indipendenti di sinistra ed ai psdi; non è tuttavia improbabile una coalizione dc, psi, pli e psdi che potrebbe contare undici voti su venti.

W. Ca.

Oggi sfilata fuori stagione per le vie della città

Gattinara, la festa dell'uva con i carri di re carnevale

In programma anche il convegno delle confraternite gastronomiche

GATTINARA — Ritorna il Carnevale, oggi, in città, per la «Festa provinciale dell'uva». Alle 15.30, infatti, sfileranno per le vie cinque carri allegorici allestiti dalle «tabine» e da altri club cittadini: i «Basta ca mangiu», i «Palachin», i «Tira tard», il Moto Club ed il Bar Jolly; alla manifestazione parteciperanno anche il Gruppo dei Frustatori di Brisighella, majorettes e corpi bandistici.

L'anticipo di Carnevale costituirà il «clou» di una domenica densa di appuntamenti. Stamane, alle 9, sulle colline della zona è in programma una gara interregionale di orientamento organizzata dalla squadra antincendi gattinarese; mezz'ora dopo, alla mostra-mercato, inizierà un convegno delle Confraternite eno-gastronomiche del Piemonte.

Anche il programma di domani è intenso. Alle 18, il cine «Lux» ospiterà l'Assemblea regionale dei sommeliers; alle 21, nella stessa sede, un altro convegno sul tema: «Lo sviluppo agricolo e delle attività economiche gattinaresi».

Dopo il saluto del sindaco di Gattinara Renzo Presioni e del presidente della Provincia Nerio Crosa, si svolgeranno le due relazioni introduttive dei lavori. La prima sarà tenuta dall'assessore provinciale allo sviluppo economico Gianfranco Astori; la seconda sarà svolta dal presidente dell'Ente di sviluppo agricolo piemontese (Esap), Piero Formaiano. Seguirà il dibattito.

g. p. v.

Riscoprire il Ferrari

VERCELLI — I piemontesi riscoprono Gaudenzio Ferrari, il nostro più illustre pittore. Oggi 70 famiglie, provenienti da Torino e dintorni, visiteranno le cappelle del Sacro Monte di Varallo e la chiesa di San Cristoforo a Vercelli, dove sono conservati i lavori più significativi dell'artista vercellese. L'iniziativa è del Centro Turistico Giovanile, che nella nostra provincia conta più di 2 mila iscritti.

Comunicato del comando dopo le polemiche

In Puglia (non a Beirut) i militari vercellesi

Riapre oggi la caccia

VERCELLI — Da stamane anche in provincia di Vercelli si spara: gli oltre ottomila (5.300 per l'esattezza) cacciatori locali non attendono altro che l'inizio della nuova stagione venatoria per riempire i carnieri.

Alla vigilia, le solite polemiche sui «lanci» di selvaggina che, per i cacciatori, non sono mai sufficienti. Invece dovrebbero esserlo: ancora nelle ultime settimane sono stati lanciati diecimila fagiani.

Comunque, il punto dolente non sono i cacciatori locali, tutto sommato abbastanza pochi: si teme invece la solita invasione di forestieri. «Una pressione venatoria di questo tipo — ha commentato il presidente della Provincia Nerio Crosa — è assolutamente insostenibile». (W. Ca.)

VERCELLI — *«Nessuna partenza per il Libano: si va semplicemente in Puglia, per una esercitazione».* Così uno dei responsabili del comando militare di Vercelli spiega quel che ieri mattina pareva avevano preso per una conferma di una voce che da alcuni giorni girava in città: alla stazione ferroviaria si stavano caricando sui treni automezzi militari.

Sulla vicenda si era registrata una polemica presa di posizione del pci vercellese, che dopo aver dato in qualche modo «ufficialità» all'informazione, prendeva lo spunto per criticare il governo ed il suo operato se effettivamente queste truppe (oltre 100 soldati) fossero destinate a partire per il Libano.

L'ufficio stampa del ministero della Difesa aveva categoricamente smentito la voce, e ieri è giunta la spiegazione di questo movimento militare: *«Per un'esercitazione avevamo richiesto un poligono in Puglia, che avrebbe dovuto essere messo a nostra disposizione in ottobre. E' stato invece possibile averlo prima, ed allora è stata organizzata la partenza dei reparti».*

d. co.

ECCELLENZA: difficile esordio casalingo per la squadra allenata da Sacco

Pro-Acqui, è già scontro tra grandi

Sono due delle favorite nel girone - Record di abbonamenti - Ancora indisponibile Re

Un colpo di testa di Gino che guiderà l'attacco della Pro contro l'Acqui (Foto Greppi)

VERCELLI — Attesa in città per l'esordio in campionato della Pro, oggi, al «Robbiano» (ore 16) con l'Acqui di Bonafin. Data per strafavorita alla promozione dal pronostico di tutti i tecnici, la squadra di Giovannino Sacco vuole incominciare subito alla grande per imporre fin dall'inizio la sua leadership nel girone A dell'Eccellenza.

L'entusiasmo fra i tifosi (soprattutto dopo il largo successo di domenica in Coppa Italia col Vigevano) è alle stelle; la campagna abbonamenti è sostenutissima (sono state vendute circa 500 tessere) e oggi allo stadio si aspetta il pienone.

A conti fatti, erano dodici anni che la Pro non riusciva più ad allestire una squadra che, sulla carta, apparisse da promozione. La società ha ingaggiato ben dodici giocatori nuovi, sette dei quali sono titolari fissi.

In questo clima di euforia, il solo Sacco cerca di smorzare un po' gli entusiasmi, ma forse lo fa per scaramanzia. Dichiara l'allenatore: *«Andiamoci piano col vederci già in C 2. A mio avviso sarà un campionato livellatissimo verso l'alto. D'accordo, noi possiamo vincerlo ma, con noi, almeno altre sette-otto squadre: il Pinerolo, il Borgomanero, la Cairese, l'Albenga, il Vado, che è in gran forma, la stessa Andora e quell'Acqui che viene a farci visita».*

Sacco sostiene che, per ipotecare la C 2, la società dovrebbe «fare trentuno», mettergli cioè a disposizione ancora un paio di rinforzi. *«Anche perché — spiega — il tornante Re, uno dei miei titolari fissi, non è ancora a disposizione della squadra per impegni militari».*

Tornando all'impegno odierno, Sacco ha invitato i suoi ragazzi a non prenderlo sottogamba: *«Ho visto l'Acqui all'opera la scorsa settimana — dice — e mi è sembrata una buona squadra. Si tenga conto che si è ulteriormente rafforzata, proprio in extremis, con un paio di acquisti indovinati. Per quanto ci riguarda, confermerò probabilmente la formazione di domenica scorsa».*

Il probabile schieramento dei bianchi: Battistoni; Tumellero, Olivieri; Cristiano, Barbero, Fait; Riberto, Frigerio, Gino, Noleri, Russo.

e. d. m.

Trino ospita il Pertusa

TRINO — Il sipario sulla grande avventura del campionato di Promozione si alza, per il Trino Ma.Vi.Pesca, oggi pomeriggio alle ore 16. Di scena, sul prato del Comunale, i torinesi del Pertusa Millefonti, una squadra solida che lo scorso anno ripartì da Trino con un punto in tasca.

Un simile risultato, è questa la speranza di tutti, non deve ripetersi. C'è grande attesa attorno a questo nuovo Trino che vuole subito insediarsi nelle zone alte per sentire il «profumo» dei primi posti. L'ambiente è molto disteso.

Per quanto riguarda la formazione, scenderanno probabilmente in campo gli uomini che domenica scorsa hanno sconfitto il Roddino. L'unico cambiamento previsto è il rientro al centro della difesa di capitan Balocco.

Ancora di attualità la campagna-acquisti. Venerdì sera si è allenato per la prima volta con i nuovi compagni Gianni Rey, un attaccante ventinovenne per il quale si è appena concluso con l'Aosta il suo trasferimento in maglia azzurra. Il giocatore, ancora a corto di preparazione, dovrebbe oggi giocare solo la parte finale della partita.

Probabile formazione: Lucon, Loro, Boomparin; Ion, Caenga, Balocco; Graziano, Guglielmotti, Baretta, Pasino, Primiato.

E. E.

PROMOZIONE - Prima giornata per le formazioni della provincia

Subito derby per i «vignaioli» che fanno visita al Grignasco

GATTINARA — Torna ufficialmente a far parte del girone A il Gattinara sponsorizzato dalla Roby Sport, ed oggi per i «vignaioli» è subito «derby». I bianchi, infatti, per la «prima» di campionato saranno impegnati sul campo dell'ostico Grignasco, una delle formazioni favorite nella corsa al successo finale.

A rendere ancora più accesa la sfida è la rivalità tra i «vignaioli» e i rossoneri.

Un po' di pretattica in queste occasioni non guasta mai e Berteletti, in difficoltà per decidere l'impiego o meno di Marangon che, a causa di una fastidiosa influenza, ha saltato un paio di allenamenti, snocciola solo i nomi dei convocati.

Sono i portieri Mora e Pagani, i difensori Creola, Zaramella, Francesco Patriarca, Campi, Ianotti, Iaschi, Mollo; i centrocampisti Marangon, Lunardi, Stampini; gli attaccanti Panelli, Lanfranchi, Dino Patriarca e Scalcon.

(r. c.)

Trofeo Piemonte di basket

VERCELLI — Il Trofeo Piemonte di basket prenderà il via sabato 24. La Pallacanestro Femminile Vercelli, allenata da Claudio Rosetti, esordirà in casa affrontando la rappresentativa di Valenza.

In seguito, la squadra vercellese disputerà due trasferte consecutive.

Le semifinali e le finali si disputeranno a Vercelli il 15 ottobre. (f. l.)

Crescentino in casa con molte ambizioni

CRESCENTINO — Grande attesa per l'esordio del Crescentino Allara Arredamenti nel campionato di Promozione per la stagione agonistica 1983-1984. I granata affrontano oggi sul terreno del Comunale la quotata formazione del Bollengo che sarà quindi bene non sottovalutare.

Il largo successo con il Pro Candelo e l'ultima prestazione con il Casale nonostante la sconfitta per 3 a 2 hanno acceso gli animi della tifoseria crescentinese. Indubbiamente gli uomini di Gigi Limberti stanno crescendo di partita in partita e dovrebbero essere senz'altro tra i protagonisti del campionato.

Negli ultimi incontri amichevoli gli inserimenti del libero Bolan, del centrocampista Biginato e della punta Minola sono stati perfezionati. Il portiere Macchi sta inoltre confermando le referenze con cui è giunto a Crescentino e dovrebbe senz'altro rappresentare una sicurezza per la difesa.

L. p.

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Sesso sadico (v. m. 18 anni).
BELVEDERE: Grease 2 (commedia musicale).
NUOVO ITALIA: Miriam si sveglia a mezzanotte (orrore) con David Bowie, Catherine Deneuve e Susan Sarandon.
PRINCIPE: In viaggio con papà (comico) con Alberto Sordi e Carlo Verdone.
VERDI: Red e Toby nemiciamici (cartoni animati) di Walt Disney.
VIOTTI: 10 minuti a mezzanotte (poliziesco) con Charles Bronson e Lisa Eilbacher.

GATTINARA

ITALIA: Executor. Domani Gioco erotico (v. m. 18 anni).

SANTHIA'

IDEAL: Un povero ricco (comico) con Renato Pozzetto e Ornella Muti.
SPLENDOR: Speed Interceptor (fantascienza) con J. Don Baker, T. Daly.

TRONZANO

LUX: The Blues Brothers (musicale).

MUSEI

Borgogna: ore 10-12,30.
Leone: ore 10-12.

FARMACIE

VERCELLI: La farmacia di turno oggi e domani è la Ravera, corso Libertà 176.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 20.50; Arborio (0161) 86.384; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.634; Crescentino (0161) 842.653; Gattinara (0163) 81.777 - 831.101; Santhià (0161) 921.686; Trino (0161) 829.664.

BENZINAI

(Turno domenicale): Agip, tangenziale Sud; Api, via Massaua; Mobil, corso De Rege; Mach, via Walter Manzone; Esso, piazza Cugnolio; Gulf, corso Marrocchi; Total, via Trino; Texaco, piazza Mazzucchelli; [illegible], via per Olcenengo; Chevron, via Walter Manzone; Mobil, via Viviani.

GPL

Vercelli: National Gas, km 70,500 per Torino.
Santhià: Valdengo, regione Pragero.
Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese.

ALLE TV

VIDEOVERCELLI
(Canali 56, 50, 45, 36 UHF)

12 — Rubrica sportiva
12,30 Telefilm della serie Ispettore Regan
13,15 Cartoni animati della serie Scooby Doo
13,40 Cartoni animati della serie Sottomarino
14,05 Oggi al cinema
14,15 Film Il mare dei vascelli perduti
16 — Film Amore e chiacchiere
17,15 Telefilm della serie Ispettore Regan
18 — Cartoni animati della serie Top Cat
18,30 Cartoni animati della serie Sottomarino
18,50 Telefilm della serie Van Der Valk
19,45 Echomondo Settimanale
20 — Cartoni animati della serie Sottomarino
20,30 Film Il figlio di due padri
22,15 Telefilm della serie Van Der Valk
23 — Echomondo Sport
23,30 Oggi al cinema
23,35 Rubrica sportiva

VIDEOGRUPPO

20,30 Web il coraggioso: bandito redento lotta contro banda di delinquenti (1957)

G.R.P.

1,30 5 supereroi contro i nemici venuti dallo spazio: cinque uomini dotati di eccezionali poteri contro Mano Nera che ha rapito cinque ragazze (1974)

RETE 4

21,30 Ancora una volta con sentimento: divergenze coniugali fra egocentrico direttore d'orchestra e la moglie (1960)

STUDIO NORD

21,15 Bandolero (Il Winchester che non perdona): spietato bandito spadroneggia in un paese del West. Domatore di cavalli lo elimina (1968)

ERREUNO TV

20,15 Telegiornale
20,35 Film L'aereo che volò su Hiroshima
21,40 Domenica sport
22,40 Telegiornale

ECONOMICI

A Pollone, voluta da Laura e Gustavo Colonnetti

Una biblioteca aperta e che aiuta a leggere

Corsi di lingue, conferenze, letture guidate, filodrammatica

BIELLA — Una casetta in pietra grigia, 19.000 libri, molta luce, ragazzi che esplorano, naso all'aria, i titoli dei volumi. La biblioteca «Croce» di Pollone.

L'hanno voluta Laura e Gustavo Colonnetti per ricordare il loro figlio Alberto, morto nel 1933 a un anno di età. «Così, ogni ragazzo che entra in biblioteca sarà nostro figlio» pensarono. E, da allora, è loro figlio a compiere ogni giorno quel gesto — che può essere così determinante nella vita — di scegliere un libro e portarlo a casa per leggerlo. Un invito e un'ipotesi (un'utopia?) per una generazione diversa: una generazione che all'immagine preferisce la parola scritta.

Vanno e vengono, questi ragazzini. C'è chi entra anche per motivi non culturali. «Ucia, posso andare a bere?» e Ucia, la bibliotecaria (Mariuccia Castelluccio) lascia andare a bere. Quasi tutti, però, escono con il loro libro sottobraccio. Dio li benedica, sono quasi tutte letture libere da sofisticazioni intellettualoidi: «I corsari del re Sole», «Gulla, l'orfanella della collina», «I misteri della foresta sepolta». «Salgari tiene ancora il 65% delle letture — dice Ucia —, subito seguito dalle saghe». C'è anche l'impegnato. Che sotto il braccio si porta a casa Gramsci illustrato per ragazzi («L'albero del riccio»).

«Vi sono due fasce di frequenza costanti — prosegue Ucia —, quella prima delle elementari che vengono accompagnati dalla mamma e scelgono i libri di illustrazioni, e quella delle medie, per le loro ricerche e letture personali. In mezzo, il vuoto degli anni delle elementari».

Non è una biblioteca comunale, questa di Pollone. Ma concepita aperta a molteplici stimoli: corsi di lingue, conferenze, letture guidate, filodrammatica. E i ragazzi (il piccolo Alberto!) sono l'anima di tutto. A loro il compito di portare libri agli infermi o ai vecchi del vicino Ospizio: o a casa ai propri parenti (e, in questo caso, scelgono loro i libri di illustrazioni per le nonne). Un anno, per i bambini veneti i più grandicelli contemporanei lessero (in lingua veneta) la «Casa Nova» del Goldoni.

Poi c'è la «vetrina di richiamo», esposta nella via principale del paese, che già ebbe molta fortuna. Vi apparvero, con scadenza settimanale, serie di soggetti su argomenti del momento, fotografie, stampe, disegni, poesie. Un anno apparve in vetrina la scritta «Auguri alle massaie». E così la biblioteca, già dal giorno dopo, si guadagnò una nuova fascia di lettori.

Curiose letture, quelle dei nonni. Oggi, tre della vicina Casa di Riposo hanno scelto: «Il paladino innamorato», «Come tiro Marta» e «Moby Dick». Sul tardo pomeriggio un signore oltre la settantina è entrato quasi di corsa. Aveva urgente bisogno di leggere la «Didone abbandonata» del Metastasio. Purtroppo, non c'era. Ha dovuto ripiegare sulla «Betulia liberata» e il «Giuseppe riconosciuto». Sempre di Metastasio.

Pier F. Gasparetto

Oggi chiuderà il «Margherita»

ALAGNA — Chiude il «Margherita», il rifugio alpino più alto d'Europa. Ai 4559 metri del Rosa è già inverno e nei giorni scorsi si sono avute parecchie precipitazioni nevose.

Oggi è l'ultimo giorno d'apertura del rifugio che riaprirà i battenti il prossimo anno non prima di metà giugno.

IL RICONOSCIMENTO DI PERTINI AD UN IMPRENDITORE CHE OPERA IN NIGERIA

Croce di cavaliere ad Antonio Savoia biellese di Lagos

Antonio Savoia (il primo a sinistra, con gli occhiali) assieme a un gruppo di parenti (Telefoto)

BIELLA — I numerosi biellesi che lavorano all'estero, soprattutto in Africa e nei Paesi arabi, dove esiste una forte richiesta di tecnici e personale specializzato, riescono quasi sempre, per serietà e voglia di lavorare, a farsi apprezzare. Frequentemente ottengono anche riconoscimenti concreti. Una ulteriore conferma viene dalla consegna delle insegne di una onorificenza concessa dal presidente della Repubblica ad Antonio Savoia, che da oltre venticinque anni opera in Nigeria, nel settore edilizio.

Nato a Biella nel '34, ha frequentato con buoni risultati la scuola per geometri e, dopo aver conseguito il diploma, ha lavorato per qualche tempo nella zona. Spinto da un innato spirito di indipendenza, nel '58 si è recato in Nigeria, impiegandosi in una piccola impresa edilizia. Dopo alcuni anni di sacrifici, nel '62 ha rilevato l'azienda, portandola poi in breve tempo ad un notevole grado di prosperità.

Attualmente la sua impresa di costruzioni dà lavoro ad oltre ottocento persone. In gran parte è manodopera locale, però vi sono anche numerosi tecnici italiani, coadiuvati da coreani e cinesi. Per contenere i costi e raggiungere i risultati migliori, sul piano della funzionalità, si è da tempo «specializzato» nella costruzione di alberghi ed ambasciate: ultimamente ha terminato la costruzione della sede diplomatica algerina e ora sta lavorando al progetto di quella spagnola.

A titolo di concreto riconoscimento della sua opera, «che ha favorito lo sviluppo africano e migliorato l'immagine italiana all'estero», Sandro Pertini gli ha concesso appunto il cavalierato «al merito del lavoro». La consegna è avvenuta recentemente a Lagos, capitale della Nigeria. Antonio Savoia ha ricevuto dalle mani dell'ambasciatore Muzi-Falcone il prestigioso riconoscimento, alla presenza di numerose autorità locali e straniere. Erano presenti anche la madre Vincenzina e il padre Dino, appositamente giunti dall'Italia.

«Ci siamo profondamente commossi — hanno detto entrambi, mentre gli occhi si inumidivano nuovamente —. Quando Antonio è partito, tanti anni fa, con quelle grandi idee in testa, non pensavamo certo che potesse arrivare tanto in alto, rispetto al nostro ambiente di gente umile».

L'impresario viene sovente a far visita ai genitori, che risiedono a Vaglio di Biella. La moglie abita con i figli a Tonco, un piccolo centro in provincia di Asti: ogni anno al termine del periodo scolastico raggiunge il marito in Nigeria.

«E' però una vita piuttosto precaria — fa notare il padre —. In Nigeria (è grande circa tre volte l'Italia e ne ha la stessa popolazione) esiste il rischio che, da un momento all'altro, esplodano i malcelati contrasti sociali. Non ci sarebbe quindi da stupirsi se Antonio dovesse rientrare in fretta e furia». Sarebbe un vero peccato, al di là del pericolo, perché solo laggiù, immerso nel suo lavoro, si sente veramente realizzato».

(r. d. b.)

Il raduno del 53°

Quaranta anni fa la Russia

BIELLA — Quarant'anni fa tornava dalla Russia, in un'atmosfera già gravida di sventure, la bandiera del 53° Reggimento fanteria, di stanza in città.

La ricorrenza viene festeggiata oggi dai reduci del reparto, decorato di medaglia d'oro al valor militare, che nell'immediato dopoguerra costituirono la loro Associazione per mantenere vivi i legami di amicizia cementati dalle terribili esperienze della guerra. Ne è attualmente presidente Giovanni Sanna, mutilato e decorato.

Il ritrovo è fissato per le 8,30, nella sede sociale di via Vescovado 11. Dopo l'omaggio al monumento ai numerosi Caduti del 53° e la messa in San Sebastiano, si svolgerà l'assemblea.

A Cossato, come è noto, si raduneranno le Guardie alla frontiera, la Gaf (questo Corpo, invece, non è più stato ricostituito). I partecipanti devono confluire alle 9,30 nella piazza del Mercato.

Sulla cima del Mucrone alle 11 il parroco di Cossila San Grato, don Aldo Bolengo, celebrerà una messa in suffragio di Walter Boglietti, prematuramente scomparso. In caso di maltempo, la funzione si svolgerà nella cappelletta del lago. L'iniziativa è della società sportiva «La Bularola», di cui Boglietti fu presidente e animatore.

Una cerimonia analoga avverrà sulla cima del Bo, nella Valle del Cervo: alle 11,30 sarà commemorato con una messa padre Mauro Antoniotti, anch'egli morto prematuramente.

A Ponderano le squadre delle borgate si cimenteranno per imporsi nel «Palio dei quattro rioni», giunto alla quinta edizione. I partecipanti verranno «presentati» alle 10, i giochi avranno inizio alle 14,30.

A Sogrona le «penne nere» festeggiano il cinquantenario di costituzione del locale gruppo dell'Associazione nazionale alpini. Alle 9, sfilata e omaggio ai Caduti, messa al campo e discorso del presidente dell'Ana biellese, avvocato Edmondo Gatti.

p. m.

Denunciato a piede libero al tribunale dei minorenni

Ragazzino fuggito da casa tenta la rapina a tre donne

15 anni, deve rispondere anche di furto - Riaffidato alla famiglia

BIELLA — La polizia ha denunciato al tribunale dei minorenni di Torino, a piede libero per trascorsa flagranza, un ragazzino un po' troppo intraprendente: a quindici anni appena compiuti, è fuggito di casa e per campare ha vanamente tentato di «scippare» tre donne. L'accusa è grave: una tentata rapina e due tentativi di furto.

Il quindicenne, abitante in città, «ha scelto la libertà» per un contrasto, a quanto risulta, con la madre. Per un paio di settimane, prima di essere identificato dalla polizia, ha dormito alla meno peggio e si è nutrito con panini, talvolta offertigli dagli amici.

Un giorno ha cercato di impadronirsi della borsa di Maria Allegra, 71 anni. La donna ha resistito ai reiterati strattoni, ma è caduta e ha riportato lesioni fortunatamente lievi. L'accusa di tentata rapina si riferisce appunto a questo episodio.

Successivamente il ragazzino ha affrontato, in distinte occasioni, Giuseppina Berro, 54 anni e Maria Zanetto, 44 anni. Entrambe le vittime designate, come si è detto, sono però riuscite a evitare lo «scippo» e altri guai.

Gli agenti del commissariato di polizia hanno dovuto, per giungere alla identificazione del quindicenne, comporre pazientemente un mosaico con tanti piccoli elementi raccolti qua e là. Il ragazzino è stato riaffidato alla sua famiglia.

p. m.

Valdengo — Concerto di musica moderna oggi pomeriggio nella piazzetta XXV Aprile. Ad esibirsi sarà la Filarmonica di Vercelli formata da trentacinque esecutori. L'orchestra presenterà brani di musica jazz.

Borgosesia — Ultimo giorno, domani, per la Rassegna delle attività metalmeccaniche, la mostra allestita nei padiglioni fieristici di via Vittorio Veneto. Gli espositori sono complessivamente una sessantina ed occupano un centinaio di stand. La manifestazione è organizzata dal Comitato Carnevale di Borgosesia con il patrocinio dell'amministrazione provinciale di Vercelli.

Il terrorista morto ieri a Milano

L'ucciso abitava a Biella

Aveva 30 anni, era domiciliato in via Orfanotrofio

BIELLA — La notizia della tragica morte di Gaetano Sara, falciato durante un conflitto a fuoco con i carabinieri, avvenuto a Milano, è stata data alla nostra redazione alle 15,15, con una telefonata anonima. Una voce di donna ha detto semplicemente: «C'è stata una sparatoria a Milano, è morto un terrorista biellese». Il nome lo si è appreso successivamente.

Gaetano Sara, trentenne, catanese, abitava in via Orfanotrofio 22 con la moglie Antonella Cao, trentenne, e un figlio Emanuele, di 7 anni. Era stato coinvolto in furti di arredi d'antiquariato nelle chiese e in altre questioni di scarso rilievo: probabilmente la sua «politicizzazione» è maturata durante il periodo di detenzione.

Nel tardo pomeriggio i carabinieri hanno perquisito l'alloggio, ma non se ne conosce l'esito.

L'altro terrorista coinvolto nella sparatoria di Milano, e che è riuscito a fuggire, è Franco Fiorina, di Mongrando, parte del quale mancava da parecchio tempo. Al Fiorina si addebita fra l'altro l'uccisione di una guardia giurata di Mongrando.

(p. m.)

(Vedere il servizio in altra pagina)

L'inchiesta della Procura all'istituto Rubens Vaglio

Identificati i tre allievi che incendiarono i registri

Comunicato del nuovo preside: «E' stato un fatto di eccezionale gravità» - Provvedimenti disciplinari saranno presi dopo la sentenza

BIELLA — Il Collegio dei docenti dell'Istituto per geometri Rubens Vaglio, convocato in seduta straordinaria dal nuovo preside, professor Antonio Scandaliato, nel giorno stesso del suo insediamento, ha emesso un comunicato chiarificatore in merito all'episodio che alcuni mesi fa ha turbato l'intero ambiente scolastico biellese.

Nel documento il fatto è definito «di eccezionale gravità». E' il primo pronunciamento ufficiale (il predecessore del professor Scandaliato si era persino rifiutato di rispondere alle domande rivoltegli dai cronisti per una esatta informazione) e serve appunto a chiarire il comportamento dell'organismo scolastico.

In piena notte, come è noto, tre allievi dell'Istituto penetrarono nella scuola, alla vigilia degli scrutini, e vi bruciarono buona parte dei registri scolastici (col rischio che andasse a fuoco l'intera scuola), nel vano tentativo di evitare la «bocciatura». La polizia li ha identificati e denunciati alla procura della Repubblica. Il silenzio da parte dell'autorità scolastica «interna» è stato appunto totale.

«Il Collegio dei docenti — viene ora precisato — si è mosso tempestivamente nella direzione di conoscere l'identità dei responsabili, senza peraltro volersi sostituire agli organismi pubblici a ciò preposti, e cioè polizia e magistratura. Infatti la legislazione scolastica vigente in merito, dà alla scuola facoltà di procedere solo allorquando la magistratura si sia pronunciata con una sentenza».

Viene poi precisato che soltanto il 10 settembre scorso, ad anno scolastico abbondantemente concluso, è giunta al preside una comunicazione scritta, da parte della procura della Repubblica, con i nomi richiesti.

Dopo aver *«riaffermato la volontà di punire i colpevoli con le sanzioni contemplate dalla legislazione scolastica, quando il tribunale avrà emesso la sua sentenza»*, i docenti affermano che *«il Collegio non ha mai inteso, né lo intende oggi, seppellire il grave episodio, accaduto lo scorso anno scolastico, in un silenzio complice, né considerare lo stesso come una bravata cui riferirsi con sorridente indulgenza»*.

L'organismo conclude il comunicato dichiarandosi *«amareggiato della propria forzata impotenza»*.

p. m.

TACCUINO BIELLESE

BIELLA
IMPERO: Porky's 2, il giorno dopo.
MAZZINI: Ufficiale e gentiluomo.
ODEON: Tuono blu.
SOCIALE: Diva.

BORGOSESIA
LUX: Ufficiale e gentiluomo.
SOCIALE: Zeder.

COGGIOLA
ENNIO: Fantasia di Amanda.
ITALIA: Tootsie.
RADAR: Tron.

COSSATO
MICHELETTI: Pigs Today Porkis n. 2.
PRIMAVERA: Spetters. Vier. 18.

PRAY
EXCELSIOR: Pappa e ciccia.

SERRAVALLE
CORSO: La scelta di Sophie.

VARALLO
CIVICO: Il verdetto.

FARMACIE
Usl 47 - Biella: Comunale, via Rosselli 104, tel. 40.23.51; distretti 1 e 2. Ponderano; distretti 4 e 5. Occhieppo Inferiore; distretti 6, 7 e 8 Ponderano.
Usl 48 - Valdengo: Mongiardo; Trivero.
Usl 49 - Borgosesia: Boca De Giuli; Varallo: Sacro Monte.

LA BIELLESE AFFRONTA OGGI IL SUO PRIMO TURNO IN C2 MENTRE SCATTA LA PROMOZIONE

Comincia il sogno bianconero

Al La Marmora arriva il blasonato Piacenza, primo (e difficile) avversario nel nuovo campionato - Silvino Bercellino punta a una formazione con un saldo centrocampo

BIELLA — Il sogno accarezzato per un anno diventa oggi realtà: dopo due stagioni di assenza i bianconeri tornano a disputare un campionato di C, un torneo che nel passato li ha sovente annoverati tra i maggiori protagonisti.

Ma l'esordio, per la Biellese, non poteva essere più difficile: al La Marmora è di scena il Piacenza, la blasonata compagine, artefice negli Anni Cinquanta e Sessanta con i lanieri, di accaniti ed entusiasmanti duelli. La sfida, a distanza di parecchie stagioni, torna a ripetersi oggi pomeriggio, con inizio alle 16, e per una volta il piatto della bilancia pende dalla parte dell'undici emiliano.

Dice Silvino Bercellino: *«I biancorossi sono indicati tra i favoriti nella corsa alla Promozione. Retrocesso l'anno scorso a conclusione di uno sfortunato torneo il Piacenza tenta l'immediata risalita in C1. In compenso, noi siamo esordienti in questa categoria, con molti ragazzi che mai si sono affacciati su un così ambito palcoscenico. I neri Zannier, Capozucca, Gabbani, Chiampan, Sollier hanno dalla loro una notevole esperienza, ma complessivamente la squadra assapora per la prima volta la C2».*

Così, oltre a contrastare il potenziale tecnico-atletico dell'undici emiliano, la Biellese dovrà mettere in preventivo un pizzico di emozione che potrebbe attanagliare, specie all'avvio, qualche bianconero.

«Anche per questo motivo oggi pomeriggio avremo bisogno di un caldo incitamento da parte dei nostri appassionati tifosi — aggiunge Silvino —. Il Piacenza è una tra le formazioni 'elette'».

In previsione di una partita estremamente difficile sul piano tattico è probabile che il «mister» bianconero imposti un undici soprattutto saldo a centrocampo e rafforzato con l'inserimento di Chiampan a mediano e l'esclusione, almeno in partenza, del tecnico Barbagli.

Se Silvino optera per questa soluzione la Biellese anti-Piacenza non dovrebbe discostarsi molto da quella con Zannier tra i pali, Barulta e Gabbani terzini, Capozucca stopper, Brovarone libero, Chiampan, Sollier, Chiapello, Biagetti a centrocampo, Tacheri e Antolini in avanti.

In panchina, oltre al portiere Morone, dovrebbero andare il recuperato Vogliotti, ripresosi dall'infortunio che lo aveva costretto a disertare gli ultimi incontri, la mezz'ala Barbagli, la punta Zurso e con ogni probabilità Lainati, il forte centrocampista in servizio militare che si aggregherà questa mattina al «clan» bianconero.

«Importante è partire con il piede giusto — commenta capitan Stefano Capozucca —: *l'ambiente è caricato e noi siamo convinti di poter fornire una discreta prestazione. Il Piacenza però è da prendere con le molle e dal primo al novantesimo minuto dobbiamo stare in guardia, altrimenti saranno guai».*

r. e.

Mirco Lainati

E per il Borgo è subito derby contro i cugini del Romagnano

Centinaia di tifosi seguono i granata nella loro prima trasferta

BORGOSESIA — E' campionato. Alle 16 inizia per i granata la grande avventura con un esordio facile solo sulla carta. Per il «Borgo Cucine Pizzi» è subito «derby», la prima di una lunga serie di sfide con compagini «cugine».

Oggi i valsesiani sono di scena a Romagnano, sul campo della «matricola» del campionato, in un incontro che si annuncia già pirotecnico.

«Torna una vecchia sfida che ha sempre infiammato le opposte tifoserie e che non si ripeteva da almeno una quindicina di anni — dicono i dirigenti valligiani —. *Il clima come sempre sarà infuocato, non solo per l'accesa rivalità, ma soprattutto per l'importanza dei due punti in palio».*

Claudio Feletti

Sia il Borgosesia, sia il Romagnano vogliono infatti iniziare nel migliore dei modi il campionato e cancellare le alterne prestazioni della prima fase della stagione.

«Ottenere un risultato positivo è l'obiettivo che ci proponiamo — dice il vicepresidente granata Luciano Strada —. *L'ideale sarebbe incamerare i due punti in palio, ma anche un pareggio in trasferta, considerato che si è all'esordio, non è da disprezzare».*

I valsesiani contro i «cugini» dovranno ancora fare a meno di Percibalii che oggi sconta la sua seconda giornata di squalifica. Data l'assenza della mezz'ala, unita a quella del militare Barcellari, i granata dovrebbero schierarsi con Balzano; Alessandro Gallina, Rodighiero; Bertocco, Ravelli, Feletti; Camporini, Scaramuzzi, Bonini (Guidetti), Marola, Ferraretto.

Intanto cresce nel capoluogo valligiano la febbre del «derby» e oggi il «Borgo» sarà seguito a Romagnano da centinaia di tifosi.

r. e.

Parte la grande tenzone e alla prima giornata le biellesi affrontano il Villa e la Juve Domo

Scontro incrociato con le due ossolane

La Pro Candelo gioca già per la salvezza - Fiduciosa la Cossatese anche se scende in campo in formazione rimaneggiata

CANDELO — Il tanto chiacchierato girone A da oggi pomeriggio non sarà più un oggetto misterioso per la Pro Candelo che, alle 16, affrontando al «Fila» di Cossato il Villadossola farà la prima comparsa della sua storia nel raggruppamento novarese - biellese - valsesiano.

In previsione di questo appuntamento di prestigio i «verdi» hanno intensificato negli ultimi giorni la preparazione ed i frutti si sono visti nell'amichevole di mercoledì a Bollengo, dove la Pro si è imposta per 1 a 0, grazie ad un gol di Crepaldi.

«Rispetto alle scorse settimane abbiamo fatto passi da gigante — spiega l'allenatore Gualtiero Monza —. *Oggi comunque le carte saranno nuovamente mischiate e dal mazzo dovremo sapere estrarre dei nuovi "jolly"».*

L'incontro odierno per la Pro, sponsorizzata dalla Filatura di Crosa, si presenta difficile, anche perché in palio, oltre ai due punti, vi è una piccola fetta di salvezza.

«Importante sarà iniziare bene — aggiunge il "mister" laniero — *Anche se al "Fila" si giocherà praticamente in casa e quindi un risultato positivo è quasi d'obbligo».*

Ma sarà una Pro un poco rivoluzionata quella che scenderà sul terreno di gioco e che dovrà fare a meno dell'infortunato Sarasso. Pertanto, al fischio d'avvio, i «verdi» si schiereranno con Ferrarotti; Zarino, Merio; Costenaro, Inglesi, Tarchetti; Dazza, Bala, Crepaldi, Dionisio e Diolino, mentre Fuselto, Ceslari, Sperandio, Triban e Destro siederanno in panchina in attesa di un'eventuale chiamata.

COSSATO — L'esordio è di quelli da far tremare i polsi, soprattutto in relazione alle difficoltà incontrate dalla Cossatese in fase di preparazione: gli azzurri oggi fanno la loro ricomparsa in Promozione affrontando in trasferta la Juve Domo, una delle compagini candidate alla vittoria finale.

«Mister» Augusto Bordetto è però ugualmente fiducioso. *«Nelle condizioni attuali non abbiamo nulla da perdere* — dice il tecnico laniero —. *Il pronostico è chiaramente a favore degli ossolani. Ma noi formiamo un'autentica famiglia e siamo tutti intenzionati a vendere cara la pelle. In questo momento la "rosa" è ai minimi termini. Il calcio però, specie nelle gare inaugurali della stagione, è talmente bizzarro che ogni sorpresa è all'ordine del giorno».*

Una Juve Domo in gran forma, una Cossatese in difficoltà organizzative: a guardare il pronostico l'incontro odierno non nasce nel segno di molte possibilità per l'undici laniero che si presenterà al «Curotti» con una «rosa» superpotata.

Bordetto e C. in queste ore d'attesa non demordono e guardano con fiducia all'odierno scontro, anche perché negli ultimi tempi la squadra ha denotato dei sensibili progressi.

«La formazione è quasi fatta — aggiunge il "mister" —. *A guardia della porta ci sarà Fassio, i terzini saranno Fremil e Magliola, con Nelva libero e Piero Bucino stopper, mentre a centrocampo giocheranno i tornanti Galante e Franco Bucino e le mezze ali Rampin e Guerrera con il compito di aiutare le avanti, a turno, l'isolato Mario Rossini. L'unico dubbio riguarda la maglia di mediano: in ballottaggio vi sono i giovani Sauli, Cerutti e Musso. Solo all'ultimo istante, però, prenderò una decisione definitiva».*

r. e.

Marcia alpina

BORGOSESIA — E' fissata per oggi la tradizionale marcia alpina Borgosesia-Monte Tovo, una classica puntualmente organizzata da nove anni, a metà settembre, dall'Associazione Pro Monte.

I partecipanti (l'iscrizione è libera a tutti) dovranno percorrere i dieci chilometri che dividono il centro Pro Loco, sede della partenza, dal rifugio Cà Mea, località d'arrivo.

Il raduno è fissato per le 7,30 in via Sesone. Il tempo massimo consentito per tagliare il traguardo al Monte Tovo è di quattro ore.

(r. e.)